

ActaPlantarum Notes 4

Le raccolte di Acta Plantarum

Esplorazioni e Notizie sulla flora del territorio italiano



arabAfenice

Acta Plantarum Notes 4

Foto di copertina: *Bellium crassifolium* Moris
di Maura De Pascali

Acta Plantarum Notes 4

Le raccolte di Acta Plantarum

Esplorazioni e Notizie sulla flora del territorio italiano

A cura di:

Alessandro Alessandrini

Vito Buono

Daniela Longo

Cristiano Magni

Quintino G. Manni

Gianluca Nicolella

ISBN: 978.88.6617.336.6

Maggio 2016

Araba Fenice edizioni
Boves

**Le raccolte di
Acta Plantarum**
*Collana di Esplorazioni
e Notizie sulla
Flora del Territorio Italiano*
diretta da
Alessandro Alessandrini

Redazione

grafica e impaginazione
Quintino G. Manni

coordinamento redazionale
Cristiano Magni

Vito Buono
Daniela Longo
Gianluca Nicoletta

*Si ringraziano per la gentile
collaborazione:*

Jean-Marc Tison
*coordinatore e co-autore della
Flora Gallica-Flore de France.*

Peter Goldblatt
*co-autore del volume Crocosmia
and Chasmanthe (Royal
Horticultural Society)*

**Chiusura editoriale il giorno
15 aprile 2016**

*Immagini, testo, impaginazione
e dati sono soggetti a Copyright
© by Acta Plantarum 2007-2016
e Araba Fenice quando l'autore non
è specificato.*

*Tutti i diritti di Copyright ©
riservati agli autori
quando specificati.
I testi possono essere
liberamente utilizzati
citando la fonte.*

Araba Fenice
via Re Benvenuto, 33
12012 Boves (CN) Tel.
0171/389814

I edizione elettronica:
maggio 2016
ISBN: 978.88.6617.336.6

www.actaplantarum.org
www.arabafenicelibri.it

Indice

Presentazione

[pag. 9](#)

Aggiunte alla flora del Parmense

Michele Adorni & Luigi Ghillani

[pag. 13](#)

Dalla Svizzera con il cuore sulle Orobie

Enzo Bona

[pag. 54](#)

Quattro passi sugli Iblei

Un'escursione botanica nel cuore della Sicilia Sud-Orientale

Beppe Di Gregorio

[pag. 60](#)

Parlatore e Piccinini al Monte Catria

Sulle tracce di due botanici a 150 anni dalla loro erborizzazione (1866-2016)

Franco Barbadoro

[pag. 75](#)

Contributo alla conoscenza della flora dell'Isola di Pianosa

(Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano)

Michele Adorni & Luigi Ghillani

[pag. 89](#)

Notizie, considerazioni e scoperte su Padre Maurizio da Brescia come botanico

Annalisa Managlia & Alessandro Alessandrini

[pag. 115](#)

Convolvulus oleifolius Desr. (Convolvulaceae) in Salento (Puglia, Italia)

Entità nuova per la flora italiana

Quintino Giovanni Manni

[pag. 126](#)

Sulla presenza di Chasmanthe floribunda e Chasmanthe aethiopica in Italia

Marco Grandis

[pag. 137](#)

Micromeria graeca subsp. micrantha (Brot.) Greuter & Burdet

da An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora ad Index Plantarum

Florae Italicae: una proposta di modifica

Quintino Giovanni Manni

[pag. 140](#)

Noterelle

Novità per la Flora Italiana e segnalazioni floristiche regionali

[pag. 142](#)

APN3 Corrigenda

Correzioni, segnalazioni e precisazioni

[pag. 172](#)

Nota redazionale:

Siamo consapevoli che nel mondo della rete virtuale lo "*scripta*" non sempre "*manent*"; ciò costituisce punto di contatto con il "*Verba*" che per natura "*volant*". Si accolgano quindi i link di approfondimento a fonti esterne, con la riserva delle loro eventuale caducità temporale.

Nei testi del presente volume, è stata prevista la possibilità di aprire dei collegamenti interattivi a pagine di siti internet inerenti all'argomento trattato. Per verificare l'indirizzo del collegamento basta spostare il cursore sul testo evidenziato. Per attivare il collegamento, in presenza di connessione alla rete internet, si dovrà effettuare un *clic* con il mouse sul testo evidenziato.

I testi interattivi sono segnalati con i seguenti artifici grafici:

Articoli e bibliografie: [testo del collegamento interattivo](#)
Noterelle e indici: [testo del collegamento interattivo](#)

Citazioni consigliate:

Completa:

Alessandrini A., Buono V., Longo D., Magni C., Manni Q.G., Nicoletta G. (a cura di), 2016 – *Acta Plantarum Notes 4 - Le raccolte di Acta Plantarum*. ArabaFenice, Boves (CN).

Ridotta:

Alessandrini A. & al. (a cura di), 2016 – *Acta Plantarum Notes 4*. ArabaFenice, Boves (CN).

Articolo (esempio):

Adorni M. & Gillani L., 2016 – *Aggiunte alla flora del Parmense*. In *Acta Plantarum Notes 4*: 13-54. ArabaFenice, Boves (CN).

Noterella (esempio):

De Santis E., 2016 – *Noterella 0175: Campanula portenschlagiana* Schult. In *Acta Plantarum Notes 4*: 144. ArabaFenice, Boves (CN).

Presentazione

Eccoci alla quarta uscita della collana Acta Plantarum Notes, che raccoglie contributi riguardanti la flora italiana, un patrimonio comune che ci sta particolarmente a cuore. E' per migliorare la sua conoscenza che è nato il Forum Acta Plantarum da cui ha preso poi origine l'idea di realizzare, con cadenza non regolare, un volume come quello che presentiamo.

Ringraziamo Araba Fenice Edizioni di Boves (CN) che ci ospita tra le sue pubblicazioni con numero ISBN. E' davvero un grande sostegno per noi e per il nostro progetto.

Il Forum è un luogo virtuale che cerca di trarre il meglio dalle potenzialità enormi che il web offre, soprattutto a minoranze come quelle degli appassionati di flora, che hanno un luogo seppur immateriale per trovarsi, per tenersi in contatto e sviluppare progetti comuni e condivisi.

Acta Plantarum, nei suoi diversi aspetti, è diventato un riferimento non solo nazionale e i cui aspetti sono stati presentati in diverse occasioni di rilievo.

Da questo insieme di risorse nasce anche Acta Plantarum Notes, che soprattutto è il luogo in cui presentare in modo ordinato alcune tra le novità più salienti e che meritano di essere consolidate; ma purtroppo, la completezza è lungi da venire, visto che la quantità di informazioni presentate nel Forum è molto maggiore rispetto a quanto viene pubblicato qui.

Nel volume trova spazio la storia dell'esplorazione della flora italiana con ben tre contributi dedicati rispettivamente a Paul Chenevard, esploratore delle Orobie, a Padre Maurizio da Brescia, collaboratore di Antonio Bertoloni e a un'escursione sul M. Catria di Filippo Parlatore, uno dei maggiori floristi italiani di tutti i tempi.

Inoltre vengono presentati due lavori frutto di indagini territoriali del tutto originali; la Flora dell'Isola di Pianosa, che si basa su ricerche promosse dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano e un'aggiunta alla Flora del Parmense.

Un invitante itinerario sui Monti Iblei permette di conoscere gli aspetti peculiari della flora oltre alla non comune bellezza dei luoghi.

Alcuni contributi monografici presentano approfondimenti su entità notevoli della flora italiana autoctona o esotica.

Chiudono il volume le Noterelle, relative a rinvenimenti importanti per aree regionali o subregionali già anticipate nel forum e rielaborate per questa sede.

Come sempre, un'adeguata e vivace iconografia illustra i territori e le entità vegetali di cui si parla. E' un corredo che non solo rende più gradevole la lettura, ma oltre a documentare i rinvenimenti, fornisce importanti e utili informazioni.

La flora italiana è un patrimonio comune che molti ci invidiano e che merita rispetto; ci auguriamo che questo nostro lavoro serva a migliorarne la conoscenza.

Buona lettura.

Alessandro Alessandrini e la Redazione

alle nostre amiche

Ernestina "Lady Strudel"



Mirna



(...)

*E desidero solo colori. I colori non piangono,
sono come un risveglio: domani i colori
torneranno. Ciascuna uscirà per la strada,
ogni corpo un colore – perfino i bambini.
Questo corpo di rosso leggero
Dopo tanto pallore riavrà la sua vita.
Sentirò intorno a me scivolare gli sguardi
E saprò d'esser io: gettando un'occhiata,
mi vedrò tra la gente. Ogni nuovo mattino,
uscirò per le strade cercando i colori.*

Aggiunte alla flora del Parmense

Michele Adorni¹ & Luigi Ghillani²
¹akaros@libero.it
²luighillani@alice.it

Introduzione

Nel 2012 abbiamo pubblicato, con la collaborazione di Alessandro Alessandrini, un corposo contributo alla conoscenza della Flora del Parmense (Adorni & al., 2012). In quell'occasione sono stati trattati 141 *taxa*, di cui 8 nuovi e 5 confermati per l'Emilia-Romagna, 34 nuovi e 49 confermati per il Parmense. Sono state inoltre segnalate nuove stazioni di 45 specie di provata rarità almeno a livello regionale e conosciute per un numero molto limitato di stazioni nel Parmense.

A tre anni di distanza da tale pubblicazione, viene presentato questo ulteriore contributo, sempre nella prospettiva di elaborare un quadro aggiornato delle conoscenze sul patrimonio floristico provinciale. Pur risultando il territorio Parmense indagato da numerosi botanici, il più recente catalogo della flora provinciale risale infatti al lontano 1920, quindi quasi ad un secolo fa (Bolzon, 1920). In precedenza i risultati di decenni di studi furono riepilogati ad opera di Giovanni Passerini nella prima rassegna dedicata alla flora del Parmense (Passerini, 1852). Le segnalazioni di numerosi *taxa* riportate in Bolzon



Fig. 1. Inquadramento territoriale della provincia di Parma.

Tratto e modificato da [Wikipedia](#).

(1920) sono riprese dall'opera del Passerini e risalgono pertanto ad oltre 160 anni fa, essendo collocabili in gran parte nella prima metà del XIX secolo. Nei decenni successivi alla pubblicazione della *Flora* del Bolzon, sono stati prodotti numerosi lavori sia a carattere floristico che vegetazionale, i più significativi dei quali sono stati elencati in Adorni & al. (2012). Per brevità rimandiamo a tale lavoro per la loro visione. Occorre però in questa sede segnalare la recente pubblicazione di un importante volume ad opera di Saccani & Salvoni (2015) riguardante la flora delle alte valli del Taro e del Ceno. L'opera, in

cui sono riportate alcune importanti novità per la flora del Parmense, tratta 380 *taxa*, selezionati tra i più rilevanti dal punto di vista conservazionistico e fitogeografico.

Le nostre ricerche hanno interessato tutto il territorio provinciale, dal Fiume Po alle più alte vette appenniniche. Gli ambiti territoriali che si sono rivelati più proficui per il rinvenimento di nuovi *taxa* sono stati la pianura e la collina. In pianura molti dei rinvenimenti trattati si sono concentrati in corrispondenza di corpi idrici e nelle aree urbanizzate, anche grazie alla notevole diffusione in tali ambienti di specie esotiche.

Da sottolineare la scoperta, nell'ambito dei centri abitati, di un'interessante componente termofila, rappresentata spesso da specie mediterranee, che beneficiando della cosiddetta "isola di calore urbana", sono riuscite ad espandersi in aree continentali.

Le numerose scoperte effettuate nelle aree collinari testimoniano la presenza di un'elevata biodiversità vegetale e suggeriscono che la loro esplorazione potrà offrire in futuro ulteriori sorprese. Le aree delle fasce altitudinali più elevate hanno riservato un numero minore di nuovi rinvenimenti, sia per il fatto che sono state in passato indagate più accuratamente, sia per l'incidenza molto bassa di neofite.

Un discorso a parte meritano le stazioni ferroviarie, da noi indagate in modo approfondito tra il 2012 e il 2013. Il loro studio ha consentito di effettuare numerosi ritrovamenti di notevole interesse, comprendenti, come nel caso dei centri urbani, sia specie esotiche che mediterranee. Molte segnalazioni riguardano entità che nel territorio regionale, e in particolare nelle aree più continentali, sono esclusive delle aree ferroviarie o risultano in esse decisamente preferenziali.

Col presente contributo vengono presentati 119 *taxa* nuovi o confermati per la flora del Parmense. In particolare sono trattate 82 entità nuove per il territorio provinciale (inclusi 5 ibridi), di cui 4 nuove per l'Emilia-Romagna (tra queste, 2 sono ibridi). I *taxa* confermati per la provincia di Parma sono invece 37. Sono state considerate "da confermare" le entità per le quali non esistono segnalazioni accertate per il territorio provinciale successive a Bolzon (1920). L'unica eccezione a questa regola è *Salvia sclarea*, per la quale l'ultima segnalazione risale a Lanzoni (1930).

Sono state aggiunte come "curiosità" anche le segnalazioni di 4 specie di particolare interesse già conosciute per il Parmense. In fondo all'articolo viene anche fatta una rettifica ad un'errata segnalazione riportata in Adorni & al., (2012). Nel complesso nel presente articolo sono pertanto riportate segnalazioni di 124 *taxa*.

Occorre sottolineare che, contemporaneamente alla redazione del presente articolo, abbiamo sottoposto alla rivista *The Italian Botanist* (ex *Informatore Botanico Italiano*) ulteriori 8 rinvenimenti floristici notevoli, riguardanti novità e conferme per la flora dell'Emilia-Romagna da noi effettuati nel Parmense con la collaborazione di altri Autori. Si tratta di: *Elaeagnus pungens* Thunb., *Eragrostis mexicana* subsp. *virescens* (J. Presl) S.D. Koch & Sánchez Vega, *Impatiens parviflora* DC., *Lamium argentatum* (Smejkal) Henker ex G.H. Loos, *Leucanthemum ligusticum* Marchetti, Bernardello, Melai & Peruzzi, *Potentilla supina* L., *Symphyotrichum pilosum* (Willd.) G.L. Nesom, *Triticum cylindricum* (Host) Ces., Pass. & Gibelli. Inoltre, in una noterella del presente *Acta Plantarum Notes 4*, viene presentato il rinvenimento da parte di Luigi Ghillani di una specie nuova per l'Italia: *Viola palmata* L., osservata in Val Parma.

Le 124 entità trattate possono essere schematicamente riconducibili alle seguenti categorie (Alessandrini, 2015):

- I. piante autoctone e facenti parte del patrimonio floristico più antico (63 casi, di cui almeno 14 novità consistenti in *taxa* in precedenza non distinti da entità simili);
- II. colonizzazioni recenti di autoctone italiane (24 casi); in genere si tratta di espansioni verso nord e verso le aree continentali di piante termofile a distribuzione mediterranea. Tale categoria è a sua volta suddivisibile in:
 - IIa. introdotte come coltivate e spontaneizzate (6 casi);
 - IIb. pervenute in modo spontaneo (18 casi);
- III. colonizzazioni di piante alloctone (37 casi, di cui 2 novità, *Bidens vulgatus* e *Lemna minuta*, consistenti in *taxa* in precedenza non distinti da entità simili). Tale categoria è a sua volta suddivisibile in:
 - IIIa. introdotte come coltivate e spontaneizzate (23 casi, tra cui 6 archeofite e 17 neofite);
 - IIIb. pervenute in modo spontaneo (14 casi).

Per la nomenclatura ci si è riferiti a IPFI – *Index Plantarum Florae Italicae* (2007 in avanti), con l'eccezione degli ibridi *Danthonia ×breviaristata*, *Orchis ×plessidiaca* e *Rosa tomentosa* × *R. pendulina*, non presenti nel suddetto repertorio della flora italiana.

Per tutti i *taxa* trattati sono stati riportati i seguenti dati: località di rinvenimento, comune, ambiente di crescita, altitudine (o intervallo altitudinale), sigla del quadrante C.F.C.E (Cartografia Floristica Centro Europea), data del rinvenimento, sigla dei rilevatori ed eventuale segnalazione della raccolta (e conservazione) di un campione di erbario, indicata con "leg."

Gran parte dei rinvenimenti deriva dall'attività di *Michele Adorni* (MA) e *Luigi Ghillani* (LG), spesso attraverso sopralluoghi congiunti con *Alessandro Alessandrini* (AA). Altri rilevatori delle entità trattate sono: *Enrico Banfi* (EBa), *Enrico Bocchi* (EBo), *Fabrizio Bonali* (FB), *Saverio Bonani* (SB), *Luciano Bongiorno* (LB), *Maurizio Busetto* (MB), *Riccardo De Vivo* (RDV), *Silvana Fori* (SF), *Gabriele Galasso* (GG), *Franco Giordana* (FG), *Villiam Morelli* (VM), *Franca Orlini* (FO), *Mauro Pellizzari* (MP), *Sergio Piccolo* (SP), *Bruno Romiti* (BR), *Guido Sardella* (GS), *Marcello Tomaselli* (MT).

Nelle considerazioni riportate per ogni entità, è stato dato molto risalto alla loro distribuzione e diffusione in Emilia-Romagna. Sono state inoltre spesso fornite notizie sui primi rinvenimenti (recenti o in assoluto) a livello regionale. Ne emerge che un notevolissimo contributo nell'arricchimento delle conoscenze del patrimonio floristico regionale è fornito dal forum di *Acta Plantarum*, che si è rivelato un considerevole stimolo per le ricerche botaniche in Emilia-Romagna.

Infine, per le specie confermate per il Parmense sono state indicate tutte le precedenti segnalazioni.

Entità nuove per l'Emilia-Romagna



Fig. 2. *Impatiens balsamina* L.

Impatiens balsamina L. (Balsaminaceae) (fig. 2)

- Bedonia, Torrente Pelpirana (Bedonia), alveo, 500 m, 1423-4, 21 ago 2015, LG.

Neofita casuale di origine asiatica, segnalata in regione solamente come specie coltivata per la Romagna da Giorgio Faggi su *Acta Plantarum* (2012 in avanti [2]) e per il Piacentino (Bracciforti, 1877; Romani & Alessandrini, 2002; Bracchi & Romani, 2010).



Fig. 3. *Salvia hispanica* L.

Salvia hispanica L. (Lamiaceae) (fig. 3)

- Rio Manubiola nei pressi della foce (Collecchio), argine, 75 m, 1227-1, 30 ott 2014, LG.

Neofita casuale di origine americana, coltivata per i suoi semi (semi di Chia). La segnalazione di questa stazione è già stata riportata dallo stesso Luigi Ghillani su *Acta Plantarum* (2014 in avanti). In Italia conosciuta altrove solo per le Marche e la Sicilia (Salvatore Luciano Montalto su *Acta Plantarum*, 2014 in avanti).

Entità nuove per il Parmense

Agrostis schraderiana Bech. (Poaceae)

= *A. schraderana* Becherer

• Tra Fontana del Vescovo e Passo di Badignana (Corniglio), brughiera a mirtilli, 1600 m ca., 1626-1, 10 lug 2013, MA/LG/MT leg. • Tra Lago Santo e Sella del Marmagna (Corniglio), brughiera a mirtilli, 1650 m ca., 1626-1, 11 lug 2013, MA/LG. • Rio Grotta (Monchio delle Corti), brughiera a mirtilli, 1650 m ca., 1626-1, 22 lug 2013 MA. • Monte Bocco (Monchio delle Corti), brughiera a mirtilli, 1750 m, 1626-4, 17 ago 2015, MA. • Tra B.^{ta} dell'Orsaro e Capanna del Braiola (Corniglio), brughiera a mirtilli, 1750 m ca., 1525-4, 27 ago 2015, MA/AA/LG.

Orofita alpico-pirenaica, si presenta spesso in densi popolamenti monospecifici grazie alla sua capacità stolonifera. In regione è stata segnalata precedentemente solo per il settore appenninico del M. Cusna (Alessandrini & al., 2003). I nuovi rinvenimenti testimoniano una relativa diffusione della specie nel settore parmense dell'Appennino tosco-emiliano.

Allium neapolitanum Cirillo

(Amaryllidaceae) (fig. 4)

• Lesignano de' Bagni, lungo fossato a margine di strada (Lesignano de' Bagni), 245 m, 1327-4, 29 apr 2010, MA leg.; *ibidem* 12 apr 2014, MA leg. • Miano di Medesano (Medesano), arbusteto lungo vallecchia, 290 m, 1226-4, 14 apr 2014, MA.

Specie stenomediterranea. Entrambe le stazioni, naturalizzate ed ampiamente consolidate, derivano da semi sfuggiti da giardini circostanti, dove la specie è coltivata come pianta ornamentale.

Allium triquetrum L. (Amaryllidaceae)

• Parma, quartiere Montanara (Parma), marciapiede con autobloccanti, 65 m, 1227-2, 24 apr 2013, MA.

Specie stenomediterranea, segnalata in passato per il Parmense ai Boschi di Carrega per confusione con *A. pendulinum* (Alessandrini & al., 1979; Madoni & Orsi, 1979). La stazione rinvenuta è composta da pochi esemplari avventizi derivanti da semi sfuggiti da un giardino adiacente.



Fig. 4. *Allium neapolitanum* L.



Fig. 5. *Argyrolobium zanonii* (Turra) P.W. Ball

Argyrolobium zanonii (Turra) P.W. Ball

(Fabaceae) (fig. 5)

• Tra Pratopiano e Lalatta (Palanzano), pratelli aridi calanchivi, 800 m ca., 1527-1, 3 lug 2012, EBo/LG leg. Rivasso (Palanzano), xerobrometo, 490 m, 1527-2, 7 giu 2013, MA leg. • Ruzzano (Palanzano), xerobrometo, 590 m, 1527-2, 23 ago 2013, MA leg. • Monte Lugaro (Neviano degli Arduini), pratelli aridi discontinui, 350-400 m, 1428-1, 10 apr 2014, MA/AA/EBo/LG. • Tra Trevignano e Sommo Groppo (Palanzano), scarpata rupestre, 720 m ca., 1527-3, 7 lug 2014, MA/LG. • Tra Ruzzano e Torrente Enza (Palanzano), calanco argilloso, 530 m, 1527-2, 22 mar 2015, MA/EBo/LG. • Torrente Enza a valle del ponte di Vetto (Neviano degli Arduini), terrazzo fluviale consolidato, 310 m, 1528-1, 29 mag 2015, MA.

Sebbene indicato per l'Emilia-Romagna in Pignatti (1982), il primo rinvenimento certo della specie per la regione è riportato in Alessandrini & Branchetti (1997) per Campotrera (RE); la presenza in questa località è stata documentata anche da Villiam Morelli su *Acta Plantarum* (2008 in avanti). Segnalato successivamente anche per il Piacentino (Romani & Alessandrini, 2002; Bracchi & Romani, 2010) e per il Bolognese (Marconi & Mongardi, 2005). In Marconi & Corbetta (2013) ne viene indicata la presenza anche in provincia di Forlì-Cesena. Il susseguirsi dei rinvenimenti recenti fa supporre che la specie sia in espansione.



Fig. 6. *Bidens bipinnatus* L.



Fig. 7. *Bidens vulgatus* Greene

***Bidens bipinnatus* L. (Asteraceae)**

= *B. bipinnata* L. (fig. 6)

- Staz. ferroviaria di Fornovo di Taro (Fornovo di Taro), massicciata ferroviaria, 140 m, 1326-2, 12 ott 2012, MA/LG leg.
- Parma, area ferroviaria di Via Reggio (Parma), massicciata ferroviaria e pertinenze, 55 m, 1127-4, 16 ott 2012, MA/LG leg.
- Staz. ferroviaria di Fidenza (Fidenza), massicciata ferroviaria, 70 m, 1126-1, 24 ott 2012, MA/LG.
- Staz. ferroviaria di Noceto (Noceto), massicciata ferroviaria, 85 m, 1126-4, 24 ott 2012, MA/LG.
- Staz. ferroviaria di Medesano (Medesano), massicciata ferroviaria, 110 m, 1226-2, 24 ott 2012, MA/LG.

Specie esotica di origine nord-americana. Segnalata per la prima volta in Emilia-Romagna da Alessandrini (2007) per la stazione ferroviaria di Bologna. In regione risulta in espansione soprattutto lungo la rete ferroviaria.

***Bidens vulgatus* Greene (Asteraceae)**
(fig. 7)

- Parma, Quartiere Sant'Eurosia (Parma), argini di canale, 65 m, 1228-1, 5 ott 2015, LG.
- Torrente Parma presso Bassa di Lesignano (Lesignano de' Bagni), greto, 200 m, 1327-2, 9 ott 2015, MA leg.
- Rio Manubiola, Parco del Taro, nei pressi di Lago Le Chiesuole (Collecchio), greto, 80 m, 1227-1, 15 ott 2015, LG.
- Rio Scodogna, Parco del Taro, tra Collecchiello e Maraffa (Collecchio), greto, 85 m, 1227-1, 20 ott 2015, LG.
- Gainago (Torrile), sponda di canale di scolo, 27 m, 1128-1, 1 nov 2015, MA.
- Golena del Po presso Torricella (Sissa Trecasali), area golenale, 27 m, 1027-2, 10 nov 2015, MA/LG.

Specie esotica naturalizzata di origine nordamericana, probabilmente più diffusa di *B. frondosus* con cui in precedenza è stata confusa.

***Bolboschoenus glaucus* (Lam.) S.G. Sm. (Cyperaceae)**

- Tra le località La Navazzetta e Gallarà (Busseto), fosso di scolo, 47 m, 1025-2, 19 giu 2015, MA leg.
- Località La Navazzetta (Busseto), fosso di scolo, 48 m, 1025-2, 19 giu 2015, MA leg.

Primi accertamenti per il Parmense di una specie in precedenza inclusa in *B. maritimus* e certamente presente anche in altre località (Alessandrini, 2015).

Bolboschoenus planiculmis (F. Schmidt) T.V. Egorova (Cyperaceae)

● Cava Tanzolina (Parma), sponde di lago di cava, 40 m, 1128-4, 24 mag 2011, MA leg. ● Lungo Strada del Cornazzano (Parma), canali e fossi, 35 m, 1127-2, 10 giu 2011, MA/LG. ● Canale Lorno presso Azienda C.se Nuove (Parma), sponda di canale, 30 m, 1127-2, 1 ago 2011, MA leg. ● Casse di espansione del Torrente Enza (Montechiarugolo), casse di espansione, 80 m, 1228-4, 7 ott 2011, MA/LG. ● Parma Morta (Mezzani), laghi di cava, 25 m, 1028-4, 2 ago 2012, LG leg; *ibidem* 11set 2012 MA leg.

Primi accertamenti per il Parmense di una specie in precedenza inclusa in *B. maritimus* e certamente presente anche in altre località.

Buddleja davidii Franch. (Scrophulariaceae)

● Polveriera di Noceto (Noceto), margine di piazzale in area militare, 80 m, 1126-4, 8 mar 2011, MA/SB/LG. ● Staz. ferroviaria di Borgo Val di Taro (Borgo Val di Taro), bordi della massicciata ferroviaria, 410 m, 1524-2, 17 ott 2012, MA/LG. ● Torrente Tarodine (Borgo Val di Taro), a ridosso di muri di cinta stradali, 410 m, 1524-2, 22 ago 2015, LG.

Neofita invasiva originaria dell'Asia centrale, coltivata come arbusto ornamentale e ormai ampiamente naturalizzata. La sua presenza nel Parmense risulta al momento sporadica, ma da monitorare, in quanto è probabilmente in espansione in alcune zone di Borgo Val di Taro.

Calystegia silvatica (Kit.)

Griseb. (Convolvulaceae) (fig. 8)

= *C. sylvatica* (Kit.) Griseb.

● Stazione ferroviaria di Busseto (Busseto), massicciata ferroviaria, 43 m, 1026-1, 22 mag 2013, MA/LG leg. ● Po Vecchio (Colorno), terrazzo alluvionale, 26 m, 1028-2, 31 mag 2015, MA leg. ● Fiume Po presso la confluenza col Fiume Taro (Rocca-bianca), pioppeto colturale, 30 m, 0927-4, 8 lug 2015, MA.

Specie decisamente meno frequente rispetto a *Calystegia sepium*, ma forse anche poco segnalata in quanto con essa confusa. Pochissime le segnalazioni in Emilia-Romagna, le prime delle quali sono riportate

in Romani & Alessandrini (2002) per il Piacentino. Recentemente segnalata da Giorgio Faggi su Acta Plantarum (2014 in avanti [2]) come specie nuova per la Romagna.



Fig. 8. *Calystegia silvatica* (Kit.)

Carduus nutans subsp. *macrolepis* (Peterm.) Kazmi (Asteraceae)

● Croce di Lalatta (Palanzano), xerobrometo arbustato, 1060 m ca., 1527-1, 15 lug 2014, MA leg.

In Emilia-Romagna risulta decisamente più frequente la sottospecie nominale, relativamente diffusa in ambienti aridi e soleggiate di collina e montagna. La presenza della sottospecie *macrolepis* è testimoniata dalla presenza di un campione in *Herbarium Ferrarensense* raccolto nel 1994 da Pellizzari in Valle Scossaborsella (BO). Segnalata di recente anche per il Ferrarese (Piccoli & al., 2014).

Carex guestphalica (Rchb.) O. Lang (Cyperaceae)

= *C. polyphylla* Kar. et Kir.

● Monte Prinzer (Fornovo di Taro), pratello roccioso ofiolitico, 650 m ca., 1326-4, 2 mag 2012, LG. ● Bellasola (Corniglio), bordi di sentiero, 750 m, 1526-2, 5 lug 2012, MA/LG leg. ● Staz. ferroviaria di Valmozzola (Valmozzola), area dismessa, 268 m, 1425-2, 27 mag 2013, MA/LG. ● Tra Sesta superiore e Groppo dei Vei (Corniglio), margine di bosco, 1000 m ca., 1526-3, 18 lug 2013, MA/LG. ● Case Donnino Val Dordia (Varano de' Melegari), incolto, 250 m, 1325-2, 16 ott 2013, LG. ● Riserva dei Ghirardi Torrente Remolà (Borgo Val di Taro), terrazzo fluviale consolidato, 500 m, 1424-3, 30 ott 2013, MA/LG leg.

In Emilia-Romagna nota in precedenza solo per il Piacentino (Bracchi & Romani, 2010) e per il Reggiano, dove è stata rinvenuta alla Pietra di Bismantova in occasione del raduno di Acta Plantarum del 2011.



Fig. 9. *Cenchrus longispinus* (Hack.) Fernald

Cenchrus longispinus
(Hack.) Fernald (Poaceae)
(fig. 9)

- Parma, Area ferroviaria di Via Reggio (Parma), massicciata ferroviaria, 55 m, 1127-4, 16 ott 2012, MA/LG leg.

Neofita invasiva originaria dell'America tropicale e subtropicale, comune sulle dune del litorale (Piccoli & al., 2014). Nelle aree interne della regione sembra diffondersi lungo la rete ferroviaria. La prima segnalazione continentale della specie è infatti riportata per la stazione ferroviaria di Bologna da Alessandro Alessandrini su Acta Plantarum (2010 in avanti).

Crepis rhoeadifolia M. Bieb. (Asteraceae)

- Tra le località La Navazzetta e Gallarà (Busseto), argine con vegetazione erbacea ruderale, 48 m, 1025-2, 19 giu 2015, MA leg.

La presente è la prima conferma recente della specie per l'Emilia, dove in precedenza era nota solo per il Piacentino (dove è considerata da confermare) grazie ad un reperto raccolto in Val Chiavenna conservato presso il Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza (Romani & Alessandrini, 2002; Bracchi & Romani, 2010). Rinvenuta di recente anche per diverse località della Romagna (Alessandrini, 2015).

Cyperus eragrostis Lam. (Cyperaceae)

- Golena di Zibello (Zibello), sabbie dell'alveo del Po, 33 m, 0926-4, 6 ott 2010, MA/AA/EBa/GG/LG/VM/MP. • Torrente Stirone tra Fornio e Fidenza (Fidenza), zona umida in alveo con substrato sabbioso, 80 m, 1126-1, 8 set 2013, MA leg. • Parco Fluviale del Taro nei pressi dei Laghi di Medesano (Medesano), pozze temporanee in alveo con substrato sabbioso, 90 m, 1227-1, 9 set 2014, LG leg. • Il Salso (Lesignano de' Bagni), prato umido, 320 m, 1327-4, 3 lug 2015, MA leg.

Specie esotica neotropicale e subtropicale, la cui presenza in regione è stata segnalata solo recentemente da Piccoli & al. (2014) per Ravalle (FE).

Dichondra micrantha Urb. (Convolvulaceae)

- Staz. ferroviaria di Borghetto (Noceto), aiuola, 76 m, 1126-4, 24 ott 2012, MA/LG. • Castello di Torrechiara (Langhirano), vie del borgo in selciato, 250 m, 1327-2, 4 giu 2013, MA leg. • Parma, Via Casalegno (Parma), aiuola, 65 m, 1227-2, 9 apr 2014, LG leg., ecc. (+ altre 17 nostre segnalazioni in ambienti urbani di pianura e bassa collina).

Neofita naturalizzata, originaria dell'Asia orientale, coltivata nei giardini grazie alla capacità di formare densi e bassi tappeti erbosi. Risulta in espansione nelle aree urbane. La specie è sicuramente molto più diffusa di quanto farebbero supporre le scarse segnalazioni a livello regionale.

***Eclipta prostrata* (L.) L.**

(Asteraceae) (fig. 10)

• Golena del Po presso Torricella (Sissa Trecasali), sponde di laghi di cava, 27 m, 1027-2, 10 nov 2015, MA/LG leg.

Specie originaria dei paesi americani della fascia tropicale, segnalata per la prima volta in Emilia-Romagna per Malalbergo (BO) da Pellizzari & Piccoli (2012) come esotica casuale. Segnalata successivamente su Acta Plantarum anche per il Reggiano nella golena del Po a Guastalla da Stefano Sturloni (2013 in avanti) e da Villiam Morelli (2013 in avanti [2]). La prima segnalazione della specie per la Romagna

(Pineta San Vitale, RA) è di Sergio Montanari su Acta Plantarum (2015 in avanti [3]). Le popolazioni da noi rinvenute, localizzate ai margini di tre laghi di cava, sono composte da numerosi esemplari e risultano evidentemente naturalizzate.

Fig. 10. *Eclipta prostrata* (L.) L.***Erigeron bonariensis* L. (Asteraceae)**= *Conyza bonariensis* (L.) Cronquist

• Staz. ferroviaria di Fidenza (Fidenza), aiuola a margine di binario, 74 m, 1126-1, 6 dic 2015, MA leg.

Specie esotica di origine argentina (da cui il nome *bonariensis* = di Buenos Aires), con poche segnalazioni in Emilia-Romagna. Rinvenuta in ambito ferroviario (stazione di Modena) anche da Alessandrini & al. (2011).

***Erodium malacoides* (L.) L'Hér. (Geraniaceae)**

• Strada del Masdone (Lesignano de' Bagni), giardino privato, 325 m, 1327-4, 12 mag 2010, LG.

La presenza della specie nella stazione di rinvenimento risulta accidentale, per probabile involontaria asportazione della pianta o dei semi insieme a qualche specie ornamentale proveniente dalla Liguria.

***Erodium moschatum* (L.)**

L'Hér. (Geraniaceae)

(fig. 11)

• Cimitero La Villetta (Parma), aiuola di cimitero, 65 m, 1227-2, 5 apr 2014, MA leg.

L'unica precedente segnalazione della specie per il territorio provinciale risale al Passerini (1852 citato in Bolzon, 1920), che la indica come pianta coltivata. Il presente è pertanto il primo rinvenimento della specie allo stato spontaneo per il Parmense.

Fig. 11. *Erodium moschatum* (L.) L'Hér.

Fig. 12. *Euphorbia characias* L.***Euphorbia characias* L.**

(Euphorbiaceae) (fig. 12)

- Stazione ferroviaria di Vicofer-
tile (Parma), siepe, 83 m, 1227-2,
12 ott 2012, MA/LG.

Specie stenomediterranea, segnalata per la prima volta in regione da Montanari (2009) per Porto Corsini (RA) e successivamente per altre località della Romagna (Lazzari & al., 2011; 2013; Giorgio Faggi su Acta Plantarum, 2014 in avanti [1]). Il presente risulta il primo accertamento della specie in Emilia.

***Euphorbia davidii* Subils (Euphorbiaceae)**

- Parma, area ferroviaria di Via Reggio (Parma), tra i binari dismessi, 55 m, 1127-4, 16 ott 2012, MA/LG.

Neofita naturalizzata, originaria del centro-nord America; raccolta la prima volta in Italia nel 1995 in Friuli-Venezia Giulia e Veneto (Poldini & al., 1996 sub *E. dentata*; Banfi & Galasso, 2010). Le prime segnalazioni per l'Emilia-Romagna sono riportate in Alessandrini & Galasso (2011) per la stazione ferroviaria di Bologna e per un'area di sosta autotreni di S. Pietro in Casale (BO). È stata rinvenuta in seguito nelle stazioni ferroviarie di Castelfranco Emilia (MO) e Reggio Emilia (Alessandrini & al., 2011). Nella sua diffusione segue fedelmente le aree ferroviarie e d'interscambio (Alessandrini & al., 2011).

***Fagopyrum esculentum* Moench (Polygonaceae)**

- Grondana (Tornolo), strada di paese lastricata in pietra, 920 m, 1522-2, 6 lug 2012, MA leg.

Archeofita coltivata per la produzione di grano saraceno. In regione prevalgono le segnalazioni antiche, in quanto la coltura è stata in gran parte abbandonata (Alessandrini & al., 2010; Bracchi & Romani, 2010). Il primo rinvenimento recente in Emilia-Romagna è di Alessandro Alessandrini in Acta Plantarum (2008 in avanti), che l'ha osservata in un campo di grano a Casalecchio di Reno (BO). L'unica precedente segnalazione della specie per il territorio provinciale, sub *Polygonum fagopyrum* L., risale al Passerini (1852, citato in Bolzon, 1920), che la indica come pianta coltivata. Il presente è pertanto il primo rinvenimento della specie allo stato spontaneo per il Parmense. La sua presenza nella stazione di rinvenimento è da considerarsi casuale ed è probabilmente dovuta alla sua coltivazione negli appezzamenti agricoli presenti a sud del centro abitato.

***Fallopia multiflora* (Thunb.) Haraldson (Polygonaceae)**

- Parma, Cittadella (Parma), margine di strada presso antiche mura, 60 m, 1227-2, 26 set 2013, MA leg.

Specie esotica lianosa di origine est asiatica, segnalata solamente per l'Italia settentrionale, dove si è presumibilmente diffusa a partire da esemplari coltivati a scopo ornamentale. Poche le segnalazioni a livello regionale, tutte in territorio romagnolo, tra cui Lazzari & al. (2013; 2014), Giorgio Faggi (2014 in avanti [5]) e Sergio Montanari (2015 in avanti [1]) su Acta Plantarum. Anche la stazione di Parma si è verosimilmente originata da esemplari coltivati nelle vicinanze.

***Ferula communis* L. (Apiaceae)**

- Parma, tangenziale Nord (Parma), banchina sterrata tra due carreggiate, 45 m, 1127-4, 20 mag 2015, LG.

Specie stenomediterranea, rara in regione. Segnalata per il Ferrarese da Piccoli & al. (2014) e per il Bolognese (Alessandrini, 2015), in entrambi i casi lungo la rete autostradale. Rinvenuta anche nel Piacentino lungo la Via Emilia; tale rinvenimento è stato documentato da Enrico Romani su Acta Plantarum (2011 in avanti) su segnalazione di Fabri-

zio Bonali. Marconi & Corbetta (2013) ne indicano la presenza anche nelle province di Forlì-Cesena e Rimini. La nostra segnalazione conferma la tendenza della specie a diffondersi lungo le vie di grande comunicazione (Piccoli & al., 2014; Alessandrini, 2015).

***Galium divaricatum* Lam. (Rubiaceae)**

- Monti di Lama (Bardi), prato arido, 1200 m ca., 1324-1, 3 lug 2008, MA/AA/LG leg.

Specie stenomediterranea, in regione risulta relativamente più comune in Romagna, dove è stata segnalata da Zangheri (1966), Tedaldi (2002), Eugenia Bugni (2013 in avanti [2]) e Giorgio Faggi (2015 in avanti [2]) su Acta Plantarum. Molto rara in Emilia, dove è nota solamente per pochissime stazioni del Modenese e del Bolognese (Alessandrini & al., 2010; Marconi & Corbetta, 2013). La presente costituisce la stazione più continentale dell'Emilia-Romagna.

***Galium murale* (L.) All. (Rubiaceae)**

- Staz. ferroviaria di Fidenza (Fidenza), tra i binari dismessi, 74 m, 1126-1, 22 mag 2013, MA/LG leg.

Specie stenomediterranea sinantropica, segnalata per la prima volta in Emilia-Romagna a Cortemaggiore (PC) da Enrico Romani su Acta Plantarum (2010 in avanti; Bracchi & Romani, 2010) e successivamente nel Ferrarese (Piccoli & al., 2014). Diverse stazioni per la Romagna sono state segnalate su Acta Plantarum da Eugenia Bugni per le province di Forlì-Cesena (2013 in avanti [1]), Ravenna (2013 in avanti [3]) e Rimini (2013 in avanti [4]), Giorgio Faggi per la provincia di Forlì-Cesena (2013 in avanti [1]) e Daniele Saiani per la provincia di Ravenna (2013 in avanti).



Fig. 13. *Hirschfeldia incana* (L.) Lagr.-F.



Fig. 14. *Impatiens balfourii* Hook. f.

***Hirschfeldia incana* (L.) Lagr.-F. (Brassicaceae) (fig. 13)**

- Casse di espansione del Torrente Parma a sud della città (Parma), argine e greto, 110 m, 1228-1, 20 set 2011, LG; *ibidem* 29 mag 2012, MA/AA/LG leg. • Alveo del Torrente Parma in località Reno, Molino dell'Archetto (Tizzano Val Parma), 450 m ca., 1426-4, 7 giu 2012, LG. • Torrente Parma tra Pannocchia e Vigatto (Parma), greto, 130 m, 1228-3, 6 giu 2013, MA leg. • Torrente Parma a monte delle Casse di espansione (Parma), greto, 120 m ca., 1228-3, 23 set 2014, LG leg.

Le presenti sono le prime segnalazioni della specie per l'Emilia. Le uniche segnalazioni precedenti note per la regione sono riportate in Alessandrini & al. (2012) per la Val Marecchia (RN). Marconi & Corbetta (2013) ne indicano la generica presenza anche in provincia di Forlì-Cesena.

***Impatiens balfourii* Hook. f. (Balsaminaceae) (fig. 14)**

- Corchia (Berceto), centro del borgo ai margini del selciato, 650 m, 1425-4, 2 lug 2010, MA; *ibidem* 21 ago 2010 e 21 ago 2011, LG. • Baselica (Borgo Val di Taro), fossati e margini di strada presso il centro abitato, 590 m, 1425-3, 1 ott 2011, LG. • Lesignano Palmia (Terenzo), bordi strada del centro abitato, 450 m, 1326-4, 23 ott 2015, LG.

Neofita invasiva di origine himalayana, già segnalata per alcune province della regione. Tende ad espandersi nei centri abitati e nei greti dove può risultare abbondante.

Fig. 15. *Iris orientalis* Mill.

impiegata per colorare i tessuti (Pignatti, 1982). L'unica sua precedente notizia per il Parmense risale al Passerini (1852 citata in Bolzon, 1920), che la indica come specie da confermare. I presenti sono pertanto i primi accertamenti della specie per il Parmense. In precedenza in Emilia la specie era nota solo per il Piacentino (Romani & Alessandrini, 2002; Bracchi & Romani, 2010), dove mostra una netta preferenza per i substrati ofiolitici (Alessandrini, 1993).

***Lemna minuta* Kunth (Araceae)**

● Montebello (Corniglio), laghetto in area boschiva, 780 m, 1526-4, 5 lug 2012, MA/LG leg. ● Torrente Stirone tra Fornio e Fidenza (Fidenza), zona umida in alveo, 80 m, 1126-1, 8 set 2012, MA leg. ● Fontanili di Viarolo (Sissa Trecasali), fosso di scolo, 33 m, 1127-2, 27 set 2013, MA/LG. ● Podere Brunella (Busseto), zona umida, 36 m, 1026-1, 8 nov 2013, MA/LG. ● Dintorni di S. Rocco (Busseto), fosso di scolo, 48 m, 1025-4, 19 giu 2015, MA.

Pleustofita esotica di origine nordamericana, in passato probabilmente confusa con l'affine *L. minor*, divenuta invasiva in corpi idrici dell'Italia settentrionale e centrale (Banfi & Galasso, 2010; Piccoli & al., 2014). È ormai specie comune nella pianura emiliana, dove spesso si comporta da specie invasiva (Bracchi & Romani, 2010; Piccoli & al., 2014).

***Iris orientalis* Mill. (Iridaceae) (fig. 15)**

● Tra Rubbiano e Ponte dell'autostrada A15 (Solignano), incolto, 165 m, 1326-1, 24 mag 2012, LG. ● Torrente Parma tra Pannocchia e Vigatto (Parma), terrazzo alluvionale consolidato, 130 m, 1227-4, 6 giu 2013, MA. ● Area naturalistica Le Galline, Pieveottoville (Zibello), incolto, 33 m, 1026-2, 26 mag 2014, LG.

Specie esotica ornamentale, occasionalmente spontaneizzata ed apparentemente in espansione. Segnalata per la prima volta in Emilia-Romagna come naturalizzata da Sergio Montanari su *Acta Plantarum* (2012 in avanti) per la provincia di Ravenna; tale rinvenimento è stato in seguito pubblicato a stampa dallo stesso Autore (Montanari, 2014). Nello stessa discussione viene documentato il rinvenimento della specie da parte Luigi Ghillani per Rubbiano di Solignano.

***Isatis tinctoria* L. (Brassicaceae) (fig. 16)**

● Pozzolo (Bore), rupe ofiolitica, 580-600 m, 1224-4, 2 lug 2013, MA/LG leg.

Archeofita probabilmente di origine asiatica, coltivata in passato per la produzione di una tinta verde-azzurra

Fig. 16. *Isatis tinctoria* L.

***Lens culinaris* Medik. (Fabaceae)**

- Lesignano de' Bagni (Lesignano de' Bagni), giardino con ulivi, 270 m, 1327-4, 19 giu 2013, MA leg.

Archeofita coltivata per la produzione delle lenticchie, rinvenuta sporadicamente come avventizia nel territorio regionale. L'unica precedente segnalazione della specie per il territorio provinciale risale al Passerini (1852 cit. in Bolzon, 1920), che la indica come pianta coltivata. Il presente è pertanto il primo rinvenimento della specie allo stato spontaneo per il Parmense.

***Lepidium didymum* L. (Brassicaceae)**

= *Coronopus didymus* (L.) Sm. (fig. 17)

- Parma, piazzale S. Giovanni (Parma), piazzale cittadino con pavimentazione in selciato, 55 m, 1127-4, 23 apr 2013, MA leg.
- Parma, parcheggio Euro Torri (Parma), marciapiede con autobloccanti, 46 m, 1128-3, 23 apr 2014, MA.
- Fiume Po presso Bocca d'Enza (Mezzani), margine di pioppeto in area golenale, 25 m, 1029-3, 30 mag 2015, MA leg.

Esotica di origine nordamericana, in espansione nel territorio regionale soprattutto in ambienti urbani.



Fig. 17. *Lepidium didymum* L.

***Melissa officinalis* subsp. *altissima* (Sm.) Arcang. (Lamiaceae)**

= *Melissa romana* Miller

- Stadirano (Lesignano de' Bagni), siepe arbustiva con rovi, 310 m, 1327-4, 21 ott 2015, MA leg.

Si tratta di un'entità poco osservata, ma certamente piuttosto diffusa in provincia e in regione, dove è stata in passato spesso confusa con la sottospecie nominale.

***Moenchia erecta* (L.) G. Gaertn., B. Mey. & Scherb. (Caryophyllaceae)**

- Groppo delle Tassare (Borgo Val di Taro), roccia ofiolitica affiorante con *Sedum* spp., 780 m, 1425-3, 25 mag 2010, MA/LG leg.

Rarissima in Emilia-Romagna, apparentemente in rarefazione, ma trattandosi di una specie annuale è difficile valutarne la consistenza. È stata segnalata di recente solo per le province di Modena (Alessandrini & al., 2010), Bologna (Sirotti, 2005) e Forlì-Cesena (Giorgio Faggi su Acta Plantarum, 2015 in avanti [1]).

***Monotropa hypophegea* Wallr. (Ericaceae)**

- Costa Palodena (Palanzano), faggeta, 1200 m ca., 1526-2, 7 lug 2014, MA/LG leg.
- La Costazza (Bardi), bosco misto mesofilo, 850 m ca., 1324-2, 27 giu 2015, MA.

Poco segnalata in passato in quanto non distinta da *M. hypopitys*. Ancora oggi alcuni Autori non riconoscono autonomia a *M. hypophegea*, che quindi rientrerebbe nella variabilità di *M. hypopitys* (Tison & al., 2014).

***Nelumbo nucifera* Gaertner (Nymphaeaceae) (fig. 18)**

- Valle del Rio Masdone (Lesignano de' Bagni), laghetto artificiale, 250 m ca., 1327-4, 20 lug 2009, LG.

Pianta acquatica esotica invasiva originaria dell'Africa e dell'Asia, utilizzata come ornamentale ed occasionalmente spontaneizzata. La presenza casuale della specie in regione è riportata in Celesti-Grapow & al. (2010).

Fig. 18. *Nelumbo nucifera* Gaertner.

***Oenothera glazioviana* Micheli**

= *Oenothera erythrosepala* Borbás
(Onagraceae) (fig. 19)

- Torrente Gotra (Albareto), greto, 450 m, 1524-1, 23 ago 2011, LG. • Loc. Valleto (Borgo Val di Taro), 560 m, 1524-2, 30 giu 2012, LG. • Pieve di Gainago (Torrile), margine di cortile ghiaiato, 33 m, 1128-1, 27 set 2013 MA/LG.

Neofita ornamentale originata per incrocio artificiale in Inghilterra attorno al 1860 (Banfi & Galasso, 2010). Il rinvenimento lungo il Torrente Gotra è stato documentato da Luigi Ghillani su *Acta Plantarum* (2011 in avanti). In Marconi & Corbetta (2013) viene indicata la generica presenza della specie in provincia di Parma, ma non sono note sue segnalazioni oltre alle nostre.



Fig. 19. *Oenothera glazioviana* Micheli.



Fig. 20. *Ophrys tenthredinifera* Willd. (Foto di Silvana Fori)

***Ophrys tenthredinifera* Willd.**

(Orchidaceae) (fig. 20)

- Dintorni di Varano de' Melegari (Varano de' Melegari), incolto arido e franoso, 450 m, 1326-1, 28 apr 2013, SF/RDV.

Specie stenomediterranea molto rara in regione, dove è nota solo per le province di Ferrara (Marconi & Corbetta, 2013; Piccoli & al., 2014) e Reggio Emilia (William Morelli su *Acta Plantarum*, 2013 in avanti [1], su segnalazione di Gualberto Valentini). La stazione del Parmense è composta da un'unica pianta. Il rinvenimento è stato segnalato da Silvana Fori su *Acta Plantarum* (2013 in avanti).

***Orchis anthropophora* (L.) All.**

(Orchidaceae) (fig. 21)

= *Aceras anthropophorum* (L.) R. Br.

- Zona di Tiedoli (Borgo Val di Taro), ambiente arido di frana erta, 700 m, 1424-4, 29 giu 2013, LB/RDV/SF. • Cà Bonaparte (Neviano degli Arduini), radure boschive e cespuglieto, 550 m, 1427-4, 30 apr 2014, EBo; *ibidem* 8 mag 2014, EBo/LG e 29 mag 2015, MA.

Specie molto rara in regione, soprattutto in Emilia (Alessandrini & Bonafede, 1996; Alessandrini & Branchetti, 1997; De Martino & al., 2000; Bongiorno, 2005; Alessandrini & al., 2010; Romani & Alessandrini, 2002; Bracchi & Romani, 2010). Il

primo rinvenimento della specie nel Parmense è stato segnalato da Riccardo De Vivo sul *Taccuino del Naturalista* (2013 in avanti), forum sulla biodiversità nel Parmense. Tale stazione, in fioritura tra fine aprile e inizio maggio, comprendeva all'epoca del rinvenimento una trentina di piante.

***Orobanche reticulata* Wallr.**
(Orobanchaceae)

• Oasi dei Ghirardi (Borgo Val di Taro), prato arido, 600 m, 1424-3, 13 giu 2013 MA/LG leg. • Antreola (Neviano degli Arduini), margine di strada, 635 m, 1427-2, 26 giu 2013, MA/LG.

L'unica segnalazione recente della specie nota a livello regionale è per il Monte Cimone (Alessandrini & al., 2010).

***Paulownia tomentosa* (Thunb.)**

Steud. (Paulowniaceae) (fig. 22)

• Polveriera di Noceto (Noceto), margine di bosco mesofilo, 80 m, 1126-4, 8 mar 2011, MA/SB/LG. • Parco del Taro, fra Le Chiesuole e Ponte Montanini (Collecchio), greto fluviale, 80 m, 1227-1, 28 set 2011, LG. • Staz. ferroviaria di Fidenza, margine di massicciata ferroviaria, 70 m, 1126-1, 22 mag 2013, MA/LG.

Specie arborea ornamentale originaria dell'Asia orientale, frequentemente coltivata nei giardini. Gli esemplari rinvenuti derivano presumibilmente da semi di alberi coltivati nelle vicinanze.



Fig. 21. *Orchis anthropophora* (L.) All.



Fig. 22. *Paulownia tomentosa* (Thunb.) Steud.

***Phalaris caerulea* Desf. (Poaceae)**

• Colline di Maiatico (Sala Baganza), margine di prato, 250-300 m, 1327-1, 7 giu 2008, LG. • Monte Pianazzo (Salsomaggiore Terme), margine di seminativo con vegetazione rudérale, 450 m, 1225-2, 25 giu 2013, MA leg. • Pietramogolana (Berceto), sotto viadotto autostradale, 290 m, 1425-2, 13 giu 2014, MA/LG leg.

Specie stenomediterranea assai rara in regione. Rinvenuta solo recentemente per il Piacentino (Bracchi & Romani, 2010), per il Modenese (Alessandrini & al., 2010) e per il Reggiano da Stefano Sturloni su Acta Plantarum (2014 in avanti). La sua presenza in Romagna, documentata da Zangheri (1966) è stata recentemente confermata da Giorgio Faggi su Acta Plantarum (2013 in avanti [3]).

***Physalis peruviana* L.**
(Solanaceae) (fig. 23)

• Rio Manubiola, Parco del Taro, nei pressi di Lago Le Chiesuole (Collecchio), greto, 80 m, 1227-1, 15 ott 2015, LG leg.

Neofita di origine sudamericana. Segnalata come casuale in Emilia-Romagna (Celesti-Grappow & al., 2010).



Fig. 23. *Physalis peruviana* L.

***Piptatherum miliaceum* subsp. *thomasi* (Duby) Freitag (Poaceae)**= *Oryzopsis miliacea* subsp. *thomasi* (Duby) Pign.

- Parma, Via Trieste (Parma), margine di area dismessa, 50 m, 1128-3, 2 lug 2010, LG; *ibidem* 16 lug 2014, MA.

Entità stenomediterranea segnalata in regione solamente per la Pineta di Cervia (Faggi & al., 2013). La stazione di Parma si è probabilmente sviluppata da semi trasportati con inerti utilizzati nell'area.

***Piptatherum virescens* (Trin.) Boiss. (Poaceae)**= *Oryzopsis virescens* (Trin.) Beck

- Frascellara in Val Stirone versante destro (Pellegrino Parmense), radura boschiva, 350 m ca., 1225-1, 27 giu 2013, LG leg.

Segnalata in predenza in regione solo per le seguenti tre località della provincia di Reggio Emilia: Cà del Vento; dintorni di Mataiano (Alessandrini & Branchetti, 1997); Rupe di Campotrera (Adorni & Morelli, 2011).

Fig. 24. *Plantago coronopus* L.***Plantago coronopus* L.**

(Plantaginaceae) (fig. 24)

- Parma, campus Universitario (Parma), parcheggio con autobloccanti traforati, 75 m, 1227-2, 27 nov 2012 MA; *ibidem* 23 apr 2013 MA.
- Parma, parcheggio Esselunga di via Traversetolo (Parma), parcheggio con autobloccanti traforati, 60 m, 1228-1, 27 nov 2012 MA.
- Parma, parcheggio Euro Torri (Parma), parcheggio con autobloccanti traforati, 46 m, 1128-3, 23 apr 2014, MA leg.

Specie eurimediterranea alofila e termofila tipica delle aree costiere, è rinvenuta sempre più spesso nelle aree più continentali della regione, specialmente nei centri urbani in corrispondenza di parcheggi con autobloccanti traforati, dove trova condizioni favorevoli alla crescita per la presenza di sali utilizzati per il disgelo stradale (Alessandrini, 2015).

***Populus deltoides* Marshall (Salicaceae)**

- Golena del Po presso Torricella (Sissa Trecasali), golena fluviale, 28 m, 1027-2, 10 nov 2015, MA/LG leg.

Specie originaria degli Stati Uniti sud-orientali utilizzata in pioppicoltura, mostra minore tendenza a naturalizzarsi rispetto all'ibrido *P. ×canadensis* (= *P. deltoides* × *P. nigra*), anch'esso comunemente coltivato (Banfi & Galasso, 2010). In regione *P. deltoides* è stato segnalato solamente per il Ravennate (Lazzari & al., 2010; Lazzari & al., 2013). Probabilmente più diffuso allo stato spontaneo nel territorio provinciale e regionale.

***Pulmonaria australis* (Murr) Sauer (Boraginaceae)**

- Bocchetta dell'Orsaro (Corniglio), prateria d'altitudine, 1700 m ca., 1525-4, 27 ago 2012, MA/AA/LG leg.
- Nei pressi della Sella dello Sterpara (Corniglio), margine di faggeta, 1630 m ca., 1626-1, 11 lug 2013 MA/LG leg; *ibidem* 27 lug 2014, MA/LG leg.
- Monte Fosco, faggeta, 1600-1680 m, 1526-3, 5 set 2013, LG leg.

Specie endemica alpica, rarissima in Emilia-Romagna, dove in precedenza era nota solamente per poche località dell'Appennino piacentino rinvenute recentemente da Bracchi & Romani (2010). Le stazioni del Parmense sono le più meridionali del suo areale di distribuzione.



Fig. 25. *Ranunculus peltatus* subsp. *baudotii* (Godr.) C.D.K. Cook

Ranunculus peltatus* subsp. *baudotii
(Godr.) C.D.K. Cook (Ranunculaceae)
= *R. baudotii* Godron (fig. 25)

- Boschi di Carrega, lago della Grotta (Sala Baganza), laghetto artificiale, 157 m, 1227-3, 18 giu 2012, MA leg.

Idrofita radicante mediterraneo-atlantica, segnalata per la prima volta in Emilia-Romagna per il Bolognese (Pellizzari & Piccoli, 1999) e successivamente rinvenuta in diverse stazioni del settore orientale della regione. La presente risulta la stazione più continentale nota dell'Emilia-Romagna.

***Rhus typhina* L.** (Anacardiaceae)

- Torrente Ceno, laghi di cava a monte di Varano de' Melegari (Varano de' Melegari), incolto, 190 m, 1325-2, 19 nov 2011, LG.

- Staz. ferroviaria di Busseto (Busseto), margine di massciata ferroviaria, 43 m, 1026-1, 24 ott 2012, MA/LG.

- Staz. ferroviaria di Noceto (Noceto), margine di massciata ferroviaria, 85 m, 1126-4, 24 ott 2012, MA/LG.

- Corte San Giovanni (Torrile), sponda di canale, 30 m, 1028-3, 27 set 2013, MA/LG.
- Tra Pamperduto e Boceto (Busseto), incolto, 52 m, 1026-3, 12 nov 2013 MA/LG.

Specie di origine nordamericana, coltivata come alberello ornamentale. L'unica precedente segnalazione per il territorio provinciale, sub *Rhus hirta* Sadw., risale al Passerini (1852 cit. in Bolzon, 1920), che la indica come pianta coltivata. I presenti sono pertanto i primi accertamenti della specie allo stato spontaneo per il Parmense.

***Rorippa anceps* (Wahlenb.) Rchb.** (Brassicaceae)

= *R. prostrata* (Bergeret) Sch. et Th.

- Cavo Milanino presso località Campana (Sissa Trecasali), sponda di canale d'irrigazione, 30 m, 1027-4, 9 ago 2008, MA.
- Località La Borghese (Busseto), fossato a margine di strada, 45 m, 1026-3, 10 mag 2014, MA leg.

La specie è considerata un ibrido fissato tra *R. amphibia* e *R. sylvestris*. Pochissime e tutte recenti le segnalazioni in regione.

***Rosa corymbifera* Borkh.** (Rosaceae)

= *R. canina* var. *corymbifera* (Borkh.)

Rouy (fig. 26)

- Le Chiesuole (Collecchio), radura cespugliata, 80 m, 1227-1, 13 mag 2010, LG leg.
- Monte Lugaro (Neviano degli Arduini), margine di bosco, 400 m ca., 1428-1, 10 apr 2014, MA/AA/LG.
- Tra Lalatta e Croce di Lalatta (Palanzano), margine di bosco, 1000 m ca., 1527-1, 15 lug 2014, MA, ecc. (+ altre 34 segnalazioni di LG e MA/LG nel Parmense).

Specie della serie di *R. canina*, in cui è stata quasi sempre fatta confluire, sembra piuttosto comune nonostante le pochissime segnalazioni a livello regionale. In Emilia è stata accertata di recente solamente per il Piacentino (Romani & Alessandrini, 2002; Bracchi & Romani, 2010) e per il Reggiano alla Pietra di Bismantova in occasione del raduno di Acta Plantarum del 2011 (William Morelli, 2011 in avanti).



Fig. 26. *Rosa corymbifera* Borkh.

***Rosa micrantha* Borrer ex Sm. (Rosaceae)**

● Parco del Taro tra Fornovo di Taro e Riccò (Fornovo di Taro), cespuglieto, 120 m, 1226-4, 17 giu 2013, LG leg. ● Fiume Taro presso Località Silani (Solignano), greto fluviale, 175 m, 1326-1, 25 nov 2014, MA/LG. ● Monte Prinzera (Terenzo), pratello rupestre su substrato ofiolitico, 720 m, 1326-4, 3 set 2015, MA/LG leg., ecc. (+ altre 10 segnalazioni di LG nel Parmense).

Pochissime le segnalazioni della specie in Emilia-Romagna, probabilmente perché poco osservata. L'unico rinvenimento pubblicato recentemente è stato effettuato a Pennabilli (RN) (Gubellini & Zitti, 2009). Marconi & Corbetta (2013) ne indicano la presenza anche in provincia di Forlì-Cesena.

***Rosa nitidula* Besser (Rosaceae)**

= *R. canina* var. *blondaeana* (Ripart) Duffort

● Monte Fuso (Neviano degli Arduini), margine di bosco, 850 m ca., 1427-4, 26 giu 2013, MA/LG leg. ● Parco del Taro a Madregolo (Collecchio), cespuglieto, 70 m, 1227-1, 8 giu 2008; *ibidem* 1 mag 2014, LG leg., ecc. (+ altre 22 segnalazioni di LG e MA/LG nel Parmense).

Come nel caso di *R. corymbifera* si tratta di un'entità della serie di *R. canina*, in cui è stata quasi sempre fatta confluire. Segnalata in precedenza in Emilia-Romagna solo per la Rocca di Maiolo (RN) da Gubellini & Di Massimo (2001) e Gubellini & Zitti (2009). Risulta piuttosto comune nonostante la quasi assenza di segnalazioni a livello regionale.



Fig. 27. *Rubus laciniatus* Willd.

***Rubus laciniatus* Willd. (Rosaceae) (fig. 27)**

● Cimitero di Gramignazzo (Sissa Trecasali), aiuola di cimitero, 29 m, 1027-2, 26 giu 2002, FB/FG. ● Polveriera di Noceto (Noceto), margine di piazzale in area militare, 80 m, 1126-4, 8 mar 2011, MA/SB/LG leg.

Specie coltivata come ornamentale, occasionalmente spontaneizzata. Segnalata per la prima volta in regione solo recentemente da Lazzari & al. (2014), che l'hanno rinvenuta nella città di Ravenna.

***Sedum sarmentosum* Bunge (Crassulaceae) (fig. 28)**

● Polveriera di Noceto (Noceto), ponticello su rio, 80 m, 1126-4, 30 mag 2011, LG. ● Vigolone (Calestano), muretto di sassi, 800 m, 1426-2, 4 giu 2012, LG. ● Santa Maria del Piano (Lesignano de' Bagni), margine di strada asfaltata, 210 m, 1327-2, 5 set 2014, MA leg.

Specie esotica originaria dell'Asia orientale, introdotta con la floricoltura. La si trova sporadicamente naturalizzata, specialmente in aree urbanizzate (Banfi & Galasso, 2010).



Fig. 28. *Sedum sarmentosum* Bunge.

***Sideritis romana* L. (Lamiaceae) (fig. 29)**

• Tra Sommo Groppo e Palodena (Palanzano), brometo, 880 m, 1526-4, 7 lug 2014, MA/LG leg.

Specie stenomediterranea, in regione appare più frequente nelle province orientali. La presente risulta la stazione più continentale nota per l'Emilia-Romagna.



Fig. 29. *Sideritis romana* L.

***Silene viridiflora* L. (Caryophyllaceae)**

• Fornio (Fidenza), bosco acidofilo su scarpata di terrazzo alluvionale, 130 m, 1125-2, 20 giu 2015, MA leg.

Specie molto rara in regione, segnalata anticamente nel territorio emiliano solo per le province di Modena e Bologna, ma senza conferme recenti. La sua presenza è stata recentemente confermata nel Ravennate per le Pinete di San Vitale e di Classe (Lazzari & al., 2010; 2013) e segnalata, sempre in territorio romagnolo, per il Monte Comero (FC) da Giorgio Faggi su Acta Plantarum (2012 in avanti [1]), e per Uffogliano (RN) da Sergio Montanari su Acta Plantarum (2015 in avanti [2]).

***Sonchus tenerrimus* L. (Asteraceae)**

• Stazione ferroviaria di Parma (Parma), margine di massciata ferroviaria, 55 m, 1127-4, 15 dic 2015, MA/AA/LG.

Specie stenomediterranea, assai poco segnalata nelle fonti storiche e nota soprattutto per la Romagna. Di recente si è diffusa in aree più continentali della regione, soprattutto lungo la rete ferroviaria e nei centri abitati (Alessandrini, 2015).

***Sporobolus neglectus* Nash (Poaceae)**

• Fiume Taro presso Selva Stazione (Solignano), greto fluviale, 210 m, 1326-3, 7 set 2008, VM leg. • Fiume Taro presso Case Folli (Noceto), greto fluviale ghiaioso-ciottoloso, 80 m, 1227-1, 3 set 2011, MA leg. • Parco fluviale del Taro fra Le Chiesuole e Ponte Montanini (Collecchio), alveo, 80 m, 1227-1, 28 set 2011, LG leg. • Torrente Ceno tra Viazzano e confluenza col Taro (Varano de'Melegari), greto fluviale ghiaioso-ciottoloso, 145 m, 1326-1, 29 ago 2012 MA.

Specie esotica nordamericana, accertata per la prima volta in regione (e a sud del Po) nel Reggiano da Branchetti & al. (2006). In espansione soprattutto lungo i greti fluviali.

***Stachys pradica* (Zanted.) Greuter & Pignatti (Lamiaceae) (fig. 30)**

• Monte Bragalata (Monchio delle Corti), prateria sommitale, 1750 m ca., 1626-2, 7 lug 2011, MA/LG. • Nei pressi di Lago Bicchiere (Corniglio), prateria sommitale, 1700 m ca., 1626-1, 3 ago 2011, LG. • Tra M.te Uomo Morto e M.te Bragalata (Monchio delle Corti), prateria sommitale, 1750 m ca., 1626-2, 17 ago 2013, MA. • Monte Aquila (Corniglio), prateria sommitale, 1700 m, 1626-1, 11 lug 2015, BR. • Monte Bocco (Monchio delle Corti), prateria sommitale, 1770 m, 1626-4, 17 ago 2015, MA.



Fig. 30. *Stachys pradica* (Zanted.) Greuter & Pignatti

Vistosa orofita sudeuropea nota per tutto il crinale principale dell'Appennino tosco-emiliano, ma stranamente mai segnalata in precedenza per il Parmense (Alessandrini &

al., 2003). La presenza della specie nell'alto Appennino parmense (M. Aquila) è stata documentata da Bruno Romiti su *Acta Plantarum* (2015 in avanti). Segnalata anche per il versante piacentino del Monte Ragola (Appennino ligure) da Tomaselli & Spetoli (1999).



Fig. 31. *Symphyotrichum lanceolatum* (Willd.) G.L. Nesom

Symphyotrichum lanceolatum (Willd.) G.L. Nesom. (Asteraceae) (fig. 31)
= *Aster lanceolatus* Willd.

- Golena del Po presso Zibello (Zibello), zona golenale, 35 m, 0926-4, 6 ott 2010, MA/AA/EBa/GG/LG/VM.
- Torrente Baganza a San Michele Gatti (Felino), alveo e margini di bosco ripariale, 210 m, 1327-1, 21 ott 2010, LG.
- Tra La Costa di San Vincenzo e Torrente Tarodine (Borgo Val di Taro), margine di bosco presso un rio, 700 m, 1525-1, 18 ott 2012, LG leg.
- Tra Santa Franca e Polesine (Polesine Parmense), golena fluviale, 33 m, 0926-3, 15 ott 2013, MA/LG.
- Podere Brunella (Busseto), bordo stradale, 35 m, 1026-1, 8 nov 2013, MA/LG.
- Confluenza tra i fiumi Taro e Po (Roccabianca), zona golenale, 30 m, 0927-4, 3 nov 2015, MA.
- Golena del Po presso Torricella (Sissa Trecasali), zona golenale, 27 m, 1027-2, 10 nov 2015, MA/LG.

Specie esotica naturalizzata di origine nordamericana, in espansione soprattutto lungo il corso del fiume Po, dove può mostrare una certa invasività (Bracchi & Romani, 2010).

Tanacetum balsamita L. (Asteraceae)
= *Balsamita major* Desf.

- Loc. Casa Abeli di Fugazzolo (Berceto), incolto, 1000 m ca., 1426-3, 6 ago 2015, MA/LG.
- Archeofita originaria dell'Asia occidentale, coltivata per le sue proprietà aromatiche ed officinali, sporadicamente inselvatichita. L'unica precedente segnalazione della specie per il territorio provinciale, sub *Chrysanthemum tanacetoides*, risale al Passerini (1852 cit. in Bolzon, 1920), che la indica come pianta coltivata. Il presente è pertanto il primo rinvenimento della specie allo stato spontaneo per il Parmense. La stazione rinvenuta, composta da pochi esemplari, deriva probabilmente da esemplari coltivati in un giardino privato.

Tordylium apulum L. (Apiaceae)

- Groppo Rizzone (Varano de' Melegari), margini di prato, 250 m, 1326-1, 1 mag 2013, LG leg.
- Entità stenomediterranea, in regione decisamente più frequente nelle province orientali. La presente costituisce la stazione più continentale della specie in Emilia-Romagna.



Fig. 32. *Tragopogon crocifolius* L.

Tragopogon crocifolius L. (Asteraceae)
(fig. 32)

- Tra Graiana Castello e Maestà di Graiana (Corniglio), ambiente roccioso, 1070 m ca., 1526-1, 18 giu 2013, MA/LG.
- Tra Roccaferara e Passo del Sillara (Corniglio), ambiente roccioso, 860-1050 m, 1526-1, 4 lug 2013, LG.
- Tra Sommo Groppo e Palodena (Palanzano), ambiente roccioso, 900-950 m, 1527-1, 7 lug 2014, MA/LG.

Specie rarissima in Emilia-Romagna, segnalata per la prima volta per il Reggiano a Castellaro e sulla Pietra di Bismantova da Branchetti & al. (2006). L'unica altra segnalazione è in Marconi & Corbetta (2013), che indicano la sua presenza anche per la provincia di Forlì-Cesena.

Urtica membranacea Poir. ex Savigny (Urticaceae)

- Parma, via Monte Santo (Parma), margine di cortile asfaltato, 58 m, 1227-2, 16 mar 2011, MA.

Specie ruderale stenomediterranea. Diverse segnalazioni regionali sono riportate su Acta Plantarum e riguardano prevalentemente il settore romagnolo. In Marconi & Corbetta (2013) viene indicata la generica presenza della specie anche in provincia di Parma, ma non sono note sue segnalazioni oltre alla presente.

Utricularia australis R. Br.

(Lentibulariaceae) (fig. 33)

- Le Chiesuole (Collecchio), lago di ex cava, 80 m ca., 1227-1, 29 lug 2011, MA/LG leg. • Lago di ex cava presso Parma Morta (Mezzani), lago di cava, 25 m, 1028-4, 20 set 2011, MA leg.; *ibidem* 2 ago 2012, LG leg.

Pianta carnivora acquatica natante, rinvenuta in Emilia-Romagna sia in pianura che in montagna, ma ovunque molto rara. Sono probabilmente da riferire a questa entità le vecchie segnalazioni di Gelmini (1989) per la Parma Morta.



Fig. 33. *Utricularia australis* R. Br.

Valerianella coronata (L.) DC. (Caprifoliaceae)

- Monte Pozzo (Langhirano), brometo, 1000 m, 1427-1, 11 lug 2013, MA leg. • Tra Cozzano e Monte La Pluga (Langhirano), coltura erbacea, 800 m ca., 1427-1, 5 giu 2014, LG.

Le uniche altre segnalazioni recenti della specie per l'Emilia-Romagna sono riportate in Alessandrini & Palazzini (1997) per il Parco di Monte Sole (BO), Taffetani & Zitti (2005) per la Riserva Naturale di Onferno (RN), Giorgio Faggi (2013 in avanti [2]) e Sergio Montanari (2013 in avanti [2]) su Acta Plantarum per la provincia di Forlì-Cesena.

Veronica anagalloides Guss. (Plantaginaceae)

- Lago di ex cava presso Parma Morta (Mezzani), sponde fangose di lago di cava, 25 m, 1028-4, 27 giu 2011, MA leg.

Le segnalazioni recenti della specie si concentrano nel settore orientale della regione. In regresso a causa della generale degradazione e scomparsa degli ambienti umidi (Piccoli & al., 2014).

Veronica cymbalaria Bodard
(Plantaginaceae) (fig. 34)

- Staz. ferroviaria di Ghiare di Berceto (Berceto), lungo i binari, 285 m, 1425-2, 17 ott 2012, MA/LG leg. • Staz. ferroviaria di Ostia Parmense (Borgo Val di Taro), lungo i binari, 350 m, 1425-3, 17 ott 2012, MA/LG. • Staz. ferroviaria di Fornovo di Taro (Fornovo di Taro), lungo i binari, 140 m, 1326-2, 27 mag 2013, MA/LG. • Staz. ferroviaria di Roccamurata (Borgo Val di Taro), lungo i binari, 328 m, 1425-3, 27 mag 2013, MA/LG. • Staz. ferroviaria di Parma (Parma), lungo i binari, 55 m, 1127-4, 30 mag 2013, MA/LG. • Trinzola (Traversetolo), disca-



Fig. 34. *Veronica cymbalaria* Bodard.

rica di inerti, 350 m, 1328-3, 28 feb 2014, MA leg • Tra Vigolone e Monte Castello (Calestano), bordi di sentiero, 850 m, 1426-2, 11 mar 2014, MA/LG. • Staz. Gas Metano di Fornovo di Taro (Fornovo di Taro), area cortilizia, 150 m, 1326-2, 12 mar 2014, LG leg.

Specie eurimediterranea con pochissime segnalazioni in Emilia-Romagna. Nel Parmense la sua presenza sembra concentrarsi nelle aree ferroviarie della linea Parma-La Spezia, dove probabilmente è stata trasportata dalla Liguria dai passeggeri e/o dai mezzi ferroviari sottoforma di semi. Rinvenuta anche alla stazione ferroviaria di Bologna da Alessandrini & al. (2011).

Veronica peregrina L. (Plantaginaceae)

• Zona umida in prossimità del Canale Fiumolenta a Frassinara (Sorbolo), sponde di zona umida, 27 m, 1128-2, 6 mag 2008, LG. • Fiume Po presso confluenza col Fiume Taro (Roccabianca), sponde fluviali sabbiose, 27 m, 0927-4, 8 lug 2015, MA leg.

Specie annuale esotica di origine nordamericana, in regione segnalata soprattutto lungo il corso del Po e in corrispondenza di zone umide e corpi idrici della bassa pianura. In Marconi & Corbetta (2013) viene indicata la generica presenza della specie in provincia di Parma, ma non sono note sue segnalazioni oltre alle nostre.



Fig. 35. *Vicia tenuifolia* Roth

Vicia tenuifolia Roth (Fabaceae) (fig. 35)

• Monte Le Brugne (Neviano degli Arduini), prateria arida arbustata, 390 m, 1428-1, 25 mag 2013, MA leg; *ibidem* 1 giu 2013 MA leg. • Nei pressi del Castello di Roccalanzona (Varano de' Melegari), incolto, 430 m, 1226-3, 4 giu 2013, LG leg. • Tra Miano e Ponte Romano (Corniglio), scarpata stradale, 600 m ca., 1526-2, 18 giu 2013, MA/LG. • Oasi di Cronovilla (Traversetolo), incolto, 130 m, 1328-1, 3 lug 2013, LG.

Pochissime le segnalazioni in Emilia-Romagna, anche a

causa delle difficoltà di distinzione dall'affine *V. cracca* (Alessandrini & al., 2010), da cui si distingue principalmente per avere fiori di dimensioni maggiori.

Vulpia muralis (Kunth) Nees (Poaceae)

• Vigna di Bernardo (Palanzano), prato da sfalcio, 450 m, 1527-2, 29 mag 2013, MA leg.

Il rinvenimento della specie è stato solo recentemente pubblicato a stampa per la prima volta in regione per la Romagna da Montanari & al. (2014), ma era già stato segnalato da Giorgio Faggi su *Acta Plantarum* (2014 in avanti [4]) per la provincia di Forlì-Cesena. Il presente è il primo rinvenimento della specie noto per l'Emilia.

Entità confermate per il Parmense

Sono state considerate “da confermare” per il Parmense le entità per le quali non esistono segnalazioni successive a Bolzon (1920), con l'unica eccezione di *Salvia sclarea*, per la quale l'ultima segnalazione risale a Lanzoni (1930). Spesso peraltro lo stesso Bolzon (1920) si limita a citare le segnalazioni di Passerini (1852) senza apportare nuovi dati; in questi casi esse derivano da osservazioni risalenti presumibilmente alla prima metà del XIX secolo.

Achillea setacea Waldst. & Kit. (Asteraceae)

• Pizzo Franchini (Bardi), ambiente rupestre ofiolitico, 1000 m, 1324-1, 16 ago 2012, MA/LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub *A. millefolium* var. *setacea* (W. et K.)): “*Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*nell'alveo del Parma.*” (Hb. Parma in Bolzon, 1920).

Pochissime le segnalazioni della specie in Emilia-Romagna, la maggior parte delle quali antiche, tra cui, oltre a quelle sopra riportate, Cocconi (1883) per il Bolognese e Bracciforti (1877) per il Piacentino. Il primo rinvenimento recente regionale è stato segnalato per il Modenese da Alessandro Alessandrini su Acta Plantarum (2012 in avanti) e successivamente riportato in Alessandrini (2015). Probabilmente in passato confusa con altre specie del genere *Achillea*.

***Ajuga genevensis* L. (Lamiaceae) (fig. 36)**

- Tra Case Vacchiano e Monte La Plugia (Langhirano), prati, 750 m ca., 1427-1, 11 nov 2010, LG; *ibidem* 22 ott 2014, LG.
- Tra Signatico e Monte Montagnana (Corniglio), margine pietroso di carraia, 955 m, 1426-2, 16 giu 2013, MA.
- Cà Megolo (Varsi), prato da sfalcio, 450 m, 1324-4, 10 dic 2014, MA/LG leg.
- Loc. Crocizia a monte di Pastorello (Langhirano), prato stabile, 500 m, 1427-1, 22 apr 2015, LG.
- Tra Cozzano Pineta alta e località Lagoni (Calestano), prato, 800 m, 29 apr 2015, MA/LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Colli Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*Montechiarugolo*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920); “*Marzolaro, Calestano*” e “*M. Maggioreasca nelle faggete della selletta presso la cima*” (Bolzon, 1920).

Poche segnalazioni a livello regionale, la maggior parte delle quali sono antiche.



Fig. 36. *Ajuga genevensis* L.

***Allium rotundum* L. (Amaryllidaceae)**

- Tra Viazzano e loc. Costa, lungo la Strada del Pagano (Varano de' Melegari), prato e argine, 220 m, 1326-1, 19 mag 2012, LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Pr. Parma a Vigheffio nel colt.*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920); “*pr. Fornovo oltre il Taro alla Torretta*” (Bolzon, 1920). In Marconi & Corbetta (2013) viene indicata la generica presenza della specie in provincia di Parma, ma non sono note sue segnalazioni successive a Bolzon (1920) oltre alle nostre.

Specie eurimediterranea, rarissima in Emilia-Romagna, dove le uniche segnalazioni recenti certe precedenti alle nostre riguardano il Piacentino (Romani & Alessandrini, 2002; Bracchi & Romani, 2010).

***Alyssum campestre* (L.) L. subsp. *campestre* (Brassicaceae)**

= *A. minus* (L.) Rothm.

- Maestà di Graiana (Corniglio), sfasciume ofiolitico, 1300 m, 1426-3, 18 giu 2013, MA/LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Castello di Felino*” (*Hb. Mattei*, 1873); “*Colli Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920), “*pr. Felino*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920); “*pr. Langhirano*” (Bolzon, 1920).

Entità mediterraneo-turaniana, rara in regione e probabilmente in passato più diffusa (Bracchi & Romani, 2010). I primi accertamenti recenti per l'Emilia-Romagna sono indicati in Alessandrini & Branchetti (1997) per Rossena, Campotrera e Rossenella (RE).

***Anthriscus caucalis* M. Bieb. (Apiaceae)**

- Rocca Galgana (Fornovo di Taro), pratello rupestre ofiolitico, 300 m ca., 1326-3, 21 mag 2008, MA/LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub *A. vulgaris* Bernh.): “*Agro Parmig.*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920); “*Val di Ceno*” (Parlatore, 1888 in Bolzon, 1920); “*Corniana*” (Bolzon, 1920).

Rara in tutta l'Emilia-Romagna (Alessandrini & al., 2010).



Fig. 37. *Anthriscus cerefolium* (L.) Hoffm.

***Anthriscus cerefolium* (L.)**

Hoffm. (Apiaceae) (fig. 37)

• Pozzolo (Bore), ambiente rupestre ofiolitico, 600 m, 1224-4, 2 lug 2013, MA/LG leg. • Monte Castello (Neviano degli Arduini), scarpata stradale, 500 m, 1428-1, 10 apr 2014, MA/AA/EBo/LG leg. • Pietramogolana (Berceto), ambiente rupestre ofiolitico, 300 m, 1425-2, 13 giu 2014, MA/LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920).

Archeofita aromatica un tempo coltivata, di rado naturalizzata. In regione prevalgono le segnalazioni antiche. Il primo accertamento relativamente recente è riportato in Alessandrini & Branchetti (1997) per la collina reggiana.

***Asclepias syriaca* L. (Apocynaceae)**

• Oltrepo parmense di fronte a Zibello (Polesine Parmense), sponda fluviale sabbiosa, 32 m, 0926-4, 20 apr 2008, MA. • Fiume Po presso Ghiare Bonvisi (Mezzani), lanca con substrato sabbioso, 25 m, 1028-4, 20 set 2011, MA.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Insel. nell'Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920). In Marconi & Corbetta (2013) viene indicata la generica presenza della specie in provincia di Parma, ma non sono note sue segnalazioni successive a Bolzon (1920) oltre alle nostre.

Specie di origine nordamericana, coltivata per la fibra ed inselvatichita soprattutto in Italia settentrionale. Diverse stazioni rinvenute in regione sono situate lungo il corso del Po.

***Astragalus hamosus* L. (Fabaceae) (fig. 38)**

• Castello di Roccalanzona (Varano de' Melegari), pratelli aridi, 430 m, 1226-3, 27 mag 2012; *ibidem* 4 giu 2013, LG leg. • Monte Cappuccio (Varano de' Melegari), argille calanchive, 250 m ca., 1326-1, 7 giu 2012, MA leg. • Torrente Parma tra Pannocchia e Vigatto (Parma), terrazzo alluvionale consolidato, 1227-4, 6 giu 2013, MA leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Ex alveo fluminis Parma a Prof. PASSERINIO*” (Bertoloni, 1854); “*Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920).

Specie mediterraneo-turaniiana, molto rara in Emilia-Romagna, ma anche poco osservata (Piccoli & al., 2014). Abbastanza numerose sono le segnalazioni antiche, ma molto scarse le conferme recenti per il territorio regionale.



Fig. 38. *Astragalus hamosus* L.

***Bidens cernuus* L. (Asteraceae)**= *B. cernua* L. (fig. 39)

● Fiume Taro presso Citerna (Fornovo di Taro), alveo ghiaioso, 180 m, 1326-3, 7 set 2008, VM. ● Riserva di Torrile (Torrile), zona umida, 35 m, 1027-4, 22 set 2010, LG. ● Parco Fluviale del Taro presso loc. Le Chiesuole (Collecchio), zona umida, 80 m, 1227-1, 24 set 2009, MA/AA/LG. ● Malcantone, Azienda Faunistica Venatoria Valserena (Torrile), margini di zona umida derivante da ripristino ambientale, 26 m, 1128-1, 27 set 2013, MA/LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*pr. il Po*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*alla foce dell’Enza*” (Hb. Parma in Bolzon, 1920)”.

Specie di luoghi umidi e fangosi, molto rara in tutta la regione (Piccoli & al., 2014), dove prevalgono le segnalazioni antiche.

Fig. 39. *Bidens cernuus* L.Fig. 40. *Bupleurum praealtum* L.***Bupleurum praealtum* L. (Apiaceae)**
(fig. 40)

● Riana (Monchio delle Corti), argine di strada, 1015 m, 1526-4, 1 ago 2013, LG; *ibidem* 3 ago 2015, LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub *B. junceum* L.): “*M. Caio; lungo la salita al Lago Santo*” (Avetta & Casoni, 1897 in Bolzon, 1920). In Marconi & Corbetta (2013) viene indicata la generica presenza della specie in provincia di Parma, ma non sono note sue segnalazioni successive a Bolzon (1920) oltre alla nostra.

Pochissime segnalazioni recenti della specie in Emilia-Romagna, la maggior parte delle quali riguardano l’Appennino piacentino (Bracchi & Romani, 2010).

Fig. 41. *Callitriche palustris* L.***Callitriche palustris* L. (Plantaginaceae)**
(fig. 41)

● Prato Grande di Monte Nero (Bedonia), pozza temporanea, 1650 m ca., 1422-2, 18 lug 2012, MA leg. ● Tra Rocca Pumacciolo e Rocca Pianaccia (Monchio delle Corti), pozza temporanea, 1685 m, 1626-1, 22 lug 2013, MA. ● Laghi Sillara (Monchio delle Corti), lago di orig. glaciale, in acqua poco profonda, 1732 m, 1626-1, 17 ago 2013, MA leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub var. *verna* (L.)): “*Pr. Parma tra le porte S. Michele e S. Barnaba*” (Hb. Parma in Bolzon, 1920).

Un tempo accertata in regione per numerose località anche di pianura, mentre le segnalazioni più recenti si

concentrano sull'alto Appennino (Alessandrini & Branchetti, 1997; Alessandrini & al., 2010). La determinazione della specie è stata confermata da Enrico Banfi e Gabriele Galasso (Museo di Storia Naturale di Milano).

***Campanula bononiensis* L.**

(Campanulaceae) (fig. 42)

• Prelerma (Solignano), fossato e bosco ceduato di recente, 725 m, 1325-4, 23 giu 2015, MA/LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Colli Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*S. Martino Sinzano nei pressi di Collecchio*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920, sub fm. *ramosissima* DC.).

Specie molto vistosa, rara in tutto il territorio regionale. La stazione rinvenuta è composta da alcune decine di esemplari.

***Clematis flammula* L.**

(Ranunculaceae)

• Staz. ferroviaria di San Polo di Torrile (Torrile), tra i binari, 32 m, 1128-1, 16 ott 2012, MA/LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Colli Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920). In Marconi & Corbetta (2013) viene indicata la generica presenza della specie in provincia di Parma, ma non sono note sue segnalazioni successive a Bolzon (1920) oltre alla nostra.

Specie eurimediterranea, piuttosto comune nelle province più orientali della regione (Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini). Altrove segnalata solo anticamente per il Bolognese (*Hb. Mattei*) e Piacentino (Bracciforti, 1877). La specie non è stata più ritrovata nel Piacentino (Romani & Alessandrini, 2002), pertanto la presente è nettamente la stazione più continentale dell'Emilia-Romagna.



Fig. 42. *Campanula bononiensis* L.

***Cruciata glabra* subsp. *hirticaulis* (Beck) Natali & Jeanm. (Rubiaceae)**

• Monte Albareto nei pressi di Contile, bivio strade Prelerma Pessola (Varsi), bosco di cerro, 800 m, 1325-3, 18 apr 2011, LG. • Tra Rio Varano e Costa del Zardello (Traversetolo), margine di bosco misto, 250 m ca., 1428-1, 29 apr 2011, MA leg. • Tra Casarola e Passo del Ticchiano (Monchio delle Corti), margine di bosco, 1050 m ca., 1526-4, 19 mag 2011, MA/LG, ecc. (+ altre 9 nostre segnalazioni nell'Appennino Parmense).

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub *Galium vernum* Scop. fm. *hirticaule* Beck.): “*sopra Tizzano a 900 m*” e “*Colli di Collecchio*” Bolzon (1920).

Nonostante i rinvenimenti di Bolzon (1920) sopra riportati ed altri datati sub *Galium vernum* var. *hirticaule* (Zangheri, 1950; 1966; Moggi & Ricceri, 1963), in Iamónico & al. (2009) si indica come nuova per l'Emilia-Romagna, almeno per il passato, la segnalazione dell'entità sulla base di due campioni di erbario risalenti al XIX secolo provenienti da Ferrara e dal Colle di S. Luca (BO). In natura *Cruciata glabra* si presenta con una forte variabilità del tomento anche all'interno di una stessa popolazione, con individui del tutto glabri (subsp. nominale nel suo aspetto tipico) fino a decisamente pelosi (subsp. *hirticaulis*), per cui la validità di questa subsp. è da riconsiderare (Iamónico & Barberis, 2009; Alessandrini & al., 2010).



Fig. 43. *Cycloloma atriplicifolium* (Spreng.) J.M. Coult.

Cycloloma atriplicifolium
(Spreng.) J.M. Coult.

(Chenopodiaceae) (fig. 43)

● Fiume Po presso Ghiare Bonvisi (Mezzani), lanca con substrato sabbioso, 25 m, 1028-4, 20 set 2011, MA leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub. *C. platyphyllum* Moq.): “*Arene del Po pr. Coltaro, Sissa e al Boscone*” (*Hb. Parma e Bolzon, 1906 in Bolzon, 1920*). In Marconi & Corbetta (2013) viene indicata la generica presenza della specie in provincia di Parma, ma non sono note sue segnalazioni successive a Bolzon (1920) oltre alla nostra.

Specie esotica di origine nordamericana, nel settore orientale della regione risulta localmente comune su substrati sabbiosi fluviali e marini (Piccoli & al., 2014). Sporadica nelle province occidentali.

***Hypochaeris maculata* L.** (Asteraceae)

● Tra Preda Grossa, Cornioli e Berlalinga (Monchio delle Corti), radura ai margini di bosco di faggio, 1250 m, 1526-4, 1 ago 2013, LG leg. ● Codorso (Tornolo), prato arido, 1100 m, 1523-3, 8 ago 2013, LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920).

Molto rara in regione e conosciuta soprattutto per segnalazioni antiche (Alessandrini & al., 2010).



Fig. 44. *Ipomoea purpurea* (L.) Roth

***Ipomoea purpurea* (L.) Roth**
(Convolvulaceae) (fig. 44)

● Fossa (Roccabianca), siepe, 30 m, 0927-3, 15 ott 2013, MA/LG leg. ● Torrente Parma presso Bassa di Lesignano (Lesignano de' Bagni), area ruderale in greto, 195 m, 1327-2, 26 ott 2013, MA.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Colt. nel Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*e inselv. pr. Collecchio al Ferlaro*” (*Hb. Parma in Bolzon, 1920*).

Specie rampicante esotica di origine americana (fascia tropicale), coltivata come ornamentale ed occasionalmente spontaneizzata.

***Juncus subnodulosus* Schrank** (Juncaceae)

● Fontanili di Viarolo (Sissa Trecasali), sponde di asta di fontanile, 33 m, 1127-2, 14 giu 2012, MA leg. ● Casse di Espansione dell'Enza (Montechiarugolo), margini di zona umida, 72 m, 1228-4, 12 lug 2012, MA. ● Torrente Parma tra Pannocchia e Vigatto (Parma), depressione umida, 130 m, 1228-3, 6 giu 2013, MA.

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub *J. obtusiflorus* Ehrh.): “*Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*alveo del torrente pr. Parma*” e “*Torrechiara*” (*Hb. Parma in Bolzon, 1920*). Specie di ambienti umidi, rarissima e in diminuzione (Alessandrini & al., 2010; Bracchi & Romani, 2010).

***Juncus compressus* Jacq.**

(Juncaceae) (fig. 45)

• Salse di Torre (Traversetolo), fanghi salsi, 340 m, 1328-3, 29 ago 2010, MA leg. • Terme di Lesignano de' Bagni (Lesignano de' Bagni), fanghi salsi, 220 m, 1327-4, 24 mag 2013, MA. • Tra Sesta superiore e Groppo dei Vei (Corniglio), fossato a margine di carraia, 1050 m. ca., 1526-3, 18 lug 2013, MA/LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*a Frassinara*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920).

Specie poco frequente di substrati umidi, anche subsalsi (Piccoli & al., 2014).

Fig. 45. *Juncus compressus* Jacq.***Knautia integrifolia* (L.) Bertol.**

(Caprifoliaceae) (fig. 46)

• Pontescodogna (Collecchio), argine di fossato stradale, 115 m, 1227-3, 3 giu 2012, SP; *ibidem* 14 giu 2012, LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Habui ex Apennino Parmensi*” (Bertoloni, 1835); “*Passo della Cisa*” e “*Berceto*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920); “*Appenn. Parmig.*” (Parlatore, 1887 in Bolzon, 1920, sub var. *hybrida* (Coulter.)); “*Agro Parmig. a Vigheffio*” (Bolzon, 1920, sub fm. *lyrata* Koch).

Specie eurimediterranea, indicata come molto diffusa nella collina regionale (Alessandrini & Branchetti, 1997), sembrerebbe rarefarsi notevolmente nel settore occidentale dell'Emilia. Non risulta segnalata nel Piacentino, pertanto il presente è l'accertamento più continentale della specie in Emilia-Romagna.

Fig. 46. *Knautia integrifolia* (L.) Bertol.***Lepidium sativum* L. (Brassicaceae)**

• Calanchi di Rivalta (Lesignano de' Bagni), prato di erba medica, 280 m, 1327-4, 5 giu 2012, MA leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Colt. nel Parmig. e subspons. a Ramoscello di Sorbolo*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920).

Si tratta di una pianta orticola, anticamente coltivata come insalata. Le uniche conferme recenti note per l'Emilia-Romagna sono da attribuire a Romani & Alessandrini (2002) per il Piacentino e a Giorgio Faggi su Acta Plantarum (2014 in avanti [3]) per la provincia di Forlì-Cesena.



Fig. 47. *Linum austriacum* subsp. *tommasinii* (Rchb.) Greuter & Burdet

Linum austriacum subsp. *tommasinii* (Rchb.) Greuter & Burdet (Linaceae)

= *L. tommasinii* Rchb.

(fig. 47)

• Tra Miano e Ponte Romano (Corniglio), scarpata stradale, 600 m ca., 1526-2, 13 giu 2013, MA/AA/LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub *L. alpinum* L. var. *austriacum* (L.)): "M. Penna all'Incisa" (Hb. Parma, Avetta & Casoni, 1897 e Bolzon, 1906 in Bolzon, 1920).

Entità illirica, in Emilia-Romagna fino ad oggi nota solo per l'Appennino bolognese (Anzalone & Corazzi, 1998) e piacentino (Bracchi &

Romani, 2010). È possibile che la presente stazione, situata al margine di una strada di recente realizzazione, derivi da interventi d'inerbimento della scarpata stradale.

Luzula pilosa (L.) Willd. (Juncaceae)

• Monte Vidice (Corniglio), faggeta, 1000 m, 1526-3, 11 lug 2015, MA leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: "Colli Parmig." (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); "pr. Collecchio e Sala" (Hb. Parma in Bolzon, 1920); "margine dei boschetti pr. Collecchio lungo la Scodogna" (Bolzon, 1920, sub. fm. *angustifolia*).

Specie poco comune, ma probabilmente anche poco osservata a causa della possibile confusione con altre specie affini del genere *Luzula*.

Lycopsis arvensis L. (Boraginaceae)

= *Anchusa arvensis* (L.) Bieb. (fig. 48)

• Stazione ferroviaria di Borgo Val di Taro (Borgo Val di Taro), massicciata ferroviaria, 400 m, 1524-2, 27 mag 2013, MA/LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: "Colli Parmig." (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920).

Molto rara in regione e conosciuta soprattutto per segnalazioni antiche.



Fig. 48. *Lycopsis arvensis* L.

***Medicago orbicularis* (L.) Bartal. (Fabaceae)**

● Rocca San Vitale (Sala Baganza), scarpata erbosa presso antiche mura, 180 m, 1227-3, 4 giu 2013, MA leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*Collecchio*” (Hb. Parma in Bolzon, 1920); “*Parmâ a Prof. PASSERINIO*” (Bertoloni, 1853); “*Parma sui muri a S. Francesco*” (Bolzon, 1920); “*alture presso Pila-strello*” (Bolzon, 1920, sub var. *marginata* (W.)); “*macchie delle alture pr. il ponte sull’Enza a Montechiarugolo*” e “*mura del castello di Felino*” (Bolzon, 1920, sub fm. *microparva* Rouy).

Specie eurimediterranea, in regione pressoché esclusivamente relegata in ambienti xerici.

***Melilotus altissimus* Thuill. (Fabaceae)**

= *M. altissima* Thuill.

● Maiatico (Sala Baganza), margine di fossato, 250 m ca., 1227-3, 12 lug 2011, MA leg. Fiume Taro presso Fornovo di Taro (Fornovo di Taro), prateria ruderale al margine di greto fluviale, 130 m, 1226-4, 12 ago 2011, MA leg. ● Valle del Canal Guasto (Borgo Val di Taro), margine di siepe, 580 m, 1424-3, 10 ago 2012, MA/LG. ● Torrente Enza presso la confluenza del Fosso della Massagna (Palanzano), terrazzo fluviale, 350 m, 1527-2, 14 ago 2012, MA. ● Bosco Bruciato (Borgo Val di Taro), margine di sentiero, 650 m ca., 1424-3, 29 ago 2013, MA/LG leg. ● Tra Borgo Val di Taro e Ponte dello Scodellino (Borgo Val di Taro), scarpata fluviale, 420 m, 1524-2, 14 ago 2011, LG; *ibidem* 19 ago 2014, LG. ● Tra Le Lame e Caprendasca (Borgo Val di Taro), bordi di carraia, 650 m, 1424-3, 20 ago 2014, LG. ● Nei pressi di Isola di Ostia Parmense (Borgo Val di Taro), bordi di carraia, 350 m, 1425-3, 26 ago 2014, LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*Cisa*” (Caruel, 1860 in Bolzon, 1920). In Marconi & Corbetta (2013) viene indicata la generica presenza della specie in provincia di Parma, ma non sono note sue segnalazioni successive a Bolzon (1920) oltre alle nostre.

In Alessandrini & Branchetti (1997) la specie è indicata per “*media valle dell’Enza (invaso di Vetto)*”, senza però specificare se in territorio reggiano o parmense.

***Orobanche minor* Sm. (Orobanchaceae)**

● Cattabiano (Langhirano), margine di prato, 430 m ca., 1427-1, 7 giu 2011, LG. ● Monte Fuso (Neviano degli Arduini), colture erbacee, 850 m ca., 1427-4, 26 giu 2013, MA/LG leg. ● Tra Case Vacchiano e Monte La Plugia (Langhirano), colture erbacee, 750 m, 1427-1, 24 giu 2014, LG. ● Monchio di Scurano (Neviano degli Arduini), prato di erba medica, 730 m ca., 1427-4, 20 nov 2014, MA/LG. ● Tra San Vincenzo e Torrente Tarodine (Borgo Val di Taro), colture erbacee, 720 m, 1524-4, 6 giu 2015, LG. ● Monte Castellaro (Calestano), margine di bosco misto mesofilo, 700 m ca., 1426-2, 16 giu 2015, MA/LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Colli Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920).

Le stazioni rinvenute nel Parmense sono le più occidentali oggi note a livello regionale. Particolarmente ricca e in fioritura tardiva la stazione di Monchio di Scurano.

***Petroselinum crispum* (Mill.) Fuss**

(Apiaceae) = *Petroselinum sativum* Hoffm.

(fig. 49)

● Rupe di Corniana (Terenzo), parete rocciosa ofiolitica, 550 m ca., 1326-3, 17 giu 2008, MA leg. ● Pozzolo (Bore), parete rocciosa ofiolitica, 600 m ca., 1224-4, 2 lug 2013, MA/LG leg. ● Parma, via Benedetta (Parma), margine di strada presso terreno incolto, 45 m, 1128-3, 10 giu 2015, MA.

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub *P. segetum* Koch): “*Agro Parmig. pr. Ozzano*” (Parlatore, 1888 in Bolzon, 1920).



Fig. 49. *Petroselinum crispum* (Mill.) Fuss

Archeofia comunemente coltivata negli orti, in regione la si trova sporadicamente inselvaticata, specialmente in ambienti rupestri e su antiche mura.

***Rosa tomentosa* Sm. (Rosaceae)**
(fig. 50)

- Piana del Corno (Corniglio), siepe arbustiva, 990 m, 1526-3, 11 lug 2015, MA leg. • Lagdei (Corniglio), radura boschiva, 1270 m, 1526-3, 27 ago 2015, MA/AA/LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Colli Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*Tabiano*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920); “*Berceto*” (Bolzon, 1920). In Marconi & Corbetta (2013) viene indicata la generica presenza della specie in provincia di Parma, ma non sono note sue segnalazioni successive a Bolzon (1920) oltre alle nostre.

Le segnalazioni della specie in Emilia-Romagna sono piuttosto scarse.



Fig. 50. *Rosa tomentosa* Sm.



Fig. 51. *Rubus canescens* DC.

***Rubus canescens* DC. (Rosaceae)**
(fig. 51)

- Costa Palodena (Palanzano), prateria arbustata, 1100 m ca., 1526-2, 7 lug 2014, MA/LG leg. • Tra Lalatta e Croce di Lalatta (Palanzano), margine di bosco, 1000 m ca., 1527-1, 15 lug 2014, MA. • Piana del Corno (Corniglio), siepe arbustiva, 980 m, 1526-3, 11 lug 2015, MA. • Tra Costa della Colla e Monte Pelpi (Compiano), prateria arbustata, 1200 m, 1423-4, 29 lug 2015, MA/LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub *R. fruticosus* L. var. *tomentosus* (Borkh.)): “*Colli Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*pr. Noceto*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920).

Specie poco frequente, con poche segnalazioni in regione, forse anche a causa del fatto di essere poco osservata.

***Salvia sclarea* L. (Lamiaceae)** (fig. 52)

- Tra Case Vacchiano e Monte La Plugia (Langhirano), coltivi, 750 m, 1427-1, 9 feb 2008, LG; *ibidem* 24 mag 2008, 11 nov 2010, 16 mag 2012 e 24 giu 2014, LG. • Tra loc. Montanari di Iggio e Monte Buscarello (Pellegrino Parmense), coltivi, 500-600 m, 1225-1, 9 giu 2014, LG. • Bivio per Case Vacchiano (Langhirano), margine di strada, 680 m, 1427-1, 24 giu 2015, MA.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Parma, fuori porta S. Croce sull'argine della strada ferrata*”



Fig. 52. *Salvia sclarea* L.

(Hb. Mattei, 1872); “Villa Ombrosa, presso Parma, sui ruderi della cinta, S. Maria del Piano, Castrignano” (Lanzoni, 1930).

Specie eurimediterranea coltivata per le sue proprietà officinali e aromatiche, caratterizzata da un notevole sviluppo vegetativo. Le stazioni rinvenute derivano probabilmente da antiche coltivazioni.

***Sideritis montana* L.** (Lamiaceae)

- Tra Ramiola e Monte Carvano (Medesano), pratello arido a margine di mulattiera, 250 m, 1226-4, 24 set 2013, LG leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “Colli Parmig.” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920).

Specie mediterraneo-turaniana, molto rara in Emilia-Romagna. La sua presenza in Romagna è stata recentemente confermata su Acta Plantarum da Sergio Montanari (2013 in avanti [1]) e Giorgio Faggi (2015 in avanti [3]). Solo segnalazioni antiche per l’Emilia.



Fig. 53. *Sisymbrium orientale* L.

***Sisymbrium orientale* L.** (Brassicaceae) (fig. 53)

- Parma, via Benedetta (Parma), base di muro a lato di strada urbana, 45 m, 1128-3, 15 apr 2014, MA leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense (sub *S. columnae* Jacq.): “Nel Parmig.” (Avetta & Casoni, 1897 e Fiori & Paoletti, 1896-1908 in Bolzon, 1920).

Specie eurimediterranea, di cui sono note pochissime segnalazioni a livello regionale. L’unica precedente per l’Emilia è da attribuire a Stefano Sturloni su Acta Plantarum (2012 in avanti), che l’ha rinvenuta a Reggio Emilia.



Fig. 54. *Tribulus terrestris* L.

***Tribulus terrestris* L.** (Zygophyllaceae)
(fig. 54)

- Parma, area ferroviaria di Via Reggio (Parma), tra i binari dismessi, 55 m, 1127-4, 16 ott 2012, MA/LG leg.
- Staz. ferroviaria di Castelguelfo (Fontevivo), massicciata ferroviaria, 62 m, 1127-3, 24 ott 2012, MA/LG.
- Staz. ferroviaria di Fidenza (Fidenza), massicciata ferroviaria, 70 m, 1126-1, 24 ott 2012, MA/LG.
- Staz. ferroviaria di Salsomaggiore Terme (Salsomaggiore Terme), massicciata ferroviaria, 145 m, 1125-4, 24 ott 2012, MA/LG.
- Staz. ferroviaria di

Noceto (Noceto), massicciata ferroviaria, 85 m, 1126-4, 24 ott 2012, MA/LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Colli Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920).

Specie cosmopolita termofila, in regione comune negli ambienti sabbiosi disturbati del litorale (Piccoli & al., 2014). Verso l'interno tende a diffondersi lungo la rete ferroviaria (Alessandrini & al., 2010; Bracchi & Romani, 2010; Alessandrini & al., 2011).

***Trifolium lappaceum* L. (Fabaceae)**

• Calanchi di Rivalta (Lesignano de' Bagni), pendio calanchivo, 300 m ca., 1327-4, 4 giu 2008, MA/LG. • Torre (Traversetolo), pendio calanchivo, 300 m ca., 1328-3, 18 giu 2010, MA. • Monte Cappuccio (Varano de' Melegari), pendio calanchivo, 250 m ca., 1326-1, 7 giu 2012, MA leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*ex agro Parmensi in sabulis prope Sacca a Prof. PASSERINIO*” (Bertoloni, 1850); “*Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920); “*Sacca pr. Il Po*” e “*Tabiano*” (*Hb. Parma* in Bolzon, 1920); “*Traversetolo*” (Bolzon, 1920).

Specie piuttosto rara in tutto il territorio regionale.

***Urtica urens* L. (Urticaceae)**

(fig. 55)

• Abbazia cistercense di Fontevivo (Fontevivo), base di antiche mura, 52 m, 1127-1, 31 mar 2014, MA leg.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Parmâ ad muros a Prof. PASSERINIO*” (Bertoloni, 1854); “*Agro Parmig.*” (Passerini, 1852 in Bolzon, 1920).

Molte segnalazioni antiche per l'Emilia-Romagna, ma oggi la specie appare estremamente rarefatta (Piccoli & al., 2014). Risulta più frequente nel settore orientale della regione.



Fig. 55. *Urtica urens* L.



Fig. 56. *Vicia faba* L.

***Vicia faba* L. (Fabaceae) (fig. 56)**

• Ramiola, Valle del Rio Manganello (Medesano), incolto lungo mulattiera, 200 m ca., 1226-4, 16 mar 2007, LG. • Cattabiano (Langhirano), argine di strada, 420 m ca., 1427-1, 7 giu 2011, LG. • Tra Traversetolo e Sivizzano (Traversetolo), incolto lungo strada, 300 m, 1328-3, 9 gen 2014, LG. • Tra loc. Il Monte, Mazzini e Case Puelli di sopra (Varano de' Melegari), incolto, 350 m, 1325-2, 17 mar 2014, LG.

Precedenti segnalazioni per il Parmense: “*Colt. e anche sfugg. alla cult. pr. Selvagrossa*” (Bolzon, 1920).

Coltivata soprattutto in passato come pianta alimentare, si rinviene di rado anche allo stato spontaneo.

Nuovi ibridi per l'Emilia-Romagna



Fig. 57. *Orchis xplessidiaca* Renz.

Orchis xplessidiaca Renz. (Orchidaceae)

(= *O. pallens* × *O. provincialis*) (fig. 57)

- Passo di Santa Donna (Borgo Val di Taro), pratello arido, 900 m, 1424-3, 19 mag 2013, MA/MB/LG/FO/GS. • Zona di Tiedoli (Borgo Val di Taro), ciglio di strada, 528 m, 1424-4, 30 apr 2014, LB/SF/RDV.

L'ibrido è stato rinvenuto ancor prima nel Piacentino da Luciano Bongiorno, Riccardo de Vivo e Silvana Fori il 23 apr 2006 in Val Trebbia nella zona di Losso (R. De Vivo, *in litt.*). Queste segnalazioni e quella del Piacentino sono le prime note per la regione. Nelle stazioni di Tiedoli e di Losso è stato rinvenuto un unico esemplare. La stazione del Passo di Santa Donna è stata rinvenuta nel corso del raduno del 2013 del *Taccuino del Naturalista*, forum sulla biodiversità nel Parmense. Nei pressi della stazione sono state rinvenute entrambe le specie genitrici *O. pallens* L. e *O. provincialis* Balb. ex Lam. & DC. Il rinvenimento è stato segnalato da Maurizio Busetto e Franca Orlini sul *Taccuino del Naturalista* (2013 in avanti).

Rosa tomentosa Sm. × *Rosa pendulina* L.

(fig. 58)

- Lagdei (Corniglio), radura boschiva, 1270 m, 1526-3, 27 ago 2015, MA/AA/LG.

Nel sito di rinvenimento *R. pendulina* è assai diffusa e almeno un esemplare di *R. tomentosa* è stato osservato a pochi metri dall'ibrido.



Fig. 58. *Rosa tomentosa* Sm. × *R. pendulina* L.

Nuovi ibridi per il Parmense

Danthonia × *breviaristata* (Beck) Vierh. (Poaceae)

(= *D. alpina* × *D. decumbens*)

- I Laghetti (Berceto), prateria umida su substrato ofiolitico, 800 m ca., 1425-2, 3 giu 2010, MA leg.

Nell'area sono state osservate abbondanti popolazioni delle specie genitrici *D. alpina* Vest e *D. decumbens* (L.) DC. Ibrido segnalato anche per il Piacentino in Banfi & al. (2005) e Bracchi & Romani (2010).



Fig. 59. *Prunella* × *bicolor* Beck

Prunella × *bicolor* Beck (Lamiaceae)

(= *P. grandiflora* × *P. laciniata*)

(fig. 59)

- Tra Zani e La Crocetta (Bore), prato arido, 750 m ca., 1324-2, 27 giu 2015, MA. • Tra Passo del Pelizzone e Monte Carameto (Bardi), margine di faggeta, 1250 m ca., 1324-2, 2 lug 2015, MA/AA/LG leg.

In entrambi i casi nei pressi delle stazioni dell'ibrido sono state rinvenute abbondanti popolazioni delle specie genitrici *P. grandiflora* (L.) Jacq. e *P. laciniata* (L.) L. Ibrido segnalato anche per il Piacentino in Romani & Alessandrini (2002), in Bracchi & Romani (2010) e da Enrico Romani su Acta Plantarum (2009 in avanti).

Prunella × *intermedia* Link (Lamiaceae)

(= *P. laciniata* × *P. vulgaris*)

- Tra Anzolla e Capriglio (Tizzano Val Parma), prato magro da sfalcio, 875 m, 1527-1, 6 lug 2014, MA leg. • Tra Sommo Groppo e Palodena

(Palanzano), prato arido, 925 m ca., 1527-1, 7 lug 2014, MA/LG. • Costarossasco (Borgo Val di Tarò), margine di strada, 600 m ca., 1425-3, 10 lug 2014, MA/LG.

In tutti i casi sono state osservate nei pressi delle stazioni dell'ibrido entrambe le specie genitrici *P. laciniata* (L.) L. e *P. vulgaris* L. Ibrido segnalato anche per diverse località del Piacentino in Romani & Alessandrini (2002) e in Bracchi & Romani (2010).

Curiosità

Arctostaphylos uva-ursi (L.) Spreng.

(Ericaceae) (fig. 60)

- Torrente Ingegna nei pressi di Strela (Borgo Val di Tarò), margine di bosco rado sassoso in prossimità di alveo di torrente, 530 m, 1424-3, 4 mag 2015, GS; *ibidem* 24 set 2015, GS/LG leg.

Motivi di interesse: la stazione è di gran lunga la più bassa della Regione e risulta nettamente separata dalle principali stazioni appenniniche note.

In regione la specie risulta presente con cer-



Fig. 60. *Arctostaphylos uva-ursi* (L.) Spreng.

tezza solamente nelle province di Parma e Piacenza, dove è stata segnalata per rilievi montuosi ad altitudini superiori ai 1000 m. Inverosimile e comunque non confermata la segnalazione riportata in Zangheri (1936) per le Pinete ravennati. Nel Parmense era conosciuta in precedenza sui rilievi ofiolitici dell'alta Val Ceno ai confini con il Piacentino e sul Monte Penna (Saccani & Salvoni, 2015). Nella stazione di Strela, scoperta da Guido Sardella, la specie tappezzante copre una superficie di circa 30 mq.



Fig. 61. *Fumaria capreolata* L.

***Fumaria capreolata* L.**

(Papaveraceae) (fig. 61)

- Parma, via Pasubio (Parma), fessure tra marciapiede e muro in calcestruzzo, 48 m, 1128-3, 24 mar 2011, MA; *ibidem* 23 apr 2013, MA.
- Parma, via Firenze (Parma), marciapiede, 49 m, 1128-3, 23 apr 2013, MA leg.
- Parma, Cimitero La Villetta (Parma), base di mura di cinta, 62 m, 1227-2,6 apr 2014, MA leg.

Motivi di interesse: rinvenimento di popolazioni urbane di una specie rara in regione, precedentemente conosciuta per il Parmense solo per una stazione segnalata di recente e scomparsa subito dopo il rinvenimento.

Specie eurimediterranea, in regione più diffusa in Romagna e presente sporadicamente

in Emilia (Alessandrini, 2015). La sua presenza nel Parmense è stata segnalata solo di recente da Saccani & Salvoni (2015) per Tornolo, dove è stata osservata nel 2014 e non ritrovata nel 2015. I presenti rinvenimenti, osservati anche nel 2015, ne confermano la presenza nella provincia di Parma.

***Linaria supina* (L.) Chaz. (Plantaginaceae)**

- Stazione ferroviaria di Ghiare di Berceto (Berceto), binari dismessi su ghiaia ofiolitica, 290 m, 1425-2, 17 ott 2012, MA/LG.

Motivi di interesse: rinvenimento in una stazione ferroviaria di una specie altrove presente in regione solo su rilievi montuosi ofiolitici.

Specie subatlantica, in Emilia-Romagna rara e localizzata, essendo conosciuta esclusivamente per gli affioramenti serpentinitici del Parmense e del Picentino (Alessandrini, 1993). La popolazione osservata nella stazione ferroviaria di Ghiare, composta da pochi esemplari, cresce tra i binari dismessi, in un'area con fondo realizzato con ghiaia ofiolitica.

***Umbilicus rupestris* (Salisb.) Dandy (Crassulaceae) (fig. 62)**

- Parma, via C. Corsi (Parma), marciapiede, 58 m, 1128-3, 21 nov 2012, MA.
- Parma, borgo G. Cantelli (Parma), base di muro a lato di strada urbana e marciapiede, 60 m, 1127-4, 21 nov 2012, MA.
- Parma, stradello San Girolamo e via Dalmazia (Parma), base di muri a lato di strada urbana, 55-60 m, 1128-3, 15 nov 2014, LG.
- Parma, p.le C.A. Dalla Chiesa (Parma), roccia di monumento in travertino, 60 m, 1127-4, 27 nov 2014, LG; *ibidem* 15 dic 2015 MA/AA/LG.
- Parma, p.le San Francesco (Parma), vecchio muro, 53 m, 1128-3, 5 dic 2014, MA.
- Parma, strada Pietro del Prato (Parma), tetto antico in coppi, base di muri a lato di strada urbana e marciapiede, 53 m, 1128-3, 5 dic 2014, MA.

Motivi d'interesse: rinvenimento di popolazioni urbane, in alcuni casi anche molto consistenti, di una specie rara in regione, precedentemente conosciuta per il Parmense solo per due località appenniniche.

Specie mediterraneo-atlantica, rara in regione, ma in espansione nei centri urbani. Scoperta solo di recente per diverse città capoluogo dell'Emilia-Romagna: Cesena (Semprini & Milandri, 2001), Ravenna, (Saiani, 2003), Bologna (Alessandro Alessandrini su Acta Plantarum, 2011 in avanti; Alessandrini, 2015) e Ferrara (Piccoli & al., 2014), ma



Fig. 62. *Umbilicus rupestris* (Salisb.) Dandy

anche in diversi centri urbani minori. Nel Parmense in precedenza nota solamente per le stazioni appenniniche di Rocca di Varsi e di Segno Rosso di Val Gorotta (Adorni & al., 2012). La stazione di Rocca di Varsi è stata segnalata in Alessandrini (1993) come l'unica località al tempo nota della specie in Emilia-Romagna. Le popolazioni di Via C. Corsi, Str. Pietro dal Prato, P.le S. Francesco, Via Dalmazia e Stradello San Girolamo potrebbero essersi originate dai numerosi esemplari presenti sulle coperture in coppi dell'antico Convento di San Francesco in Str. Pietro del Prato.

Rettifica di segnalazione errata

Aristolochia pallida Willd. (Aristolochiaceae) – segnalata per errore in Adorni & al. (2012).

In Adorni & al. (2012) abbiamo segnalato il rinvenimento di *A. pallida* in alta Val Taro, avvenuto nel 2009 tra Grondana e Tornolo. Quando ormai l'articolo era in stampa, in località Grondana è stata da noi rinvenuta *A. lutea*. Tale rinvenimento ha reso necessario il controllo delle immagini fotografiche dell'*Aristolochia* osservata nel 2009, da cui è emerso un errore di determinazione della specie. Non si tratta di *A. pallida*, bensì, anche in questo caso, di *A. lutea*. Riportiamo pertanto sotto i dati delle due stazioni in cui



Fig. 63. *Aristolochia lutea* Desf.

l'abbiamo osservata. Sulla presenza di *A. pallida* nel Parmense restano comunque le segnalazioni di Passerini (1852 cit. in Bolzon, 1920) e Tomaselli & al. (2005).

***Aristolochia lutea* Desf.** (Aristolochiaceae) – nuova determinazione corretta
= *A. longa* L. (fig. 63)

• Tra S. Maria del Taro e Grondana (Tornolo), fossato a margine di bosco, 800 m ca., 1522-2, 31 mag 2009, LG. • Grondana (Tornolo), prateria arbustata, 900 m ca., 1522-2, 6 lug 2012, MA leg.

Nel frattempo *A. lutea* è stata rinvenuta nel 2013 e nel 2014 in alta Val Taro anche in tre distinte stazioni ravvicinate, localizzate nei dintorni di Campeggi di Tornolo, e segnalata, nuova per l'Emilia-Romagna, da Saccani & Salvoni (2015).

Contributi fotografici

La maggior parte delle foto riportate nell'articolo sono state da noi realizzate. Sono indicati i nomi di altri Autori (Riccardo de Vivo e Segio Picollo) solamente per le immagini non realizzate da noi.

Ringraziamenti

Ringraziamo tutti gli amici, esperti ed appassionati di esplorazione floristica che hanno consentito di arricchire questa ricerca con dati originali. Un particolare ringraziamento a Enrico Banfi e Gabriele Galasso (Museo Civico di Storia Naturale di Milano) per la conferma della determinazione di *Callitriche palustris*.

Bibliografia

- Adorni M., Ghillani L. & Alessandrini A., 2012 – *Contributo alla flora del Parmense con alcune aggiunte alla flora dell'Emilia-Romagna*. Inform. Bot. Ital., 44 (1): 49-70.
- Adorni M. & Morelli V., 2011 – *Descrizione biologica. Flora e habitat del SIC IT4030014 Rupe di Campotrera, Rossena*. Relazione inedita finalizzata alla redazione del Piano di Gestione e delle Misure Specifiche di Conservazione del SIC. Provincia di Reggio Emilia.
- Alessandrini A., 1993 – *L'importanza dei "serpentini" per la flora dell'Emilia-Romagna*. In: AA.VV., *Le ofioliti dell'Emilia-Romagna*: 71-100. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Alessandrini A., 2007 – *Notula 1334. Bidens bipinnata L. (Asteraceae)*. Inform. Bot. Ital., 39 (2): 410.
- Alessandrini A., 2008 in avanti – *Fagopyrum esculentum Moench*. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=4417> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Alessandrini A., 2010 in avanti – *Cenchrus longispinus (Hack.) Fernald - Flora ferroviaria Bologna*. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line [Ultimo accesso: 15/4/2016]: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=21155>
- Alessandrini A., 2011 in avanti – *Umbilicus rupestris (Salisb.) Dandy - a Bologna*. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line [Ultimo accesso: 15/4/2016]: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=25112>.
- Alessandrini A., 2012 in avanti – *Achillea setacea Waldst. & Kit. subsp. setacea - Millefoglio setaceo*. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line [Ultimo accesso: 15/4/2016]: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=39009>.
- Alessandrini A., 2015 – *Aggiunte alla flora del Bolognese con particolare riguardo a segnalazioni apparse nel forum Acta Plantarum*. In *Acta Plantarum Notes* 3: 13-27. Araba Fenice, Boves (CN).
- Alessandrini A., Bagli L., Gubellini L. & Hofmann N., 2012 – *Alcune novità per la flora dell'Emilia-Romagna e della "Romagna fitogeografica" in conseguenza del trasferimento dalle Marche di una parte della Valmarecchia*. Quad. Studi Nat. Romagna, 36: 25-33.
- Alessandrini A. & Bonafede F., 1996 – *Atlante della Flora protetta della Regione Emilia-Romagna*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Alessandrini A. & Branchetti G., 1997 – *Flora Reggiana*. Cierre Ed., Verona.
- Alessandrini A., Corbetta F. & De Marchi A., 1979 – *La vegetazione*. In: AA.VV., *I Boschi di Carrega – una foresta nella pianura*. Documenti, 4: 13-34. Consorzio per la zona dei Boschi di Carrega. Artegrafica Silva, Parma.
- Alessandrini A., Delfini L., Ferrari P., Fiandri F., Gualmini M., Lodesani U. & Santini C., 2010 – *Flora del Modenese. Censimento, Analisi, Tutela*. Provincia di Modena, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. 416 pp.

- Alessandrini A., Foggi B., Rossi G. & Tomaselli M., 2003 – *La flora di altitudine dell'Appennino tosco-emiliano*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Alessandrini A. & Galasso G., 2011 – *Notulae alla flora esotica d'Italia*, 4: 73. *Euphorbia davidii* Subils (*Euphorbiaceae*). Inform. Bot. Ital., 43 (1): 147.
- Alessandrini A., Morelli V. & Pellizzari M., 2011 – *Ecologia e flora ferroviaria, con particolare riferimento alle aree di "Ferrovie Emilia-Romagna"*. In: Orlandi P. & Tozzi Fontana N.M. (eds.), *Ferrovie dell'Emilia-Romagna. Paesaggio, natura, storia*. Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (ed.). Editrice Compositori, Bologna: 51-73.
- Alessandrini A. & Palazzini M., 1997 – *La flora del Parco regionale storico di Monte Sole*. Documenti studi e ricerche n. 23. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Anzalone B. & Corazzi G., 1998 – *Contributo alla conoscenza di Linum alpinum subsp. julicum (Hayek) Hegi e L. austriacum subsp. tommasinii (Reichenb.) Greuter et Burdet (Linaceae) in Italia centrale, con notizie sulla loro distribuzione in Italia*. Webbia, 53 (1): 45-55.
- Avetta C. & Casoni V., 1897 – *Aggiunte alla flora parmense*. Malpighia, 11: 209-224.
- Banfi E., Bracchi G., Galasso G. & Romani E., 2005 – *Agrostologia Placentina*. Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Milano, 28 (1): 267-388.
- Banfi E. & Galasso G., 2010 – *La flora esotica Lombarda*. Regione Lombardia.
- Bertoloni A., 1833-1854 – *Flora italica sistens plantas in Italia et insulis circumstantibus sponte nascentes*. Bononiae (Bologna).
- Bolzon P., 1906 – *Aggiunte alla flora della Provincia di Parma. Nota quarta*. Bull. Soc. Bot. Ital., 1906 (1-2): 29-36; (3-4): 37.
- Bolzon P., 1920 – *Flora della Provincia di Parma e del confinante Appennino Tosco-Ligure-Piacentino*. Tip. Ricci, Savona.
- Bongiorni L., 2005 – *Le orchidee spontanee del Piacentino*. Provincia di Piacenza. Ed. Planorbis.
- Bracchi G. & Romani E., 2010 – *Checklist aggiornata e commentata della flora della Provincia di Piacenza*. Museo Civico di Storia Naturale di Piacenza, Piacenza.
- Bracciforti A., 1877 – *Flora piacentina*. Solari, Piacenza.
- Branchetti G., Morelli V. & Alessandrini A., 2006 – *Rinvenimenti notevoli per la flora del Reggiano, con alcune novità per l'Emilia Romagna*. Inform. Bot. Ital., 38 (2): 435-444.
- Bugni E., 2013 in avanti [1] – *Galium murale (L.) All.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=46199> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Bugni E., 2013 in avanti [2] – *Galium divaricatum Lam.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=47048> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Bugni E., 2013 in avanti [3] – *Galium murale (L.) All.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=48320> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Bugni E., 2013 in avanti [4] – *Galium murale (L.) All.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=49905> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Busetto M. & Orlini F., 2013 in avanti - *Orchis ×Plessidiaca Renz.* In: Naturaparma, Forum. Disp. on line: <http://www.naturaparma.net/viewtopic.php?f=10&t=1957> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Caruel T., 1860 – *Prodromo della Flora toscana*. Firenze.
- Celesti-Grapow L., Pretto F., Carli E. & Blasi C. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Editrice Università La Sapienza, Roma.
- Cocconi G. – 1883. *Flora della Provincia di Bologna*. Zanichelli, Bologna.
- De Martino E., Marconi G. & Centurione N., 2000 – *Orchidee spontanee dell'Emilia-Romagna. Guida fotografica al riconoscimento*. Regione Emilia-Romagna. Ed. Calderini.
- De Vivo R., 2013 in avanti – *Orchis anthropophora a Parma*. In: Naturaparma, Forum. Disp. on line: <http://www.naturaparma.net/viewtopic.php?f=10&t=2005> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2012 in avanti [1] – *Silene viridiflora L.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=40752> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2012 in avanti [2] – *Impatiens balsamina L.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=43522> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2013 in avanti [1] – *Galium murale (L.) All.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=47230> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2013 in avanti [2] – *Valerianella coronata (L.) DC.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=47760> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2013 in avanti [3] – *Phalaris caerulea Desf.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=48541> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2014 in avanti [1] – *Euphorbia characias L.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=59669> [Ult. accesso: 15/4/2016].

- Faggi G., 2014 in avanti [2] – *Calystegia silvatica* (Kit.) Griseb. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=63847> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2014 in avanti [3] – *Lepidium sativum* L. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=64138> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2014 in avanti [4] – *Vulpia muralis* Kunth. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=64464> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2014 in avanti [5] – *Fallopia multiflora* (Thunb.) Haraldson. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=69727> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2015 in avanti [1] – *Moenchia erecta* (L.) G. Gaertn., B. Mey. & Scherb. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=74940> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2015 in avanti [2] – *Galium divaricatum* Lam. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=75809> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., 2015 in avanti [3] – *Sideritis montana* L. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=76708> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Faggi G., Montanari S. & Alessandrini A., 2013 – *Aggiornamenti floristici per la Romagna*. Quad. Studi Nat. Romagna, 38: 7-26.
- Fiori A. & Paoletti G., 1896-1908 – *Flora Analitica d'Italia*. Tipografia del Seminario, Padova.
- Fori S., 2013 in avanti – *Ophrys tenthredinifera* Willd. a Parma. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=48432> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Gelmini A., 1989 – *Contributo botanico all'itinerario della Parma Morta*. Rivista Ambiente e Natura del Po e degli Appennini. Anno 5, n. 1.
- Ghillani L., 2011 in avanti – *Oenothera glazioviana* Micheli. Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=33071> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Ghillani L., 2014 in avanti – *Salvia hispanica* L. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=68979> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Gubellini L. & Di Massimo S., 2001 – *La Flora della Rocca di Maiolo*. Provincia di Pesaro e Urbino, Assessorato Ambiente Beni e Attività Ambientali.
- Gubellini L. & Zitti S., 2009 – *Il Genere Rosa nelle Marche*. Annali di botanica, Supplemento, n.s.
- Iamonico D., Alessandrini A. & Pellizzari M., 2009 – *Notula 1579. Crucjata glabra* (L.) Ehrend. subsp. *hirticaulis* (Beck) Natali & Jeanm. (Rubiaceae). Inform. Bot. Ital., 41 (2): 346.
- Iamonico D. & Barberis G., 2009 – *Notula 1592. Crucjata glabra* (L.) Ehrend. subsp. *hirticaulis* (Beck) Natali & Jeanm. (Rubiaceae). Inform. Bot. Ital., 41 (2): 350.
- IPFI, Index Plantarum Florae Italicae, 2007 in avanti – *Indice dei nomi delle specie botaniche presenti in Italia*. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/flora/flora.php> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Lanzoni F., 1930 – *Aggiunte alla Flora parmense*. Arc. Bot. e Biogeogr. Ital. (Forlì), 6: 189-205.
- Lazzari G., Merloni N. & Saiani D., 2010 – *Flora Pinete storiche di Ravenna, San Vitale, Classe, Cervia. Parco Delta del Po - Emilia Romagna*. Quaderni dell'Ibis, 4. 63 pp.
- Lazzari G., Merloni N. & Saiani D., 2011 – *Flora dei Siti Natura 2000 di Foce Reno e Foce Bevano. Parco Delta del Po - Emilia-Romagna*. Quaderni dell'Ibis, 5. 47 pp.
- Lazzari G., Merloni N. & Saiani D., 2013 – *Flora Siti della Rete Natura 2000 della fascia costiera ravennate. Parco Delta del Po - Emilia-Romagna*. Quaderni dell'Ibis, 6. 79 pp.
- Lazzari G., Merloni N. & Saiani D., 2014 – *Flora di Ravenna urbana e suburbana. Quadrante CFCE 1539/3*. Quaderni dell'Ibis, 7. 47 pp.
- Madoni P. & Orsi P., 1979 – *La flora dei Boschi di Carrega*. In: AA.VV., *I Boschi di Carrega, una foresta nella pianura*. Documenti, (4): 35-54. Consorzio per la zona dei Boschi di Carrega. Artegrafica Silva, Parma.
- Marconi G. & Corbetta F., 2013 – *Flora della Pianura Padana e dell'Appennino Settentrionale*. Zanichelli, Bologna.
- Marconi G. & Mongardi D., 2005 – *C'era una volta il mare. Natura e storia tra il "Sasso" e il Monte delle Formiche*. Tipografia A&B, Rastignano (BO).
- Moggi G. & Ricceri C., 1963 – *Le collezioni di Mons. A. Lunardi nell'Appennino modenese. Pro-dromo per una flora di Piandelagotti e dei territori limitrofi*. Webbia, 17: 453-467.
- Montalto S.L., 2014 in avanti – *Salvia hispanica* L. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=59465> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Montanari S., 2009 – *Segnalazione floristica n. 78 - Euphorbia characias* L. (Dicotyledones Euphorbiaceae). Quad. Studi Nat. Romagna, 29: 232-233.
- Montanari S., 2012 in avanti – *Iris orientalis* Mill. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=38341> [Ult. accesso: 15/4/2016].

- Montanari S., 2013 in avanti [1] – *Salame, Leonurus... e sangiovese!* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=51300> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Montanari S., 2013 in avanti [2] – *Valerianella coronata (L.) DC.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=46303> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Montanari S., 2014 – *Checklist della flora vascolare del tratto planiziale del fiume Lamone compreso nell'area SIC-ZPS IT4070022.* Quad. Studi Nat. Romagna, 39: 63-131.
- Montanari S., 2015 in avanti [1] – *Fallopia baldschuanica VS Fallopia multiflora.* Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=76784> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Montanari S., 2015 in avanti [2] – *Silene viridiflora L.* Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=77014> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Montanari S., 2015 in avanti [3] – *Eclipta prostrata (L.) L.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=80346> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Montanari S., Faggi G., Sirotti M., Contarini E. & Alessandrini A., 2014 – *Aggiornamenti floristici per la Romagna.* Seconda serie. Quad. Studi Nat. Romagna, 40: 1-29.
- Morelli V., 2008 in avanti – *Argyrolobium zanonii P.W. Ball.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=2567> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Morelli V., 2011 in avanti – *Elenco specie Raduno Acta Plantarum 2011.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=28283> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Morelli V., 2013 in avanti [1] – *Ophrys tenthredinifera Willd.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=48186> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Morelli V., 2013 in avanti [2] – *Eclipta prostrata (L.) L.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=56175> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Parlatore F. & Caruel T., 1848-1896 – *Flora Italiana, ossia descrizione delle piante che crescono spontanee o vegetano come tali in Italia e nelle isole ad essa adiacenti disposta secondo il metodo naturale*, Voll. I-XI, Tipografia Le Monnier, Firenze.
- Passerini G., 1852 – *Flora dei contorni di Parma esposta in tavole analitiche.* Tipografia Carmignani, Parma.
- Pellizzari M. & Piccoli F., 1999 – *Segnalazioni Floristiche Italiane: 927. Ranunculus peltatus Schrank subsp. baudotii (Godron) Meikle ex C.D.K. Cook (Ranunculaceae).* Inform. Bot. Ital., 31 (1-3): 78-79.
- Pellizzari M. & Piccoli F., 2012 – *Notulae alla flora esotica d'Italia: 130. Eclipta prostrata (L.) L. (Asteraceae).* Inform. Bot. Ital., 44 (1): 189-190.
- Piccoli F., Pellizzari M. & Alessandrini A., 2014 – *Flora del Ferrarese.* Longo Editore, Ravenna.
- Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia.* 3 voll. Edagricole, Bologna.
- Poldini L., Barbo M. & Danelutto A., 1996 – *Segnalazioni Floristiche Italiane: 821. Euphorbia dentata Michaux. (Euphorbiaceae).* Inform. Bot. Ital., 28 (1): 96-97.
- Romani E., 2009 in avanti – *Prunella × bicolor (P. laciniata × P. grandiflora).* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=56107> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Romani E., 2010 in avanti – *Galium murale.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=17259> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Romani E., 2011 in avanti – *Ferula communis L.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=26486> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Romani E. & Alessandrini A., 2002 – *Flora Piacentina.* Mus. Civ. di Storia Naturale Piacenza, Società Piacentina di Scienze Naturali, Piacenza.
- Romiti R., 2015 in avanti – *Stachys pradica (Zanted.) Greuter & Pignatti.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=77713> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Saccani A. & Salvoni M., 2015 – *Gioielli della flora delle alte valli Taro e Ceno (Appennino Emiliano, Parma). Conoscere e salvaguardare le specie endemiche, rare e protette.* Eliofofotecnicabarbieri, Parma.
- Saiani D., 2003 – *Segnalazione floristica n. 46 - Umbilicus rupestris (Salisb.) Dandy (Dicotyledones Crassulaceae).* Quad. Studi Nat. Romagna, 20: 137.
- Saiani D., 2013 in avanti – *Galium murale (L.) All.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=48151> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Semprini F., Milandri M., 2001 – *Distribuzione di 100 specie vegetali rare nella Provincia di Forlì-Cesena.* Quad. Studi Nat. Romagna, 15.

- Sirotti M., 2005 – *Censimento floristico completo della flora vascolare del Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone*. Ricerca realizzata nell'ambito del Programma di Investimenti 2001-2003 nelle Aree Protette della Regione Emilia-Romagna.
- Sturloni S., 2012 in avanti – *Sisymbrium orientale L. subsp. orientale*. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=37397> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Sturloni S., 2013 in avanti – *Eclipta prostrata (L.) L.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=55711> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Sturloni S., 2014 in avanti – *Phalaris caerulea Desf.* In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=63844> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Taffetani F. & Zitti S., 2005 – *La Flora*. Memorie del Museo della Riserva Naturale Orientata di Onferno, 8: 11-118.
- Tedaldi G. (ed.), 2002 – *La Flora e la Vegetazione della Riserva Naturale Orientata "Bosco di Scardavilla"; evoluzione botanica di un biotopo relitto*. Comune di Meldola – R.N.O. "Bosco di Scardavilla". Collana Studi e Ricerche, 2.72 pp.
- Tison J.M., Jauzein P. & Michaud H., 2014 – *Flore de la France méditerranéenne et continentale*. Naturalia publications, Turriers.
- Tomaselli M., Adorni M. & Petraglia A., 2005 – *Fitosociologia ed ecologia delle fitocenosi arbustive ed arboree ripariali del torrente Baganza (Appennino settentrionale)*. Ateneo Parmense, Acta Nat., 41, 1/2: 35-55.
- Tomaselli M. & Spettoli O., 1999 – *La vegetazione delle brughiere a mirtillo nell'alto Appennino Ligure-Emiliano*. Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze "Giovanni Capellini". Vol. LXVII – LXVIII – LXIX (1997-1998-1999) – Scienze Naturali fisiche e matematiche: 57-73.
- Zangheri P., 1936 – *Romagna Fitogeografica (1). Flora e vegetazione delle Pinete di Ravenna e dei territori limitrofi fra queste e il mare*. Forlì.
- Zangheri P., 1950 – *Romagna Fitogeografica (3). Flora e vegetazione dei terreni "ferrettizzati" del Preappennino romagnolo*. Webbia, 7: 1-307.
- Zangheri P., 1966 – *Repertorio della flora e fauna della Romagna, Tomo I*. Mus. Civico Storia Nat. Verona, Mem. Fuori ser.,

Dalla Svizzera con il cuore sulle Orobie

Enzo Bona

Molti contributi alla floristica, non solo anticamente, sono stati forniti da ricercatori per così dire “non strutturati” ossia da dilettanti non facenti parte dei quadri accademici degli atenei o conservatori di musei di storia naturale. Per quanto riguarda la porzione meridionale delle Alpi mi riferisco, come esempio, alle ricerche appassionate effettuate da medici quali, il fassano Francesco Facchini (1788-1852), il bergamasco Lorenzo Rota (1818-1855), il sondriese Filippo Massara (1792-1839), il bresciano, di origine veronese, Giovanni Zantedeschi (1773-1846). Attivi furono pure alcuni sacerdoti: come non ricordare il valdostano Abate Pierre Chanoux (1828-1909) e il valesiano Abate Antonio Carestia (1825-1908), il valvestinese Don Pietro Porta (1832-1923), il chiesano Don Filiberto Luzzani (1909-1943) e il bormiese Don Martino Anzi (1812-1883). In campo floristico possiamo invece considerare i farmacisti degli “addetti ai lavori”, essendo direttamente interessati nella ricerca dei semplici, utili per le empiriche ma efficaci terapie impiegate



Fig. 1. Paul Chenevard

per porre rimedio ai mali dei quali le popolazioni delle Alpi soffrivano. Tra questi spesso si annoverano alcuni valenti erboristi come il veronese Francesco Calzolari (1522-1609), Giovanni Montini (1802-1854) di Bassano del Grappa, Federico Leybold (1827-1879), tedesco di origine ma bolzanino di adozione, ma anche Gregorio Rigo (1841-1922) di Torri del Benaco, accompagnatore assiduo di Don Porta e di Don Rupert Huter (1834-1919), vipitenese, nelle loro peregrinazioni floristiche. A queste figure possiamo aggiungere una stirpe di nobili “viaggiatori” e documentatori con varie professioni sempre secondarie al loro rango. I nomi del boemo conte Kaspar von Sternberg (1761-1838), dello svizzero Albrecht von Haller (1708-1777) compaiono nelle più importanti monografie riguardanti la flora alpica. Meno datati sono i contributi del barone altoatesino Franz von Hausmann (1810-1878) e di Ludwig Graf von Sarnthein (1861-1914) che con Karl Wilhelm von Dalla Torre (1850-1928), professore all’università di Innsbruck, stese la voluminosa e mirabile *Flora della contea del Tirolo*¹. In questa breve panoramica di figure, certo lacunosa, non mi sento di omettere il mantovano Conte Luigi d’Arco (1795-1872), grade cultore della “*amabil scienza*” che per anni tenne corrispondenza con il capitano boemo Alberto de Bracht (1804-1848) caduto nella battaglia di Custoza. Bracht, oltre che militare, fu un valente botanico che raccolse numerose specie critiche in quel di Verona e sul Monte Baldo e che lasciò il suo prezioso erbario, unitamente a tutte le note

¹ Dalla Torre K. W. & Sarnthein L. G., 1900-1913 – *Flora der Gefürsteten Grafschaft Tirol des Landes Vorarlberg und des Fürstenthumes Liechtenstein*. Facsimile dell’ed. orig. 1974 A. Forni, Bologna, 9 voll. Date pubbl.: Band 1: 1900; Band 2: 1901; Band 3: 1905; Band 4: 1902; Band 5: 1904; Band 6, 1: 1906; Band 6, 2: 1909; Band 6, 3: 1912; Band 6, 4: 1913.

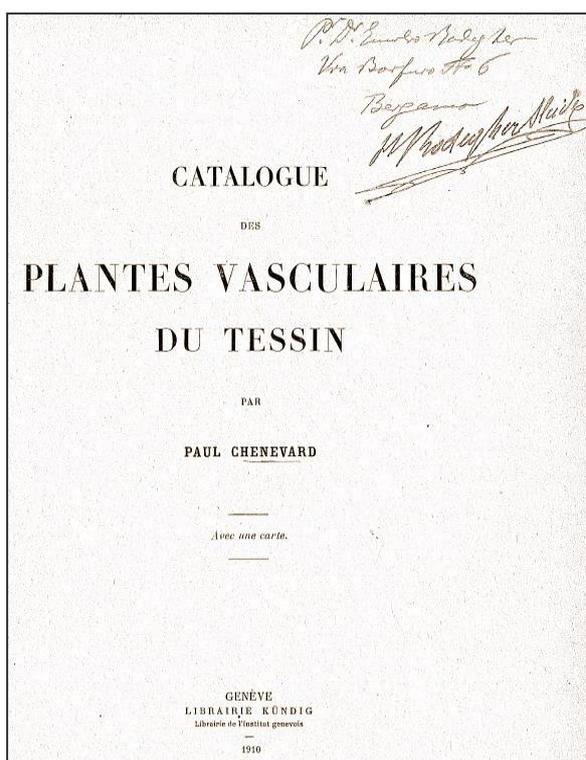


Fig. 2. Il frontespizio della copia della *Flora del Ticino* appartenuta ad Alcide Rodegher, figlio di Emilio e lui stesso florista dilettante.

illustrative, quasi per intero al Museo Nazionale di Praga. Come elencato ad occuparsi di floristica ci furono personaggi con le più diverse professioni, pochi però gli imprenditori. Paul Chenevard fu uno di questi. (Fig. 1).

La prima volta che sentii il nome “Chenevard” fu negli anni 80 del secolo scorso quando, al Museo di Scienze Naturali di Brescia, Filippo Tagliaferri mi mostrò un libro voluminoso e polveroso con pagine di grandi dimensioni. Più che di un libro però, si trattava della raccolta di 735 fogli dattiloscritti, immagino con l’Olivetti lettera 22, rilegati con una rigida copertina e portanti come titolo: *Flora delle Prealpi Bergamasche*². Scoprii in seguito che il volume non era altro che la trascrizione e traduzione dei numerosi quaderni manoscritti compilati dal botanico svizzero Paul Chenevard e conservati nella biblioteca del *Jardin Botanique* di Ginevra. Un lavoro di battitura poderoso che sicuramente impiegò per molto tempo qualche studente o allievo del Professor Valerio Giacomini (1914–1981) non nuovo a queste iniziative “editoriali” tese ad accrescere le conoscenze floristiche lombarde.

Parallelamente alla consultazione del cospicuo volume, prese avvio l’informatizzazione dei dati in esso contenuti alla luce del loro utilizzo per la ricerca corologica bergamasca e bresciana, mirante a reperire le fonti storiche che dovevano costituire la base documentale della *Flora della Lombardia centro-orientale*^{3 4}.

Ma chi fu Paul Chenevard e quale contributo portò come botanico a cavallo della fine dell’800 e l’inizio del ‘900?

Il suo amico Isaak Briquet (1870-1931), direttore dell’orto botanico e del *Conservatoire botanique* di Ginevra, ne stese il necrologio informandoci sulla vita e sullo straordinario valore di questo scienziato⁵. Paul Chenevard nacque a Ginevra il 3 novembre del 1839, figlio di Jean-Louis Chenevard e di Georgine Rojoux. I primi studi lo videro compagno di scuola di Casimir Pyrame de Candolle (1836-1918) figlio del botanico Alphonse Louis Pierre Pyrame de Candolle (1806-1893) e nipote del più illustre Augustin Pyrame de Candolle (1778-1841) il botanico svizzero che iniziò la stesura dei primi sette volumi del *Prodromus Systematis naturalis Regni vegetabilis*⁶, che tanto influenzarono Charles Darwin nella formulazione della sua teoria sull’origine delle specie. Dopo aver con profitto frequentato gli studi classici, il giovane Paul venne avviato alla carriera mercantile alla quale tutta la famiglia Chenevard-Rojoux era dedicata. Proseguì quindi la fiorente at-

² Chenevard P., 1915? – [*Flora delle Prealpi bergamasche*]. Dattiloscritto inedito, trascrizione di un ms. conservato nella Biblioteca del *Conservatoire et Jardin botanique de la Ville de Genève*, 2 voll.:1-735. Copia conservata presso il *Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia*.

³ Martini F. (ed.) Bona E., Federici G., Fenaroli G., Fenaroli F. & Perico G., 2012 – *Flora vascolare della Lombardia centro-orientale. Vol. I. Parte generale*. Lint, Trieste.

⁴ Martini F. (ed.), Bona E., Danieli S., Fantini G., Federici G., Fenaroli F., Mangili L., Perico G., Tagliaferri F., & Zanotti E., 2012 – *Flora vascolare della Lombardia centroorientale. Vol. II. Atlante corologico*. Lint, Trieste.

⁵ Briquet I., 1920 – *Chenevard, Paul. Obituary*. Atti della Società Elvetica di Scienze Naturali. Vol. 101 (1920).

⁶ Il *Prodromus Systematis Naturalis Regni Vegetabilis*, consta di 17 volumi iniziati da A. P. de Candolle. Egli compilò i primi sette volumi tra il 1824 e il 1839. Dopo la sua morte nel 1841 suo figlio, Alphonse de Candolle, aggiunse ulteriori 10 volumi.

tività familiare insieme al fratello, che morì prematuramente a 21 anni, e al cugino Charles Rojoux, portando l'azienda ad essere una delle più apprezzate, non solo a Ginevra, ma anche nel resto della Svizzera, grazie alla correttezza e scrupolosità nella gestione degli affari, che proseguirono fiorenti fino alla cessione dell'attività ai loro figli. La sua professione lo portò sovente nelle grandi capitali europee ad incontrare, oltre che gli esponenti della nascente imprenditoria tessile, anche numerosi naturalisti con i quali stese una rete di rapporti epistolari grazie anche alla sua conoscenza delle principali lingue europee. Nel 1871 si unì in matrimonio con Juliette Heidorn che gli darà la gioia dei suoi 4 figli.

Va pure menzionato che grazie alla sua intelligenza percorse una brillante, anche se veloce, carriera militare, divenendo in breve tempo capitano e successivamente commissario dello stato maggiore svizzero. In questa veste, durante la guerra franco-prussiana, trascorse al fronte l'inverno 1870-1871 quando 85.000 soldati francesi, sconfitti dai Prussiani a Lisaine e quindi allo sbando, furono costretti a passare sul territorio elvetico previo l'abbandono di tutti gli armamenti. Lo stesso episodio venne vissuto in prima persona anche da un'altra nostra conoscenza, il Bergamasco-Zurighese, imprenditore ed esploratore Gustav Siber-Gysi (1827-1872)⁷, che al tempo ricopriva una carica militare ben più alta essendo aiutante di campo del generale Hans Herzog. I meriti di Chenevard tuttavia non provengono unicamente da queste seppur ragguardevoli vicende. Fin dall'infanzia la sua attenzione per il mondo naturale fu fervida e continuò nel frequentare con la famiglia i monti del cantone di Vaud, del Vallese e della Savoia; divenne insieme all'imprenditore, storico e filantropo Charles-Moïse Briquet (1839-1918) uno dei primi soci della sezione ginevrina del Club Alpino Svizzero. Da allora unì alle escursioni alpine anche la raccolta e la catalogazione delle specie vegetali e i suoi primi campioni portano la data 1868. Nel 1875 Chenevard compare nell'elenco dei soci fondatori della nascente *Société botanique de Genève* dove per molti anni ricoprirà la carica di tesoriere e costituirà un riferimento grazie alla sua grande preparazione floristica.

Le sue prime pubblicazioni iniziano a comparire nel 1881 con un modesto lavoro concernente i risultati delle sue ricerche intorno Ginevra, nelle Alpi Vallesi, in Savoia e Piemonte. Si tratta per lo più di menzioni di reperti interessanti e di novità floristiche per la Svizzera. Successivamente il suo lavoro si fa più analitico e prende in considerazione gruppi sistematici come *Viola*, *Potentilla* e *Hieracium*. Quest'ultimo difficile genere lo vedrà collaborare con specialisti di fama internazionale, quali Casimire Arvet-Touvet (1841-1913) e Karl Hermann Zahn (1865-1940) e rimarrà per lui una passione che lo accompagnerà per tutta la sua vita.

Inizialmente Chenevard era orientato a compilare una *Flora del Vallese*, ma abbandonò l'idea quando venne a conoscenza che un altro botanico, Henri Jaccard (1844-1922)⁸ era già molto avanti nel lavoro. Nel 1898 si rivolse così alla flora del Ticino dopo essere tornato da una escursione sul monte Generoso, che lo entusiasmo particolarmente, e aver constatato che non vi erano fino a quel tempo descrizioni esaustive per questo vasto territorio. Infatti l'idea di Chenevard, quasi sessantenne, era di non fornire un semplice elenco

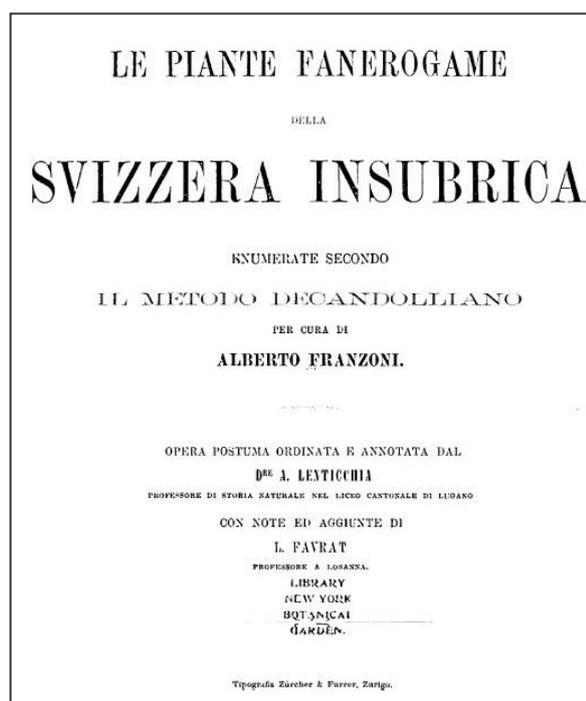


Fig. 3. La flora della Svizzera Insubrica di Alberto Franzoni edita postuma nel 1890.

⁷ Bona E., 2013 – *Gustav Siber-Gysi. Imprenditore e naturalista svizzero-bergamasco*. Flora Alpina Bergamasca, 44: 25-27.

⁸ Jaccard H., 1895 – *Catalogue de la flore valaisanne*. H. Georg, Genève.

floristico, ma una trattazione dettagliata dal punto di vista vegetazionale e per questo effettuò ripetute escursioni nei quattro anni a venire e in numerose stagioni, in compagnia di altri giovani ed infaticabili botanici, tra i quali Mario Jäggl (1880-1959) e il giovane Josias Braun (-Blanquet) (1884-1980). Fu così che dal 1902 videro la luce una serie di pubblicazioni che terminarono nel 1907 seguite da brevi note segnalanti i ritrovamenti più importanti. Finalmente, nel 1910, il suo *Catalogo delle Piante Vascolari del Ticino*⁹ venne pubblicato sotto forma di tomo nelle *XXI Mémoires de l'Institut national genevois*. Il corposo lavoro fu il frutto di anni di intense ricerche. (Fig. 2). Oltre alla frequentazione assidua del territorio ticinese furono necessari numerosi confronti negli erbari, soprattutto di Emile Burnat (1828-1920), e ricerche nelle biblioteche di Ginevra e Zurigo. Per comprendere l'importanza di questa fatica basta compararla con il lavoro di Alberto Franzoni (1816-1886): *Le piante fanerogame della Svizzera insubrica*¹⁰, (Fig. 3) comparso nel 1890 come opera postuma, che riporta 1538 taxa per il Ticino, mentre il censimento di Chenevard ne annovera 1774 e, includendo le Pteridofite, ben 1829. Nella prefazione della *Flora del Ticino*, un tomo di ben 550 pagine, emerge il carattere umile e riconoscente di Chenevard verso Briquet: “Senza il soccorso del mio eccellente amico che mi ha sempre aiutato con i suoi consigli e la sua scienza, sarebbe stato per me ben difficile venire a capo di questo lavoro. Che egli riceva con queste righe l'omaggio della mia viva riconoscenza.”. Non è che il risultato appagasse completamente l'autore, che era ben cosciente dei suoi limiti dovuti principalmente alla sua formazione non accademica, tuttavia quest'opera venne riconosciuta dal botanico Mario Jäggl come uno dei fondamentali contributi alla conoscenza della flora del Ticino. Lo stesso a tal proposito così si esprime: “Il Catalogue des plantes vasculaires du Tessin ch' Egli ci offre è un inventario scrupolosamente minuzioso del patrimonio floristico del Ticino (esclusi Muschi, Alghe, Licheni). Sono enumerate 1829 specie e di ciascuna è indicata la distribuzione orizzontale e verticale. Oltre le osservazioni proprie l'Autore, facendo lo spoglio di oltre 100 pubblicazioni diverse, di 10 erbari e di 12 manoscritti, vi ha compendiate tutte le notizie finora apparse sui componenti specifici della Flora ticinese la quale oggi risulta essere la più ricca fra quelle di tutti gli altri Cantoni svizzeri”¹¹. L'originalità del lavoro di Chenevard sta nell'aver affrontato l'argomento non esclusivamente dal punto di vista floristico ma con un approccio geobotanico. Sono sue le conclusioni che contrastano la teoria che voleva il Ticino un territorio povero floristicamente¹²; asserisce al contrario che alla luce delle sue osservazioni questa vasta regione è particolarmente ricca e importante in quanto gli elementi orientali e occidentali alpici trovano in questa vallata e su questi monti un'area di transizione. Terminata la *Flora del Ticino*, Chenevard iniziò, con la collaborazione del botanico e farmacista Ernst Wilczek (1867-1948), l'esplorazione del territorio delle Alpi Bergamasche, ritenuto ancora poco conosciuto e di grande interesse geobotanico.

Visitò quindi le Valli orobiche e la Val Camonica, sovente accompagnato dallo stesso Wilczek e da altri numerosi botanici, raccogliendo una messe impressionante di informazioni. Per quanto riguarda le conoscenze floristiche su quest'ultima grande vallata alpina, i dati disponibili erano incompleti e provenivano principalmente dalla “Flora” di Lorenzo Rota pubblicata nel 1853¹³ e dal successivo lavoro di Emilio Rodegher (1856-1922), che con Giuseppe Venanzi (1851-1927) aveva dato alla luce nel 1884, il *Prospetto della flora della Provincia di Bergamo*¹⁴. Il botanico bresciano per eccellenza, ossia Elia Zersi (1818-1880), nel suo *Prospetto delle piante vascolari della provincia di Brescia* del

⁹ Chenevard P., 1910 – *Catalogue des plantes vasculaires du Tessin*. 553 p., in-4°, notes add., 1 carte. Kündig éd. (Mém. Inst. nat. genev. XXI.), Genève.

¹⁰ Franzoni A., 1890 – *Le piante fanerogame della Svizzera insubrica: enumerate secondo il methodo decandolliano*. H. Georg, Basel.

¹¹ Jäggl M., 1910 – *Catalogue des plantes vasculaires du Tessin par P. Chenevard. L'educatore della Svizzera italiana: giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo*. Band (Jahr): 52 (1910).

¹² Chenevard P., 1904 – *Notes sur la lacune tessinoise*. Locarno, Boll. Soc. Tic. Sci. Nat. 1 (48-57).

¹³ Rota L., 1853 – *Prospetto della flora della Provincia di Bergamo*. Dalla Tip. Mazzoleni, Bergamo: 1-104.

¹⁴ Rodegher E. e Venanzi G., 1894 – *Prospetto della flora della Provincia di Bergamo*. Stab. Tipografico Sociale, Treviglio: 1-146.

1871¹⁵ aveva escluso la Valle Camonica dalla trattazione, appartenendo questa al dipartimento del Serio e scrivendo nella premessa: "... perocchè questa regione mi parve abbastanza illustrata nel prospetto della Flora della provincia di Bergamo del d.r. Lorenzo Rota".

La prima guerra mondiale pose fine alle ricerche dell'ormai settantenne florista e di queste sue esplorazioni furono pubblicati pochi contributi nel 1912¹⁶ 17 e 1914¹⁸. Del primo di questi: *Notes sur la Florule de Roncobello, Valsecca* esiste anche una traduzione italiana¹⁹ effettuata dal compianto amico Claudio Brissoni (1923-2003) che, nell'introduzione, accenna ad un: "ricco erbario di specie bergamasche conservato presso il Giardino Botanico di Ginevra dove esiste un manoscritto dello stesso Chenevard, sempre riferito alla flora bergamasca e ancora inedito, che dovrebbe essere recuperato e collocato a pieno titolo nel patrimonio culturale della nostra terra".

Di Chenevard rimangono quindi numerosi e interessanti documenti inediti conservati nella biblioteca del *Conservatoire et Jardin botaniques de la Ville de Genève*, quali i 20 taccuini delle raccolte e 9 quaderni (Fig. 4). Questi ultimi sono verosimilmente i documenti che il Professor Giacomini fece dattiloscivere per dare forma al poderoso e inedito volume sopra menzionato, che tuttavia risulta incompleto per la mancata trascrizione di alcune informazioni riguardanti la porzione più occidentale della provincia di Bergamo. In questo lavoro, oltre alle osservazioni personali dell'autore, vi sono però riassunte tutte le conoscenze floristiche del tempo per il territorio Bergamasco, che ad oriente comprendeva la

Valle Camonica fino al passo del Tonale e a occidente confinava con il Lecchese. Chenevard sintetizzò non solo i contributi dei precedenti Autori (48), ma attinse informazioni anche dagli erbari esistenti, tra i quali le raccolte del dottor Lorenzo Rota, o da quelle che a quel tempo si andavano formando e tra queste l'ingente corpus allestito da Emilio Rodegher ora conservato presso il Dipartimento di Ecologia del Territorio dell'Università di Pavia. Peraltro, in esso molte determinazioni di gruppi particolarmente critici sono formulate per mano di Chenevard stesso.

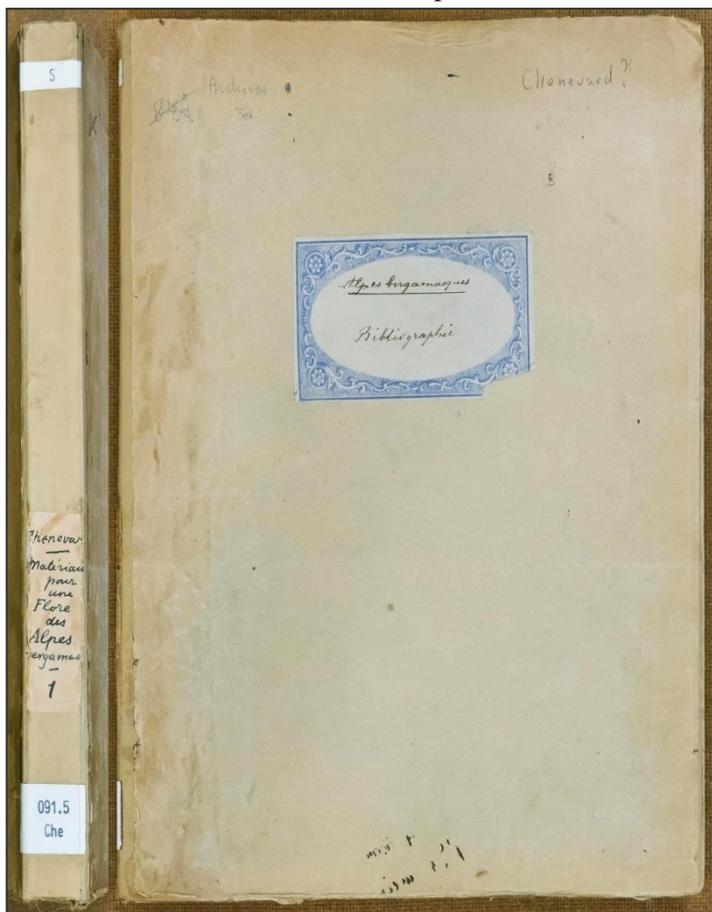


Fig. 4. Copertina del primo dei 9 quaderni riguardanti le Alpi Bergamasche.

Valle Camonica fino al passo del Tonale e a occidente confinava con il Lecchese. Chenevard sintetizzò non solo i contributi dei precedenti Autori (48), ma attinse informazioni anche dagli erbari esistenti, tra i quali le raccolte del dottor Lorenzo Rota, o da quelle che a quel tempo si andavano formando e tra queste l'ingente corpus allestito da Emilio Rodegher ora conservato presso il Dipartimento di Ecologia del Territorio dell'Università di Pavia. Peraltro, in esso molte determinazioni di gruppi particolarmente critici sono formulate per mano di Chenevard stesso.

¹⁵ Zersi E., 1871 – *Prospetto delle piante vascolari spontanee o comunemente coltivate nella Provincia di Brescia aggiunte le esotiche che hanno uso e nome volgare disposte in famiglie naturali*. Tip. di F. Apollonio, Brescia: 1-267.

¹⁶ Chenevard P., 1912 – *Notes sur la flore de Roncobello, Valsecca, Alpes bergamasques*. In: Bull. soc. bot. Genève, sér. 2, IV, p. 70-72.

¹⁷ Wilczek E. & Chenevard P., 1912 – *Contributions à la flore des Préalpes bergamasques. I*. In: Ann. Cons, et Jard. bot. Genève, XV—XVI, p. 248-287.

¹⁸ Chenevard P., 1914 – *Contributions à la flore des Préalpes bergamasques. II*. In: Ann. Cons, et Jard. bot. Genève, XVIII, p. 129-192.

¹⁹ Brissoni C., 1992 – *Notes sur la florule de Roncobello (Valsecca, Alpes Bergamasques, Italie) par Paul Chenevard*. Not. Florist. Flora Alpina Bergamasca, nov 1992: 15-16.

Curiose comunque le vicende intorno a quest'ultimo dattiloscritto: per un anno intero è stato l'argomento di ricerca di un progetto didattico per cinque classi del Liceo Lussana di Bergamo. I ragazzi, coordinati dal prof. Germano Federici, hanno trasferito su supporto informatico il dattiloscritto della *Flora delle Prealpi Bergamasche* con la promessa che questa loro fatica sarebbe stata pubblicata e finalmente le ricerche di Paul Chenevard per il territorio orobico avrebbero trovato degna edizione. Dal loro lavoro, da quello dei coniugi Marisa e Carlo Marconi e dal contributo dello scomparso amico Luigi Mostosi, sono stati implementati nel data-base della Flora della Lombardia centro-orientale ben 33.374 dati corologici. Per quanto riguarda la stampa? Nulla si fece per disinteresse delle istituzioni locali!

Ben due spedizioni sono state effettuate negli ultimi anni dai botanici bergamaschi a Ginevra sulle tracce di Chenevard: la prima, nel 2005²⁰, ha consentito di prendere visione del materiale che il botanico svizzero aveva raccolto e documentato per la terra orobica; la seconda, nel 2014²¹, è stata una vera e propria sessione di lavoro durata tre giorni che ha permesso di fotografare i documenti originali ai quali l'amico Germano Federici sta ora lavorando, cercando di orientarsi nel labirinto della nomenclatura botanica e della toponomastica chenevardiana. Si è aperto in questo modo un mondo sconosciuto popolato di nomi più o meno illustri, di collaboratori e compagni di escursione del botanico svizzero (Braun, Cassian, Cuendet, Hess, Furrer, Wilczek), di storie vissute nelle nostre valli alpine, di spedizioni organizzate per la raccolta sistematica di campioni. Molto ci si aspetta dall'analisi di questi documenti, non solo per meglio conoscere la flora del territorio bergamasco, ma anche per comprendere e valorizzare la figura di Chenevard.

Oggi, mentre scrivo questa nota, mi accorgo che proprio il 30 dicembre, Paul Chenevard si spense all'età di 80 anni: una significativa coincidenza, dunque. Egli donò la sua biblioteca botanica e il suo magnifico erbario²² al *Conservatoire botanique de Genève* dove è tuttora consultabile. Mario Jäggi, suo amico, scriverà di lui: "*Bella e simpatica figura di naturalista al quale la lunga familiarità colla natura ha conferita una compostezza di spirito piena di bontà e di serenità*". Sulla mia scrivania, con rilegatura rossa, una copia del suo immenso lavoro di sintesi porta scritto sul frontespizio "copia personale". Insieme alle altre due sole stampate, è la testimonianza di una promessa mai mantenuta, nonostante l'auspicio del caro Brissoni.

Nota Redazionale

Con il pieno accordo di autore ed editori si annuncia che una versione ristretta del presente articolo, dal titolo "Paul Chenevard, Il botanico della sintesi floristica orobica" è in uscita sul n° 49 (pagg. 27-30) del *Notiziario Floristico del Gruppo Flora Alpina Bergamasca*, previsto per aprile 2016, al cui sito si rimanda per consultazione:

<http://www.floralpinabergamasca.net/modules.php?name=Contenuto&pa=showpage&pid=825>

²⁰ Federici G. & Rinaldi G., 2005 – *A Ginevra, sulle tracce di Paul Chenevard*. Not. Florist. Flora Alpina Bergamasca, 28:15-16.

²¹ Federici G., 2015 – *Helvetia Felix*. Not. Florist. Flora Alpina Bergamasca, 47:22-23.

²² Secondo le informazioni ottenute dalla Harvard University Herbaria & Libraries la consistenza dell'erbario di Chenevard ammonta a circa 30.000 campioni conservati principalmente in G (Conservatoire et Jardin botaniques de la Ville de Genève) con duplicati in DBN (National Botanic Gardens – Dublin), GB (University of Gothenburg), GOET (Universität Göttingen), IBF (Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum – Innsbruck), L (Naturalis – Netherlands, Leiden) e W (Naturhistorisches Museum Wien).

Quattro passi sugli Iblei

Un'escursione botanica nel cuore della Sicilia Sud-Orientale

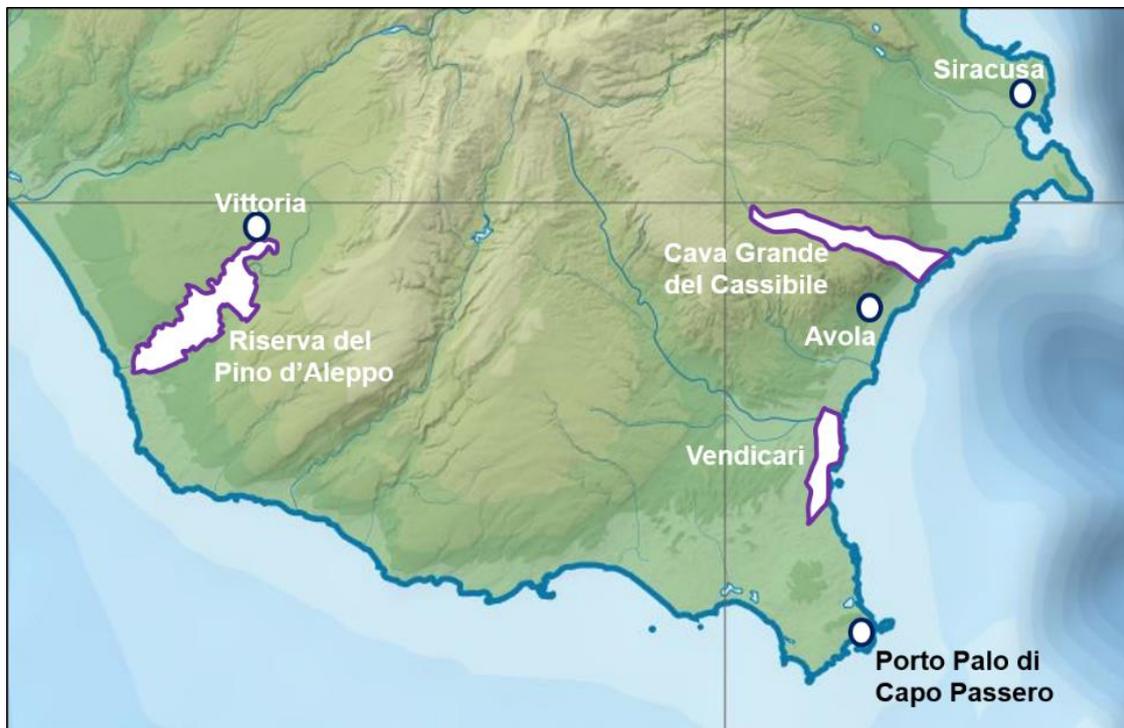
Beppe Di Gregorio

g.digre@tin.it

Introduzione

Circa sei settimane fa, insieme a Salvo Cambria, che – beato lui – attualmente sta fotografando i panorami e le piante nelle vallate della Cima Del Mondo, siamo partiti per una rapida escursione, quasi un blitz, nella parte sud-orientale della Sicilia: la zona Iblea (i cui confini sono più o meno coincidenti con quelli delle province di Siracusa e di Ragusa).

Quattro passi sugli Iblei



La Zona Iblea

Tratto e modificato da: ©Sémhur / Wikimedia Commons

Questa zona, che comprende la costa ionica meridionale e le catene collinari dei Monti Iblei, è caratterizzata, dal punto di vista botanico, dalla presenza di elementi ad areale mediterraneo orientale, balcanici in particolare, che in alcuni casi trovano qui le loro uniche stazioni italiane. Questa zona è inoltre molto ricca di piante tipiche del territorio nord-africano.

Il paesaggio è caratterizzato da estesi tavolati calcarei, solcati da profonde valli fluviali conosciute come "cave". Le cave sono in definitiva dei grandi ed estesi canyon che costituiscono l'ambiente più significativo dell'area.

Proprio una di queste "cave", la *Cava Grande del Cassibile*, è stata la prima località da noi visitata. In questa cava, una delle più grandi ed estese della zona Iblea, il fiume Cassibile forma dei piccoli e suggestivi laghetti che, attornati da una ricca flora arborea, raffigurano uno spettacolo che è possibile ammirare solo in questa zona della Sicilia.

Dall'ambiente fluviale e rupestre delle Cave siamo passati successivamente ai pantani della zona umida più importante della regione, *Vendicari*, che si trova quasi in prossimità della punta sud-orientale della Sicilia tra Noto e Marzamemi.

Terza tappa del viaggio è stata la *Riserva del Pino d'Aleppo* nella zona di Vittoria, ai confini occidentali della zona Iblea, alla ricerca dell'elusivo e raro *Cistus clusii*.

Infine ci siamo spostati verso il nord-ovest cercando la *mitica* Gagea bianca, la *Gagea trinervia*, una pianta nativa di Sicilia e Libia che, purtroppo in questa occasione, ha preferito non incontrare persone estranee, infide e pericolose come noi...

A parte la Gagea, fra gole, vallate e dune, in ambienti completamente differenti, siamo riusciti a osservare gran parte delle piante che volevamo documentare ed avere inoltre qualche gradita ed inaspettata sorpresa.

Il viaggio sugli Iblei è durato poco più di due giorni, pochissimi per visitare in modo adeguato i tanti splendidi luoghi di quella che è una delle zone più belle della Sicilia.

Quello che segue è un piccolo diario di viaggio che spero gradirete.

Palermo, 19 Aprile 2014

2-3 Marzo 2014 – Cava Grande del Cassibile

Da Palermo ci siamo recati ad Avola, cittadina nota per avere dato il nome ad uno dei più noti e apprezzati vini siciliani, il Nero d'Avola, per l'appunto. Il viaggio, anche se effettuato quasi interamente in autostrada, è lungo. Impieghiamo quasi 4 ore! Pernottiamo ad Avola per poi spostarci il giorno successivo a Cava Grande del Cassibile.

Il mattino ci accoglie con una giornata splendida, piena di luce e di sole. Prendiamo l'auto per recarci alla Riserva. Sulla strada per Cava Grande i primi incontri interessanti: *Alkanna tinctoria* e *Linaria triphylla*. Sono piante abbastanza comuni nella parte orientale della Sicilia, ma mai viste nelle mie zone, le province di Palermo e Trapani.

Lasciamo la macchina appena fuori da



Alkanna tinctoria



Linaria triphylla

un cancello di una proprietà privata e ci inoltriamo su una *trazzera*. Ed ecco finalmente le gole della Cava Grande del fiume Cassibile: siamo nella parte più a ovest del canyon. Il salto, in questa parte della cava è di circa 350 metri, ma in alcuni punti si arriva fino a 500 metri.

Siamo arrivati proprio in questa zona, abbastanza lontana dall'ingresso principale della Riserva, per cercare una nuova specie di anthemis, l'*Anthemis pignattorium* scoperta recentemente e dedicata al Prof. Pignatti.

Questa Anthemis cresce in ambiente rupestre, è una pianta perenne, grande e appariscente. Dovrebbe essere semplice trovarla.

Dovrebbe.

Io e Salvo ci dividiamo per ampliare il nostro raggio d'azione. Ci spostiamo da una rupe all'altra ma, nonostante avessimo



Punta ovest della Cava Grande del Cassibile

indicazioni precise sull'esatta localizzazione dell'anthemis (GPS), non riusciamo a individuarla.

Nel nostro girovagare incontriamo numerosi esemplari di *Phlomis fruticosa* non ancora in fiore ed una rosacea, il *Sarcopoterium spinosum*, i cui arbusti crescono con una discreta abbondanza nella zona. E' la prima volta che vedo questa pianta che, come tutte le rosacee, è spinosa. Ma, ahimè, me ne accorgo in ritardo...

Alle falde delle rupi, sui pendii e sulle rare radure i semplici e bellissimi fiori del *Pyrus spinosa* ci fanno compagnia. Continuiamo la ricerca ma nonostante la nostra perseveranza non riusciamo a trovarla. Rimuginando sui fantastici vantaggi che ci offre la moderna tecnologia con il sistema di coordinate GPS, decidiamo a malincuore di abbandonare la ricerca dell'Anthemis: dobbiamo infatti spostarci verso est per raggiungere il sentiero che ci porterà in fondo al canyon dove potremo ammirare i laghetti formati dal fiume Cassibile.

Riprendiamo quindi l'auto per dirigerci verso l'ingresso principale della Cava Grande. È quasi al centro delle gole e da qui parte un sentiero "quasi verticale", in dialetto *Scala Cruci*, che ci porterà in uno dei posti più belli delle gole: un sistema di piccoli laghetti e cascate, che mi ha fatto ricordare, in piccolo, il sistema dei laghi di *Plitvice*, in Croazia.

Ma parliamo un attimo della *Riserva di Cava Grande*: si estende per circa 2700 ettari, solcata dal corso del fiume *Cassibile*, l'antico *Kakyparis* greco



Sarcopoterium spinosum

(*Κακόπαρις*), che l'ha creata con l'incessante erosione dell'acqua nel corso dei millenni.

La valle, come la vicina *Pantalica*, patrimonio Unesco dell'Umanità, presenta numerose testimonianze dell'antico e poco conosciuto popolo dei Siculi.

Sembra che i Siculi, da non confondere con i Sicani che hanno popolato la parte occidentale della Sicilia, siano stati cacciati dalle fertili e ben più ospitali coste dalle continue invasioni di altri popoli italici e greci.

Altre ipotesi prendono in considerazione eventi catastrofici naturali, tsunami generati da violenti movimenti sismici o vulcanici, che hanno fatto fuggire verso le alture dell'interno i loro abitanti.

I Siculi, comunque siano andati realmente i fatti, si rifugiarono in questi luoghi impervi dove crearono villaggi rupestri di cui ancora rimangono numerose tracce. Siamo intorno al 1400-1200 a.c.

Scendiamo per il sentiero *Scala Cruci*: vediamo i laghetti in fondo alle gole ed iniziamo a incontrare le prime piante: un bell'esemplare di *Orchis anthropophora*, le comuni *Calendula suffruticosa* subsp. *fulgida* e *Borago officinalis* e la non comune, almeno in Sicilia, *Arabis rosea*.

Come scrivevo prima, io e Salvo abbiamo speso una buona parte della mattinata per cercare invano l'*Anthemis pignattorium*: ebbene scendendo verso il fondo delle gole ci sbattiamo quasi addosso! Non crediamo ai nostri occhi: proprio ai bordi del ripido sentiero spuntano i grandi e bianchi capolini dell'*Anthemis pignattorium*. Stupiti e divertiti guardiamo la magnifica pianta di fronte a noi. Facciamo un rapido controllo sulle principali caratteristiche della pianta, in particolare i capolini, per verificarne l'identificazione. Cosa quasi superflua dato che in zona non è segnalata nessuna anthemis con caratteristiche simili a questa. Dopo avere opportunamente documentato fotograficamente l'anthemis continuiamo la discesa. Siamo quasi arrivati nel fondo delle gole, ci avviciniamo al fiume ed ai laghi. La vegetazione qui è prettamente arborea con splendidi esemplari di platani orientali (*Platanus orientalis*), di oleandri (*Nerium oleander*) e fichi (*Ficus carica*).

I piccoli laghi si susseguono uno dopo l'altro formando delle piscine naturali, alcune delle quali abbastanza profonde da permettere un tuffo. L'acqua in questa stagione è abbondante e fredda. Alcuni ragazzi di una scolaresca francese in viaggio di istruzione si



Pyrus spinosa



Anthemis pignattorium

cimentano in una nuotata refrigerante. Guadiamo il lago per recarci sulla riva opposta alla ricerca di qualche pianta interessante. Fotografiamo la *Salvia fruticosa*, pianta il cui habitat si sviluppa sulle zone costiere dei Balcani, Grecia e Turchia e diffusa in Italia, oltre che in Sicilia, in Calabria, Puglia e Lazio e poi la *Ferulago nodosa* tipica delle coste meridionali atlantiche e mediterranee. In Italia abbiamo la subsp. *geniculata*, endemica della Sicilia, che si trova appunto nella sola porzione Iblea.

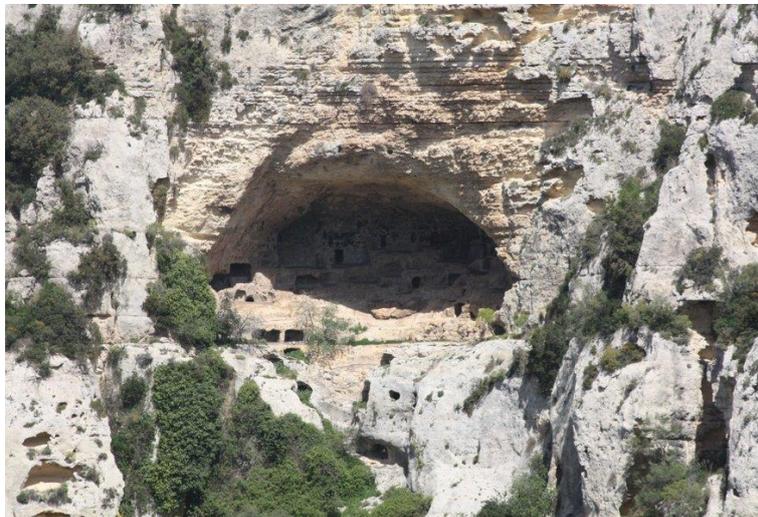


I laghi

bizantina ed araba.

Arrivati in cima al sentiero, diamo dall'alto un ultimo sguardo ai laghi. L'*acchiagnata* (la salita) è stata faticosa, ma ne è valsa la pena.

Sono circa le due del pomeriggio. Mangiamo rapidamente un panino e un po' di frutta e lasciata la Cava Grande ci dirigiamo verso la Riserva Naturale di Vendicari.



La Grotta dei Briganti

*Ferulago nodosa* subsp. *geniculata**Salvia fruticosa*

Cava Grande del Cassibile

Diamo un ultimo sguardo a questo piccolo paradiso e quindi ripercorriamo velocemente il sentiero per ritornare su a riprendere l'auto. Solo adesso comprendiamo il significato – puf, puf – di *Scala Cruci*. Approfittando di una sosta che ci consente di riprendere fiato, scorgiamo sulla parete opposta della gola la cosiddetta *Grotta dei Briganti* o *Cunziria*. Pur sembrando un'unica grotta ad apertura semicircolare è in realtà un complesso abitativo rupestre costruito dai Siculi e composto da una ventina di grotte scavate nella roccia. Al suo interno è presente pure una preziosa sorgente naturale. Nel corso dei secoli, la grotta fu utilizzata prima dai bizantini e poi dagli arabi, che al suo interno realizzarono una conceria (da cui il nome *Cunziria*) e successivamente, nell'ottocento, utilizzata come rifugio dai briganti. La Grotta, ci dicono, è quasi inaccessibile; ci si arriva soltanto tramite un difficile e pericoloso sentiero a strapiombo sulla gola.

La *Grotta dei Briganti* non è la sola testimonianza della presenza dell'antico popolo dei Siculi che alcuni storici tendono a identificare con genti italiche originarie del Lazio. Sempre nella cava, infatti, nel versante sud si trovano i *ddieri* (dall'arabo *diyār*, case), un complesso sepolcrale riutilizzato come abitazione in epoca

3 Marzo 2014, pomeriggio – Riserva naturale di Vendicari

Ci sono numerosi ingressi per accedere a Vendicari; noi scegliamo l'ingresso principale che si trova all'incirca nella zona centrale della Riserva. E' tardi e riusciremo a visitarla solo per un paio d'ore prima che tramonti il sole. Meriterebbe come minimo un'intera giornata.

La riserva di Vendicari è situata nella parte più meridionale del litorale ionico. È costituita da diversi ambienti: dalle zone umide di acque dolci situate a nord, alle lagune costiere salmastre e dalle dune ancora integre e contraddistinte dalla presenza del Ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*). Le zone più interne sono invece caratterizzate da gariga e formazioni a macchia mediterranea.

Vendicari si estende da nord a sud per circa 8 km e con una larghezza massima di circa 2-3 km. Rappresenta la più importante zona umida della Sicilia, sia da un punto di vista ornitolo-



Juniperus oxycedrus subsp. *macrocarpa*



Frankenia hirsuta

La vegetazione delle rocce prospicienti il mare è dominata dai limonium: *Limonium virgatum*, *L. sinuatum* e *L. syracusanum*, quest'ultimo endemico puntiforme della zona Iblea. Tipiche sono inoltre le formazioni di *Frankenia hirsuta*, *Plantago crassifolia* e di *Cichorium spinosum* il quale ha in queste zone della Sicilia sud-orientale le sue uniche stazioni italiane.

La vegetazione dei pantani è estremamente variegata e dipende in parte dalla maggiore o minore salinità delle acque. Comunque la vegetazione dominante, per aspetto e forma, nei pantani di Vendicari è l'associazione *Arthrocnemo-Juncetum subulati* caratterizzata dalle seguenti specie: *Arthrocnemum macrostachyum*, *Sarcocornia fruticosa*, *Juncus subulatus* e *Limonium serotinum*.

Entrati nella Riserva ci dirigiamo verso il mare, sulle coste sabbiose del litorale. In questa parte della Riserva non ci sono dune, o meglio è presente qualche bassa formazione

gico – nella riserva sono state osservate 241 specie di uccelli diversi – sia da un punto di vista botanico. Per certi versi, l'ambiente è simile alle Saline di Trapani che si trovano esattamente sul lato opposto dell'Isola.

Andiamo a descrivere in modo più dettagliato i vari ambienti e le formazioni vegetali associate.

Le dune di Vendicari hanno un'estensione notevole, circa 3 chilometri. La fascia dunale parte da Contrada Cittadella fino alla Torre Vendicari ed è caratterizzata, a parte la presenza del già citato ginepro coccolone, da formazioni di *Ephedra fragilis* ed *Helicrhysum barellieri* peculiari della Sicilia meridionale.



Orchis anthropophora



Limonium sinuatum



Seseli tortuosum

di sabbia su cui osserviamo grandi viluppi di *Juniperus oxycedrus* subsp. *macrocarpa*. Nella parte interna incontriamo qualche pianta fiorita di *Seseli tortuosum* e di *Echium arenarium*. La flora di questa zona della Sicilia è molto diversa da

quella della parte nord-occidentale che frequento e conosco. Così come per molte altre piante che abbiamo visto o che incontreremo, anche per queste c'è la gioia e l'emozione di vederle per la prima volta. In particolare l'*E. arenarium*, che inseguivo vanamente da almeno due anni.

La spiaggia è magnifica, peccato che la temperatura non sia adatta per fare un bagno.

Sullo sfondo, a sinistra si scorgono la Tonnara e la Torre Aragonese. Costeggiamo i pantani per raggiungerle. Ci avviciniamo con cautela per non fare fuggire i tanti uccelli che li frequentano. Vediamo aironi cinerini, spatole, fenicotteri, cormorani e molti altri.

Vendicari, infatti, distando in linea d'aria soltanto 350 chilometri dall'Africa, costituisce luogo ideale per tutti gli uccelli migratori che fanno spola tra il nord-Europa ed il continente africano.



La spiaggia e sullo sfondo la Tonnara

Arriviamo alla tonnara o meglio, a quel che restadelle costruzioni realizzate nel



Lo stabilimento della Tonnara

Settecento per la pesca del tonno. L'edificio più importante è lo stabilimento. Qui è rimasta quasi indenne la ciminiera collegata alle cucine dove il tonno, già pulito, veniva cotto e poi inscatolato. Entriamo nella sala principale dello stabilimento. Sono rimaste le colonne a pianta quadra che sostenevano il tetto, attualmente non più esistente. La vista è molto suggestiva. "Sembra di essere all'interno di un tempio greco" osserva Salvo. È vero. Se poi le colonne fossero doriche o ioniche l'effetto sarebbe garantito.

Ci spostiamo quindi sulla vicina Torre Aragonese, conosciuta anche con il nome di Torre Sveva. Fu probabilmente costruita da Pietro d'Aragona nei primi anni del quindicesimo secolo e serviva alla difesa delle popolazioni locali dagli attacchi dei pirati.

Non sono queste le sole testimonianze provenienti dal passato che è possibile trovare a Vendicari. Vicino alla Torre Aragonese sono state trovate vasche per la lavorazione del pesce risalenti all'Età Ellenistica, mentre di epoca bizantina, a sud della Riserva, si trova la Trigona, chiesa a pianta quadra e nelle cui vicinanze si trovano delle Catacombe dello stesso periodo.

Il sole cala rapidamente; purtroppo dobbiamo lasciare Vendicari. Il primo giorno è andato via in fretta. Ci spostiamo verso Porto Palo di Capo Passero, dove pernosteremo. A cena, stanchi ma soddisfatti, ci aspettano le fresche e gustose triglie in umido del ristorante *Pensione Scala di Porto Palo*. Buon appetito!



La Tonnara e la Torre Aragonese.



Mapa di Vendicari

Airone cinerino



Spatola



I pantani con i loro ospiti alati

(Tratto e modificato da: www.viaggioasudest.it)

4 Marzo 2014, mattina – Capo Passero

L'indomani mattina scendiamo giù verso Capo Passero, il più meridionale dei tre capi della Sicilia, indicata anticamente come Trinacria dal greco *trinacrios*, che significa tre (*treis*) promontori (*àkra*).

Il tempo è pessimo: una pesante cappa di nuvole avvolge l'orizzonte ed un forte vento da sud ci fa temere per il buon prosieguo, fotografico e non solo, della giornata. Non ci sono colori. Tutto è grigio e plumbeo.

Il mare è molto agitato ed è suggestivo osservare le onde che si infrangono sulle coste rocciose di Capo Passero. L'isola di fronte al Capo sembra quasi essere travolta dal mare. Siamo alla ricerca del *Cichorium*



Cichorium spinosum

spinosum, nella speranza di potere fotografare i suoi bellissimi fiori. Ci dirigiamo sulle coste dove si innalza la moderna costruzione della Chiesa Madre Greca di Eleusa. Ci chiediamo con sgomento quale architetto abbia pensato di innestare su un territorio antico e marinaro come questo gli avveniristici (!) e incomprensibili disegni con cui è stata costruita la chiesa. Mah.

Con un po' di difficoltà, sulla costa rocciosa riusciamo a trovare un paio di arbusti di *Cichorium spinosum* purtroppo ancora lontani dalla fioritura.

Peccato. Si presenta in pulvini spinosi: fiorito deve essere uno spettacolo.

Lasciamo la livida immagine del mare per spingerci verso Vittoria, nella Riserva del Pino d'Aleppo.



Sullo sfondo l'Isola di Capo Passero

Marzo 2014, tarda mattinata – La Riserva del Pino d'Aleppo

Inizia a *sbrizzari*, termine siciliano che indica una pioggia leggerissima, a volte intermittente, nervosa. Ci spostiamo verso nord-ovest attraversando intere zone completamente ricoperte dalla plastica delle serre utilizzate per la coltivazione del pomodoro *ciligino* di Pachino. Viste da lontano le lunghe distese di plastica brillano argentate e, come i miraggi sugli asfalti, assomigliano a pozze d'acqua sospese per aria. Da vicino, però, l'effetto non è per niente suggestivo. Ogni tanto incontriamo alcune serre abbandonate i cui enormi teloni strappati dal vento rendono il paesaggio spoglio e desolato.

Siamo diretti verso la Riserva del Pino d'Aleppo nella quale vogliamo ri-fotografare la *Nonea vesicaria*, trovata con non poca difficoltà qualche mese prima, a febbraio, ma soprattutto vogliamo osservare le fioriture del raro *Cistus clusii*. Il tempo cambia improvvisamente. Il vento di tramontana prende il sopravvento e spazza via le nuvole cariche di pioggia. Il cielo si apre e spunta il sole... la nostra solita fortunaccia!

Arriviamo a Vittoria, importante paese del Ragusano. Da lì ci dirigiamo verso la riserva.

La Riserva del Pino d'Aleppo, istituita nel 1990, si estende per circa 3000 ettari lungo il corso del fiume Ippari. Inizia in territorio di Vittoria e arriva fin quasi al mare. È l'unica zona della Sicilia dove sono presenti formazioni residue autoctone di *Pinus halepensis*.

Queste poggiano su sabbie, alcune delle quali risalenti al Pleistocene medio-superiore, antichi terrazzamenti marini successivamente innalzatisi fino agli attuali 100-300 metri. Nel territorio della Riserva, sono presenti anche calcari, marne e argille. Allo stato naturale e spontaneo, il Pino di Aleppo è ormai scomparso dal resto della Sicilia ed è presente esclusivamente in quest'area. Qui, nella riserva, questi alberi hanno un portamento ed una

*Pinus halepensis**U mulino do risu*

struttura ben più rigogliosa rispetto ai pini dei rimboschimenti “fai da te” effettuati in tempi passati senza il necessario supporto botanico-scientifico. Nella riserva, oltre ai pini a Pino d'Aleppo, è possibile incontrare lecceti, garighe, macchie e salsoleti su marna (*Salsola vermiculata*).



Cumuli di sabbia nella Riserva del Pino d'Aleppo

Ci inoltriamo su una *trazzera*, l'ambiente è parzialmente antropizzato: ci sono appezzamenti e aree coltivate. Il terreno è sabbioso. Sabbia dappertutto.

Ci fermiamo incuriositi presso un'antica costruzione. E' una torre con due finestre ad arco acuto piazzate su due lati opposti delle mura. Mura che sono spesse circa 1,5 metri: una costruzione solida ed ancora in buon stato di conservazione. Si tratta dei resti dell'ex mulino Castelluccio, conosciuto come “*u mulino do risu*”.

Il mulino è un'antica *senia*, ovvero un impianto di sollevamento dell'acqua, che sfruttando la forza degli animali, quali i muli o gli asini, metteva in azione un meccanismo costituito nella parte finale da

una serie di recipienti che prelevavano l'acqua da un pozzo e la depositavano dentro una cisterna posta più in alto.

La valle del fiume Ippari, rappresentando la più importante risorsa idrica del territorio, ha sempre rivestito notevole importanza economica per tutte le popolazioni che nel corso dei secoli vi si sono succedute, ad iniziare dai *Siculi* fino ai nostri giorni. In epoca greca e romana vi si coltivavano viti, carrubi, ulivi, legumi, orzo, frumento. Ma è con l'arrivo degli Arabi, nel IX secolo d.C., che si ha un cambiamento radicale nelle modalità di coltivazione e nei tipi di colture utilizzate. Gli arabi infatti portano le loro avanzate tecniche di irrigazione costruendo numerosi mulini ad acqua, un esteso sistema di canali (*saie*), *geb-bie* (cisterne) e *senie* per il sollevamento dell'acqua. Lo sfruttamento più efficiente dell'acqua del fiume Ippari permette la coltura di nuove piante, quali gli agrumi (aranci e limoni) che hanno necessità di un elevato apporto idrico, poi i carciofi, zafferano, sesamo, cotone, etc. L'utilizzo industriale delle risorse idriche permette pure la coltivazione del riso, da cui prende il nome il mulino di Castelluccio. La coltivazione del riso, dal periodo arabo, continuò fino alla fine dell'Ottocento quando venne proibita perché l'acqua delle risaie, favorendo lo sviluppo delle zanzare, propagava la malaria.



Ephedra fragilis

(Febbraio 2014)



Muscari gussonei

Ci fermiamo in uno spiazzo più avanti. Il terreno è sempre sabbioso, ci sono monticelli di sabbia che sembrano vere e proprie dune marittime. Essendo lontani dal mare mi sembra di muovermi all'interno di un paesaggio inconsueto, fuori posto. Qui osserviamo lentischi, pini e grandi formazioni di *Ephedra fragilis*. Mentre avanziamo davanti a noi, gradita sorpresa, troviamo una distesa dell'endemico *Muscari gussonei*. È un bellissimo

muscardi giallo che si trova in pochissime zone della Sicilia. Qui ne troviamo in grande numero anche se fortemente localizzato.

Ritroviamo facilmente la *Nonea vesicaria* che avevamo già fotografato in una precedente escursione a febbraio.

Questa *Nonea* è una boraginacea africana il cui areale principale si trova in Libia, in Marocco ed in Tunisia. In Europa si trova soltanto in prossimità della fascia sud-mediterranea prospiciente le coste africane: nelle Baleari ed in Portogallo, oltre che naturalmente in Sicilia.

*Nonea vesicaria*

(Febbraio 2014)

*Cistus clusii**Helianthemum sessiflorum*

Sempre nella stessa zona troviamo qualche pianta del raro *Helianthemum sessiflorum*, ancora *Alkanna tinctoria*, *Emex spinosa* e *Paronychia argentea*.

La Riserva del Pino d'Aleppo, oltre ad essere la patria dell'omonimo pino è anche luogo di elezione dei cisti: convivono qui a stretto contatto quattro differenti specie di cisto: *Cistus creticus*, *C. monspeliensis*, *C. salvifolius* e naturalmente il *Cistus clusii* che è il principale motivo della visita nella riserva.

Anche il *Cistus clusii*, come la *Nonea vesicaria*, è pianta ad areale africano. Si trova infatti in tutta la fascia nord-africana, nel sud della Spagna, nelle Baleari ed in Italia in Sicilia ed in Puglia.

La ricerca del *Cistus clusii* è difficile. Davanti a noi si estende una gariga composta quasi esclusivamente da cisti. Mai visto niente del genere. Ci inerpichiamo su un sentiero ma della pianta nessuna traccia. Ritorniamo indietro e imbocchiamo un'altra via. Finalmente in mezzo a decine e decine di cisti troviamo due (solo due!) piante di *Cistus clusii*. È Salvo a scovarle. La forma dei petali ed i colori dei boccioli (marrone tendenti al rosso) sono abbastanza diversi dagli altri cisti. Da lontano si riconosce quasi agevolmente. Una delle due piante formava un tutt'uno con una pianta di *Cistus monspeliensis*.



Lentisco (in primo piano) e Pino d'Aleppo

Siamo molto contenti: disperavamo quasi di trovarlo. È molto raro e a forte rischio di estinzione.

Scattiamo qualche foto dell'ambiente e poi ritornati in auto ci dirigiamo verso Niscemi alla ricercadella *Gagea trinervia*.

4 Marzo 2014, pomeriggio – Campagna di Niscemi



Campagna tra Niscemi e Caltagirone

Arriviamo a ridosso di una grande e verde vallata, sulla strada che porta da Niscemi a Caltagirone. Il panorama è splendido, di un verde brillante. Cerchiamo un abbeveratoio dove sappiamo è stata segnalata la *Gagea*. Ci infiliamo in un paio di *trazzere* prima di trovarlo. Potrebbe essere quello segnalato ma non ne abbiamo certezza. Iniziamo la ricerca. Vediamo molti esemplari di *Orchis italica*, molto grandi e belli, che come commentava Salvo “*sembrano dopati*”. Si alternano terreni dove le piante spontanee crescono indisturbate, a zone coltivate, in special modo a ulivi. Una bellissima *Ophrys fuciflora* subsp.

oxyrrhynchos ci sbarra graziosamente la strada. Evidentemente faceva di tutto per farsi notare e fotografare.

Passa il tempo ma della *Gagea* non troviamo traccia. Mentre Salvo con la perseveranza che gli è propria continua a cercarla, io egoisticamente e pigramente mi godo il paesaggio.

Del resto il nostro viaggio sugli Iblei, pur essendo stato particolarmente breve, appena due giorni, è stato ricco di nuove scoperte, nuove piante osservate per la prima volta e tanti luoghi splendidi. La soddisfazione per tutto ciò di bello e di nuovo che abbiamo visto ed imparato è grande.

Salvo dopo un lungo girovagare si arrende. Si siede anche lui sotto un albero a guardare il panorama. Gli ultimi scatti e poi via verso Palermo.

La strada, ahimè, è lunga.



Ophrys fuciflora subsp. *oxyrrhynchos*

Ringraziamenti

– Questa escursione è stata realizzata grazie alla competenza botanica ed alla grande passione per la flora ed i paesaggi siciliani di Salvo Cambria. Salvo mi ha condotto alla visita di alcune tra le più caratteristiche località della zona Iblea e permesso così di osservare in modo mirato e preciso alcune delle loro più importanti entità floreali.

– Si ringrazia inoltre Vittorio Bica che ci ha indicato il nome e la funzione dell'ex mulino di Castelluccio, *u Mulino do riso*, che abbiamo incontrato all'interno della Riserva del Pino d'Aleppo, e Filippo Lupo, che molto *pillicusamente* ha rivisto il presente articolo.



Riserva del Pino d'Aleppo – *Muscari gussonei*

Note

Questo diario di viaggio è stato scritto sulla base di quanto pubblicato nel forum “Itinerari Botanici” di actaplantarum.org col titolo “Quattro passi sugli Iblei” (vedi bibliografia).

Tutte le fotografie qui presentate, tranne quelle in cui è espressamente riportato il nome dell'autore o della fonte, sono state effettuate dall'estensore dell'articolo Beppe Di Gregorio.

La Riserva di Cava Grande del Cassibile pochi mesi dopo la nostra visita, precisamente il 25 giugno del 2014, è stata devastata da un incendio di natura dolosa. Il percorso che è stato descritto, il sentiero *Scala Cruci*, non è più agibile. Per arrivare ai laghetti è necessario seguire il “sentiero natura” *Prisa-Carrubella*, o semplicemente *Carrubella*. Ci vorrà qualche anno affinché la magnifica vegetazione di Cava Grande del Cassibile possa ritornare allo stato originario.

Bibliografia

- Cambria S., 2013 in avanti – *Flora e vegetazione della Sicilia, Distretto Ibleo*. Disp. on line [Ultimo accesso: 14/4/2016]: <http://cambriasalvatore.wix.com/flora-della-sicilia#!distretto-ibleo/c1zpe>
- Cambria S., 2013 in avanti – *Flora e vegetazione della Sicilia*. Disp. on line [Ultimo accesso: 14/4/2016]: <http://cambriasalvatore.wix.com/flora-della-sicilia>
- Carmiliano R., 2014 in avanti – *Cenni di Storia sulla Valle dell'Ippari*. Disp. on line: <http://www.facebook.com/313131272141222/photos/a.474387066015641.1073741825.313131272141222/638223859631960/?type=1&theater> [Ultimo accesso: 14/4/2016].
- Di Gregorio G., 2014 in avanti – *Quattro passi sugli Iblei*. In: *Acta Plantarum, Forum*. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=42&t=61363> [Ultimo accesso: 14/4/2016].
- Federico C., 2006 – *La flora della Riserva Naturale di Vendicari*. Azienda Regionale Foreste Demaniali della Regione Siciliana. Palermo.
- Galesi R., 1999 – *Le Orchidaceae della Riserva Naturale Orientata “Pino d'Aleppo” (Ragusa, Sicilia meridionale)*. – Disp. on line [Ultimo accesso: 14/4/2016]: http://www.researchgate.net/publication/260612850_Galesi_R_1999_Le_Orchidaceae_della_Riserva_Naturale_Orientata_Pino_d%27Aleppo_Ragusa_Sicilia_meridionale
- Giardina G., 2011 – *Sicilia, piante, vegetazione ed ambienti naturali*. Volume realizzato con il contributo dell'Orto Botanico dell'Università degli studi di Palermo.
- Giardina G., Raimondo F. M. & Spadaro V., 2007 – *A catalogue of the plants growing in Sicily*. *Bocconea 20 (2007)*: 5-582.
- IPFI, Index Plantarum Florae Italiae, 2010 in avanti – Disp. on line [Ultimo accesso: 15/4/2016]: <http://www.actaplantarum.org/flora/flora.php>
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, 2012 in avanti – *Mappa della Vallata del Fiume Ippari (Pineta di Vittoria)* – Disp. on line [Ultimo accesso: 15/4/2016]: http://www.lasiciliainrete.it/NATURA/ragusa/pino_aleppo/mappa_ministero_pino.htm
- Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Calderini-Edagricole. Bologna.
- Raimondo F. M., Domina G. & Spadaro V., 2010 – *Checklist of the vascular flora of Sicily*, *Quad. Bot. Amb. Appl.*, 21: 189-252.
- Sémhur, WikimediaCommons, 2016 in avanti – *Mappa della Regione Sicilia* – Disp. on line: http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/8/86/Regione_Siciliana_topographic_map-blank.svg [Ultimo accesso: 15/4/2016].
- Wikipedia, 2014 in avanti – *Il fiume Cassibile*. Disp. on line [Ultimo accesso: 15/4/2016]: [http://it.wikipedia.org/wiki/Cassibile_\(fiume\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Cassibile_(fiume))
- Wikipedia, 2014 in avanti – *La riserva naturale orientata di Cava Grande del Cassibile*. Disp. on line: http://it.wikipedia.org/wiki/Riserva_naturale_orientata_Cavagrande_del_Cassibile [Ultimo accesso: 15/4/2016].

Parlatore e Piccinini al Monte Catria

Sulle tracce di due botanici a 150 anni dalla loro erborizzazione (1866-2016)

Franco Barbadoro

Il 1866 è stato per l'Italia un anno cruciale, segnato da conflitti e grandi cambiamenti. La penisola era solo parzialmente unificata e l'appena nato Regno d'Italia pur di compierla s'impegnava in una nuova guerra, che passerà alla storia come Terza guerra d'indipendenza. Si stava anche realizzando la *modernizzazione* a tappe forzate delle vie di comunicazione, dell'istruzione e del commercio, che richiedeva un impegno oneroso dello Stato come dell'intera società. Firenze era da appena un anno la nuova capitale del Regno, in attesa che Roma fosse "liberata", e la sua urbanistica veniva sconvolta da grandi lavori di ammodernamento. C'erano già i primi segni della rivoluzione infrastrutturale, così che Vittorio Emanuele II era giunto nella nuova capitale in treno, grazie alla recente Via Porrettana che era stata la prima ferrovia del Regno d'Italia ad aver valicato l'Appennino, unendo Bologna a Pistoia¹. Sempre a Firenze il 14 maggio 1865 era stata inaugurata in Piazza Santa Croce la statua di Dante, eroe culturale del Risorgimento, in occasione dei solenni festeggiamenti per il 600° anniversario della sua nascita.

Stranamente nessun festeggiamento era avvenuto di là dall'Appennino, all'ombra del monte Catria², nel monastero di Fonte Avellana, dove da alcuni secoli Dante veniva venerato e una lunga tradizione riteneva che nel cenobio avesse trovato rifugio e vi avesse scritto alcuni canti della Divina Commedia. L'eremo e la montagna che lo ospita erano stati resi immortali dalle parole che S. Pier Damiani, nel cielo dei Contemplativi, il settimo del Paradiso, aveva rivolto a Dante:

*«Tra duo liti d'Italia surgon sassi,
E non molto distanti alla tua patria,
Tanto che i tuoni assai suonan più bassi:
E fanno un gibbo che si chiama Catria,
Di sotto al quale è consecrato un ermo,
Che suol esser disposto a sola làtria.»³*

¹ La Ferrovia Porrettana venne inaugurata nel 1864. La prima ferrovia a valicare l'Appennino, con la galleria dei Giovi, è stata in effetti la Torino-Genova, realizzata tra il 1848 e il 1853.

² Per chi non lo conoscesse, il massiccio del Monte Catria costituisce la parte settentrionale dell'Appennino umbro-marchigiano, è formato da un fascio di tre dorsali carbonatiche disposte da sud-ovest a nord-est, profondamente incise dal corso dei torrenti Burano e Sentino, marcanti anche il confine fisico del gruppo, ad eccezione del solo versante orientale, ove corre incerto, lungo la fascia di transizione con la circostante area collinare di natura argilloso-arenacea. Idrograficamente il massiccio è interamente compreso nel versante adriatico; infatti, pur toccando le quote più alte, le cime della dorsale principale non costituiscono lo spartiacque, che alligna invece su rilievi meno elevati posti più ad ovest. Anche per questo motivo il dislivello massimo tra il fondovalle e la cima più alta, che raggiunge i 1701 m di quota, è di circa 1400 m. Il massiccio amministrativamente è compreso nelle regioni Marche e Umbria, nei comuni di: Cagli (PU), Cantiano (PU), Frontone (PU), Serra S. Abbondio (PU), Scheggia & Pascelupo (PG), Sassoferrato (AN). Il monastero di Fonte Avellana si trova sul versante orientale del gruppo centrale del massiccio, proprio al di sotto della cima del Catria, a 680 m di quota, nel comune di Serra S. Abbondio (PU). Per la storia del territorio del Catria si veda Barbadoro D. & Barbadoro F., (2008). Approfondimenti e materiali anche sul sito: www.catria.net

³ Paradiso XXI, 106-111. In occasione del VI centenario della morte di Dante del 1921, Fonte Avellana fu invece coinvolta nei festeggiamenti.



Fig. 1. Il Monte Catria e il Monastero di Fonte Avellana

Il 1866 è stato per il monastero di Fonte Avellana *l'annus horribilis*, il peggiore della sua vicenda plurisecolare. L'eremo era stato fondato intorno all'anno mille, aveva raggiunto l'apice di fama spirituale e ricchezza materiale tra XII e XIII secolo. Il monastero, divenuto l'ente religioso più ricco di Umbria e Marche, eppure già con evidenti segni di crisi spirituale all'epoca di Dante, venne dapprima assegnato agli Abati Commendatari nominati dalla Santa Sede; poi dopo la soppressione della congregazione *avellanita* e lo smembramento dei suoi beni alla fine del cinquecento, iniziò un lento ma inesorabile declino. Tuttavia, nella seconda metà del XIX secolo Fonte Avellana era ancora abitata dai monaci camaldolesi che gestivano i terreni circostanti, ed era ambita meta di pellegrinaggio da parte delle vicine popolazioni. In effetti dopo l'unità d'Italia, su Fonte Avellana, come su tutti i monasteri camaldolesi e gli enti religiosi in generale, si stava addensando una gravissima tempesta. In quegli anni lo Stato italiano stava elaborando ulteriori soppressioni di enti religiosi e i conseguenti incameramenti dei loro beni. Tra i Camaldolesi di Fonte Avellana a temere per il proprio destino c'era anche un monaco quarantenne, Padre Raffaele Piccinini. Artemio Piccinini era nato ad Offida (AP) il 27 maggio 1826 e all'età di 18 anni era entrato tra i monaci di Fonte Avellana, prendendo quindi il nome di Raffaele⁴. Piccinini conosceva bene le vicende del monastero e sicuramente aveva trovato la sua condizione assai simile a quella di un suo confratello vissuto qualche decennio prima: l'abate Albertino Bellenghi (1757-1839), figura di primissimo piano nelle vicende della Congregazione camaldolese, ma anche personalità eclettica di intellettuale a tutto tondo, i cui interessi spaziavano dalla filosofia alla geologia, dalla teologia alla botanica. Nel 1810 il napoleonico Regno d'Italia aveva decretato la soppressione degli enti religiosi, così che Bellenghi, allora abate di Fonte Avellana, e i suoi monaci temevano di essere scacciati dal monastero. Ma proprio a Fonte Avellana l'abate si era dedicato alle ricerche sulle tinte naturali, aveva allestito un laboratorio e vi aveva ospitato ricercatori e autorità. L'anno precedente, nel 1809, aveva accolto il sig. Giuseppe Gautieri *Ispettore Generale de' Boschi* del Regno d'Italia. Nel 1811 aveva ospitato i dottori Bodei e Brignoli che stavano conducendo un'indagine sulle *produzioni naturali del Dipartimento del Metauro*⁵. Infine quella attività di ricerca e le doti diplomatiche di Bellenghi avevano evitato che Fonte Avellana subisse la dispersione dei monaci e l'incameramento dei beni, sorte che invece toccò a numerose case religiose e a famosi monasteri⁶.

⁴ Ferretti A., 2002: p. 8. Qui si trovano: un'ampia biografia su Piccinini, incentrata soprattutto sulle sue ricerche geologiche, la ristampa della sua pubblicazione e un elenco delle specie vegetali.

⁵ Bodei A. & Brignoli G., 1813.

⁶ Gibelli A., 1896: pp. 295-296.

A distanza di circa cinquant'anni la situazione non era molto diversa: il Catria era ancora una montagna isolata e tutto sommato selvaggia, raggiunta solo da una viabilità medievale e il monastero dell'Avellana era ancora al centro degli appetiti dei nuovi regnanti. Nel 1861 il nascente Regno d'Italia aveva emanato un'altra legge di soppressione degli ordini religiosi, alla quale il monastero poté sottrarsi grazie alla memoria del soggiorno di Dante, *"al culto che vi fu sempre conservato"* e allo studio e all'ospitalità dei suoi monaci⁷. Ma la questione era solo rimandata. Padre Raffaele Piccinini si era dedicato anch'egli all'esplorazione dei dintorni dell'Avellana e all'indagine naturale, come Bellegghi aveva allacciato relazioni e ospitato diverse personalità del mondo scientifico, in particolare la visita di Alessandro Spada e Antonio Orsini fu l'episodio fondamentale per la sua formazione, tanto che li definì *"miei primi e soli maestri"* che diedero il via a *"12 anni di studi ostinati e d'instancabili ricerche"*⁸. Li accompagnò tra agosto e settembre del 1852 in diverse località del Catria, dove raccolsero *"preziosi esemplari che sono andati ad arricchire il Museo paleontologico di Pisa, e la collezione, in Ascoli, del sig. Orsini"*⁹ e dove effettuarono diversi rilevamenti, che furono poi pubblicati in un lavoro pionieristico sulla geologia dell'Italia Centrale¹⁰. Nel 1865 la scoperta del ricchissimo giacimento di fossili di Rave Cupa e la corrispondenza con il geologo Giuseppe Meneghini avevano promosso l'arrivo di un giovane professore dell'Università di Monaco, Karl Alfred Zittel (1839-1904), titolare della cattedra di Paleontologia. Questi nel 1868 esplorò le montagne dell'Appennino umbromarchigiano, in particolare la gola del Furlo, il monte Nerone e il Catria. Qui la sua guida fu appunto Piccinini. I risultati di queste esplorazioni furono pubblicati da Zittel in un lavoro cruciale per gli studi della geologia dell'Appennino centrale¹¹.



Fig. 3. Primula auricula e Fonte Avellana dalla Porra

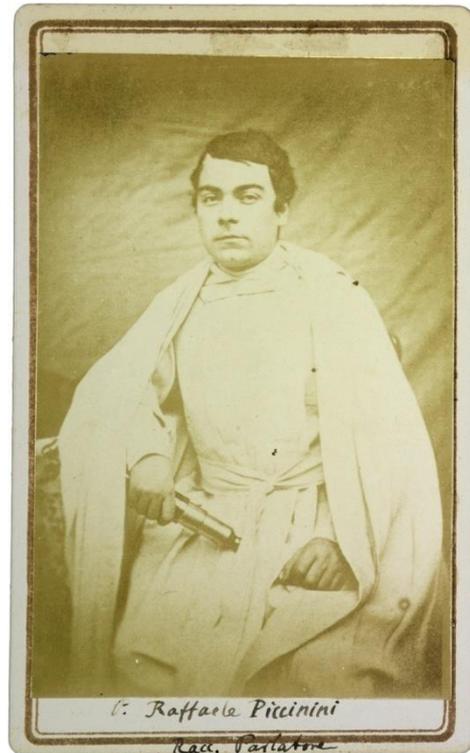


Fig. 2. Raffaele Piccinini (per concessione della Biblioteca dell'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Padova)

Non solo la geologia ma anche la botanica era al centro degli interessi e delle esplorazioni di Padre Raffaele, che scriverà: *"... mi diedi a tutt'uomo a preparare e spedire fasci di erbari a chiunque me ne avesse fatta richiesta"*¹².

⁷ Dal decreto di soppressione del 3 gennaio 1861 firmato dal commissario Valerio, in: Gibelli A., cit.: p. 317. Episodio citato anche in Parlatore F., 1992: p. 380.

⁸ Serpieri A., 1866: p. 49 in nota. Piccinini R., 1869-1870: pp. 81, 206, 481.

⁹ Piccinini R., cit.: p. 482.

¹⁰ Spada Lavini A. & Orsini A., 1855. Successivamente, nel 1865 Piccinini guidò anche i professori Scarabelli e Masini nell'esplorazione geologica del Catria.

¹¹ Zittel K. A., 1869. Qui Zittel definì Piccinini: *"un naturalista ricco di competenze e di esperienza, che ha egregiamente messo a profitto la favorevole occasione del suo lungo soggiorno nel Monastero dell'Avellana, luogo centrale, tra montagne di grande interesse geologico e botanico"* (p. 95).

¹² Piccinini R., cit.: p. 85.



Fig. 4. Fonte Avellana, la Valle, Rocca Baiarda, Farfanella, Balze del Pluviometro

dell'Osservatorio Meteorologico di Urbino. Nel 1866 Serpieri aveva iniziato la pubblicazione del *Bullettino Meteorologico di Urbino*, rivista che spaziava in diversi campi delle scienze naturali. Per quanto riguarda la botanica già il primo fascicolo conteneva le *Osservazioni sull'epoca della fioritura di alcune piante*, a Urbino e nei suoi dintorni, a firma dello stesso Serpieri¹³. Gli "appunti" dell'erborizzazione di quel lunedì 11 giugno trovarono così posto nelle pagine di questa rivista, scriveva Serpieri: "io non posso resistere al piacere di darne conto nel mio *Bullettino*, perché so di adornarlo di una memoria preziosa che grandemente interessa la Meteorologia e la Botanica". Il catalogo delle piante trovate in fiore da Piccinini in quel giorno è costituito da due nudi elenchi di nomi scientifici, per un totale di 370 entità. Il primo è formato da 251 piante



Fig. 5. I luoghi dell'erborizzazione del di 11 giugno 1866: Rocca Baiarda, Farfanella, Pluviometro, Bosco Rotondo

trovate al di sotto dei 1000 metri di altitudine, il secondo da 119 piante trovate al di sopra di quell'«elevazione». Per alcune di esse, 41 per la precisione, viene indicato che non erano "ancora in pieno sviluppo florale", per altre 82 piante viene specificato che la fioritura era "già inoltrata od anche passata", e infine per 16 di esse che vegetavano "in luogo ombroso e fresco"¹⁴.

¹³Serpieri A., cit.: pp. 32, 36-40. Nel 1868 pubblicherà, insieme a Federici: *Saggio di una Flora dell'Agro Urbinato ed epoca di fioritura di molte piante*, (vedasi bibl.).

¹⁴Serpieri A., cit.: pp. 49, 50.



Fig. 6. *Hieracium tomentosum* sulle pareti di Rocca Baiarda

ana, così che l'escursione di metà giugno e l'elenco di piante erano propedeutici a quella imminente visita.

L'allora cinquantenne Filippo Parlatore, in compagnia di Angelo Bucci addetto al Giardino Botanico, la mattina del 23 luglio era partito da Firenze alla volta del Catria, "dove mi spingevano il desiderio di conoscere da me la ricca flora di quel monte e le premure del Padre Raffaello [sic] Piccinini che mi aveva favorite molte piante secche di quei luoghi"¹⁶. Il monte Catria dista poco più di cento chilometri da Firenze, ma con la viabilità e i mezzi di allora raggiungerlo non era proprio agevole: l'illustre botanico



Fig. 7. *Edraianthus graminifolius* sulle pareti di Rocca Baiarda sopra Fonte Avellana

Certamente la giornata era stata particolarmente proficua e, visto il numero delle piante elencate, la maggior parte fu semplicemente annotata e probabilmente solo una piccola parte raccolta ed essiccata. Il catalogo così prodotto rappresenta all'incirca un quarto della flora dell'intero massiccio, ma ha soprattutto un valore storico in quanto costituisce il primo abbozzo di una flora del Catria. Fino ad allora era stato pubblicato, nel già citato lavoro di Bodei & Brignoli del 1813, un "elenco delle piante spontanee osservate finora nel Dipartimento del Metauro", quindi una flora, costituita da poco meno di un migliaio di entità, di un'area molto ampia compresa tra Ancona, Gubbio e Pesaro¹⁵. Qualche decennio dopo, 28 piante del Catria erano state incluse nella *Flora Italica* di Bertoloni (1833-1854), dunque poco più di un cenno alla ricchezza floristica della *Montagna* di Piccinini.

La lista di Piccinini, che potremmo definire la prima *checklist* della flora del Catria, aveva probabilmente anche un'altra funzione. Padre Raffaele in quel periodo viveva certo in apprensione: non solo il 20 giugno era stata dichiarata guerra all'Austria e il 7 luglio era stata approvata la legge di soppressione degli enti religiosi, ma sicuramente fremeva anche per un famoso botanico che stava per arrivare all'Avel-

lana, così che l'escursione di metà giugno e l'elenco di piante erano propedeutici a quella imminente visita. L'allora cinquantenne Filippo Parlatore, in compagnia di Angelo Bucci addetto al Giardino Botanico, la mattina del 23 luglio era partito da Firenze alla volta del Catria, "dove mi spingevano il desiderio di conoscere da me la ricca flora di quel monte e le premure del Padre Raffaello [sic] Piccinini che mi aveva favorite molte piante secche di quei luoghi"¹⁶. Il monte Catria dista poco più di cento chilometri da Firenze, ma con la viabilità e i mezzi di allora raggiungerlo non era proprio agevole: l'illustre botanico viaggiò in treno, sulla ferrovia inaugurata da pochi mesi¹⁷, passando per Perugia e Foligno, fino alla stazione di Fossato di Vico. La mattina del giorno seguente era poi giunto in carrozza a Scheggia. Qui per un malinteso non trovò nessuno ad accoglierlo e nell'attesa dell'arrivo dei *conduttori*, visto che la strada per il monastero si riduceva a poco più di una mulattiera e una guida diventava d'obbligo, si trattenne a pranzo col medico condotto dott. Camillo Mangioli e visitò la *scuola di fanciulle* del paese. Raggiungere Fonte Avellana allora richiedeva un discreto impegno fisico, ricorda Parlatore nella sua autobiografia: "Scheggia è lontana cir-

¹⁵Bodei A. & Brignoli G., cit.: pp. 25-40. In totale per le fanerogame sono elencate 934 entità, tra le crittogame sono elencate 21 pteridofite.

¹⁶ Parlatore F., cit.: p. 403.

¹⁷ Il 29 aprile 1866 era stato inaugurato il tratto ferroviario Foligno-Falconara (Ancona).

ca dieci miglia da Avellana ov'è il convento situato sul Monte Catria. Per diminuire la fatica della strada in gran parte alpestre e cattiva io potei avere una somarina, sulla quale mi riposava di quando in quando in quel viaggio fatto in gran parte a piedi per raccogliere le piante¹⁸. Parlatore lungo quel cammino si attardava dunque anche per erborizzare, infatti tra Fossato e Scheggia aveva raccolto il *Tordylium maximum*, vicino a Scheggia *Ferulago campestris* (sub *Ferula Ferulago*) e *Buxus sempervirens*¹⁹, specie, quest'ultima, rara e poco diffusa allo stato spontaneo nelle Marche, ma che in questo tratto della valle del Sentino è piuttosto abbondante.

Attraverso la via del Corno di Catria e il passo di Nocria, in tre ore e mezza raggiunse infine Fonte Avellana: "Ivi fui accolto dal Padre Piccinini e da tutti quei buoni padri e in ogni modo festeggiato per tutti quei giorni che passai in mezzo a loro"²⁰. Del soggiorno di quattro giorni di Parlatore a Fonte Avellana e delle escursioni effettuate con la guida di Piccinini, non abbiamo che sommarie notizie: "Andai pure molto intorno per quei boschi e per quelle rupi, raccogliendo e studiando le piante rare e peregrine per quel monte, le quali accennano ad una flora che di là si estende agli Appennini degli Abruzzi e talvolta ancora sino all'Oriente"²¹.

Conosciamo d'altronde con certezza le piante provenienti dal Catria inserite successivamente nella *Flora* di Parlatore: si tratta di 189 specie, 19 nei volumi curati da Parlatore stesso, le restanti 170 nei volumi curati da Caruel. Evidentemente la parte preponderante delle piante è frutto del lavoro di Piccinini, ma per 41 di esse c'è la specifica indicazione "sul Catria dove l'ho raccolta", oppure più sinteticamente "Parl.!", e inoltre, distinguendo tra il suo contributo personale e quello di Padre Raffaele: "dove l'ho raccolta e donde pure l'ho ricevuta dal Prof. Piccinini", come nel caso di *Drypis spinosa*²². Riscontri delle erborizzazioni di quel luglio del 1866 si hanno inoltre nell'Erbario di Firenze, è il caso di un campione la cui etichetta più antica riporta semplicemente «Campanula - Da Piccinini - Monte Catria - Lug. 1866». Si tratta del *typus* su cui Podlech, quasi 100 anni dopo, avrebbe descritto una nuova sottospecie: la *Campanula marchesettii* Witasek subsp. *apennina* Podlech. Podlech tra i campioni esaminati cita: "Mt. Catria, 1000 m, 25.7.1866, Parlatore (FI); dto. Piccinini (FI, Holotypus); dto. prati della Farfanella, 1864, Piccinini (FI, M)"²³. Dunque nel secondo giorno di permanenza sul Catria, Parlatore aveva raccolto queste campanule, citate poi nella sua *Flora* a proposito di *Campanula rotundifolia*: "Monte Catria a 1000 metri (Parl., Piccinini!)"²⁴. Nelle stesse esplorazioni, dal 24 al 27 luglio, Parlatore aveva raccolto altre campanule, che ancora Podlech esaminerà nell'Erbario di Firenze, determinandole come appartenenti alla nuova specie che stava descrivendo: *Campanula*

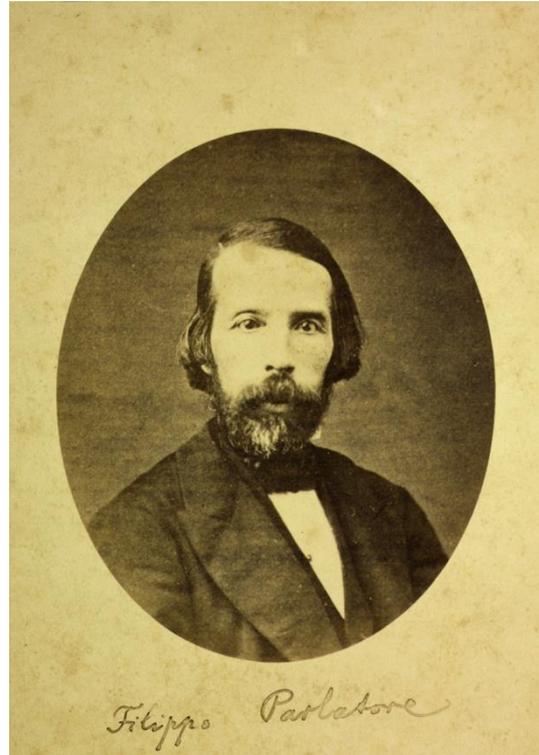


Fig. 8. Filippo Parlatore (per concessione della Biblioteca dell'Orto Botanico dell'Università degli Studi di Padova)

¹⁸ Parlatore F., cit.: p. 403.

¹⁹ Parlatore F. & Caruel T., 1848-1896: pp. 8/244, 301; 4/605.

²⁰ Parlatore F., cit.: p. 403.

²¹ Parlatore F., cit.: p. 404.

²² Parlatore F. & Caruel T., cit.: p. 9/332.

²³ Podlech D., 1965: pp. 108-110. Podlech successivamente considererà tale entità una vera specie: *Campanula apennina* (Podlech) Podlech in Podlech D., 1970: pp. 216. Ora compresa in *Campanula micrantha* Bertol.

²⁴ Parlatore F. & Caruel T., cit.: p. 8/99.

tanfanii Podlech²⁵. In più l'accurata descrizione di alcune specie nella *Flora* di Parlatore si basa su piante trovate sul Catria da Piccinini o dallo stesso autore, evidentemente nell'estate del 1866, come ad esempio: *Marrubium incanum* (sub *M. candidissimum*), *Melissa officinalis* subsp. *altissima*, *Digitalis ferruginea*, *Edraianthus graminifolius* (sub *Wahlebergia graminifolia*), *Campanula latifolia*, *Hesperis laciniata* e la già citata *Campanula tanfanii* (sub *C. macrorrhiza* var. *δ angustiflora*).²⁶

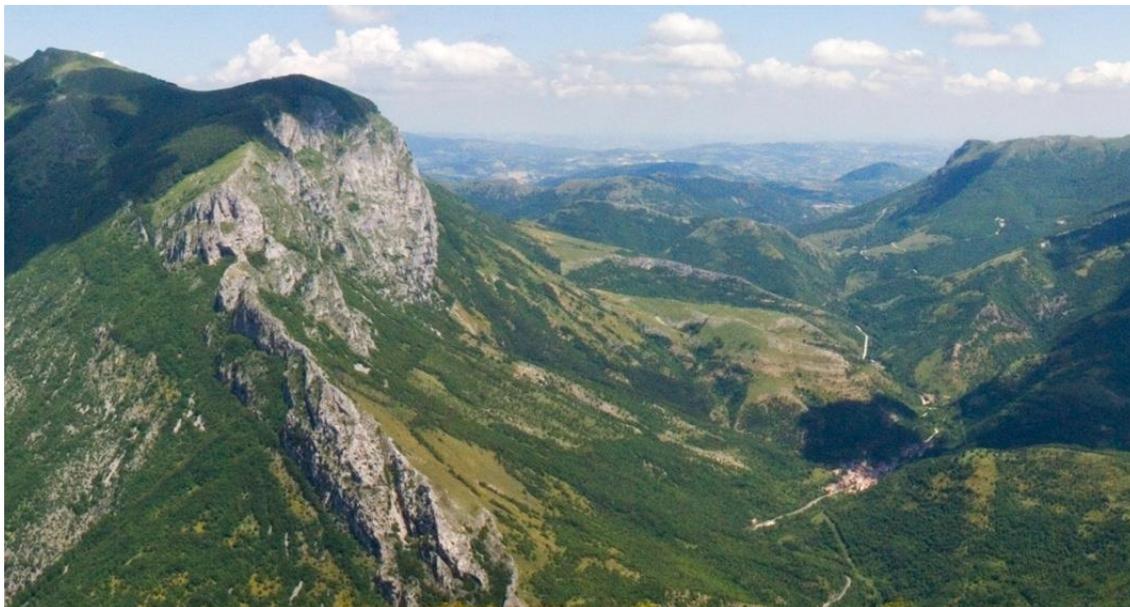


Fig. 9. La Via del Corno: Pian d'Ortica, Corno di Catria e il paese di Isola Fossara

Visto che sappiamo poco della biografia di Piccinini, grazie a questo incontro è possibile saperne qualcosa di più, in particolare dagli archivi del botanico fiorentino proviene l'unica foto di Padre Raffaele in quegli anni: immortalato ancora giovane, vestito con il saio bianco dei camaldolesi, in posa con un cannocchiale in mano. Così lo ricorderà Parlatore: “Egli era un giovine grasso, non bello, facile a riscaldarsi ma di animo franco ed onesto, più facile anche a ravvedersi delle sue sfuriate e a chiederne perdono”. Il 28 luglio Parlatore aveva infine lasciato “con molto dispiacere” il monastero, accompagnato questa volta da Piccinini stesso e da due monaci fino a Scheggia. Per il viaggio di ritorno in treno cambiò però itinerario, passando per Ancona, nel cui porto era ricoverata la malconcia flotta italiana reduce dalla battaglia di Lissa, e Bologna²⁷.

Nel dicembre successivo la famiglia monastica aveva abbandonato Fonte Avellana. Lo Stato ne smembrò i beni e li mise sul mercato: i boschi furono venduti al Conte Vincenzo Cresci di Ancona, che li ridusse di lì a poco in legna e carbone, il monastero venne acquistato dal comune di Serra S. Abbondio e la biblioteca ceduta al comune di Pergola²⁸. Anche Piccinini si trasferì a Pergola, dove ottenne l'incarico di professore di matematica e scienze presso l'Istituto Tecnico e dove restò fino alla morte, avvenuta il 16 dicembre 1883.

La passione per le scienze naturali e l'amore per la sua Montagna non vennero però meno: l'anno successivo inaugurò la “Stazione Botanica-geologica del M. Catria gabinetto (...) fondato fin dal gennaio del 1867 in questa città di Pergola, situata poco lungi dalle falde del Catria, e dotato di duemila lire annue dalla munificenza di questo

²⁵ Podlech D., cit.: pp. 95-97; *Campanula macrorrhiza*, var. *δ angustiflora* in Parlatore F. & Caruel T., cit.: pp. 8/101-104.

²⁶ Parlatore F. & Caruel T., cit.: pp. 6/67, 68, 148, 537, 539; 8/37, 39, 87, 88; 9/953, 955; 8/101, 102, 104.

²⁷ Parlatore F., cit.: p. 405

²⁸ Somigli C., 1982: pp. 97, 100-101, 111; Marra L., 1996: p. 239; Gibelli A., cit.: p. 319.



Fig. 10. *Campanula micrantha* Bertol. (= *C. apennina* Podlech) alla Farfanella, sopra Fonte Avellana

a volte anche per qualche contraddizione. Così il soggiorno di Parlatore a Fonte Avellana secondo Piccinini sarebbe avvenuto in agosto e non un mese prima come testimoniato da Parlatore³². Come pure sappiamo veramente poco dell'itinerario dell'erborizzazione dell'11 giugno e delle escursioni di Parlatore.

Qualcosa però si può chiarire grazie a qualche indizio sparso nei lavori dei due personaggi e anche alla testimonianza "singolare" delle piante da essi trovate.

Per quanto riguarda la data della visita di Parlatore è quasi impossibile che sia avvenuta in agosto, come scrive Piccinini, perché la biografia del botanico fiorentino è molto circostanziata, le date dei campioni conservati a Firenze sono ancora più esplicite, ma anche perché in agosto la situazione climatica è tale da rendere la vegetazione del Catria, anche alle alte quote, scarsamente produttiva per un'erborizzazione.

*Onorevolissimo Municipio Pergolese*²⁹. Così pure proseguì la sua attività di guida: nel 1868 accompagnò Zittel nella sua memorabile esplorazione e nel 1875 l'amico Serpieri e un gruppo di liceali di Urbino in "gita d'istruzione"³⁰. Si impegnò anche nell'attività di divulgatore pubblicando tra il 1869 e il 1870, la guida *Studi geologici sull'Appennino centrale*, dove riversò la sua profonda conoscenza del Catria e i risultati delle ricerche di geologia e di botanica: lavoro per molti aspetti moderno e anche documento prezioso per la storia del territorio del Catria³¹.

A distanza di 150 anni, le vicende di quel 1866 dei due botanici intorno a Fonte Avellana sono avvolte comunque da qualche incertezza, un po' per la sinteticità e la scarsità delle fonti e



Fig. 11. *Silene saxifraga* sulle pareti di Rocca Baiarda

²⁹ Piccinini R., cit.: p. 83. Sulle più recenti vicende dei materiali contenuti nel *Gabinetto* di Piccinini si veda: Ferretti A., cit.: pp. 9-10, 20, 105-106.

³⁰ L'interessante resoconto della gita è in: Gherardi E., 1875.

³¹ Piccinini R., cit. La guida, malauguratamente incompiuta, è raccolta in 5 numeri della *Rivista Urbinate*, prende evidentemente spunto dal lavoro di Zittel, ma l'intento di Piccinini è piuttosto divulgativo e si amplia nella descrizione non solo degli aspetti botanici ma anche più genericamente di costume.

³² Piccinini R., cit.: p. 349.



Parlatore e Piccinini al Monte Catria

Fig. 12. *Campanula marchesettii* Witasek subsp. *apennina* Podlech (Holotypus, FI) (©Herbarium FI, reproduced with permission)

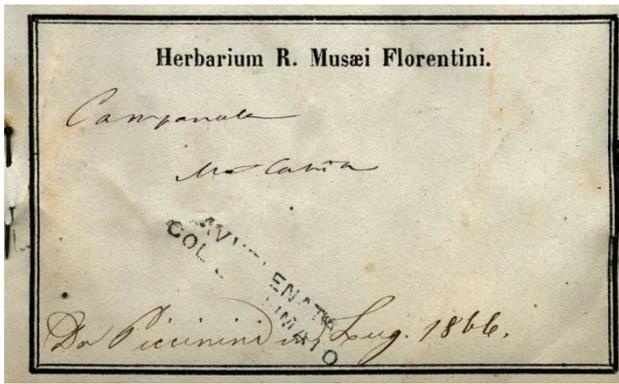


Fig. 13. *Campanula marchesettii* Witasek subsp. appennina Podlech (Holotypus, FI) Particolare Etichetta (© Herbarium FI, reproduced with permission)

A proposito delle escursioni dei due botanici, conosciamo abbastanza bene la topografia del Catria di allora, sia per la cartografia ufficiale³³, sia soprattutto per le indicazioni della "guida" scritta da Piccinini, il quale nella localizzazione dei siti di valore geologico o botanico spingeva il dettaglio topografico della descrizione "sino alla polvere"³⁴.

Tra le escursioni di Parlatore, il tragitto tra Scheggia e Fonte Avellana, per Isola Fossara e il Passo di Nocria, è quello più facile da ricostruire, perché era il percorso obbligato per arrivare e tornare dal monastero. Il primo tratto di questa mulattiera, la cosiddetta Strada o

Via del Corno, seguiva il corso del torrente Sentino e per valicare la dorsale principale saliva sotto il Corno di Catria, fino a 650 metri di quota. Da questa zona Parlatore aveva riportato diverse piante: *Helianthemum salicifolium*, *Helianthemum canum*, *Eryngium amethystinum* e *Campanula tanfanii*³⁵, pianta questa che fu raccolta proprio durante il viaggio d'andata, come testimonia il campione, osservato e citato da Podlech, che riporta la data del 24 luglio 1866.

Per le altre escursioni di Parlatore abbiamo solo la certezza di qualche località

raggiunta, alcune di queste sono situate lungo i due sentieri che allora salivano da Fonte Avellana verso le aree più elevate del Catria. La via maestra era allora la cosiddetta strada delle Scalette, lungo questa mulattiera Parlatore ha trovato diverse piante, in particolare presso la Grotta di S. Pier Damiani (che Parlatore chiama di S. Romualdo!) e la soprastante Cava aveva raccolto: *Geranium pyrenaicum*, *Drypis spinosa*, *Anthriscus sylvestris*³⁶. Più in alto, superata la località accidentata dove la mulattiera si arrampicava sulle testate di roccia simili a naturali gradoni, da cui il nome di Scalette, Piccinini nel rilevare la rigogliosa presenza di *Crathaegus aria* ricordava: "Parlatore, che pure ha visitate tante contrade di Europa sino alla Lapponia, quando veniva ad erborizzare nel Catria, l'agosto [sic] del 1866, fu colpito da meraviglia nel vedere l'alta statura che raggiungono gli alberi di questa specie nel nostro Appennino"³⁷. Tra le aree sommitali che la via delle Scalette permette di raggiungere c'è



Fig. 14. I Valloni: Costa Calecchie, Balzone del Passo di Catria, Balza dell'Aquila

³³ La "Carta Austriaca" dello Stato Pontificio del 1855, in scala 1:86.400, e la carta dell'IGM del 1895, in scala 1:50.000.

³⁴ Piccinini R., cit.: p. 83.

³⁵ Parlatore F. & Caruel T., cit.: pp 8/101-104, 206, 5/620, 606.

³⁶ Parlatore F. & Caruel T., cit.: pp. 5/174, 9/332, 8/382.

³⁷ Piccinini R., cit.: p. 349.



Fig. 15. *Digitalis ferruginea* al Boccatoio

anche Pian d'Ortica e la Rocchetta (1374-1524 m), dove Parlatore e Piccinini hanno trovato: *Seseli libanotis*, ancora *Campanula tanfanii* (sub *C. macrorrhiza*) e *Digitalis ferruginea*³⁸. Così ricordava Piccinini quest'ultima pianta e la località dove cresce “presso la Rocchetta (...) localizzata in angusto perimetro cresce spontanea la *Digitalis ferruginea* dalla densa spiga di fiori ocracei screziati”³⁹. Ebbene anche oggi, sul Catria questa pianta si rinviene soltanto nella località frequentata 150 anni fa dai due botanici.

Parlatore ha erborizzato anche sull'altro sentiero più impervio, e allora meno frequentato, che dall'Avellana punta dritto alla vetta del Catria, passando sotto la piramide rocciosa di Rocca Baiarda. Proprio qui ricordava d'aver trovato: ancora *Eryngium amethystinum*, *Helianthemum apenninum* (sub *H. polifolium*) e poco più avanti *Campanula latifolia*: “nel bosco della Farfarella [sic, per Farfanella] fra 1000 e 1100 metri”⁴⁰.

Ricostruire il percorso compiuto da Piccinini l'11 giugno 1866 è relativamente più facile, scriveva infatti lui stesso: “Salii il Catria dalla parte nord-est, poi lo percorsi in una direzione sud-est, dopo aver visitate alcune località più importanti della sua china occidentale, quindi feci ritorno al Monastero scendendo pel

declivio orientale. – La mia erborizzazione abbraccia una grande estensione della montagna sia dalla parte boreale, sia dalla parte meridionale e orientale”⁴¹. Padre Raffaele evidentemente ha affrontato in salita il ripido sentiero di Rocca Baiarda, mentre per il ritorno è disceso per la via delle Scalette, almeno per un tratto. Tuttavia da quelle sintetiche parole è quasi impossibile stabilire le località sommitali raggiunte. Qualche indizio però è possibile trovarlo incrociando il Catalogo dell'erborizzazione di quel giorno con le precise informazioni contenute nella sua “guida”. Infatti nei suoi *Studi geologici sull'Appennino centrale* Piccinini cita, descrive e spesso localizza 89 piante vascolari. Di queste 59 sono condivise con l'elenco del giro dell'11 giugno, di alcune di esse Piccinini rileva la rarità e perfino l'unicità e limitatezza della stazione in cui si trovano. Di tali piante rare e localizzate a Rocca Baiarda c'è il gruppo più numeroso: *Primula auricula*, *Hieracium tomentosum* (sub *H. lanatum*), *Silene saxifraga*. Sulla «Costa degli Spicchi» (ossia la parte più meridionale delle Balze degli Spicchi, 1400-1524 m) Piccinini scrive: “il suolo è tappezzato dai gialli corimbetti dell'*Alyssum montanum* che non alligna in alcun'altra località del nostro monte”. Scendendo più in basso e ancora più a meridione, presso “Boccatoro” (ora Boccatoio, 1200-1300 m) Padre Raffaele segnala la presenza del non comune *Polygonatum verticillatum* (sub *Convallaria verticillata*). Un gruppo di altre piante estremamente localizzate ci riporta sul versante orientale, tra la cima del “Balzone del Passo di Catria”, il “Passo della Cerasa” e il fondo della forra dei “Valloni” (nell'attuale cartografia è l'area a Sud-Est della Balza dell'Aquila, 900-1200 m), dove Piccinini segnalava un gruppo di piante rare e localizzate: *Thalictrum minus*,

³⁸ Parlatore F. & Caruel T., cit.: pp. 8/324, 101-104, 6/537-539.

³⁹ Piccinini R., cit.: p. 483.

⁴⁰ Parlatore F. & Caruel T., cit.: pp. 5/636, 8/206, 8/87-88, 206. In effetti c'è anche un'ulteriore località: il Monte della Strega, dove Parlatore avrebbe trovato *Dianthus ciliatus*; Parlatore F. & Caruel T., cit.: p. 9/289.

⁴¹ Serpieri A., cit.: p. 50.

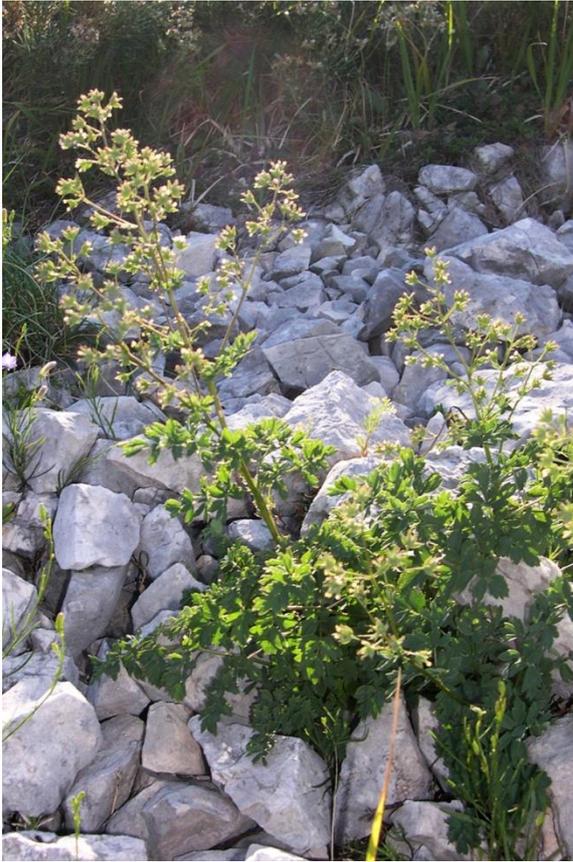


Fig. 16. *Thalictrum minus* a Monte Acuto

Hesperis matronalis e *Ribes alpinum*⁴². Della prima pianta scriveva: “Risalendo il declivio erboso del fianco settentrionale, fortemente inclinato, del Balzone [del Passo di Catria], alla metà circa dell’erto poggio sorge spontaneo dal suolo il *Thalictrum minus*, quivi localizzato in angustissima area, che indarno questa pianta si ricercerebbe altrove per quanto si estende la regione del nostro Catria”⁴³. Seguendo alla lettera le indicazioni di Padre Raffaele, a 150 anni di distanza, nello stesso impervio punto da lui indicato troviamo ancora *Thalictrum minus*, che effettivamente non è assolutamente facile da trovare anche se, ma lo sappiamo ora, tale stazione non è l’unica del Catria. Queste piante localizzate e tuttora rinvenibili sono per noi come altrettanti *waypoint*, che tracciano il probabile percorso di quel lontano 11 giugno: Padre Raffaele esplorata con cura l’area di Rocca Baiarda si diresse verso le Balze degli Spicchi, probabilmente tagliando fuori la cima vera e propria del Catria, scese poi verso il Boccatio, per risalire poi a Pian d’Ortica. In discesa, di ritorno all’Avellana, evitò però le Scalette, per scendere dal Balzone del Passo di Catria dentro la forra della Balza dell’Aquila. Chiaramente questa è una ricostruzione probabile, i cui unici testimoni sono delle piante, che certo ancora possiamo

trovare e tutto sommato non sono poi così mute e inutili come le briciole della fiaba...

Ma è ora di lasciare biblioteche e archivi, è il momento di visitare Fonte Avellana e di salire sul Monte Catria. Una volta apprezzate la maestosità del monastero e la bellezza della natura, magari su uno dei sentieri ci troveremo, come in una vertigine temporale che annulla in un attimo 150 anni, ad ammirare un fiore che cresce su una parete di roccia in compagnia di due vecchi amici.



Fig. 17. La dorsale del Monte Catria

⁴² Piccinini R., cit.: pp. 344, 480, 484. Serpieri A., cit.: pp. 50, 51, 52.

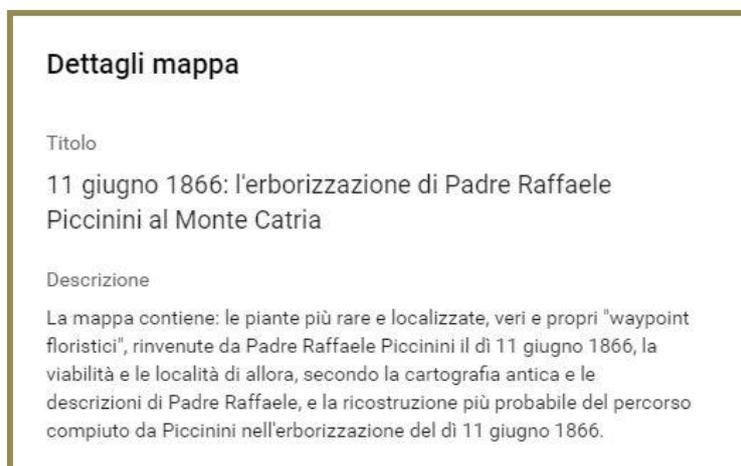
⁴³ Piccinini R., cit.: pp. 479-480.

Ringraziamenti

Si ringraziano per la cortesia: Dott. Chiara Nepi, Dott. Paola Mario, Prof. Antonietta Cocci.

Le foto di Piccinini e Parlatore qui pubblicate provengono dall'Iconoteca dei Botanici della Biblioteca dell'Orto Botanico di Padova.

Collegamenti esterni e mappa interattiva



L'immagine contiene un riferimento ad un contenuto web per mezzo del quale è possibile visualizzare una mappa che aiuta a localizzare l'area illustrata nel presente lavoro e ripercorrere l'itinerario descritto.

Bibliografia

- Barbadoro D. & Barbadoro F., 2008 – *A Fonte Avellana e sul Catria*, a c. d. a., s. l. (cont.: *Carta delle Emergenze Storiche del Massiccio del Catria*, scala 1:25.000).
- Bodei A. & Brignoli G., 1813 – *Alcuni cenni sulle produzioni naturali del dipartimento del Metauro*, per Vincenzo Guerrini, Urbino.
- Bertoloni A., 1833-1854 – *Flora italica sistens plantas in Italia et insulis circumstantibus sponte nascentes*. Bononiae (Bologna).
- Dante – *La Divina Commedia*: Paradiso, Canto XXI, vers. 106-111
- Ferretti A., 2002 – *La guida naturalistica del Monte Catria di don Raffaele Piccinini*, Provincia di Pesaro e Urbino, Cagli.
- Gherardi E., 1875 – *Una gita d'istruzione di alcuni convittori del collegio Raffaello d'Urbino al Passo del Furlo e al Monte Catria*, in *Il Raffaello*, Anno VII, 10-20-30 ottobre/Num. 28-29-30, pp. 113-116; 10-20 novembre/Num. 31-32, pp. 125-126; Num. 33-34-35, pp. 134-135, Urbino.
- Gibelli A., 1896 – *Monografia dell'antico monastero di Fonte Avellana. I suoi priori ed abati*, Stab. tipo-lit. ditta Pietro Conti, Faenza.
- Marra L., 1996 – *Serra Sant'Abbondio un paese tra Marche e Umbria*, Comune di Serra S. Abbondio, (s. l.).
- Parlatore F. & Caruel T., 1848-1896 – *Flora Italiana, ossia descrizione delle piante che crescono spontanee o vegetano come tali in Italia e nelle isole ad essa adiacenti disposta secondo il metodo naturale*, Voll. I-XI, Tipografia Le Monnier, Firenze.
- Parlatore F., 1992 (cur. A. Visconti) – *Mie memorie*. Sellerio Editore, Palermo.
- Piccinini R., 1869-1870 – *Studi geologici sull'Appennino centrale*, in *Rivista Urbinate*, n. 2, Dicembre 1869, pp. 81-93, n. 3, Gennaio 1870, pp. 137-150, n. 4-5, pp. 201-215, n. 6, pp. 337-352, n. 8, pp. 466-484; Urbino 1869-1870.
- Podlech D., 1965 – *Revision der europäischen und nordafrikanischen Vertreter der Subsect. Heterophylla (Wit.) Fed. der Gattung Campanula L.*, in: *Feddes Repertorium*, Vol. 71, pp.: 50-187.
- Podlech D., 1970 – *Ergänzungen zur Revision der Europäischen und Nordafrikanischen Vertreter der subsect. Heterophylla (Wit.) fed.. Der Gattung Campanula L.*, in *Mitteilungen der Botanischen Staatssammlung München*, Band VIII, 20-3-1970, pp. 211-217, München.
- Serpieri A., 1866 – *Erborizzazione al Monte Catria. Piante trovate in fiore nel di 11 giugno 1866*, in: *Bullettino Metereologico di Urbino*, Fascicolo I, pp. 49-52, Savino Rocchetti, Urbino.

- Serpieri A. & Federici A., 1868 – *Saggio di una Flora dell'Agro Urbinate ed epoca di fioritura di molte piante*, in: *Bullettino Metereologicodi Urbino*, Fascicolo II, Anno 1867, pp. 32-38, 48-56
- Somigli C., 1982 – *L'ombra di Dante a Fonte Avellana. Millenario di Fonte Avellana 1981-82*, Arti grafiche editoriali S.r.l., Urbino
- Spada Lavini A. & Orsini A., 1855 – *Quelques observations géologiques sur les Apennins de l'Italie centrale*, in *Bullettin de la Société Géologique de France*, Tome Douzieme (XII), Deuxieme (2e) Série, Séance du 2 juillet 1855, pp. 1201-1230; Société Géologique de France, imprimeur L. Martinet, Paris 1855.
- Zittel K. A., 1869 – *Geologische Beobachtungen aus den Central-Apenninen*, in *Geognostisch-Paläontologische Beiträge*, Zweiter band, II. Heft., pp. 93-176; München.

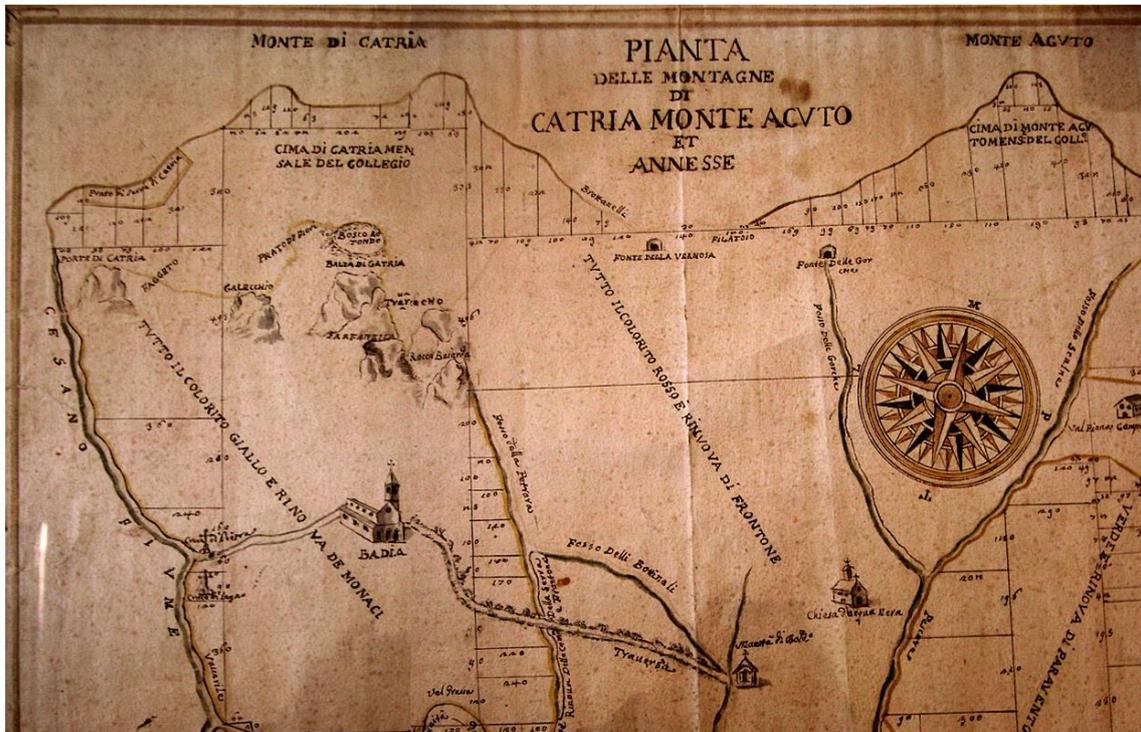


Fig. 18. Estratto dalla "Pianta delle Montagne di Catria Monte Acuto et Annesse", primi decenni del '700.

Fig. 19. Fonte Avellana e dintorni da una cartolina anni '30



Contributo alla conoscenza della flora dell'Isola di Pianosa (Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano)

Michele Adorni¹ & Luigi Ghillani²

¹akaros@libero.it

²luigighillani@alice.it

Introduzione

Nella primavera scorsa il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano ci ha affidato un incarico per predisporre materiali espositivi riguardanti la flora e la vegetazione dell'Isola di Pianosa al fine di realizzare una mostra temporanea nel Centro Visite della Casa del Parco dell'isola stessa. Il nostro lavoro di documentazione della flora di Pianosa è consistito nella realizzazione di tavole d'erbario tradizionali, con campioni essiccati raccolti per l'occasione, e di un erbario digitale con foto visualizzabili con apposite cornici digitali. La documentazione della vegetazione è stata realizzata attraverso l'allestimento di cinque pannelli informativi riguardanti le principali tipologie ambientali individuate nell'isola: coste rocciose, coltivi e pascoli abbandonati, garighe, macchie e formazioni forestali. Ad ogni pannello è stata abbinata una cornice digitale contenente una selezione di foto originali di specie tipiche dell'ambiente corrispondente. La mostra, denominata *Pianosa in fiore*, è stata inaugurata il 12 luglio 2015 ed è rimasta aperta dal 27 giugno al 27 settembre dello stesso anno.

Le nostre ricerche botaniche a Pianosa per la predisposizione del materiale espositivo sono state effettuate tra l'8 e il 14 aprile 2015. Durante questa settimana, in cui siamo stati ospiti della Casa del Parco, abbiamo potuto esplorare buona parte del territorio dell'isola, andando alla ricerca di piante in tutti i principali ambienti vegetali. Oltre alla raccolta di campioni d'erbario e di materiale fotografico, abbiamo di giorno in giorno annotato tutte le nuove specie vegetali incontrate. Un sopralluogo ulteriore è stato eseguito il giorno 18 aprile 2015, in occasione di una visita guidata dal Direttore del Parco Franca Zanichelli, rivolta ad un gruppo di una ventina di appassionati naturalisti, provenienti in prevalenza dalla provincia di Parma.

In questo lavoro viene presentato l'elenco dei 281 *taxa* da noi rinvenuti a Pianosa. Di essi, 12 sono risultati nuovi e ben 28 costituiscono conferme per la flora dell'isola; una specie, *Sulla spinosissima*, è risultata nuova per la Toscana.

Tutte le foto riportate nell'articolo, ad eccezione della vista aerea dell'isola, sono ad opera degli Autori.



Fig. 1. Vista aerea dell'Isola di Pianosa.

Tratto e modificato da Bing Maps.

Area di studio

L'Isola di Pianosa, situata nel Mar Tirreno a circa 13 km a sud-ovest dell'Isola d'Elba, fa parte dell'Arcipelago Toscano (provincia di Livorno) ed è inclusa nell'omonimo Parco nazionale che ne tutela interamente sia le superfici emerse, sia il tratto di mare ad un miglio dalla costa (Baldini, 2000; Foggi & al., 2008; Ambrogio, 2015). Si estende su una superficie di 10,25 km²; il suo sviluppo costiero è di circa 20 km (De Giuli, 1970). L'asse maggiore N-S, tra Punta del Marchese e Punta Brigantina misura circa 5.800 m, mentre quello minore E-W da Punta Secca a Punta Libeccio circa 4.750 m. Come suggerisce il suo nome, si tratta di un'isola piatta; l'altitudine media è di 26 m, mentre l'altitudine massima è di soli 29 m (località Il Belvedere). L'isolotto de La Scola, prospiciente il paese, raggiunge invece i 34 m, superando l'altitudine massima dell'isola principale. All'estremità settentrionale vi è il più piccolo isolotto de La Scarpa, con un'altitudine di circa 10 m (Baldini, 2000; Foggi & al., 2008; Ambrogio, 2015). Le coste sono in gran parte rocciose: sul lato occidentale, e in alcuni tratti di quello meridionale, si presentano alte e strapiombanti; gli unici tratti sabbiosi significativi sono quelli di Cala S. Giovanni nel lato orientale e di Porto Romano all'estremità settentrionale nei pressi di Punta del Marchese (Foggi & al., 2008).

Dal punto di vista geologico l'Isola di Pianosa è una piccola porzione emersa di una dorsale sottomarina che si allunga dallo Scoglio d'Africa (alcune miglia ad ovest dell'Isola di Montecristo) in direzione nord, chiudendosi poche miglia ad est dell'Isola di Capraia (Gabin, 1972; Foggi & al., 2008).

L'isola è composta da rocce sedimentarie di origine marina e continentale di natura prevalentemente calcarea e ricche di microfossili. La formazione più antica (Formazione di Marina del Marchese) risale al Miocene superiore ed è costituita da marne e argille con intercalazioni sabbiose. La formazione che rappresenta quasi l'intero blocco emerso, e che conferisce all'isola l'aspetto tabulare, è la Formazione di Pianosa, risalente al Pliocene medio (Colantoni & Borsetti, 1973; Baldini, 2000; Foggi & al., 2008), ovvero a circa 3 milioni di anni fa. Essa è costituita prevalentemente da sabbie cementificate, di natura prevalentemente carbonatica, stratificate con livelli di conglomerati e di calcari detritico-organogeni contenenti una ricca macrofauna (Baldini, 2000; Foggi & al., 2008).

Il clima dell'Isola di Pianosa è tipicamente mediterraneo, caratterizzato da inverni miti e da un lungo periodo arido estivo. La temperatura media annua è di 16,8 °C, variando dai 10,9 °C di gennaio ai 24,2 °C di luglio. Le precipitazioni, concentrate soprattutto tra autunno e inverno, raggiungono un valore medio annuo attorno ai 400 mm, che fanno dell'isola uno dei luoghi più siccitosi d'Italia ([Wikipedia, 2006 in avanti](#)).

Pianosa è stata un'isola carceraria. Nel 1856 è stata istituita la colonia penale agricola; le forme di coltivazione prevalenti consistevano in colture erbacee e nel pascolo (Foggi & al., 2008). Dal 1968 al 1998 è stata trasformata in penitenziario di massima sicurezza per appartenenti ad organizzazioni terroristiche e successivamente per esponenti delle mafie. Alla chiusura del carcere alla fine degli anni '90 è conseguita l'evacuazione di tutta la comunità isolana. Dal 2013 è divenuto un presidio di lavoro per detenuti in regime di semilibertà (Ambrogio, 2015). L'attività attuale dei detenuti in semilibertà è anche finalizzata alla manutenzione ed al recupero delle costruzioni murarie dell'isola, consumate dal vento e dalla salsedine soprattutto in seguito all'evacuazione della popolazione locale.

Per opportunità di salvaguardia e di sicurezza, la fruizione dell'isola è contingentata e la visita dell'interno è possibile solo con l'accompagnamento di una guida del Parco. È invece liberamente fruibile tutta l'area delimitata dal muro del carcere comprendente il centro di Pianosa e la prospiciente spiaggia di Cala S. Giovanni.

I principali ambienti vegetali dell'Isola di Pianosa

Di seguito vengono descritte brevemente le principali tipologie ambientali dell'isola, con cenni sulla flora e le fitocenosi più significative che in esse si sviluppano. Oltre alle nostre osservazioni in campo, la principale fonte per queste descrizioni è lo studio della vegetazione dell'Isola di Pianosa di Foggi & al. (2008).

Le coste rocciose

Le coste rocciose dell'isola ospitano diverse varietà vegetazionali, composte da specie che hanno in comune la capacità di adattarsi ad un ambiente privo di suolo evoluto ed influenzato da continui apporti di acqua e aerosol marini. L'associazione più diffusa e caratteristica di questi ambienti è il *Crithmo maritimi-Limonietum planasiae*, una fitocenosi di casmofite e litofite aeroaline che si distingue dai limonieti delle altre isole dell'Arcipelago Toscano per la presenza costante di *Limonium planesiae*, specie endemica di Pianosa. Sui ripiani rocciosi posti poco sopra il livello del mare si sviluppano pra-



Fig. 2. Plateau roccioso su cui si sviluppa l'associazione *Crithmo maritimi-Limonietum planasiae*, esclusiva dell'Isola di Pianosa (Punta Pulpito).



Fig. 3. Pareti rocciose costiere colonizzate dal Ginepro fenicio, che dà origine a dense macchie (località Marchese).

telli effimeri di piccole specie annue alonitrofile quali *Sagina maritima* e *Spergularia salina*; ciò avviene in tasche in cui si accumula un sottile strato di suolo sabbioso-limoso, coprentesi durante i periodi aridi di una crosta più o meno spessa di sale. In essi crescono anche diverse specie rare di piccole dimensioni, tra cui *Hornungia procumbens* e *Silene sedoides*. Alla base di pareti verticali litoranee e sui *plateaux* sommitali si sviluppano dense macchie di Ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea* subsp. *turbinata*), conifera arbustiva non comune che dà origine all'associazione *Teucrio fruticantis-Juniperetum turbinatae*.



Fig. 4. Da sinistra verso destra: *Crithmo maritimum*, *Limonium planesiae*, *Spergularia salina*.

Le coste sabbiose

I tratti di costa sabbiosa nell'isola sono molto limitati. Il miglior esempio è la "Spiaggiona" di Cala S. Giovanni, prospiciente il paese, dove si concentra la maggior



Fig. 5. Veduta dal mare della "Spiaggiona" di Cala S. Giovanni, il più esteso tratto di costa sabbiosa di Pianosa. Sul retro della spiaggia è stato edificato il muro del carcere dell'isola.

parte della flora psammofila. Le specie maggiormente rappresentative di questi ambienti quivi osservabili sono: *Cakile maritima*, *Eryngium maritimum* e *Ammophila arenaria*, una graminacea edificatrice delle dune. Sono presenti anche *Calystegia soldanella* e *Pancratium maritimum*, due rare specie di notevole bellezza. Quest'ultima è stata osservata anche sulle sabbie di Porto Romano, nella punta settentrionale dell'Isola di Pianosa.



Fig. 6. Da sinistra verso destra: *Calystegia soldanella*, *Cakile maritima*, *Panocratium maritimum*.

Le garighe

Sull'isola è molto diffusa la gariga a dominanza di *Helichrysum litoreum*, presente sia su *plateaux* rocciosi costieri, dove si sviluppa a stretto contatto con i suffruticeti a *Limonium planesiae*, sia in corrispondenza di seminativi e pascoli abbandonati, su suoli ben più evoluti. In quest'ultimo caso risulta abbondante la presenza dell'arbusto *Thymelaea hirsuta*. L'associazione che identifica tali formazioni è stata denominata da Foggi & al. (2008) *Euphorbio pineae-Helichrysetum litorei* per la costante presenza di *Euphorbia vegetalis* (= *E. pinea*).

Gli spazi liberi dai bassi arbusti e dai suffruticeti sono occupati da pratelli aridi



Fig. 7. Aspetto della gariga a dominanza di Perpetuini delle scogliere (*Helichrysum litoreum*) sulla costa rocciosa di Punta Pulpito.



Fig. 8. Aspetto di un pratello arido che si sviluppa all'interno di una gariga ad *Helichrysum litoreum*. Queste formazioni ospitano numerose orchidee.

ricchi di specie annuali riferibili all'associazione descritta come *Laguro ovati-Trifolietum scabri* (Foggi & al., 2008). Le terofite prevalenti sono graminacee e leguminose, tra le quali si citano *Lagurus ovatus*, *Trachynia distachya*, *Vulpia ciliata*, *Medicago minima*, *Trifolium scabrum* e *T. stellatum*. In tali pratelli crescono anche diverse specie di orchidee, tra cui *Anacamptis papilionacea*, *Ophrys bombyliflora*, *Ophrys lutea* e *Serapias parviflora*.



Fig. 9. Dall'alto a sinistra, in senso orario: *Thymelaea hirsuta*, *Euphorbia segetalis*, *Lagurus ovatus*, *Trifolium scabrum*, *Ophrys bombyliflora*, *Trifolium stellatum*.



Fig. 10. Da sinistra a destra: *Anacamptis papilionacea*, *Ophrys lutea*, *Serapias parviflora*.

Le macchie

Sull'Isola di Pianosa è molto diffusa la macchia bassa a Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*) e Coronilla di Valenza (*Coronilla valentina*), che formano una tipica associazione, cui Foggi & al. (2008) hanno attribuito il nome *Coronillo valentinae-Rosmarinetum officinalis*. Si tratta di una fitocenosi alta mediamente 80 cm, dominata da arbusti sempreverdi e cisti. Oltre alle specie citate, sono frequenti il Lentisco (*Pistacia lentiscus*), il Cisto rosso (*Cistus creticus* subsp. *eriocephalus*) e il Cisto marino (*C. monspeliensis*).



Fig. 11. Aspetto della macchia a Rosmarino e Coronilla di Valenza. Il Cisto rosso è una delle specie più frequenti in queste formazioni (località Marchese).

Le macchie più alte sono caratterizzate dalla dominanza di Ginepro fenicio (vedi sopra, coste rocciose) che dà origine a formazioni compatte non solo negli ambienti rupestri costieri, ma anche in aree più interne dell'isola. La fitocenosi ospita in modo pressoché costante le due lamiacee *Teucrium fruticans* e *Prasium majus*. Dove il Ginepro fenicio risulta particolarmente sviluppato, la formazione assume l'aspetto di una boscaglia.

Sono frequenti aspetti di macchia a Rosmarino e Coronilla di Valenza caratterizzati dall'abbondanza di Lentisco, interpretabili come mosaici con le formazioni forestali a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), mentre gli aspetti con abbondante Ginepro fenicio sono interpretabili come mosaici o come stadi di transizione con o verso i ginepreti.



Fig. 12. Dall'alto a sinistra, in senso orario: *Cistus creticus* subsp. *eriocephalus*, *Pistacia lentiscus*, *Prasium majus*, *Rosmarinus officinalis*, *Coronilla valentina*, *Teucrium fruticans*.

Le formazioni forestali

La vegetazione forestale di Pianosa è dominata dal Pino d'Aleppo, che risulta diffuso soprattutto lungo la costa orientale. Le formazioni cui dà origine sono state riferite all'associazione *Pistacio lentisci - Pinetum halepensis*, caratterizzata dalla costante presenza del Lentisco nello strato arbustivo, cui spesso si associa il Rosmarino. Nel sottobosco è abbondante il Gigaro (*Arisarum vulgare*). Molto frequenti sono anche l'Asparago pungente (*Asparagus acutifolius*) e le specie lianose Robbia selvatica (*Rubia peregrina*) e Stracciabraghe (*Smilax aspera*). Localmente si rinviene la rara Scilla marina (*Charybdis maritima*), abbondante in alcune aree.

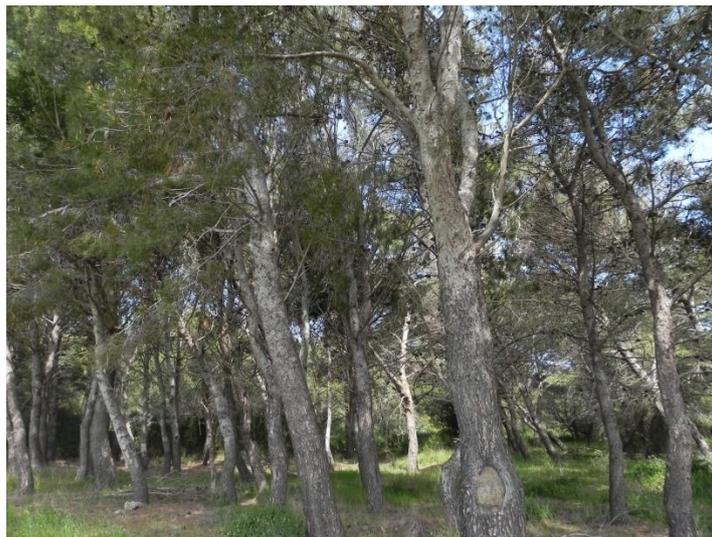


Fig. 13. Aspetto di una pineta a dominanza di Pino d'Aleppo.

Non è noto se il Pino d'Aleppo sull'isola sia spontaneo o meno; sicuramente è però stato introdotto con i rimboschimenti. Dai nuclei d'impianto la conifera si è successivamente diffusa all'interno delle aree agricole abbandonate e delle formazioni arbustive e suffruticose con cui si trova a contatto, costituendo una minaccia per le formazioni a Ginepro fenicio, che costituiscono un habitat di interesse comunitario. Sull'isola sono presenti limitati esempi di formazioni a dominanza di Leccio (*Quercus ilex*); si tratta di boscaglie degradate, oggetto di recupero attraverso un progetto LIFE.



Fig. 14. Dall'alto a sinistra, in senso orario: *Smilax aspera*, *Charybdis maritima*, *Rubia peregrina*, *Asparagus acutifolius*, *Arisarum vulgare*, *Quercus ilex*.

I coltivi e i pascoli abbandonati

La morfologia completamente pianeggiante e la disponibilità di acqua nel sottosuolo hanno favorito nel corso dei secoli lo sfruttamento agricolo e pastorale dell'isola, soprattutto a partire dalla seconda metà dell'800, con l'istituzione della colonia penale

agricola. Solo recentemente, con la dismissione della colonia penale, si è assistito alla progressiva cessazione delle pratiche agro-pastorali. Gli appezzamenti abbandonati si presentano ora come articolati mosaici di vegetazione a diversi stadi di evoluzione e complessità strutturale.

I terreni agricoli abbandonati di recente si presentano come praterie a dominanza di *Asphodelus ramosus*, che può raggiungere elevatissimi valori di copertura; ad esso si associano la rara apiacea *Thapsia garganica* (localmente abbondante)



Fig. 15. Seminativo abbandonato invaso da *Asphodelus ramosus*, cui si associa *Thapsia garganica* originando l'associazione *Thapsia garganicae-Asphodeletum ramosi* (Cala della Ruta).



e *Allium subhirsutum*. L'associazione cui tali specie danno origine è stata descritta da Foggi & al. (2008) come *Thapsia garganicae-Asphodeletum ramosi*. Essa viene progressivamente invasa da *Helichrysum litoreum*, dando luogo alle garighe riferibili all'associazione *Euphorbia pineae-Helichrysetum litorei* precedentemente trattata.

Fig. 16. I seminativi abbandonati da più tempo sono pressoché completamente ricoperti da *Helichrysum litoreum* (Marina del Marchese).



Fig. 17. Da sinistra a destra: *Asphodelus ramosus*, *Thapsia garganica*.

Le mulattiere

Lungo le numerose mulattiere presenti nell'isola si possono osservare prati effimeri particolarmente ricchi di specie. Una parte consistente della biodiversità vegetale di Pianosa si concentra proprio in questi ambienti disturbati. Ai margini e lungo la parte mediana delle piste sterrate si sviluppa una vegetazione tendenzialmente oligotrofica e caratterizzata dalla presenza di numerose specie annuali. Tra queste sono frequenti alcune leguminose appressate al suolo quali *Hippocrepis biflora*, *Scorpiurus muricatus*, *Sulla*



Fig. 18. Via del Marchese nella parte settentrionale dell'isola di Pianosa. I bordi e la parte mediana delle mulattiere sono caratterizzati da un'elevata biodiversità vegetale. Sullo sfondo si scorge il Monte Capanne dell'Isola d'Elba.

spinosissima e *Tripodion tetraphyllum*, oppure piante di dimensioni ridottissime quali *Hyoseris scabra* e *Plantago bellardii*. Lungo la parte carreggiata delle mulattiere poco utilizzate si possono rinvenire specie resistenti al calpestio quali *Filago pygmaea* e *Plantago coronopus*. Ai lati delle mulattiere che attraversano i coltivi abbandonati sono presenti anche formazioni di specie perenni, caratterizzate dalla presenza di erbe subnitrofile quali *Foeniculum vulgare*, *Dittrichia viscosa* e *Piptatherum miliaceum* subsp. *miliaceum*.



Fig. 19. Dall'alto a sinistra, in senso orario: *Sulla spinosissima*, *Filago pygmaea*, *Plantago bellardii*, *Tripodion tetraphyllum*, *Hippocrepis biflora*, *Scorpiurus muricatus*.

I muri a secco

I muri a secco, che si sviluppano per numerosi chilometri lungo le mulattiere principali e a delimitazione degli appezzamenti agricoli, rappresentano uno degli elementi più caratteristici del paesaggio Pianosa. Sono stati edificati con notevole maestria dai detenuti della colonia penale, utilizzando blocchi di pietra ottenuti tagliando la roccia di arenaria, oppure scavando nel terreno (Associazione per la Difesa dell'Isola di Pianosa, 2014 in avanti). Hanno la funzione di proteggere, almeno in parte, i terreni agricoli (ormai abbandonati) dall'azione dissecante del vento. Le pareti verticali dei muri a secco sono pressoché prive di vegetazione. Sulla loro sommità, dove il substrato si presenta più o meno finemente ciottoloso, si sviluppano invece dei pratelli effimeri caratterizzati dalla dominanza di *Plantago afra* (Fig. 21).



Fig. 20. Muri a secco lungo Via di Punta Brigantina.

Fig. 21. *Plantago afra*.

scyamus albus e *Chenopodium murale*. Le aree verdi urbane e le aree dismesse ospitano una ricca flora termo-nitrofila che comprende specie quali *Anchusa undulata* subsp. *hybrida*, *Echium parviflorum*, *Calendula arvensis*, *Hyoseris radiata*, *Hypochaeris achyrophorus*, *Reichardia picroides*, *Urospermum dalechampii*, *Urospermum picroides*, *Lathyrus ciceria*, *Lotus ornithopodioides*, *Convolvulus althaeoides*, *Lobularia maritima* e *Reseda alba*.

Il centro urbanizzato

Il centro di Pianosa risulta caratterizzato da una ragguardevole biodiversità vegetale, grazie alla sua notevole diversificazione ambientale. Spesso elementi tipici della flora litoranea si associano ad entità preferenzialmente sinantropiche. Sui vecchi muri è possibile osservare ad esempio la presenza di *Crithmum maritimum* e *Lotus cytoides*, specie tipiche delle coste rocciose, insieme a *Caparis spinosa*, *Matthiola incana* e *Parietaria judaica* tipicamente legate agli ambienti urbanizzati. Viceversa, negli ambienti litoranei prossimi agli edifici cresce una tipica flora costiera alo-nitrofila che comprende specie quali *Allium commutatum*, *Atriplex halimus*, *Glaucium flavum* e *Malva veneta*. Gli ambienti urbani maggiormente nitrofilo, quali la base di muri di vecchi edifici posti ai margini delle strade, sono colonizzati da specie ruderali quali *Hy-*



Fig. 22. Antichi edifici si affacciano sul porto di Pianosa. Sulla sinistra si nota la Specola, che, secondo Colombo & Foresi (2002), è la costruzione più bella e fotografata dell'isola.

Fig. 23. Dall'alto a sinistra, in senso orario: *Matthiola incana*, *Crithmum maritimum*, *Echium parviflorum*, *Urospermum dalechampii*, *Anchusa undulata* subsp. *hybrida*, *Allium commutatum*.



Fig. 24. Dall'alto a sinistra, in senso orario: *Convolvulus althaeoides*, *Reseda alba*, *Lathyrus cicera*, *Hyoscyamus albus*.

Contributi alla conoscenza della flora dell'Isola di Pianosa

Numerose sono le ricerche botaniche dedicate alla flora di Pianosa che si sono succedute a partire dal XIX secolo. Il primo elenco floristico dell'isola è attribuibile a Bertoloni (1835-1854), che riporta 15 specie raccolte da G. Giuli attorno al 1833. Nel corso del XIX secolo, a questo primo elenco sono seguiti vari contributi di varia consistenza (tra cui anche Bolzon, 1892, 1893), descritti nel dettaglio in Baldini (2000), cui si rimanda. È però agli inizi del '900, grazie a Sommier, che viene realizzato il primo repertorio complessivo della flora dell'isola (1909-1910), che riunisce diversi contributi precedenti dello stesso autore. L'opera conclusiva riconosce la presenza di 510 piante vascolari, oltre a 36 muschi, 16 epatiche, 33 licheni e 59 funghi (Baldini, 2000; Foggi & al., 2008). Il primo contributo successivo alla flora di Sommier è quello di Sabato (1977), ove il numero complessivo di entità vascolari sale a 515. In seguito la ricerca di Baldini (2000), con un completo aggiornamento e revisione tassonomica della flora vascolare dell'isola, consente di individuare 587 entità. La flora spontanea, verificata attraverso nuove raccolte o su campioni d'erbario, ammonta invece a 525 entità, ottenute eliminando quelle coltivate, estinte, dubbie o da escludere. Le nuove acquisizioni sono 40, di cui 9 coltivate e 31 spontanee (Baldini, 2000; Foggi & al., 2008). Un'accurata indagine sulle orchidee (Frangini & al., 2007), ha indi consentito l'individuazione di 16

taxa, di cui 6 nuovi per l'isola. Con lo studio sulla vegetazione di Pianosa eseguito da Foggi & al. (2008), sono stati segnalati 7 *taxa* nuovi per l'isola ed è stata confermata la presenza di 11 antiche segnalazioni. Più recentemente sono stati effettuati studi mirati all'approfondimento della conoscenza della flora esotica dell'Arcipelago Toscano (Lazzaro & al., 2013; Ferretti & al., 2013). In Lazzaro & al. (2013) sono segnalate 12 entità esotiche nuove per Pianosa, di cui 5 nuove per l'Arcipelago Toscano e 2 nuove per la Toscana; in Ferretti & al. (2013) vengono riportate, oltre alla conferma di 2 antiche segnalazioni, altre 7 entità esotiche nuove per l'isola, di cui 4 nuove per l'Arcipelago Toscano e 1 nuova per la Toscana. In Lazzaro & al. (2014) viene infine riportato il repertorio aggiornato complessivo della flora esotica dell'Arcipelago Toscano. Per quanto riguarda Pianosa, vengono segnalate complessivamente 49 entità esotiche, di cui 13 invasive, 20 naturalizzate e 16 casuali, cui vanno aggiunte 3 specie coltivate.

Le piante vascolari rinvenute nel corso della nostra ricerca: check-list e considerazioni

Viene di seguito presentata la check-list delle entità da noi rinvenute durante il mese di aprile 2015 sull'Isola di Pianosa. Il ritrovamento della maggior parte delle piante vascolari è stato documentato con campioni d'erbario (H) e/o da fotografie (F). Non sono state effettuate raccolte di specie protette quali le orchidee. Per la nomenclatura ci si è riferiti a IPFI – *Index Plantarum Florae Italicae* (2007 in avanti). I toponimi utilizzati per l'indicazione delle località di rinvenimento sono stati ricavati da Colombo & Foresi (2002). Viene indicata con l'espressione generica di "Pianosa Centro" la piccola porzione edificata dell'isola che si trova all'esterno delle mura dell'area carceraria. I numeri che precedono le località indicate si riferiscono ai giorni del mese di aprile 2015 in cui sono stati effettuati i rinvenimenti.

Nel corso della nostra ricerca abbiamo rinvenuto 281 piante vascolari, di cui 12 costituiscono una novità per l'Isola di Pianosa. Un approfondimento sulle specie nuove, indicate nella check-list con un asterisco, è riportato in Tab. 1. Tra queste, *Sulla spinosissima* risulta nuova per la flora della Toscana.

Abbiamo inoltre confermato la presenza di ben 25 *taxa* indicati da Baldini (2000) come "entità non confermate di cui esistono reperti d'erbario verificati" e non ritrovati neanche da Autori successivi. A questi vanno aggiunti *Juncus hybridus*, *Salvia clandestina* e *Veronica hederifolia*, pertanto le entità confermate sono complessivamente 28 (Tab. 2). *Juncus hybridus* era già stato segnalato da Sommier (1910) sub *Juncus bufonius* L. var. *hybridus* (Brot.) ("Tutte le piante che ho viste sono da riferirsi piuttosto alla var. *hybridus*"), che però Baldini (2000) attribuisce erroneamente a *J. bufonius*. Le nostre osservazioni confermano che il *taxon* deve essere riferito a *J. hybridus*. *Salvia clandestina* compare nella check-list di Baldini (2000) come sinonimo di *S. verbenaca*, ma in realtà costituisce un *taxon* distinto da quest'ultima, come correttamente riportato da autori precedenti, tra cui Sommier (1903, 1909) sub *S. multifida* Sibth. et Sm. Analogamente, *Veronica hederifolia* compare in Sommier (1909) sub *V. hederifolia* L., che in Baldini (2000) viene interpretata per errore come sinonimo di *V. cymbalaria*.

Secondo le indicazioni di Frangini & al. (2007), al binomio *Ophrys fusca* sarebbero da riferire quasi certamente le entità *O. lucifera* Devillers-Tersch. & Devillers e *O. marmorata* G. Foelsche & W. Foelsche.

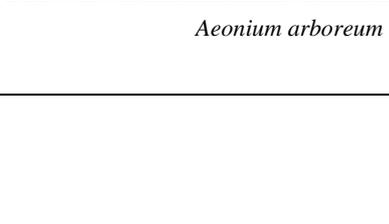
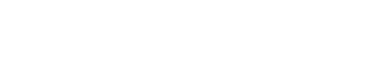
La famiglia più rappresentata nel nostro elenco è quella delle *Fabaceae* con 45 *taxa* (16,0% delle specie da noi rinvenute), seguita dalle *Asteraceae* (31 *taxa*, 11,0%) e dalle *Poaceae* (23 *taxa*, 8,2%). Sono state riscontrate alcune non trascurabili differenze tra tali percentuali e quelle ricavabili da Baldini (2000), in cui la famiglia più rappresentata è sempre quella delle *Fabaceae*, ma con "solo" il 13,8% della flora accertata, seguita però dalle *Poaceae* (12,1%), mentre le *Asteraceae* risultano al terzo posto, sempre con l'11,0%. Le differenze rilevate sono da attribuire al particolare periodo fenologico in cui si è concentrata la nostra ricerca, coincidente con l'esplosione delle fioriture delle leguminose annuali, mentre buona parte delle compositae e soprattutto delle graminacee o si trovavano in fasi precoci dello sviluppo vegetativo o non lo avevano ancora iniziato.

Famiglia	Entità Data (Aprile 2015) e Località	H	F	
Aizoaceae	<i>Carpobrotus acinaciformis</i> (L.) L. Bolus 10 Cala San Giovanni			
	<i>Mesembryanthemum nodiflorum</i> L. 09 Punta Secca, 10 Tra Punta Brigantina e Cala del Bruciato, 12 Cala della Ruta	X		
Amaryllidaceae	<i>Allium commutatum</i> Guss. 08 Pianosa Centro, 09 Cala Giovanna, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia	X		
	<i>Allium roseum</i> L. 18 Via del Marchese	X		
	<i>Pancratium maritimum</i> L. 10 Cala San Giovanni, 13 Porto Romano	X		
Anacardiaceae	<i>Pistacia lentiscus</i> L. 08 Pianosa Centro, 09 Cala del Cimitero, 13 Marchese	X		
Apiaceae	<i>Crithmum maritimum</i> L. 08 Pianosa Centro, 09 Cala del Cimitero, 10 Cala del Bruciato, 11 Punta Pulpito, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia	X		
	<i>Daucus carota</i> subsp. <i>maritimus</i> (Lam.) Batt. 09, 10 Cala San Giovanni	X		
	<i>Eryngium maritimum</i> L. 10 Cala San Giovanni			
	<i>Foeniculum vulgare</i> Mill. 08 Pianosa Centro			
	<i>Kundmannia sicula</i> (L.) DC. 11 Marina del Marchese	X		
	<i>Scandix pecten-veneris</i> L. 11 Agrippa, Via del Cimitero dei Detenuti	X		
	<i>Smyrniolum olusatrum</i> L. 08 Pianosa Centro, 12 Lavanderia nuova	X		
	<i>Thapsia garganica</i> L. 09 Cala del Cimitero, 11 Marina del Marchese, 13 Via del Marchese	X		
	<i>Tordylium apulum</i> L. 10 Via del Marchese	X	X	
Apocynaceae	<i>Vinca major</i> L. 08 Pianosa Centro			
	<i>Vincetoxicum hirundinaria</i> Medik. 10 Punta Brigantina			
Araceae	<i>Arisarum vulgare</i> Targ. Tozz. 08 Pianosa Centro, 09 Cala di Biagio	X		
Araliaceae	<i>Hedera helix</i> L. 10 Pianosa Centro			
Asparagaceae	<i>Agave americana</i> L. 10 Cala San Giovanni, 12 Torre di Babele	X		
	<i>Asparagus acutifolius</i> L. 09 Cala del Cimitero			
	<i>Charybdis maritima</i> (L.) Speta 08 Pianosa Centro, 10 Tra Cala di Biagio e Punta Secca	X		
	<i>Muscari comosum</i> (L.) Mill. 08 Pianosa Centro			
	<i>Muscari neglectum</i> Guss. ex Ten. 08 Pianosa Centro			
	* <i>Ornithogalum umbellatum</i> L. 10 Cala del Bruciato	X		
Asteraceae	<i>Anthemis arvensis</i> L. 10 Via Vittorio Emanuele			
	<i>Anthemis maritima</i> L. 09 Cala del Cimitero, 10 Cala San Giovanni, 13 Costa nord, 18 Punta Secca	X		

<i>Calendula arvensis</i> (Vail.) L. 08, 10 e 18 Pianosa Centro, 09 Cala Giovanna	X X	
<i>Carlina corymbosa</i> L. 09 Punta Secca		
<i>Carthamus lanatus</i> L. 08 Pianosa Centro		
<i>Centaurea calcitrapa</i> L. 09 Ippodromo, 12 Agrippa	X	
<i>Crepis sancta</i> (L.) Babç. 08 Pianosa Centro		
<i>Ditrichia viscosa</i> (L.) Greuter 08 Pianosa Centro, 10 Muro Nuovo presso Cala San Giovanni	X	
<i>Erigeron sumatrensis</i> Retz. 09 Ippodromo		
<i>Filago pygmaea</i> L. 09 Cala del Cimitero, 10 Punta Brigantina 12 Scoglio La Lancia	X	
<i>Glebionis coronaria</i> (L.) Spach 08 Pianosa Centro, 12 Agrippa, 18 Punta Secca	X	
<i>Glebionis segetum</i> (L.) Fourr. 12 Via del Marchese		
<i>Helichrysum litoreum</i> Guss. 09 Cala del Cimitero, 10 Punta Secca, 11 Punta Pulpito, 12 Via del Marchese, 13 Scoglio La Lancia, Punta Brigantina, 18 Via del Giudice	X	
<i>Hyoseris radiata</i> L. 08 Pianosa Centro, 18 Via del Marchese	X	
<i>Hyoseris scabra</i> L. 10 Cala del Bruciato, 12 Via di Circonvallazione presso Spianata di Punta Brigantina	X X	
<i>Hypochaeris achyrophorus</i> L. 09 Pianosa Centro		
<i>Jacobaea maritima</i> (L.) Pelsèr & Meijden subsp. <i>maritima</i> 08 Forte Teglia, 12 Cala della Ruta, 13 e 18 Cala dei Turchi	X X	
<i>Limbarda crithmoides</i> (L.) Dumort. 09 Cala del Cimitero	X	
<i>Onopordum illyricum</i> L. 11 Agrippa, Via del Cimitero dei Detenuti	X	
<i>Pallenis spinosa</i> (L.) Cass. 12 Via del Marchese	X	
<i>Pulicaria odora</i> (L.) Rchb. 09 Case nuove		
<i>Reichardia picroides</i> (L.) Roth 08 Pianosa Centro		
<i>Scolymus hispanicus</i> L. 09 Cala del Cimitero, 11 Agrippa	X	
<i>Senecio vulgaris</i> L. 08 Pianosa Centro		
<i>Silybum marianum</i> (L.) Gaertn. 10 Punta Secca		
<i>Sonchus asper</i> (L.) Hill 08 Pianosa Centro, 10 Punta Secca, 11 Agrippa		
<i>Sonchus bulbosus</i> (L.) N. Kilian & Greuter 12 Cala della Ruta		
<i>Sonchus oleraceus</i> L. 08 Pianosa Centro		
* <i>Sonchus tenerrimus</i> L. 08, 11 e 18 Pianosa Centro	X X	
<i>Urospermum dalechampii</i> (L.) F.W. Schmidt 09 Cala Giovanna	X	
<i>Urospermum picroides</i> (L.) Scop. ex F.W. Schmidt 09 Faro	X	

*Centaurea calcitrapa**Glebionis coronaria**Jacobaea maritima*
subsp. *maritima**Urospermum picroides*

Boraginaceae	<i>Anchusa undulata</i> subsp. <i>hybrida</i> (Ten.) Bég. 08 Pianosa Centro, 13 e 18 Muro Nuovo presso Cala San Giovanni	X X	
	<i>Borago officinalis</i> L. 11 Agrippa, Via del Cimitero dei Detenuti	X	
	<i>Buglossoides arvensis</i> (L.) I.M. Johnst. 09 Tra Cala di Biagio e Punta Secca		
	<i>Cynoglossum creticum</i> Mill. 08 e 18 Pianosa Centro	X	
	<i>Echium parviflorum</i> Moench 08, 09, 14 Pianosa Centro, 18 Muro Nuovo presso Cala San Giovanni	X	
	<i>Bunias erucago</i> L. 10 Via Vittorio Emanuele	X X	
<i>Cakile maritima</i> Scop. 10 Cala San Giovanni	X		
<i>Capsella bursa-pastoris</i> (L.) Medik. 09 Ippodromo			
* <i>Capsella rubella</i> Reut. 08 Pianosa Centro			
<i>Cardaria draba</i> (L.) Desv. 10 Il Porcile			
<i>Eruca vesicaria</i> (L.) Cav. 10 Via Vittorio Emanuele			
<i>Erysimum cheiri</i> (L.) Crantz 08 Pianosa Centro			
<i>Hirschfeldia incana</i> (L.) Lagr.-Foss. 08 Pianosa Centro			
<i>Hornungia procumbens</i> (L.) Hayek 10 Cala del Bruciato	X X		
<i>Lobularia maritima</i> (L.) Desv. 09 Faro, 10 Agrippa, 13 Punta Brigantina, 14 Pianosa Centro	X X		
<i>Matthiola incana</i> (L.) R. Br. 08 Forte Teglia	X		
<i>Matthiola tricuspidata</i> (L.) R. Br. 09 Cala del Cimitero, 12 Scoglio La Lancia, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia	X		
<i>Opuntia ficus-indica</i> (L.) Mill. 08 Pianosa Centro			
Campanulaceae	<i>Campanula erinus</i> L. 13 Cala Brisighelli	X X	
Capparaceae	<i>Capparis spinosa</i> L. 08 e 18 Pianosa Centro	X	
Caprifoliaceae	<i>Centranthus calcitrapae</i> (L.) Dufur. 18 Belvedere	X	
	<i>Lonicera implexa</i> Aiton 09 Cala del Cimitero, 13 Punta dei Bagni, 18 Tra Punta Brigantina e Cala del Bruciato	X	
	<i>Sixalix atropurpurea</i> (L.) Greuter & Burdet 11 Punta del Totano, 12 Via del Marchese	X X	
Caryophyllaceae	* <i>Valerianella microcarpa</i> Loisel. 10 Punta Secca, 13 Marchese	X	
	<i>Arenaria serpyllifolia</i> L. 09 Ippodromo		
	<i>Cerastium glomeratum</i> Thuill. 08 Pianosa Centro		
	<i>Cerastium siculum</i> Guss. 08 Pianosa Centro, 11 Via del Cimitero dei Detenuti		
	<i>Minuartia hybrida</i> (Vill.) Schischk. 12 Aeroporto vecchio	X	
	<i>Petrorhagia dubia</i> (Raf.) G. López & Romo 13 Marchese		
	<i>Sagina apetala</i> Ard. 08 Pianosa Centro		
	<i>Sagina maritima</i> G. Don 10 Cala del Bruciato, Punta Brigantina	X	

	<i>Silene gallica</i> L.	X X	
	08 Pianosa Centro, 18 Cala dei Turchi		
	<i>Silene sedoides</i> Poir.	X	
	13 Cala dello Zolfo		
	<i>Silene vulgaris</i> (Moench) Garcke		
	08 Pianosa Centro		
	<i>Spergularia rubra</i> (L.) J. & C. Presl	X	
	09 Ippodromo		
	<i>Spergularia salina</i> J. & C. Presl	X	
	10 Tra Punta Brigantina e Cala del Bruciato		
	<i>Stellaria media</i> (L.) Vill.		
	08 Pianosa Centro		
Chenopodiaceae	<i>Atriplex halimus</i> L.	X	
	08 e 18 Cala dei Turchi, 09 Cala del Cimitero, 10 CalaSan Giovanni		
	<i>Beta vulgaris</i> subsp. <i>maritima</i> (L.) Arcang.		
	12 Scoglio La Lancia		
	<i>Chenopodium murale</i> (L.) S. Fuentes, Uotila & Borsch		
	08 Pianosa Centro		
Cistaceae	<i>Cistus creticus</i> subsp. <i>eriocephalus</i> (Viv.) Greuter & Burdet	X	
	09 Cala del Cimitero, 10 Cala del Bruciato, 11 Marina del Marchese, 13 Marchese		
	<i>Cistus monspeliensis</i> L.	X	
	09 Cala del Cimitero, 13 Marchese		
	<i>Fumana laevipes</i> (L.) Spach	X X	
	11 Marina del Marchese		
	<i>Fumana thymifolia</i> (L.) Spach ex Webb	X X	
	09 Cala del Cimitero, 13 Il Grottone		
Convolvulaceae	<i>Calystegia soldanella</i> (L.) Roem.& Schult.	X	
	10 Cala San Giovanni		
	<i>Convolvulus althaeoides</i> L.	X X	
	09 Macello, 11 Via del Marchese, 13 Marchese, 14 Punta Brigantina, 18 Cala del Bruciato		
	<i>Convolvulus arvensis</i> L.		
	08 Pianosa Centro		
Crassulaceae	<i>Aeonium arboreum</i> (L.) Webb & Berthel.	X	
	12 Torre di Babele		
	<i>Sedum rubens</i> L.	X	
	09 Cala del Cimitero		
	<i>Sedum rupestre</i> L.		
	09 Punta Secca		
Cucurbitaceae	<i>Ecballium elaterium</i> (L.) A. Rich.	X	
	09 Pianosa Centro		
Cupressaceae	<i>Cupressus sempervirens</i> L.	X	
	11 Via del Cimitero dei Detenuti		
	<i>Juniperus phoenicea</i> subsp. <i>turbinata</i> (Guss.) Nyman	X	
	09 Cala del Cimitero, 11 Marina del Marchese, 12 Scoglio La lancia, 13 Marchese, Costa sud-est, Punta Brigantina, 18 Cala del Bruciato		
Cyperaceae	<i>Carex distachya</i> Desf.	X X	
	11 Marina del Marchese		
	<i>Carex divisa</i> Huds.	X	
	12 Cala della Ruta		
	<i>Carex flacca</i> Schreb.	X	
	11 Marina del Marchese		
	<i>Carex hallerana</i> Asso	X	
	11 Punta Pulpito		
	* <i>Schoenus nigricans</i> L.	X X	
	13 Punta dei Bagni		
	<i>Scirpoides holoschoenus</i> (L.) Soják		
	09 Ippodromo		
Dioscoreaceae	<i>Dioscorea communis</i> (L.) Caddick & Wilkin	X	
	12 Aeroporto vecchio		

Euphorbiaceae	<i>Euphorbia helioscopia</i> L.			
	08 Pianosa Centro			
	<i>Euphorbia peplus</i> L.			
	08 Pianosa Centro			
	<i>Euphorbia segetalis</i> L.		X	
	08 Pianosa Centro, 09 Cala del Cimitero, 10 Punta Secca, 11 Marina del Marchese			
	<i>Mercurialis annua</i> L.			
	08 Pianosa Centro			
Fabaceae	<i>Anagyris foetida</i> L.		X X	
	10 Via di Punta Brigantina, 12 Aeroporto vecchio			
	<i>Anthyllis vulneraria</i> subsp. <i>rubriflora</i> (DC.) Arcang.		X X	
	10 e 14 Punta Brigantina			
	* <i>Astragalus boeticus</i> L.		X X	
	08 Pianosa Centro, 09 Faro			
	<i>Astragalus pelecinus</i> (L.) Barneby		X	
	11 Agrippa, Via del Cimitero dei Detenuti			
	<i>Bituminaria bituminosa</i> (L.) C.H. Stirt.			
	09 Cala di Biagio, 12 Aeroporto Vecchio			
	<i>Ceratonia siliqua</i> L.		X	
	12 Via del Marchese			
	<i>Coronilla scorpioides</i> (L.) W.D.J. Koch		X X	
	09 e 18 Cala del Bruciato, 10 Punta Secca, 12 Cala della Ruta			
	<i>Coronilla valentina</i> L.		X X	
	09 Cala del Cimitero, 11 Marina del Marchese, 13 Marchese			
	<i>Hippocrepis biflora</i> Spreng.		X X	
	10 Punta Secca, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia, 14 Punta Brigantina			
	<i>Lathyrus annuus</i> L.		X X	
	18 Via del Marchese			
	<i>Lathyrus aphaca</i> L.		X X	
	12 Aeroporto vecchio			
	<i>Lathyrus cicera</i> L.		X X	
	08 Pianosa Centro, 12 Cala della Ruta, 18 Via del Marchese			
	<i>Lathyrus clymenum</i> L.		X	
	13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia			
	<i>Lathyrus latifolius</i> L.			
10 Pianosa Centro				
<i>Lathyrus ochrus</i> (L.) DC.		X		
10 Via Vittorio Emanuele, 12 Cala della Ruta				
<i>Lathyrus sphaericus</i> Retz.				
12 Cala della Ruta				
<i>Lotus cytisoides</i> L.		X X		
08 Pianosa Centro, 09 Cala di Biagio, 11 Punta Pulpito, 12 Cala della Ruta, 12 Scoglio la Lancia, 13 Costa est				
<i>Lotus edulis</i> L.		X X		
08 Pianosa Centro, 09 Cala del Cimitero				
<i>Lotus hirsutus</i> L.		X X		
09 Cala del Cimitero, 10 Punta Secca, 18 Cala del Bruciato				
<i>Lotus ornithopodioides</i> L.		X X		
08 Pianosa Centro				
<i>Medicago minima</i> (L.) L.				
08 Pianosa Centro, 12 Spianata di Punta Brigantina				
<i>Medicago orbicularis</i> (L.) Bartal.		X		
11 Agrippa, Via del Cimitero dei Detenuti				
<i>Medicago polymorpha</i> L.		X		
11 Agrippa				
* <i>Medicago rigidula</i> (L.) All.		X		
11 Agrippa				
<i>Medicago truncatula</i> Gaertn.		X		
09 Pianosa Centro, 11 Agrippa				

*Anagyris foetida**Anthyllis vulneraria* subsp. *rubriflora**Astragalus boeticus**Lotus cytisoides* (con *Matthiola tricuspidata*)

	<i>Melilotus indicus</i> (L.) All.	X	
	08 Pianosa Centro, 11 Agrippa		
	<i>Melilotus sulcatus</i> Desf.	X	
	09 Pianosa Centro		
	<i>Ononis viscosa</i> subsp. <i>breviflora</i> (DC.) Nyman	X	
	11 Agrippa, Via del Cimitero dei Detenuti		
	<i>Pisum sativum</i> subsp. <i>biflorum</i> (Raf.) Soldano	X X	
	8, 11 e 18 Pianosa Centro		
	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.		
	08 Pianosa Centro		
	<i>Scorpiurus muricatus</i> L.	X X	
	10 Punta Secca, 18 Cala del Bruciato		
	* <i>Sulla spinosissima</i> (L.) B.H. Choi & H. Ohashi	X X	
	09 Cala del Cimitero,		
	10 Cala del Bruciato, Punta Secca		
	<i>Trifolium angustifolium</i> L.		
	09 Cala di Biagio		
	<i>Trifolium scabrum</i> L.	X X	
	11 Agrippa		
	<i>Trifolium stellatum</i> L.	X X	
	08 Pianosa Centro, 09 Case nuove, 12 Aeroporto vecchio, 13 Marchese, 18 Punta Brigantina		
	<i>Trifolium tomentosum</i> L.	X X	
	09 Ippodromo		
	<i>Tripodion tetraphyllum</i> (L.) Fourr.	X X	
	10 Punta Secca, 18 Cala del Bruciato		
	<i>Vicia benghalensis</i> L.	X	
	08 Pianosa Centro, 09 Cala del Cimitero		
	<i>Vicia faba</i> L.		
	08 Pianosa Centro		
	<i>Vicia hirsuta</i> (L.) Gray	X X	
	13 Scoglio La Lancia		
	<i>Vicia hybrida</i> L.	X X	
	08 Pianosa Centro, 12 Cala della Ruta		
	<i>Vicia lutea</i> L.	X X	
	12 Spianata di Punta Brigantina		
	* <i>Vicia narbonensis</i> L.	X	
	12 Cala della Ruta		
	<i>Vicia sativa</i> L. subsp. <i>sativa</i>		
	10 Muro nuovo presso Cala San Giovanni		
	<i>Vicia sativa</i> subsp. <i>nigra</i> (L.) Ehrh.		
	08 Pianosa Centro		
Fagaceae	<i>Quercus ilex</i> L.		
	10 Punta Secca		
Frankeniaceae	<i>Frankenia laevis</i> L.	X X	
	08 Cala San Giovanni, 12 Scoglio La lancia, 13 Porto Romano, 18 Punta Secca		
Gentianaceae	<i>Centaurium maritimum</i> (L.) Fritsch	X	
	18 Cala del Bruciato		
Geraniaceae	<i>Erodium cicutarium</i> (L.) L'Hér.	X	
	10 Cala del Bruciato		
	<i>Erodium malacoides</i> (L.) L'Hér.		
	08 Pianosa Centro		
	<i>Erodium moschatum</i> (L.) L'Hér.		
	08 Pianosa Centro		
	<i>Geranium molle</i> L.		
	09 Pianosa Centro		
	<i>Geranium purpureum</i> Vill.		
	09 Cala di Biagio		
	* <i>Geranium pusillum</i> L.		
	08 Pianosa Centro		
	<i>Geranium rotundifolium</i> L.		
	08 Pianosa Centro		
Hypericaceae	<i>Hypericum perforatum</i> L.		
	09 Pianosa Centro		

Ononis viscosa subsp. *breviflora**Vicia benghalensis**Vicia narbonensis*

Iridaceae	<i>*Freesia alba</i> (G.L. Mey.) Gumbel.	X X	
	09 Cimitero dei Civili, 13 Marchese, Muro Nuovo presso Cala San Giovanni		
	<i>Iris germanica</i> L.	X	
	09 Case nuove, Cala del Cimitero		
	<i>Romulea ramiflora</i> Ten.	X	
	12 Cala della Ruta		
Juncaceae	<i>Juncus hybridus</i> Brot.	X X	
Lamiaceae	<i>Lamium amplexicaule</i> L.		
	08 Pianosa Centro		
	<i>Micromeria graeca</i> (L.) Benth. ex Rchb.	X	
	09 Pianosa Centro, Cala Giovanna		
	<i>Prasium majus</i> L.	X	
	08 Pianosa Centro, 09 Cala del Cimitero, 13 Costa estda Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia, 18 Punta Brigantina		
	<i>Rosmarinus officinalis</i> L.	X	
	09 Cala Giovanna, 11 Marina del Marchese, 13 Punta del Marchese, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia, 18 Punta Brigantina		
	<i>Salvia clandestina</i> L.	X	
	09 Case nuove, Cala di Biagio, 13 Marchese		
	<i>Salvia verbenaca</i> L.	X	
08 Pianosa Centro			
<i>Sideritis romana</i> L.	X X		
18 Punta Secca			
<i>Teucrium fruticans</i> L.	X X		
09 Cala del Cimitero, 13 Marchese, 18 Punta Brigantina			
Malvaceae	<i>Malva nicaeensis</i> All.	X	
	18 Pianosa Centro		
	<i>Malva sylvestris</i> L.	X	
	08 Pianosa Centro		
	<i>Malva veneta</i> (Mill.) Soldano, Banfi & Galasso	X	
	08 Pianosa Centro, 09 Cala Giovanna, 18 Pianosa Centro		
	<i>Ficus carica</i> L.	X	
08 Pianosa Centro, 12 Agrippa			
Myrtaceae	<i>Eucalyptus camaldulensis</i> Dehnh.	X	
11 Il Porcile			
	<i>Myrtus communis</i> L.		
	13 Marchese		
Oleaceae	<i>Olea europaea</i> L.	X	
09 Cala del Cimitero, 12 Aeroporto vecchio			
Orchidaceae	<i>Anacamptis papilionacea</i> (L.) R.M. Bateman, Pridgeon & M.W. Chase	X	
	09 Cala di Biagio, 10 Cala del Bruciato, 11 Marina del Marchese, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia		
	<i>Ophrys argolica</i> subsp. <i>crabronifera</i> (Sebast. & Mauri) Faurh.	X	
	09 Punta Secca, 10 Punta Brigantina, 11 Via del Cimitero dei Detenuti, Punta del Totano, 12 Cala dellaRuta		
	<i>Ophrys bombyliflora</i> Link	X	
	09 Cala di Biagio, 10 Punta Brigantina, 11 Marina del Marchese, 13 Punta dei Bagni		
	<i>Ophrys fusca</i> Link (incl. <i>O. lucifera</i> + <i>O. marmorata</i>)	X	
	09 Cala di Biagio, 10 Cala del Bruciato, 11 Marina del Marchese, 14 Punta Brigantina		
	<i>Ophrys lutea</i> Cav.	X	
	09 Cala di Biagio, 11 Marina del Marchese, 12 Cala della Ruta, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia		

	<i>Ophrys sphegodes</i> subsp. <i>atrata</i> (Rchb. f.) A. Bolís (= <i>O. incubacea</i> Bianca) 09 Tra Cala di Biagio e Punta Secca, 11 Punta del Totano, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia	X	
Orobanchaceae	<i>Serapias parviflora</i> Parl. 18 Cala del Bruciato	X	
	<i>Bellardia trixago</i> (L.) All. 09 Cala del Cimitero, 10 Punta Secca, 18 Punta Brigantina	X	
	<i>Orobanche minor</i> Sm. 12 Cala della Ruta	X	
	<i>Parentucellia latifolia</i> (L.) Caruel 08 Pianosa Centro, 12 Aeroporto vecchio, Via del Marchese	X	
	<i>Parentucellia viscosa</i> (L.) Caruel 18 Punta Brigantina	X	
Oxalidaceae	<i>Oxalis corniculata</i> L. 08 Pianosa Centro		
	<i>Oxalis pes-caprae</i> L. 08 Pianosa Centro	X X	
Papaveraceae	<i>Fumaria capreolata</i> L. 08 Pianosa Centro		
	<i>Fumaria densiflora</i> DC. 10 Punta Secca	X X	
	<i>Fumaria officinalis</i> L. 09 Cala del Cimitero, 11 Via del Cimitero dei Detenuti		
	<i>Fumaria parviflora</i> Lam. 10 Punta Secca	X X	
	<i>Glaucium flavum</i> Crantz 08 Cala San Giovanni, 09 Punta Secca	X	
	<i>Papaver hybridum</i> L. 09 Ippodromo	X	
	<i>Papaver rhoeas</i> L. 08 Pianosa Centro, 10 Via Vittorio Emanuele		
Pinaceae	<i>Pinus halepensis</i> Mill. 08 Pianosa Centro, 09 Cala di Bastiaccio, 10 Cala San Giovanni, 11 Marina del Marchese, 13 Marchese, 18 Punta Secca	X	
Plantaginaceae	<i>Linaria triphylla</i> (L.) Mill. 11 Il Porcile, 12 Spianata di Punta Brigantina	X X	
	<i>Plantago afra</i> L. 09 Cala del Cimitero	X X	
	<i>Plantago bellardii</i> All. 10 Punta Brigantina, 12 Cala della Ruta, 13 Marchese, Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia	X X	
	<i>Plantago coronopus</i> L. 08 e 18 Pianosa Centro	X	
	<i>Plantago lagopus</i> L. 10 Punta Brigantina	X X	
	<i>Plantago lanceolata</i> L. 08 Pianosa Centro		
	<i>Veronica arvensis</i> L. 09 Ippodromo, 11 Via del Cimitero dei Detenuti		
	<i>Veronica cymbalaria</i> Bodard 08 Pianosa Centro		
	<i>Veronica hederifolia</i> L. 11 Via del Cimitero dei Detenuti		
	Plumbaginaceae	<i>Limonium planesiae</i> Pignatti 08 Cala San Giovanni, 11 Punta Pulpito, 12 Scoglio La Lancia, 13 Cala di Nicola, Porto Romano, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia	

*Bellardia trixago**Linaria triphylla*

Poaceae	<i>Ammophila arenaria</i> subsp. <i>australis</i> (Mabille) Laínz 10 Cala San Giovanni				
	<i>Anisantha diandra</i> (Roth) Tzvelev 09 Ippodromo				
	<i>Anisantha madritensis</i> (L.) Nevski 08 Pianosa Centro				
	<i>Arundo donax</i> L. 08 Pianosa Centro				
	<i>Avena barbata</i> Link 08 Pianosa Centro				
	<i>Brachypodium retusum</i> (Pers.) P. Beauv. 09 Cala del Cimitero				
	<i>Bromus hordeaceus</i> L. 09 Pianosa Centro				
	<i>Catapodium balearicum</i> (Willk.) H. Scholz 09 Cala del Cimitero	X			
	<i>Catapodium rigidum</i> (L.) C.E. Hubb. 09 Cala del Cimitero				
	<i>Cynodon dactylon</i> (L.) Pers. 08 Pianosa Centro				
	<i>Dactylis glomerata</i> subsp. <i>hispanica</i> (Roth) Nyman 09 Cala del Cimitero				
	<i>Elytrigia atherica</i> (Link) Kerguelén 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia	X			
	<i>Elytrigia juncea</i> (L.) Nevski 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia	X			
	<i>Hordeum murinum</i> L. 08 e 18 Pianosa Centro	X X			
	<i>Lagurus ovatus</i> L. 09 e 18 Cala del Bruciato, 12 Pianosa Centro	X X			
	<i>Parapholis incurva</i> (L.) C.E. Hubb. 10 Tra Punta Brigantina e Cala del Bruciato				
	<i>Phragmites australis</i> (Cav.) Trin. ex Steud. 08 Pianosa Centro				
	<i>Piptatherum miliaceum</i> (L.) Coss. subsp. <i>miliaceum</i> 08 Pianosa Centro				
	<i>Poa annua</i> L. 08 Pianosa Centro				
	<i>Poa bulbosa</i> L. 08 Pianosa Centro				
<i>Rostraria cristata</i> (L.) Tzvelev 09 Cala del Cimiero	X X				
<i>Vulpia ciliata</i> Dumort. 09 Cala del Cimitero	X				
<i>Vulpia ligustica</i> (All.) Link 09 Ippodromo	X				
Polygalaceae	<i>Polygala monspeliaca</i> L. 11 Punta Pulpito	X			
Polygonaceae	<i>Rumex bucephalophorus</i> L. 10 Via di Punta Brigantina, 12 Torre di Babele	X X			
Posidoniaceae	<i>Posidonia oceanica</i> (L.) Delile 18 Porto		X		
Primulaceae	<i>Lysimachia arvensis</i> (L.) U. Manns & Anderb. 08 Pianosa Centro, 09 Cala Giovanna, 10 Punta Secca, 12 Cala della Ruta	X X			
Ranunculaceae	<i>Anemone hortensis</i> L. 09 Cala di Biagio, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia		X		
	<i>Ranunculus muricatus</i> L. 09 Ippodromo				

*Rumex bucephalophorus**Posidonia oceanica**Lysimachia arvensis**Anemone hortensis*

Resedaceae	<i>Reseda alba</i> L.	X X
	08 Pianosa Centro, 09 Cala Giovanna, 10 Punta Secca, 11 Agrippa	
	<i>Reseda lutea</i> L.	
	10 Muro nuovo presso Cala San Giovanni	
	<i>Reseda luteola</i> L.	X
	11 Agrippa	
Rhamnaceae	<i>Rhamnus alaternus</i> L.	X
	09 Cala del Cimitero, 10 Cala San Giovanni, 12 Torre di Babele	
Rosaceae	<i>Rubus ulmifolius</i> Schott	
	10 Muro nuovo presso Cala San Giovanni	
	<i>Sanguisorba minor</i> Scop.	
	09 Cala del Cimitero	
Rubiaceae	<i>Galium aparine</i> L.	
	08 Pianosa Centro	
	<i>Galium verrucosum</i> Huds. subsp. <i>verrucosum</i>	X X
	10 Punta Brigantina, 11 Il Porcile, 12 Aeroporto vecchio	
	<i>Rubia peregrina</i> L.	X
	09 Cala del Cimiero	
	<i>Sherardia arvensis</i> L.	X X
	08 Pianosa Centro, 11 Cimitero dei Detenuti	
	<i>Valantia muralis</i> L.	X X
	08 Pianosa Centro, 09 Cala del Cimitero, 10 Cala San Giovanni, 12 Cala della Ruta	
Rutaceae	<i>Ruta chalepensis</i> L.	X
	09 Cala del Cimitero, 12 Cala della Ruta	
Santalaceae	<i>Osyris alba</i> L.	X
	10 Punta Secca	
Scrophulariaceae	<i>Scrophularia canina</i> L.	
	12 Via del Marchese presso Cala dell'Alga	
	<i>Scrophularia peregrina</i> L.	X
	09 Ippodromo	
	<i>Verbascum sinuatum</i> L.	X
	09 Macello	
Smilacaceae	<i>Smilax aspera</i> L.	X
	09 Cala di Biagio, 13 Costa est da Punta dei Bagni a Scoglio La Lancia	
Solanaceae	<i>Hyoscyamus albus</i> L.	X
	08, 14 e 18 Pianosa Centro	
	<i>Solanum nigrum</i> L.	
	10 Punta Secca	
Tamaricaceae	<i>Tamarix africana</i> Poir.	
	11 Cimitero dei Detenuti	
Thesiaceae	<i>Thesium humile</i> Vahl	X
	11 Marina del Marchese	
Thymelaeaceae	<i>Thymelaea hirsuta</i> (L.) Endl.	X
	09 Cala Giovanna, 10 Punta Brigantina, 11 Marina del Marchese, 13 Marchese, 18 Cala del Bruciato	
Urticaceae	<i>Parietaria judaica</i> L.	
	09 Pianosa Centro	
	* <i>Urtica membranacea</i> Poir. ex Savigny	X
	08 Pianosa Centro, 09 Ippodromo	
Xanthorrhoeaceae	<i>Asphodelus fistulosus</i> L.	X
	08 Pianosa Centro, 09 Case Nuove, 10 Via di Punta Brigantina, 12 Il Porcile	
	<i>Asphodelus ramosus</i> L.	X
	08 Pianosa Centro, 09 Case Nuove, 12 Torre di Babele, 13 Via del Marchese	

*Reseda luteola**Ruta chalepensis**Urtica membranacea*

Tabella 1 – Tipo corologico, forma biologica e note sulla diffusione e distribuzione delle 12 nuove entità accertate per l'Isola di Pianosa con la presente ricerca.

Entità nuove per l'Isola di Pianosa	Tipocorologico	Formabiologica	Note
<i>Astragalus boeticus</i> L.	Stenomedit.	T scap	Frequente nelle aree verdi del centro urbanizzato.
<i>Capsella rubella</i> Reuter	Eurimedit.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari in aree verdi del centro urbanizzato. Probabilmente in passato non distinta da <i>C. bursa-pastoris</i> .
<i>Freesia alba</i> (G.L. Mey.) Gumbel.	S-Afric.	G bulb	Utilizzata come fiore ornamentale nel Cimitero dei Civili, all'interno del quale si è ampiamente naturalizzata. Rinvenuta spontaneizzata anche in altre aree dell'isola, in particolare lungo il muro del carcere nei pressi dell'ingresso nell'area carceraria e in località Marchese.
<i>Geranium pusillum</i> L.	Europeo-W-Asiat.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari nelle aree verdi del centro urbanizzato.
<i>Medicago rigidula</i> (L.) All.	Eurimedit.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari al margine di una mulattiera in località Agrippa.
<i>Ornithogalum umbellatum</i> L.	Eurimedit.	G bulb	Rinvenuto un unico esemplare in un pratello arido nei pressi di Cala del Bruciato.
<i>Schoenus nigricans</i> L.	Subcosmop.	H caesp	Rinvenuta una stazione piuttosto abbondante, benché di estensione limitata, nei pressi della località Punta dei Bagni al margine del sentiero litoraneo della costa orientale dell'isola.
<i>Sonchus tenerrimus</i> L.	Stenomedit.	T scap/H scap	Rinvenuti alcuni esemplari alla base di vecchi muri ed al margine di strade del centro urbanizzato. Probabilmente in passato non distinta da <i>S. oleraceus</i> .
<i>Sulla spinosissima</i> (L.) B.H. Choi & H. Ohashi	Stenomedit.	T scap	Specie nuova per la Toscana, molto abbondante in tutta l'isola, in particolare lungo le mulattiere litoranee e nelle garighe costiere. A nostro avviso devono essere riferite a questo <i>taxon</i> le precedenti segnalazioni di <i>S. glomerata</i> (sub <i>Hedysarum glomeratum</i> Dietrich e <i>H. capitatum</i> Desf.). Tutti gli esemplari da noi osservati presentano una corolla <10 mm (12-17 mm in <i>Sulla glomerata</i>) di colore rosa chiaro (porporino in <i>S. glomerata</i>). Le foglie invece sono composte in prevalenza da 13 segmenti (17-21 in <i>S. glomerata</i>).
<i>Urtica membranacea</i> Poir. ex Savigny	Stenomedit.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari in aree ruderali del centro urbanizzato.
<i>Valerianella microcarpa</i> Loisel.	Stenomedit.	T scap	Rinvenute alcune popolazioni in garighe costiere nelle località Punta Secca e Marchese. Non si esclude che le precedenti segnalazioni di <i>Valerianella puberula</i> siano in realtà da attribuire a questo <i>taxon</i> .
<i>Vicia narbonensis</i> L.	Eurimedit.	T scap	Rinvenuta una popolazione piuttosto abbondante in un seminativo abbandonato nei pressi di Cala della Ruta.

Tabella 2 – Tipo corologico, forma biologica e note sulla diffusione e distribuzione delle 28 entità confermate per l'Isola di Pianosa con la presente ricerca.

Entità confermate per l'Isola di Pianosa	Tipocorologico	Formabiologica	Note
<i>Astragalus pelecinus</i> (L.) Barneby	Stenomedit.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari al margine di una mulattiera in località Agrippa.
<i>Buglossoides arvensis</i> (L.) I.M. Johnst.	Eurimedit.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari al margine della mulattiera litoranea tra Cala di Biagio e Punta Secca.
<i>Carex flacca</i> Schreb.	Europ.	G rhiz	Rinvenuta una popolazione in un pratello arido nei pressi di Marina del Marchese.
<i>Carthamus lanatus</i> L.	Eurimedit.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari in aree ruderali del centro urbanizzato.
<i>Cerastium siculum</i> Guss.	Stenomedit.	T scap	Rinvenuti piccole popolazioni nel centro urbanizzato ed al margine della mulattiera che conduce al Cimitero dei Detenuti.
<i>Crepis sancta</i> (L.) Babc.	Medit.-Turan.	T scap	Abbastanza diffusa nelle aree verdi del centro urbanizzato.
<i>Erodium moschatum</i> (L.) L'Hér.	Eurimedit.	T scap/H bienn	Rinvenuti alcuni esemplari nelle aree verdi del centro urbanizzato.
<i>Galium verrucosum</i> Huds. subsp. <i>verrucosum</i>	Stenomedit.	T scap	Piuttosto diffusa soprattutto al margine di mulattiere.
<i>Juncus hybridus</i> Brot.	Medit.-Atl.	T caesp	Rinvenuti alcuni esemplari in una pozza temporanea nell'area compresa tra l'esterno dell'Ippodromo e il muro del carcere.
<i>Lamium amplexicaule</i> L.	Paleotemp.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari nelle aree verdi del centro urbanizzato.
<i>Lathyrus cicera</i> L.	Eurimedit.	T scap	Diffusa nei seminativi abbandonati.
<i>Lathyrus sphaericus</i> Retz.	Eurimedit.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari in una gariga litoranea presso Cala della Ruta.
<i>Malva nicaeensis</i> All.	Stenomedit.	T scap/H bienn	Rinvenuti alcuni esemplari in aree verdi e ruderali del centro urbanizzato.
<i>Malva sylvestris</i> L.	Subcosmop.	H scap/T scap	Rinvenuti alcuni esemplari in aree verdi e ruderali del centro urbanizzato.
<i>Medicago polymorpha</i> L.	Eurimedit.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari al margine di una mulattiera in località Agrippa.
<i>Melilotus sulcatus</i> Desf.	Stenomedit.	T scap	Abbastanza diffusa nelle aree verdi del centro urbanizzato.
<i>Papaver hybridum</i> L.	Medit.-Turan.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari presso le mura esterne dell'Ippodromo.
<i>Polygala monspeliaca</i> L.	Stenomedit.	T scap	Rinvenuta una popolazione in una gariga nei pressi di Punta Pulpito.
<i>Ranunculus muricatus</i> L.	Eurimedit.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari in una pozza temporanea nell'area compresa tra l'esterno dell'Ippodromo e il muro del carcere.
<i>Salvia clandestina</i> L.	SE-Europ.	H caesp	Frequente nelle aree verdi del centro urbanizzato, lungo le mulattiere ed al margine di seminativi abbandonati.
<i>Scirpoides holoschoenus</i> (L.) Soják	Eurimedit.	H caesp	Rinvenuti alcuni cespi lungo un ruscellamento nell'area compresa tra l'esterno dell'Ippodromo e il muro del carcere.

<i>Scrophularia peregrina</i> L.	Stenomedit.	T scap	Rinvenuto un esemplare di fianco ad una vasca di raccolta d'acqua posta all'esterno dell'Ippodromo.
<i>Sonchus asper</i> (L.) Hill	Subcosmop.	T scap/H bienn	Rinvenuti alcuni esemplari presso vecchi muri ed al margine di strade del centro urbanizzato.
<i>Thesium humile</i> Vahl	Medit-Atl.	T scap	Rinvenuta una popolazione in un pratello arido nei pressi di Marina del Marchese.
<i>Veronica arvensis</i> L.	Paleotemp.	T scap	Rinvenute piccole popolazioni nel centro urbanizzato ed al margine della mulattiera che conduce al Cimitero dei Detenuti.
<i>Veronica hederifolia</i> L.	Eurasiat.	T scap	Rinvenuti alcuni esemplari al margine della mulattiera che conduce al Cimitero dei Detenuti.
<i>Vicia hirsuta</i> (L.) Gray	Subcosmop.	T scap	Rinvenute piccole popolazioni in una gariga litoranea ed al margine di una pineta di Pino d'Aleppo situate nei pressi di Scoglio la Lancia.
<i>Vulpia ligustica</i> (All.) Link	Stenomedit.	T caesp	Rinvenuti diversi esemplari tra l'esterno dell'Ippodromo e il muro del carcere.

Ringraziamenti

Si ringraziano: il Direttore del Parco dell'Arcipelago Toscano Franca Zanichelli, l'ex Direttore del carcere di Pianosa Vittorio Cerri, gli agenti di custodia Massimo Morlacchi e Claudio Cuboni, il Presidente dell'Associazione per la difesa dell'Isola di Pianosa Giuseppe Mazzei Braschi, il Dott. Bruno Foggi del Dipartimento di Biologia dell'Università di Firenze e Leonardo Forbicioni del GIROS.

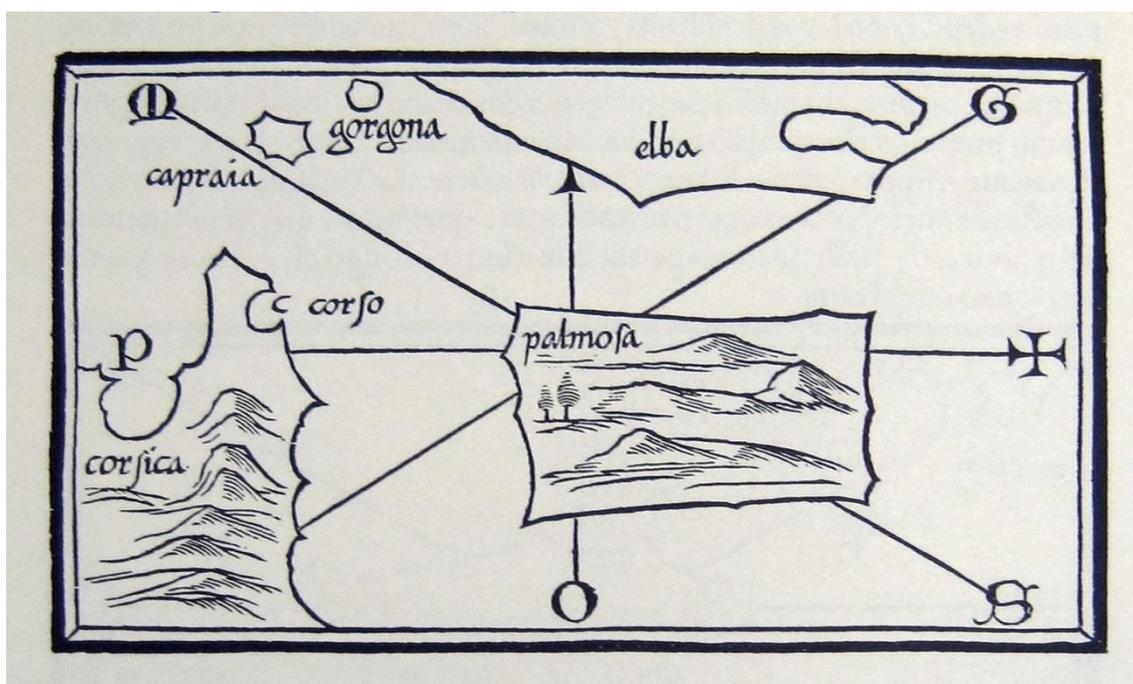
Bibliografia

- Ambrogio A., 2015 – *Isola di Pianosa. I Taccuini dell'Arcipelago Toscano*. EDT, Torino.
- Associazione per la Difesa dell'Isola di Pianosa, 2014 in avanti – *Pianosa: l'isola dei fossili*. Disp. on line: <http://www.associazionepianosa.it/articoli/pianosa.rassegnastampa.473.asp> [Ult. accesso: 15/4/2016].
- Baldini R.M., 2000 – *Flora vascolare dell'Isola di Pianosa (Arcipelago Toscano): revisione tassonomica ed aggiornamento*. Webbia, 55(1): 107-189.
- Bertoloni A., 1833-1854 – *Flora italica sistens plantas in Italia et insulis circumstantibus sponte nascentes*. Bononiae (Bologna).
- Bolzon P., 1892 – *Contributo alla flora della Pianosa*. Bull. Soc. Bot. Ital.: 257-261.
- Bolzon P., 1893 – *Seconda contribuzione alla flora di Pianosa*. Bull. Soc. Bot. Ital.: 164-166.
- Colantoni P. & Borsetti A.M., 1973 – *Geologia e stratigrafia dell'Isola di Pianosa (Arcipelago Toscano – Mar Tirreno)*. Giorn. Geol., 39(1): 287-302.
- Colombo M. & Foresi F., 2002 – *Pianosa*. Associazione per la Difesa dell'Isola di Pianosa. Tipografia Bandecchi & Vivaldi, Pontedera (PI).
- De Giuli C., 1970 – *Lineamenti geologici, morfologici e paleontologici dell'Isola di Pianosa*. In: AA.VV. – *Parco Nazionale Insulare di Pianosa nel Mar Tirreno*. Relazione preliminare presentata al Convegno Nazionale "Pianificazione territoriale e conservazione del paesaggio vegetale". Società Botanica Italiana ed Italia Nostra. Firenze, 19-20 Ottobre 1970. Gruppo Ricerche scientifiche e Tecniche Subacquee, Firenze. Pp. 11-15.
- Ferretti G., Lazzaro L., Giuliani C. & Foggi B., 2013 – *Secondo contributo alla conoscenza della flora esotica dell'Arcipelago Toscano, Italia*. Atti Soc. it.Sci. nat. Museo civ. Stor.nat. Milano, 154 (II): 115-130.
- Foggi B., Cartei L. & Pignotti L., 2008 – *La vegetazione dell'Isola di Pianosa (Arcipelago Toscano, Livorno)*. Braun-Blanquetia, 43: 1-41.
- Frangini G., Romolini R., Sodi F., Bisti M., Forbicioni L. & Gloria C., 2007 – *Orchidee dell'isola di Pianosa (Arcipelago Toscano)*. Giros Notizie, 36: 11-26.
- Gabin R., 1972 – *Resultats d'une étude de sismique reflexion dans le Canal de Corse, et de sondeur de vase dans le bassin Toscan*. Marine Geology, 13(4): 267-286.

- IPFI, Index Plantarum Florae Italicae, 2007 in avanti – *Indice dei nomi delle specie botaniche presenti in Italia*. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/flora/flora.php> [Ultimo accesso: 15/4/2016].
- Lazzaro L., Ferretti G., Galasso G., Lastrucci L. & Foggi B., 2013 – *Contributo alla conoscenza della flora esotica dell'Arcipelago Toscano, Italia*. Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano, 154 (1): 3-24.
- Lazzaro L., Ferretti G., Giuliani C. & Foggi B., 2014 – *A checklist of the alien flora of the Tuscan Archipelago (Italy)*. Webbia, 69 (1): 157–176.
- Sabato S., 1977 – *Note sulla flora e sulla vegetazione di Pianosa (Arcipelago Toscano)*. Webbia, 32 (1): 189-196.
- Sommier S., 1903 – *La Flora dell'Arcipelago Toscano*. Nota II. Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s., 10 (2): 133-200.
- Sommier S., 1909-1910 – *La Flora dell'Isola di Pianosa nel Mar Tirreno*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., n.s., 16 (4): 357-438 (1909); Nuovo Giorn. Bot. Ital. n.s., 17 (1): 123-164 (1910).
- Wikipedia, 2006 in avanti – *Isola di Pianosa (Toscana)*. In: Wikipedia – L'enciclopedia libera. Disp. on line: [https://it.wikipedia.org/wiki/Isola_di_Pianosa_\(Toscana\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Isola_di_Pianosa_(Toscana)) [Ultimo accesso: 15/4/2016].

Rappresentazione dell'isola di Pianosa tratta dal celebre Isolario di Benedetto Bordone, Libro Secondo, nell'edizione del 1534. Citata nel testo come "Aethala, da moderni Palmosa è nominata (...)", nella controversa descrizione l'autore sembra riferirsi alla vicina Elba per quanto riguarda l'abbondanza delle miniere di ferro. Minerale che misteriosamente "in massa non si può ridurre (...) in terra ferma, e quivi condotto se riduce in massa, dove che stante sopra l'isola, far non si poteva" oltre che rigenerarsi miracolosamente colmando le miniere dal quale si è cavato. Al di là dei malintesi, delle credenze e dei miti, trasponiamo queste singolarità naturalistiche quale simbolo delle specificità dell'ambiente naturale di quest'isola.

Riproduz. fotografica di Cristiano Magni



Notizie, considerazioni e scoperte su Padre Maurizio da Brescia come botanico

Annalisa Managlia
 Erbario e Orto Botanico dell'Università di Bologna
 Alessandro Alessandrini
 Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna

Introduzione

“Padre Maurizio da Brescia” (1778-1865), frate francescano, compare tra i collaboratori di Antonio Bertoloni a cui inviò campioni essiccati soprattutto da Canino nel Viterbese e da alcune località marchigiane. Fu istitutore dei figli di Luciano Bonaparte e di lui amico fraterno; partecipò alle avventure del fratello di Napoleone, condividendone le passioni per l'archeologia e l'astronomia. E' un personaggio di notevole importanza storica, soprattutto per la città di Brescia, dove svolse un ruolo cruciale nel corso delle Dieci Giornate, trattando la resa con il maresciallo austriaco Haynau, che aveva piegato a colpi di cannone la rivolta del popolo bresciano.

Se le scoperte che verranno qui illustrate sono state possibili è grazie a una serie di coincidenze che hanno fatto incontrare le persone giuste nel modo giusto. Tutto ha preso origine dal contatto tra uno degli autori (AA) e Roberto Lanzi, organizzatore del Convegno commemorativo del 150° anniversario della morte di Padre Maurizio; l'incontro si è poi arricchito con la partecipazione di un altro autore (AM); se ciò non fosse avvenuto, un aspetto significativo dell'attività di Padre Maurizio sarebbe rimasto per sempre nell'ombra.

Il testo che presentiamo riprende molto da vicino quello con lo stesso titolo presentato nel volume, che raccoglie diversi aspetti di questo singolare e notevole personaggio. Il volume è curato da Roberto Lanzi, *Padre Maurizio Malvestiti, patriota e... archeologo, astronomo, botanico, musicista e poeta*, presentato nel corso del Convegno tenutosi nel Museo Diocesano di Brescia il 9 Ottobre 2015. Chi volesse conoscere altri dettagli può riferirsi a: <http://www.padremauriziodabrescia.it/>

Antonio Bertoloni e la sua *Flora Italica*

Per collocare nel contesto storico i documenti che saranno illustrati, è utile fornire alcune informazioni generali. Nel corso di molti anni del XIX sec., e precisamente dal 1833 al 1854, ha visto la luce un'opera che, presentata in 10 volumi, costituisce il primo catalogo generale e completo delle specie vegetali note per l'Italia (il titolo completo recita: “*Flora italica sistens plantas in Italia et in insulis circumstantibus sponte nascentes*”). Autore di questa opera, che tratta dell'Italia quando essa era ancora divisa in stati e staterelli, è Antonio Bertoloni, professore all'Università di Bologna.

La mole e la ricchezza di contenuti di questa Flora esercitano anche un fascino innegabile, che nasce tra l'altro dall'uso del latino, dal vedervi elencati i nomi degli illustri botanici dell'epoca, dall'elenco delle località di rinvenimento delle piante.

Per meglio comprendere il valore e la lungimiranza di quest'opera, può essere utile rammentare che fino a quel momento erano disponibili numerose Flore che trattavano

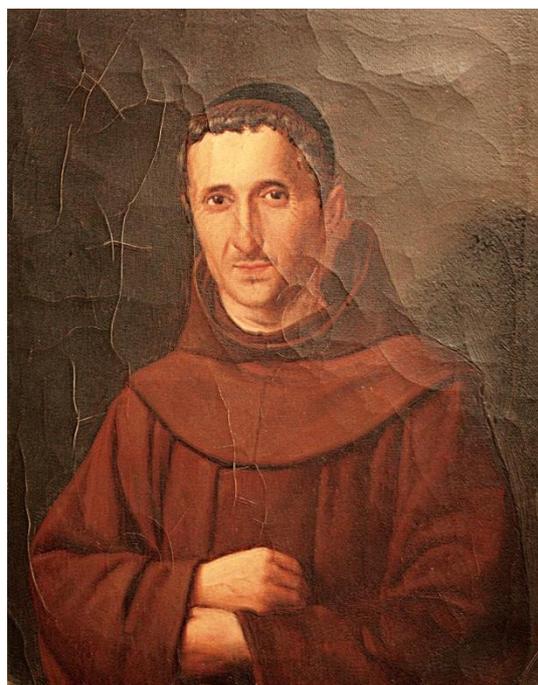


Fig. 1. Ritratto di Padre Maurizio (part.; Anonimo. Sede della Fondazione Civiltà Bresciana, Brescia)

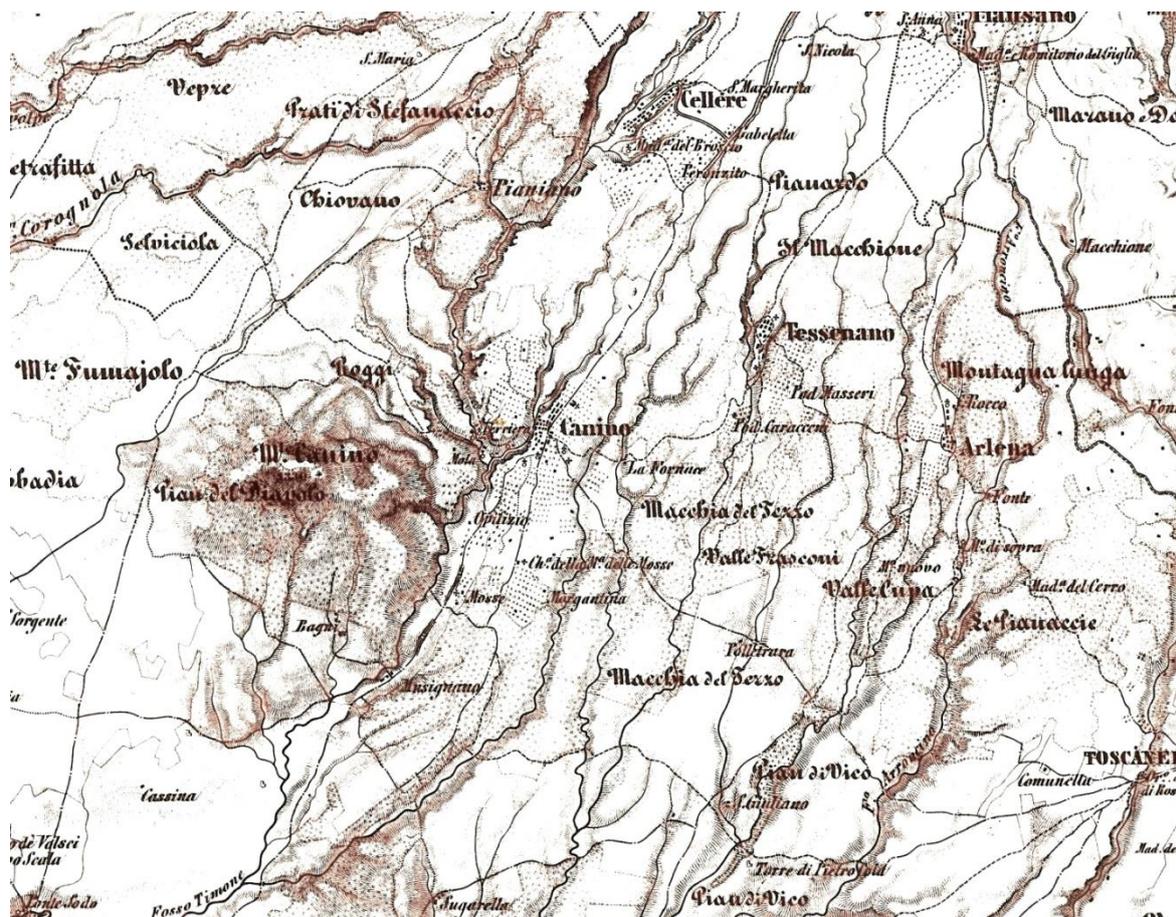


Fig. 2. Territorio di Canino nel Viterbese a metà del XIX sec. Il territorio è costituito, oltre che dall'abitato di Canino, da campagne, coltivi boscaglie e uliveti. Spiccano alcuni elementi morfologici: colline e corsi d'acqua piuttosto incassati, tipici di quell'area. La mappa mostra un territorio in condizioni assai simili a quelle in cui Padre Maurizio erborizzò.

Stralcio della *Carta dello Stato Pontificio e del Granducato di Toscana*, dell'I.R. Istituto Geografico Militare (1851), Vienna, scala originale 1:86 400; cartoteca storica dell'Istituto Beni Culturali, Bologna.

ambiti geografici più o meno ampi, che avevano come riferimento i territori politico-geografici dell'Italia pre-unitaria. Possono essere citate a titolo d'esempio la *Flora Napolitana* di Michele Tenore (Tenore, 1811-1838), quella del Piemonte (Allioni, 1857), la *Flora Comense* (Comolli, 1834-1857), della Sicilia (Gussone, 1827-1828), del Veneto (Naccari, 1826-1828), la *Flora Ticinensis* (ovvero del Pavese, Nocca & Balbis, 1816). Alcune flore trattavano poi luoghi di grande importanza per la flora italiana come il Monte Baldo (Pollini, 1816).

Bertoloni adotta pienamente la sistematica ideata da Carolus Linnaeus o Carl von Linné, grande naturalista svedese noto in Italia come Carlo Linneo; senza entrare in troppi dettagli, può essere comunque accennato il fatto che questa impostazione era in via di profonda riconsiderazione già al tempo in cui venivano man mano pubblicati i volumi della *Flora Italica*.

Resta però fuori discussione che *Flora Italica* costituisce il primo catalogo della diversità floristica del territorio italiano¹ ed è il punto di partenza col quale studiosi ed esploratori successivi si sono confrontati e continuano a confrontarsi.

¹ L'area italiana, così come presa in esame nell'opera, comprende anche territori limitrofi quali la Corsica, il Nizzardo, il Cenisio, il Ticino, l'Arcipelago Maltese. I confini nord-orientali sono molto diversi dagli attuali, includendo l'Istria e tutta la Valle dell'Isonzo.

Ciascuna specie vegetale, che a volte viene divisa in “varietà” indicate con lettere greche, è trattata secondo una struttura fissa, secondo le modalità di altre opere simili dell’epoca.

Al binomio che individua la specie segue una breve frase diagnostica che ne descrive i caratteri salienti; segue la lista degli altri autori e delle opere che trattano la specie, con indicazione della collocazione bibliografica. Se al binomio sono da riferire anche altre denominazioni, i “sinonimi”, queste vengono elencate con le rispettive collocazioni bibliografiche.

La sezione che stabilisce i legami nomenclaturali (e quindi anche sistematici) tra la specie trattata e altre fonti, non solo dà conto della profonda

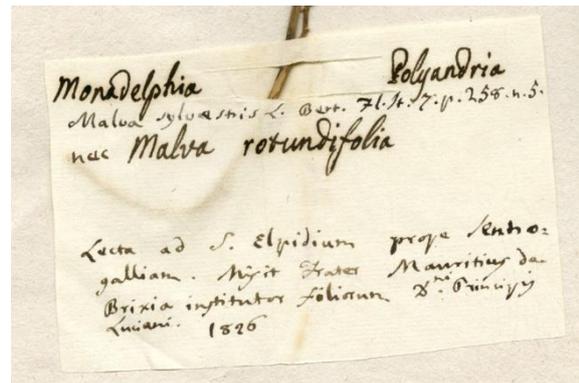


Fig. 3. Etichetta di un campione del 1826 di *Malva sylvestris* proveniente da Sant'Elpidio “presso Senigallia”; in realtà tra le due località intercorre una distanza notevole; tuttavia Senigallia era località in cui Luciano e famiglia trascorrevano diverse settimane d'estate. Nell'immagine risulta bene la precisazione relativa a “Padre Mauritio institutor filiorum D.ni Principis Luciani”.



Fig. 4. *Delphinium consolida* L. subsp. *paniculata* (Host) N. Busch, in *Flora Italica* 5: 398, sub *Delphinium Consolida* L. var. β Bert. E' un tipico commensale delle colture di grano. Questo campione proviene da Sant'Elpidio nelle colline marchigiane, località sede di un convento francescano.

erudizione del Bertoloni, ma fornisce anche un'informazione su quali fossero le opere disponibili a quel tempo, relative soprattutto a Flore di altri Paesi o di territori dell'area italiana e su come i diversi autori considerassero quella specie. Va tuttavia precisato che questo modo di trattare l'argomento costituisce uno standard, tanto che uno stile simile si trova un po' in tutte le opere precedenti o coeve di altri autori, sia extraitaliani che italiani.

La trattazione prosegue con la parte relativa alla distribuzione geografica della specie in Italia, che consiste nell'elenco delle località note, con l'indicazione di coloro che hanno inviato i dati. Come si vedrà, è proprio dall'esame di questa parte della Flora che è stato individuato Padre Maurizio.

Seguono infine altre parti, che in questa sede non interessano.

Flora Italica costituisce quindi un enorme patrimonio di dati e informazioni di diversa natura; risulta particolarmente importante anche come fonte per stimare quali fossero le conoscenze sulla distribuzione geografica delle specie trattate.²

² Pure importante risulta il confronto tra le conoscenze del tempo e la situazione attuale. Diviene così possibile individuare specie la cui presenza non era nota e specie nel frattempo scomparse o molto rarefatte. Le fonti storiche giocano infatti un ruolo decisivo per misurare i cambiamenti qualitativi e quantitativi del patrimonio naturale di un territorio.



Fig. 5. *Aira elegantissima* Schur, pubblicata sub *A. capillaris* Spreng, compare in *Flora Italica*, 1: 457 “ex agro Viterbiensi a Canino a Rev. Fratre Maurilio de Brixia”. Canino era la località in cui Padre Maurizio esercitava il suo ruolo di precettore dei figli di Luciano Bonaparte, principe di Canino.

Vale la pena di descrivere le modalità con cui Bertoloni illustra l'elenco delle località; anche in questa parte viene seguito uno schema che si ripete per ogni specie. Se la specie è stata rinvenuta dallo stesso Bertoloni o dal figlio Giuseppe, i rinvenimenti vengono elencati per primi. Nel tal caso la frase inizia con “Legi”, cioè “Ho raccolto” oppure con “Filius attulit” nel caso in cui la specie sia stata raccolta e conferita dal figlio. Se invece i dati provengono da altri la frase ha inizio con “Habui” ovvero “Ho ricevuto”. Le località di rinvenimento e i relativi autori vengono elencati seguendo all'incirca un ordine geografico da Nord a Sud.

La frase è ovviamente più o meno lunga a seconda del numero dei rinvenimenti; nel caso di specie estremamente localizzate può essere ridotta a un solo dato; diviene invece molto lunga e articolata se si tratta di specie molto diffusa³.

Ogni segnalazione è documentata dal relativo campione, montato su adeguato supporto cartaceo e corredato dai dati essenziali. L'insieme dei campioni andò a formare l'erbario *Hortus Siccus Florae Italicae*, ovvero la raccolta ordinata e completa della documentazione obiettiva e verificabile di quanto pubblicato nella *Flora*. Tra informazioni pubblicate e campioni d'erbario esiste un nesso biunivoco, ovvero a ogni informazio-

ne corrisponde almeno un campione; risulta vero anche il contrario: se non sono presenti campioni nell'Erbario Bertoloni, la specie o il dato non vengono trattati⁴.

Questa collezione è conservata nella sede dell'Orto Botanico ed Erbario dell'Università di Bologna ed è consultabile per le diverse necessità derivanti dalla ricerca scientifica. Sull'argomento può essere utilmente consultato il contributo di Mossetti & Cristofolini (1992)⁵.

³ A titolo d'esempio si riporta la trattazione di *Lycopus exaltatus*, specie di ambienti umidi, la cui presenza viene documentata per l'Italia settentrionale (compresa la pianura bresciana) e nel Lazio: “Legi Bononiae in aggere Rheni ad paludes di Gandazollo, item observavi in agro Ravennati in fossis, quaesunt inter oppidum, et pinetum Monaldini. Habui ex Bagnacavallo a Bubanio, ex margini bus agrorum provinciae Veronensis, et Brixiensis a Pollinio, ex agro Mantuano a Quergentole prope Padum a Barbierio, ex Pedemontio prope S. Mauro a Molinerio, et ex Alba Pompeja a Prof. Balbisio, ex paludi bus Pontinis a Fiorinia-Mazzantia.”

⁴ Ciò fu fonte di critiche; ad esempio Tenore (citato in Parlatore, 1992), napoletano e uno dei maggiori botanici italiani affermò che l'opera di Bertoloni era costituita dal catalogo del suo erbario e non dal catalogo delle specie effettivamente note in Italia al tempo.

⁵ Può essere utile rammentare che questo modo di operare ha portato alla costituzione di numerose collezioni erbariologiche, conservate in diverse sedi sia di ambito accademico che presso Musei di storia naturale, ciascuna è relativa a una Flora pubblicata e di cui costituisce documentazione obiettiva.

La parte relativa all'elenco dei rinvenimenti effettuati da, o comunicati a Bertoloni è stata oggetto di un'analisi approfondita da parte di uno di noi (Alessandrini, 2007a), che ha archiviato in un database tutte le segnalazioni pubblicate nella *Flora Italica*.

Il lavoro è consistito dapprima nella repertoriazione di tutte le entità sistematiche trattate, che ammontano a 4254 specie e a 623 varietà. A ciascuna è stato associato l'insieme dei rinvenimenti, rispettando la struttura della frase così come pubblicata. In pratica si è trattato di una trascrizione normalizzata, costituendo un record per ciascun frammento della frase costituito da una o più località riferite a un corrispondente.

Utilizzando questo criterio, è stata implementata una tabella di oltre 35000 record, un numero cospicuo, che immediatamente trasmette il senso che *Flora Italica* è un'opera non solo importante, ma risultato di un lavoro enorme di osservazione critica, redazione, relazione con i diversi corrispondenti.

Poiché in ciascun record poteva essere citato più di un corrispondente, è stata strutturata una ulteriore tabella nella quale a ciascun record vengono associati tutti i corrispondenti collegati.

Ciò che interessa sottolineare, aldilà degli aspetti tecnici che hanno ispirato la costruzione di questa parte del database, è che, grazie a questa analisi, è stato possibile individuare tutti i corrispondenti di Bertoloni, ovvero tutte le persone singole che – aldilà della loro collocazione professionale o accademica – hanno collaborato concretamente alla costruzione della *Flora* e del relativo erbario.

Poiché nella *Flora* non è pubblicato un elenco dei collaboratori, per la prima volta è stato possibile individuarli e quantificarli in oltre 240!⁶

La distribuzione geografica dei collaboratori e delle segnalazioni è pure piuttosto interessante; già da allora infatti erano preponderanti le regione del Nord e Centro-Italia, mentre il Sud, per quanto rappresentato da studiosi di grande valore, forniva un contributo quantitativamente molto inferiore.

Padre Maurizio da Brescia

Tra i collaboratori per i quali sono immediatamente emerse due qualità, cioè la frequenza dei riferimenti e la mancanza di qualsiasi altro dato biografico noto, era proprio Padre Maurizio che dal Bertoloni viene indicato spesso come “Rev. Fratre Mauritius de Brixia” ovvero, nelle frasi con cui vengono presentati gli invii “Habui (...) a Rev. Fratre

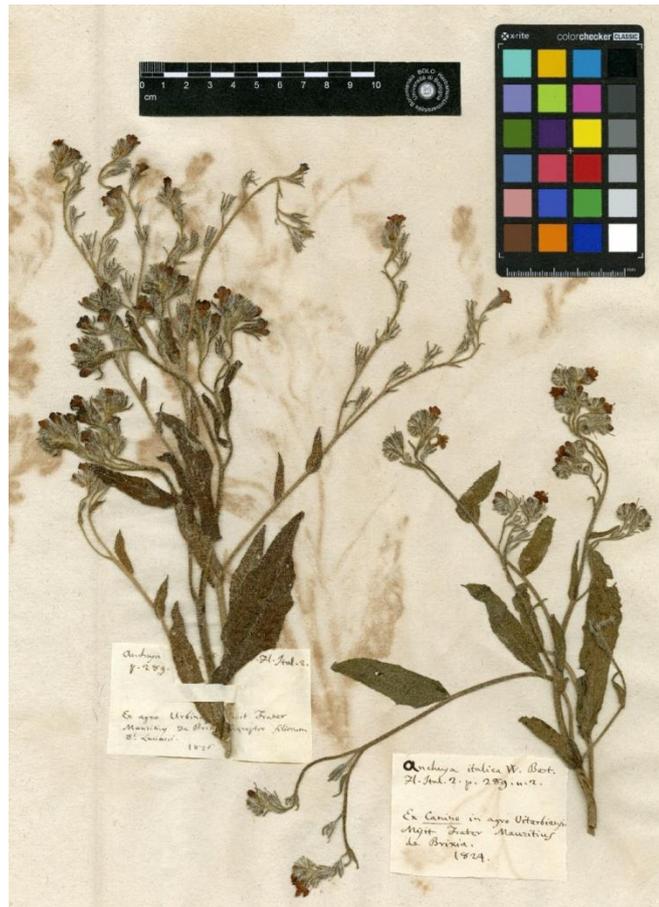


Fig. 6. *Anchusa azurea* Mill, pubblicata sub *A. italica* Willd., in *Flora Italica*, 2: 289. Qui nello stesso foglio due campioni, entrambi inviati da Padre Maurizio. Quello a sinistra (1826) proviene dall'Urbinate e nell'etichetta Bertoloni precisa che Padre Maurizio è precettore dei figli di Luciano Bonaparte. L'altro (1824) proviene da Canino. Va notato che la dizione che compare nella *Flora* non sempre coincide col contenuto dell'etichetta del campione.

⁶ Ognuno è stato individuato con un cognome e nome; se possibile sono state rintracciate anche le date di nascita e di morte e le opere maggiori.

Mauritio de Brixia”. Unica eccezione, e forse interpretabile come refuso, è un invio⁷ in cui il Nostro viene indicato come “Rev. Murithio” e che quindi in un primo tempo era stato ipotizzato trattarsi di altro, per il resto ignoto, corrispondente.

Come dato generale preliminare, va precisato che a Padre Maurizio sono riferibili, direttamente o indirettamente, oltre 250 dati.

Lasciamo sullo sfondo un altro argomento che tuttavia è strettamente legato a Padre Maurizio, ovvero i campioni attribuiti al “Principe di Canino” Luciano Bonaparte e ai suoi familiari. Nella Flora si tratta di 16 riferimenti, mentre in base ai controlli effettuati sui campioni si tratterebbe di 32 campioni, raccolti soprattutto dalla moglie di Luciano, Alexandrine de Bleschamp, ma anche dal figlio Carlo (Carolus) e da Charlotte (Carolina). Questa lieve discrepanza non diminuisce il valore del contributo di Frate Maurizio.

Se confrontato con quello di altri collaboratori di Bertoloni, il contributo in termini quantitativi di Padre Maurizio non emerge in modo eclatante; si colloca tuttavia in una fascia intermedia, come risultato di un lavoro che ha richiesto – come si vedrà – un significativo impegno di intelligenza e di tempo. L’esame dei criteri di selezione delle piante rivela una notevole diversificazione in termini sistematici, ma non di completezza; in altri termini, non emerge la volontà di rappresentare in modo completo il patrimonio floristico di una certa area.

Da parte di uno di noi (AA) venne quindi attivata un’indagine per cercare maggiori informazioni su questo corrispondente. Dopo un primo tentativo senza risultati, a distanza di alcuni mesi la situazione è cambiata in modo positivo poiché nel frattempo era stato attivato il sito <http://www.padremauriziodabrescia.it/>, amministrato da Roberto Lanzi, il quale rispose manifestando un serio e concreto interesse per sviluppare la collaborazione.

Poiché lo stesso Roberto Lanzi proponeva di prendere parte alle celebrazioni del 150° anniversario della morte di Padre Maurizio, si rese indispensabile il confronto tra i dati nella loro forma letteraria e quanto risultava dall’esame dei campioni conservati nell’erbario bolognese.

Quindi da parte della Curatrice dell’Erbario (AM) venne dato avvio all’esame dei campioni, partendo dai dati selezionati dal database di cui si è parlato.

Va precisato che la selezione dei dati di partenza è avvenuta “per eccesso”, comprendendo cioè non solo quelli che in base alla Flora erano attribuiti a Padre Maurizio, ma anche quelli legati a Luciano Bonaparte o ai suoi familiari; questa scelta si è rivelata corretta, perché ha permesso di individuare alcune discrepanze tra la trattazione nella Flora e quanto effettivamente risulta dalle etichette dei campioni d’erbario; ha permesso inoltre di avanzare ipotesi sul modo di lavorare di Bertoloni nella redazione della *Flora Italica*.

Una volta selezionato l’insieme dei dati di partenza, si è passati all’analisi dell’erbario, cioè della documentazione obiettiva dei rinvenimenti. Sono perciò stati rintracciati i campioni relativi alle citazioni nella Flora e sono state trascritte le etichette di accompagnamento. Contestualmente, un buon numero di campioni è stato digitalizzato, acquisendo immagini ad alta definizione con l’HerbScan, apparecchio che consente di ottenere scansioni dei fogli di erbario. Il lavoro svolto presenta anche un valore metodologico, che in futuro sarà esteso anche al resto della collezione Bertoloni e che ne consentirà la condivisione on-line nel sito dell’Orto Botanico. Per ciascuna segnalazione presentata nella Flora e identificata con un codice univoco, è stato rintracciato il corrispondente foglio dell’erbario. Grazie alla trascrizione delle etichette, è stato possibile il confronto con ciò che compare nella Flora e quindi l’individuazione di eventuale differenze e discrepanze.

Questo lavoro ha preso per ora la forma di una tabella di foglio elettronico; la coerenza tra le due basi informative è assicurata dall’identificativo univoco della segnalazione. I dati che compongono la tabella, limitatamente a quelli riconducibili a Padre Maurizio, a Luciano Bonaparte e familiari, sono 263.

⁷ Lo stesso invio costituisce eccezione anche perché è l’unico proveniente da una località del tutto diversa da quelle da cui proviene il resto degli invii. Si tratta di un campione della var. κ di *Rumex pseudo-acetosa* e proviene “*ex alpinis Rhaeticis ad fines nivis perpetuae*”. La scoperta si deve a Roberto Lanzi, che ne ha trovato traccia nella *Flora del Tirolo Meridionale* di Francesco Ambrosi dove, alle pp. 204-205, trattando di *Rumex acetosa* var. γ *nivalis* (oggi *R. nivalis*) si dice: “trovasi (...) sulle Alpi Retiche al limite inferiore delle nevi eterne, come riferisce il ch. Cav. Bertoloni (...) dietro esemplari ottenuti dal Reverendissimo Padre Maurizio da Brescia”.

Un primo risultato del confronto consiste nella quantificazione delle mancanze di campioni rispetto ai dati da letteratura; va precisato che, già sulla base della ricognizione effettuata da Mossetti & Cristofolini (cit.) era stata accertata la perdita di alcune parti dell'erbario; nel caso in esame, i campioni non rinvenuti ammontano a quasi 40⁸, corrispondenti a poco più del 10% dei dati registrati. Considerate le traversie che l'erbario della *Flora Italica* ha subito tra cui lunghi periodi di abbandono e il passaggio da Bologna del secondo conflitto mondiale, le mancanze riscontrate sono tutto sommato non eccessivamente gravi.

Ma un altro dato molto importante deriva da questo esame; infatti nella *Flora* non risulta alcuna informazione di natura temporale, mentre nelle etichette è presente un anno, permettendo in questo modo di collocare i dati nel tempo. Le date sono comprese tra gli anni 1824 e 1828, con due punte molto significative nel 1824 con 133 campioni e nel 1826 con 51. Negli anni successivi risultano pochi altri campioni che tuttavia non vedono Padre Maurizio come autore, essendo di Carlo (dall'Eremo di Camaldoli nel Casentino) o di Carlotta (*ex balneis* di Montecatini). L'anno indicato nell'etichetta, annotato dal Bertoloni, è probabilmente riferibile alla ricezione del campione, non si trovano sui cartellini indicazioni di date trascritte dal raccoglitore.

Esaminando le provenienze geografiche, va sottolineato che esiste una forte relazione tra anno e provenienza. I campioni del 1824 sono infatti tutti provenienti da Canino (le dizioni nella *Flora* spesso assumono la forma "... *ex districtu* (oppure *ex agro*) *Viterbiensi a Canino*" o simili).

I campioni datati 1826 provengono soprattutto dalle Marche⁹, sotto diverse indicazioni che sono riconducibili all'Urbinate (*ex agro Urbinati*, senza ulteriori specificazioni di località: 17 occorrenze) e al Piceno (qui soprattutto da Sant'Elpidio¹⁰, località che si trova nelle colline marchigiane, attualmente in Provincia di Fermo: 50 occorrenze).

Molto probabile che Padre Maurizio approfittasse delle permanenze dei Bonaparte a Senigallia dove erano soliti trascorrere dei periodi di villeggiatura, per recarsi in visita nelle località relativamente vicine di Sant'Elpidio o Urbino; tanto più che in quelle città erano e sono presenti conventi francescani (rispettivamente S. Francesco dei Conventuali e Convento di San Francesco).

Indipendentemente dall'anno di effettiva raccolta, che risulta impossibile da stabilire, Padre Maurizio ha effettuato i due invii selezionando i campioni in base alle località.

L'analisi del contenuto delle etichette può rivelarsi di grande utilità perché possono essere rintracciati dati secondari che non risultano pubblicati nella *Flora*. A titolo d'esempio si riporta l'etichetta relativa al campione della ben nota *Malva sylvestris*, nella quale si trova la seguente dizione: "*Lecta ad S. Elpidium prope Sennogalliam. Misit Frater Mauritius de Brixia insti tutor filiorum. D.ni Principis Luciani. 1826*". L'etichetta qui riportata adombra la possibilità che quanto risulta inviato da Sant'Elpidio possa provenire almeno in parte da Senigallia; è tuttavia da sottolineare che le due località - nonostante nell'etichetta si dica "*ad S. Elpidium prope Sennogalliam*" - tra loro distino più di 80 km. Ma il dato più interessante, nel caso non fosse stato noto il ruolo di Frate Maurizio, viene precisato che è "*institutor filiorum D.ni Principis Luciani*".

Nel caso invece, ad esempio, di *Helleborus viridis*, il ben noto Elleboro verde che vive in boschi collinari freschi, nella *Flora* (vol. 5, p. 587) si dice: "[*Habui*] *ex Canino in sylvia secus il Timone a Rev. Fratre Maurilio de Brixia*" mentre nell'etichetta troviamo: "*Elleboro colto nella macchia lungo il Timone. 28 giugno 1824. Ex Canino. Misit Domina Princeps uxor Domini Luciani De Bonaparte 1824.*" Un caso simile è quello di *Polycarpon tetraphyllum*, per il quale nella *Flora* (vol. 1, p. 834) si dice "[*Habui* (...)] *ex agro Viterbiensi] a Rev. Fratre Maurilio de Brixia*", mentre nell'etichetta è scritto: "*Ex Canino. Misit D.na Princeps uxor d.ni Luciani da Bonaparte 1824*".

⁸ Uno dei possibili utilizzi del database è che, essendo questo relativo a tutta la *Flora*, permette anche di quantificare con una notevole precisione l'ammontare della consistenza originaria dell'Erbario e quindi anche delle perdite che ha subito.

⁹ Con una sola eccezione, *Digitaria sanguinalis* (vol. 1 p. 414), da Canino.

¹⁰ Il toponimo Sant'Elpidio a sua volta dà origine ad almeno due ipotesi; può trattarsi infatti di Sant'Elpidio a Mare che, nonostante il nome, si trova nelle prime colline, oppure dell'attuale Porto Sant'Elpidio; la prima ipotesi sembra la più probabile, vista la presenza in quella cittadina di un convento francescano.



Fig. 7. *Carthamus lanatus* L; proveniente dal territorio di Sant'Elpidio (1826), sub *Kentrophyllum lanatum* DC. Numerose tra le piante inviate da Frate Maurizio e da componenti della famiglia di Luciano Bonaparte provengono da ambienti seminaturali o agricoli; quasi certamente le erborizzazioni avvenivano nei dintorni della abitazioni e degli insediamenti, lungo le strade e nei campi. Sono infatti relativamente poche le piante di ambienti naturali (boschi, spiagge, torrenti).

la lista può apparire del tutto casuale. Tuttavia la quantità notevole di campioni inviati può suscitare l'interrogativo.

Ma per rispondere a questa domanda e quindi per individuare o meno un senso al lavoro svolto da padre Maurizio in questo campo, abbiamo messo in relazione due dati fondamentali in nostro possesso: l'elenco delle piante inviate a Bertoloni e il ruolo che Padre Maurizio giocava nella famiglia di Luciano Bonaparte, cioè quello di "institutor filiorum D.ni Principis Luciani".

Analizzando con attenzione le specie inviate a Bertoloni è emerso che queste coprono un ventaglio molto ampio dal punto di vista della loro collocazione sistematica. Infatti, sono rappresentate praticamente tutte le "classi" e gli "ordini" lineari, in relazione alla flora presente nei luoghi indagati, sia quelli nei quali la famiglia di Luciano Bonaparte viveva o si trovava a "villeggiare", sia altri luoghi visitati da Padre Maurizio. L'ipotesi che permette di individuare i criteri di scelta è quella di un "progetto didattico", basato sulle caratteristiche locali della flora e improntato a un forte spirito pratico. Si tratta, in

In entrambi i casi, nella Flora viene modificato l'autore del rinvenimento, attribuito a Frate Maurizio invece che ad Alexandrine. Si tratta molto probabilmente di sviste, facilitate dal fatto che entrambi i casi portano la data del 1824; è ipotizzabile che gli invii in questione avvennero con un'unica spedizione postale¹¹. Su invii dello stesso anno infatti sono state registrate anche altre imprecisioni dello stesso tipo, in relazione ai campioni di *Echium plantagineum* (vol. 2, p. 344), *Tordylium apulum* (vol. 3, p. 445), *Silene hispida* (vol. 4, p. 574), *Orchis undulatifolia* (vol. 9 p. 537), *Orchis laxiflora* (vol. 9, p. 549), *Himantoglossum hircinum* (vol. 9, p. 568), *Carex divulsa* (vol. 10, p. 59)¹².

Considerazioni sui campioni inviati da Padre Maurizio

Altro argomento sul quale ci siamo interrogati è questo: è possibile individuare dei criteri in base ai quali le piante inviate a Bertoloni sono state scelte? A prima vista non risulta evidente alcun criterio; anzi

¹¹ Nulla è noto del modo di lavorare di Bertoloni, ma non può essere escluso che egli si avvallesse della collaborazione di assistenti o scrivani e che in parte le imprecisioni possano derivare anche da disattenzioni altrui.

¹² Non è stata per ora aggiornata la nomenclatura; le denominazioni delle piante sono quindi quelle che appaiono nelle etichette dei campioni e nella *Flora*.

altri termini, di un vero e proprio catalogo delle principali categorie sistematiche; un catalogo raccolto e organizzato in modo da trasmettere efficacemente agli allievi le nozioni per individuare la collocazione sistematica delle piante incontrate¹³.

Sicuramente, nel corso delle lezioni, che quasi certamente erano lezioni itineranti, Padre Maurizio illustrava anche le utilità delle specie incontrate: gli usi agronomici, terapeutici, alimentari.

Anche il numero delle specie rappresentate per ciascuna categoria sistematica rivela una proporzionalità rispetto al totale di specie; in altri termini, le categorie più ricche sono anche quelle con maggior numero di specie presenti nei campioni.

Tra le piante inviate si trovano quindi molte *Asteraceae*¹⁴, famiglia ricchissima di specie; numerose *Fabaceae*, che è anche famiglia molto importante dal punto di vista agronomico; e poi *Poaceae*, *Brassicaceae*, *Lamiaceae*, *Ranunculaceae*, *Apiaceae*, ciascuna delle quali ricca di piante notevoli dal punto di vista pratico, utili o da evitare in quanto tossiche.

Con questo collegamento è risultato evidente che, dietro all'apparente casualità, può essere individuato un progetto di utilizzo didattico delle raccolte, commisurato all'esigenza di insegnare con esempi pratici il sistema di classificazione dei vegetali ideato da Linneo¹⁵.

Grazie alle raccolte di Padre Maurizio quindi i nobili eredi di Luciano, ma anche la sua amatissima Alexandrine, potevano apprendere i caratteri distintivi dei diversi gruppi sistematici, le località nelle quali le diverse specie si trovavano, quali di conseguenza erano le loro preferenze ambientali; apprendevano inoltre le regole concrete per raccogliere ed essiccare le piante per preparare campioni d'erbario ben fatti e con i dati essenziali scritti nelle etichette.

Nel suo ruolo di istitutore, Padre Maurizio ha trasmesso la scienza, al meglio delle conoscenze del tempo; ma ha anche saputo suscitare anche la curiosità e la passione, che sono il più autentico stimolo per la conoscenza.

Non bisogna infatti dimenticare che Carlo Luciano, figlio primogenito di Luciano, fu dapprima interessato alla botanica soprattutto nei suoi aspetti agronomici; divenne poi zoologo e autore di importanti opere. L'insegnamento di Padre Maurizio ha evidentemente contribuito a formare questo naturalista che nella seconda metà del secolo XIX ha svolto un ruolo non secondario nell'ambiente scientifico italiano e internazionale.¹⁶

¹³ Rafforza questa ipotesi il fatto che tra le opere a stampa riferibili a Padre Maurizio sono state rinvenute da Roberto Lanzi le *Institutiones Botanicae* di Vincenzo Petagna (Petagna, 1785-1787), al tempo uno dei pochi manuali di botanica reperibili nell'area italiana. Nei cinque tomi che costituiscono l'opera, il primo è un trattato di *Philosophia Botanica*, cioè di organografia e di criteri e metodi di sistematica vegetale generale, mentre gli altri quattro trattano la sistematica linneana, elencando le classi, gli ordini e i relativi generi. E' molto probabile che questo testo costituisse la traccia per le lezioni di botanica di Padre Maurizio ai suoi allievi.

¹⁴ Usiamo qui le denominazioni attuali della Famiglie botaniche, essendo del tutto superfluo e fuorviante riferirsi alle collocazioni sistematiche originali.

¹⁵ A ulteriore dimostrazione della bontà di questa ipotesi, mancano esempi della classe "Monandria", formata da specie che o non sono presenti a Canino o nelle colline marchigiane, oppure sono di assai difficile reperimento trattandosi di specie di ambienti acquatici. L'ordine "Polyandria" della Classe "Polyadelphia", seppur rappresentato nella flora italiana dal solo Genere *Hypericum*, è tuttavia presente negli invii di Padre Maurizio con *Hypericum androsaemum*, come rappresentante di un gruppo sistematico ampiamente presente nelle tenute di Canino, se non altro almeno con il ben noto e diffusissimo *Hypericum perforatum*. Il criterio ipotizzato mantiene la sua validità anche esaminando famiglie botaniche di scarsa consistenza numerica nella flora italiana e in particolare nelle località di cui il Nostro si è occupato; sono infatti rappresentati esempi di Campanulaceae, Linaceae, Plantaginaceae, ecc.

¹⁶ La tradizione dei naturalisti tra i discendenti di Luciano trova in Roland (1858-1924) uno dei suoi esponenti di maggior valore e in qualche modo può essere collegata agli insegnamenti botanici di Padre Maurizio, seppur indirettamente. Roland (che è nipote di Luciano in quanto figlio di Pierre-Napoléon, settimo figlio di Luciano e di Alexandrine) è infatti l'artefice di una delle maggiori raccolte erbariologiche private di tutti i tempi, costituita da oltre 2 milioni e mezzo di campioni per oltre centomila specie diverse, provenienti da tutto il mondo. Questa

Merita inoltre qualche considerazione l'esame degli ambienti di vita delle specie inviate da Padre Maurizio. Come è noto, ogni specie vegetale presenta una più o meno spiccata preferenza per un certo tipo di ambiente; di ciò erano ben consapevoli ad esempio i primi cercatori di piante che utilizzavano questa conoscenza per cercare quelli utili per la salute o l'alimentazione.

L'utilizzo delle specie vegetali come "indicatori ambientali" è piuttosto recente e non sarebbe corretto attribuire a Padre Maurizio l'intenzione di rappresentare anche la diversità ecologica dei territori oggetto delle sue raccolte. E' possibile tuttavia grazie all'analisi delle preferenze ambientali delle piante inviate, dedurre le caratteristiche ambientali dei territori da cui provengono le raccolte. Nella stragrande maggioranza si tratta di specie che di ambienti del tutto o per gran parte determinate dalle attività umane.

Possiamo quindi immaginare – con un pizzico di fantasia – Padre Maurizio cercar piante nei cortili della villa, nelle aie, lungo le strade dell'azienda agricola e nei campi circostanti; spesso accompagnato dai figli di Luciano, dalla loro madre o più di rado da Luciano stesso.

Ecco quindi comparire negli invii *Polycarpon tetraphyllum* (questo raccolto da Alexandrine), *Chelidonium majus*, *Arenaria serpyllifolia*, entrambe le Anagallidi (*Anagallis arvensis* e *A. caerulea*) e *Viola tricolor*; tutte piante a ciclo annuale e più o meno strettamente ruderali; di questo gruppo di piante degli ambienti umanizzati compaiono anche diverse specie commensali delle colture di cereali come *Silene gallica*, *Adonis aestivalis* e *Nigella damascena*, oltre alle già citate Anagallidi.

Una categoria ambientale molto rappresentata è quella dei prati, un insieme di ambienti molto diversificato e le piante raccolte ne forniscono un campionario piuttosto completo, con piante di prati più o meno aridi; si possono citare almeno tre specie di prati aperti e su suoli poveri, sabbiosi: *Eryngium campestre*, perenne, *Aegilops neglecta* e *Tuberaria guttata*, annuali. La flora dei prati non aridi è rappresentata da *Asteriscus aquaticus* (che, nonostante il nome vive anche in condizioni non umide)¹⁷; *Orchis laxiflora* è infine una delle poche specie tipiche ed esclusive di prati umidi¹⁸.

Sono pochissime le piante di ambienti forestali o dei loro margini, pur essendo questi ambienti piuttosto ben rappresentati nei dintorni di Canino; tra queste compare il già citato Elleboro, raccolto a Canino; le altre piante di questi ambienti, come *Cyclamen hederifolium*, *Teucrium chamaedrys* e *Asparagus acutifolius* sono invece stati raccolti a Sant'Elpidio.

Una sola specie risulta legata alle acque correnti; si tratta di *Sium nodiflorum*. E' possibile dedurre che si tratti di un ambiente poco presente, oltre che poco esplorato.

Infine, due specie sono state raccolte in ambienti di litorale: *Lagurus ovatus*, di dune sabbiose, raccolto a Sant'Elpidio (in questo caso realisticamente si tratta della località litoranea) e *Gnaphalium* (oggi *Helichrysum*) *stoechas*, di dune sabbiose consolidate, che risulta raccolto da Alexandrine "ex districtu Viterbiensi in litore della Fiora prope Canino".

raccolta è oggi conservata all'Erbario dell'Università di Lione 1 che, grazie al contributo di questo fondo, costituisce il secondo erbario francese per consistenza delle collezioni.

¹⁷ Merita in proposito di essere citato anche *Thalictrum flavum*, specie di margini di ambienti umidi, che nella sua var. β venne raccolto a Riminino, località poco distante da Canino; per questo campione nella Flora si dice "ex Canino in pratis di Riminino ab Ill. Principe de Canino", ma nell'etichetta si legge "Presso Canino, nei prati di Riminino, colto da aprile dal sig. Principe di Musignano. La panicula è multiplice, eretta. Caule tre-pedale. Misit Mauri. 1828." Il campione quindi fu raccolto da Carlo Luciano, ma è pervenuto a Bertoloni tramite Mauri, il grande botanico romano. Non è possibile in questa sede sviluppare il tema dei rapporti tra "Casa Luciano Bonaparte" e altri botanici o naturalisti. Nello specifico caso tuttavia risulta evidente che Carlo Luciano, già al tempo promettente naturalista, inviasse campioni anche ad altri botanici. Nello specifico si tratta di Ernesto Mauri (1791-1836), noto soprattutto per essere coautore, insieme a Francesco Antonio Sebastiani del *Florae Romanae Prodromus* (1816). Entrambi (ma soprattutto il più giovane Mauri) peraltro erano in rapporto col Bertoloni e gli inviarono piante.

¹⁸ Il rinvenimento viene attribuito a Padre Maurizio nella Flora, ma nell'etichetta del campione risulta "Misit D.na Princeps uxor D.ni Luciani de Bonaparte".

Conclusioni

Nonostante Padre Maurizio non fosse un botanico professionista, i documenti qui presentati dimostrano che conosceva la flora e ne padroneggiava i metodi di studio in uso all'epoca. La raccolta di campioni, la loro corretta preparazione e infine l'invio a un botanico come Bertoloni ne sono la migliore testimonianza.

La sua figura risulta dalla *Flora Italica* di Antonio Bertoloni; in quest'opera appaiono infatti registrati i dati inviati dai lui e da altri collaboratori; gli invii di cui è accreditato Padre Maurizio sono da mettere in relazione con quelli dei vari componenti della famiglia di Luciano Bonaparte e con la sua attività di istitutore.

L'esame dei dati presentati nella *Flora Italica* e dei corrispondenti campioni conservati nell'Erbario dell'Orto botanico dell'Università di Bologna permette di ipotizzare che le raccolte, provenienti da Canino nel Viterbese e da località marchigiane, fossero pensate a fini didattici, cioè come supporto per l'insegnamento ai figli di Luciano della sistematica vegetale linneana, oltretutto per far conoscere le piante interessanti per motivi pratici.

Il confronto tra la trattazione nella *Flora* e i campioni nella raccolta Bertoloni ha costituito una fase decisiva del lavoro qui presentato. Oltre a una corrispondenza quasi totale, è stato possibile anche individuare alcune marginali differenze.

Infine, grazie all'esame delle preferenze ambientali delle piante oggetto della raccolta, risulta la prevalenza di specie di ambiente ruderale, agrario e di prati, mentre risultano meno rappresentati ambienti meno antropizzati come quelli forestali o umidi.

Ringraziamenti

Ringraziamo cordialmente Roberto Lanzi, organizzatore di diverse iniziative per ricordare Padre Maurizio; il sito che cura <http://www.padremauriziodabrescia.it/> è un'occasione per saperne di più su questo singolare e importante personaggio.

Bibliografia

- Alessandrini A., 2007a – *Un database di schedatura della Flora Italica di Antonio Bertoloni*. Inform. Bot. Ital., 39: 343-350.
- Alessandrini A., 2007b – *Notizie su Emile Masquillier, cui Antonio Bertoloni ha dedicato la sua Ononis masquillierii*. Inform. Bot. Ital., 39 (Suppl. 1.): 207-208.
- Allioni C., 1785 – *Flora Pedemontana, sive enumeratio methodica stirpium indigenarum Pedemontii*. 3 voll., Briolo, Torino.
- Ambrosi F., 1854-1857 – *Flora del Tirolo meridionale*. Tip. Angelo Sicca, Padova.
- Bertoloni A., 1833-1854 – *Flora italica sistens plantas in Italia et insulis circumstantibus sponte nascentes*. 10 vol., Tip. Masi. Bononiae (Bologna).
- Bertoloni A., 1858-1862 – *Flora italica cryptogama*. 2 voll., Tip. Cenerelli, Bologna.
- Comolli G., 1834-1857 – *Flora comense, della Valtellina e del Cantone Ticino, disposta secondo il sistema di Linneo*, 4 voll., Tip. C. Pietro Ostinelli, Como.
- Gussone G., 1827-1828 – *Florae Siculae Prodromus*. 2 voll., Ex Regia Typographia, Napoli.
- Linnaeus C., 1753 – *Species plantarum, exhibentes plantas rite cognitatas, ad genera relatas, cum differentiis specificis, nominibus trivialibus, synonymis selectis, locis natalibus, secundum systema sexuale digestas*, Tomus I: 400. Holmiae, Impensis Laurentii Salvii.
- Moris G. G., 1837-1859 – *Flora sardo seu historia plantarum in Sardinia et adjacentibus insulis*, 4 voll., Torino.
- Mossetti U. & Cristofolini G., 1992 – *Storia e stato attuale dell'Hortus siccus di Antonio Bertoloni*. In: Pichi Sermolli R.E.G., & al. (eds.), *Atti del Convegno "Studi sulla flora dell'Appennino settentrionale ed Alpi Apuane in celebrazione di Antonio Bertoloni (1775-1869)*. Memorie dell'Accademia Lunigianese delle Scienze "G. Capellini", 60-61: 137-153.
- Naccari F.L., 1826-1828 – *Flora veneta*. 6 voll., Bonvecchiato, Venezia.
- Nocca D. & Balbis G.B., 1816-1821 – *Flora Ticinensis*, 2 voll., Tip. Capelli, Pavia.
- Parlatore F., 1992 (cur. A. Visconti) – *Mie memorie*. Sellerio Editore. Palermo.
- Petagna V., 1785-1787 – *Vincentii Petagnae in Regio Neapolitano Lyceo Botanicae Professoris Institutiones Botanicae*. 5 voll., Tip. Porcelli & Regise, Napoli.
- Pezzoli S. & al. (eds.), 2006 – *Dagli Appennini ai Pirenei, Pietro Bubani: un botanico nel Risorgimento*. Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna. Bologna.
- Pollini C., 1816 – *Viaggio al Lago di Garda e al Monte Baldo*. Tip. Mainardi, Verona.
- Tenore M., 1811-1838 – *Flora Napolitana*. Napoli.

Convolvulus oleifolius Desr. (Convolvulaceae) in Salento (Puglia, Italia).

Entità nuova per la flora italiana.

Convolvulus oleifolius Desr. (Convolvulaceae) in Salento (Apulia, Italy).

A new species for the Italian flora

Quintino Giovanni Manni¹ & Piero Medagli²¹manniquintino@gmail.com²Laboratorio di Botanica Sistemática del Di.S.Te.B.A. Università del Salento

Via Provinciale Lecce –Monteroni – 73100 LE

pietro.medagli@unisalento.it

Abstract

Convolvulus oleifolius Desr. belongs to the family of *Convolvulaceae* Juss. It is a suffruticous chamaephyte with Eastern Steno-Mediterranean areal.

Although he is cited in *Nuova Flora Analitica d'Italia* by A. Fiori as *C. oleaefolius* Desr. and S. Pignatti in *Flora d'Italia* as present in the Maltese Islands, *C. oleifolius* is not included among the *Convolvulaceae* that are present on the Italian continental territory and islands. The discovery of a stand of *C. oleifolius* along the southwest coast of Salento represents a novelty for the Apulian and Italian flora, redefining the limits of the North-Eastern boundary of the distribution of this species known at today. A description and observations about *C. oleifolius* are done.

Introduzione

Convolvulus oleifolius Desr. appartiene alla famiglia delle *Convolvulaceae* Juss. (APG III, 2009), Sectio *Inermes* Boiss., Subsectio *Oleifolii* Peter, series *c. Oleifolii* (Sa'ad, 1967). Si tratta di una camefita suffruticosa (Pignatti, 1982) con areale stenomediterraneo orientale (Panitsa, 2004) che si estende dalla Libia, Vicino Oriente (Israele, Palestina), alla Penisola Anatolica, fino alla Grecia continentale ed Albania, isole egee, Cipro, Creta ed isole dell'arcipelago maltese (Wood & al., 2015).

Benché citato in *Nuova flora analitica d'Italia* da A. Fiori (1925-1929) come *C. oleaefolius* Desr. e da S. Pignatti in *Flora d'Italia* (1982) in quanto presente nelle isole maltesi, *C. oleifolius* non è incluso tra le *Convolvulaceae* presenti sul territorio continentale ed insulare italiano (Conti & al., 2005; 2007). L'indicazione della presenza di questa specie in Sicilia (Aykurt & Sömbül, 2014) non può essere sostenuta da alcuna fonte valida e deve pertanto considerarsi errata.

Il ritrovamento di una stazione di *C. oleifolius* (Manni, 2015 in



Fig. 1: Ambiente epilitorale occupato dalla macchia mediterranea.

Foto di Quintino Giovanni Manni

avanti) lungo la costa del Salento sudoccidentale nel 2015, oltre a rappresentare una novità per la flora pugliese e italiana, ridefinisce i limiti del confine nordorientale dell'areale di questa specie fino ad oggi noto.

Premessa

Il genere *Convolvulus* è presente nel Salento in sette specie (Mele & al., 2006) due delle quali, *Convolvulus lineatus* L. e *Convolvulus sabatius* Viv. appartengono alla Sectio *Inermes* mentre il solo *C. lineatus* è incluso nella Subsectio *Oleifolii*, series *c. Oleifolii*.

Lungo le coste del Salento sudoccidentale *C. lineatus* (Medagli & al., 1994; Manni, 2012 in avanti) tende a popolare le aree libere da specie arbustive, ai margini della macchia mediterranea costiera, costituite da terreni rocciosi spesso occupati da *Plantago* sp., *Limonium* sp. *Crithmum maritimum* L. e *Allium commutatum* Guss. Si tratta di una specie filogeneticamente affine a *C. oleifolius* (Williams & al., 2014); in particolari condizioni di condivisione dello stesso habitat, come accade in talune aree costiere dell'isola di Cipro (Capo Gata), *C. lineatus* e *C. oleifolius* possono ibridare dando origine all'ibrido noto come *Convolvulus* ×*cypricus* Boiss. (Meikle, 1956), entità con caratteri intermedi, morfologicamente prossimi a quelli delle due specie parentali da cui esso deriva (Wood & al., 2015).

Simile a *C. oleifolius*, *C. cneorum* L. non è presente allo stato naturale in Puglia e nel



Fig. 2: *Convolvulus oleifolius* Desr.: foglie.

Foto di Quintino Giovanni Manni



Fig. 3: *Convolvulus oleifolius* Desr.: particolare dell'infiorescenza.

Foto di Quintino Giovanni Manni

Salento. Nella penisola salentina è rinvenibile occasionalmente come specie coltivata a scopo ornamentale (Campagna, 2012 in avanti) e sebbene in talune regioni d'Italia sia considerato quale specie facente parte integrante delle flore locali (Conti & al., 2005; 2007), ad oggi non esistono dati riguardanti fenomeni di spontaneizzazione per il territorio salentino e pugliese. Benché qualche autore abbia avanzato l'ipotesi di una diretta subordinazione di *C. oleifolius* rispetto a *C. cneorum*, quale entità sottospecifica (Stace, 1972), le due specie, tra loro strettamente correlate

da un punto di vista sistematico, sono oggi considerate distinte ed indipendenti (Wood & al., 2015). Risale alla seconda metà del XIX sec. la pubblicazione della *Flora Salentina* di Martino Marinosci (1870), Socio Corrispondente del *Real Giardino delle Piante* di Napoli (Sava, 2008), che tra il 1809 e il 1820 osservò la presenza nei pressi di Tricase (LE) di una convolvulacea della quale il botanico salentino offrì, nel primo volume, una



Fig. 4: *Convolvulus oleifolius* Desr.: particolare dell'infiorescenza.

Foto di Quintino Giovanni Manni

sintetica descrizione¹, identificandola come *Convolvulus saxatilis* (*Convolvulus lanuginosus* Lam.)², entità non più menzionata nelle opere di autori successivi aventi per oggetto la flora del Salento in generale (Groves, 1887; Mele & al., 2006) o nelle trattazioni delle flore a carattere locale (Montelucci & Parenzan, 1967, 1968; Medagli & al., 1994; Sabato & al., 1995; Marchiori & al., 1999; Palombi, 2002).

C. lanuginosus è entità con distribuzione mediterranea nord-occidentale, dalla penisola iberica al sud della Francia (Stace, 1972; Silvestre, 2012; Wood & al., 2015) ma non presente in Italia (Conti & al., 2005, 2007). Sfortunatamente il botanico salentino riporta scarsi dati ed informazioni circostanziate riguardanti il ritrovamento di *C. lanuginosus*. Così il rinvenimento di una stazione di *C. oleifolius* lungo le coste sudoccidentali del Salento, se da un lato riporta in evidenza la segnalazione di *C. lanuginosus* del Marinosci, dall'altro la rimette in discussione. Alla luce di quanto emerso e data la mancanza di campioni d'erbario – utili per un confronto diretto oltre che per una conferma della determinazione proposta – non è possibile escludere che la specie osservata dal Marinosci nei pressi di Tricase coincida con *C. oleifolius*, alla cui presenza sul territorio salentino, sporadica e puntiforme, si potrebbe in linea teorica restituire continuità temporale. Ad

¹ Così Martino Marinosci scrive a proposito di *C. saxatilis* (ovvero *C. lanuginosus*) nel primo volume della sua opera *Flora Salentina* pubblicata nel 1870, dopo la sua morte avvenuta nel 1866, ad opera di Cosimo De Giorgi (Sava, 2008): “313. – *Saxatilis*, o *lanuginosus* Lam. E' pianta molto irsuta con foglie lineari, fiori capitali, calici acuminati. Il fusto è tomentoso non volubile. Si trova presso Tricase.”

² Poco si conosce riguardo alla letteratura di riferimento utilizzata dal Marinosci nella compilazione della sua *Flora Salentina*. Michele Tenore e Giovanni Gussone sono da annoverarsi tra i maestri di botanica e punti di riferimento del medico botanico salentino. In un'epoca di definizione delle combinazioni nomenclaturali sempre in via di aggiornamento, anche a causa di ritrovamenti e scoperte di nuove specie, non si può escludere che la scelta del binomio *Convolvulus saxatilis* per descrivere la particolare convolvulacea ritrovata nel tricasino, sia in parte da attribuirsi alla consultazione da parte del Marinosci di nomenclatori botanici che propongono sistemi di sinonimie oggi in larga parte invalidati. Un esempio è costituito dall'opera dello Steudel *Nomenclator botanicus seu synonymia plantarum universalis* del 1840 in cui *C. saxatilis* Vahl. è proposto in sinonimia rispetto a *C. oleifolius* Desr.

oggi la stazione costiera allistina di *C. oleifolius* resta un *unicum* nel panorama floristico apulo-salentino ed italiano.

Materiali e metodi

Tutti gli esemplari di *C. oleifolius* esaminati insistono su di un'area di circa 50 m² lungo la costa del territorio amministrativo del comune di Alliste (LE). Sia gli esemplari giovani che maturi e pienamente sviluppati sono stati osservati *in situ* per un arco di tempo di circa sette mesi, da febbraio ad agosto 2015. Durante questo periodo il materiale fotografico raccolto è stato pubblicato in *Acta Plantarum Forum* e qui ampiamente dibattuto. La determinazione si è resa possibile per mezzo delle chiavi dicotomiche contenute nei lavori monografici di Fatima Sa'ad, *The Convolvulus species of the Canary Isles, the Mediterranean region and the Near and Middle East* (1967) e di John R.I. Wood & al., *A foundation monograph of Convolvulus L. (Convolvulaceae)* (2015). Le monografie dedicate al genere *Convolvulus* L. contenute in *Flora d'Italia* di Sandro Pignatti (1982) ed in *Flora Europaea* vol. III a cura di D.A. Stace (1972) sono state ugualmente consultate.

Alcuni campioni sono stati prelevati e, opportunamente preparati e composti, sono stati inviati presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali dell'Università del Salento.

Sono stati infine consultati gli *specimina* di *C. oleifolius* conservati presso il Muséum National d'Histoire Naturelle (MNHN) di Parigi (P) e l'erbario del Royal Botanic Garden di Edimburgo (E).

Discussione

Allo stato delle conoscenze attuali non è possibile avanzare ipotesi sull'origine di *C. oleifolius* in Salento. Alcuni indizi estrapolati dalla letteratura specialistica locale, in particolare dall'opera di Martino Marinosci (1870), la *Flora Salentina*, suggeriscono una presenza continua di questa specie sul territorio della Puglia meridionale, secondo uno schema di distribuzione frammentato o puntiforme del quale, quella allistina, potrebbe essere considerata una stazione relitta che ridefinisce il confine nordoccidentale dell'areale di *C. oleifolius*.

C. oleifolius è specie con caratteri morfologici soggetti a variabilità. Tale variabilità si esplicita nella descrizione di tre varietà diverse: *C. oleifolius* var. *oleifolius*, variante maggiormente presente in tutto il Mediterraneo orientale, dalla Cirenaica, isole maltesi, Creta, Cipro, all'Egitto, Palestina ed Israele, Turchia, Grecia insulare e continentale; *C. oleifolius* var. *pumilus* Pamp., presente in Libia e Cipro; *C. oleifolius* var. *angustifolius* Bég. & A.Vacc., segnalato in Libia, Cipro e Turchia (Wood & al., 2015). Una certa variabilità nel portamento di *C. oleifolius* sembra potersi ricondurre all'ambiente di crescita per effetto di processi di adattamento alle diverse condizioni ambientali e climatiche: gli esemplari che insistono su terreni calcarei e rocciosi situati in prossimità della costa presentano fusti poco sviluppati e scarsamente ramificati, indumento denso e bianco, ed infiorescenze ascellari e solitarie. Gli esemplari ritrovati in aree lontane dalla costa hanno fusti generalmente più allungati, indumento sparsamente villosa ed infiorescenze sia ascellari che terminali raccolte in cime fiorali composte da 4-5 fiori (Turkyilmaz Unal & Senol, 2015).

Gli esemplari salentini presentano caratteri morfologici riconducibili a *C. oleifolius* var. *oleifolius* (Aykurt & Sümbül, 2010; Wood & al., 2015). Rispetto a quanto rilevato da Turkyilmaz Unal e Senol per alcuni esemplari turchi di *C. oleifolius* esaminati in diverse condizioni di sviluppo, gli esemplari salentini, nonostante siano in posizione epilitorale, mostrano un *habitus* ed un portamento simile a quello descritto per gli esemplari turchi delle aree più interne, lontane dalla costa.

***Convolvulus oleifolius* Desr.**

Encycl. [Lamarck et al.] 3: 552. 1792. (Desrousseaux 1792: 552)

Syn.: *Convolvulus lineatus* Sibth et Sm., Fl. Grace.: 81, t. 199.1913, p.p. quod pl. depict, non L. 1759.*Convolvulus oleifolius* var. β Desr. in Lamarck, Encycl. 3: 552. 1792.*Convolvulus linearis* Curt., Bot. Mag. t. 289.1795.*Convolvulus tournefortii* Sieb. ex Spreng., Syst. 1:611.1825.*Convolvulus oleifolius* var. *deserti* Pamp., Arch. Bot. (Forlì) 12: 40.1936.*Convolvulus oleifolius* var. *pauciflorus* Feinbrun, Palestine J. Bot., Jerusalem Ser. 2: 97. 1940.*Convolvulus oleifolius* var. *scopulorum* Rech. fil., Akad. Wiss. Wien, Math.-Naturwiss. Kl., Denkschr. 105: 107. 1944.*Convolvulus oleifolius* subsp. *scopulorum* (Rech. fil.) W. Greuter & R. Pleger, Willdenowia, 13(1): 55. 1983.*Convolvulus cneorum* Gr.-Delic (1853) non L., in Nuova Fl. Anal. d'It. II, p. 292. 1925-1929.Incl.: *Convolvulus oleifolius* var. *angustifolius*, Bég. & A.Vacc., Sp. Rare Fl. Libia 2. 1912.*Convolvulus oleifolius* var. *pumilus* Pamp., Arch. Bot. (Forlì) 12: 41.1936.*Convolvulus oleifolius* var. *oleifolius*, PhytoKeys 51: 1–282. 2015.Specimina visa. *In vivo*: **Italia, Puglia**: Alliste (LE), loc. Tiauli, nella macchia mediterranea costiera a circa 50 m dalla linea di costa, in prossimità della strada provinciale 88; 34 S: 249846.27 E, 4422179.69 N, elev. 7 m; Q.G. Manni, mar-ago 2015.

Ex herbariis: **Grecia, Creta**: Kissamos, «S-Ausläufer des Korikos-Kammes zwischen Azojiras und Falasarna»; 35°31' N/23°35' E, elev. 250-300 m; W. Greuter & H. Risse, *Pflanzen von Kreta (Griechenland)*, 29 mag 1982 (E 00465419). **Grecia, Rodi**: Salakos, «Collines incultes près Salakos»; E. Bourgeau, *Pl. de l'Île de Rhode*, 4 giu 1870 (P 03547952). **Libia, Cirenaica**: «in collibus calcareis inter Tauchiram et Barcem»; elev. 300 m; R. Maire et M. Weiller *iter Libycum, Herbar de l'Afrique du Nord*, 20 apr 1938 (P 03547907). **Libia, Tripolitania**: «Ghiram, in lapidicinis antiquis frequens», «In collibus arenaris circum Guerguerat ad occident. urbis Tripolis»; A. Letourneux, 7 apr 1887 (P 03547905). **Turchia, Cipro**: «Inter Cerignia et Lathos»; P.E.E. Sintenis et G. Rigo, *Iter cyprum*, 1 giu 1880 (P 03547951). **Turchia**: «Troade»; *Voyage d'Olivier et Bruguière en Orient* (P 03547946).

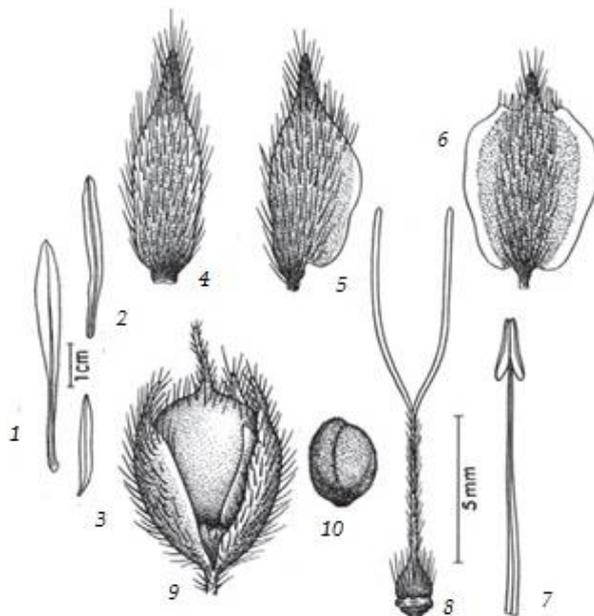


Fig. 5. *Convolvulus oleifolius* Desr.: 1, 2, foglie; 3, bratteola; 4, sepal esterno; 5, sepal intermedio; 6, sepal interno; 7, stame ed antera; 8, ovario e stigma; 9, capsula; 10, nucola.

Tratto e modificato da: Sa'ad F., 1967 – *The Convolvulus species of the Canary Isles, the Mediterranean region, and the Near and Middle East*. Mededelingen van het Botanisch Museum en Herbarium van de Rijksuniversiteit Utrecht. Bronder Off set, Rotterdam.



Fig. 6. *Convolvulus oleifolius* Desr. Esempio di anomalia della corolla.

Foto di Quintino Giovanni Manni

delle ramificazioni terminali, sono lineari o filiformi, 12-32 mm lunghe, 1-4 mm larghe, sericee, penninervie, acute o subacute, a margine intero e base cuneata.

I fusti fioriferi terminali erbacei sostengono i fiori riuniti in *capitula* congesti o solitari disposti in dicasio. Alcuni fiori, fino a cinque o solitari, situati in posizione ascellare sono anch'essi disposti in formazione dicasiale, inseriti su peduncoli lunghi fino a 3cm nella metà superiore dei rami fioriferi. Le brattee, lineari oblunghe, sono simili alle foglie ma più piccole. Le bratteole sono subulate, lunghe 8-10 mm e larghe circa 1,5 mm.

I sepali sono lunghi 6-9 mm e larghi 2,5-5 mm; gli esterni sono tomentosi, oblungi o oblungo-lanceolati con apice acuto o subacuto; asimmetrici, membranacei in corrispondenza di un solo margine i sepali intermedi; i sepali interni sono largamente oblungi, marcatamente acuminati, con entrambi i margini membranacei.

Corolla rosea, (15) 20-(22) 25 mm lunga, leggermente lobata, glabra, attraversata dorsalmente da cinque bande più scure, villose per la presenza di peli antrorsi, terminanti sul margine in un apice ciliato. Stami diseguali, lunghi fino a 11 mm, con filamenti glabri ed antere sagittate, retuse all'apice.

L'ovario è villosa, sostenuto da un disco cupoliforme glabro. Stilo villosa, rigido che si biforca nello stigma filiforme, 1,5 volte più lungo dello stilo.

La capsula è villosa, lunga 5 mm e larga 5 mm, inclusa nel calice persistente. Essa è uni-biloculare e contiene (1) 2-4 semi o nocole di colore bruno, densamente tomentosi,

Pianta camefita suffruticosa che può raggiungere dai (6)-10 ai 40-(60) cm d'altezza, dal portamento pulviniforme o eretto-fastigiato per ramificazioni secondarie legnose, sericee per la presenza di un indumento costituito da corti peli appressati. I rami terminali, semplici o ramificati, allungati, sono erbacei, recanti generalmente foglie sessili, lineari.

Foglie erbacee, sessili, lanceolate o lineari-lanceolate, con margine decorrente, a base attenuata, con apice ottuso o subacuto, lunghe 25-60 mm, larghe 4-8 mm; esse presentano indumento sericeo su ambedue le lamine. Sulla lamina abassiale si evidenziano venature penninervie e prominenti, mentre la lamina adassiale mostra nervature infossate. Le foglie



Fig. 7. *Convolvulus oleifolius* Desr. Particolare del calice.

Foto di Quintino Giovanni Manni

lunghe 3 mm e larghe 2 mm (Sa'ad, 1967; Stace, 1972; Pignatti, 1982; Turkyilmaz Unal & Senol, 2015; Wood & al., 2015).

Osservazioni.

In alcune specie del genere *Convolvulus* si riscontra l'occasionale comparsa di corolle petaloidi ovvero una serie di anomalie al cui estremo superiore si situa il fenomeno della *polipetalia* per il quale petali e filamenti coesistono in forma libera, probabilmente riconducibile a cause sia ambientali che genetiche (Vinod & Bhagat, 2015). La presenza in tutte le piante mature di *C. oleifolius* del basso Salento di fiori con morfologia irregolare costituisce un'anomalia costante e frequentemente riscontrabile in tutti gli esemplari (fig. 7). Le corolle di molti fiori hanno aspetto petaloide e possono presentare profonde incisioni radiali, spesso associate a formazioni simili a petali primordiali. Talora possono essere presenti pliche in corrispondenza delle bande scure che risultano dunque poco evidenti. È possibile che all'origine di queste anomalie vi siano cause genetiche. La frequenza con cui si riscontrano le alterazioni della corolla potrebbero essere collegate al lungo isolamento genetico degli esemplari di *C. oleifolius* salentini (*oss. pers.*)

Fenologia

La fioritura ha inizio in primavera e perdura fino ad estate inoltrata per un periodo di tempo che va da Aprile a Luglio.



Fig. 8. *Convolvulus oleifolius* Desr. Esemplari nell'area di ritrovamento.

Foto di Quintino Giovanni Manni

Habitat ed ecologia

Inquadramento climatico della fascia costiera

Il clima del Salento è tipicamente mediterraneo con inverni miti e piovosi ed estati calde e secche. Tuttavia è da rilevare che, pur nell'ambito di questo clima mediterraneo, ci sono alcune differenziazioni per effetto delle variabili orografiche, quali i rilievi delle Serre salentine e della esposizione al regime dei venti dominanti.

La diversa esposizione dei due versanti costieri (quello occidentale sottoposto alle componenti caldo umide del Mediterraneo centro-orientale, l'orientale a quelle secche e fredde del settore nord-orientale) e le differenti direzioni della linea di costa fanno sì che i territori salentini siano caratterizzati da diversi domini climatici, tutti comunque inquadrabili in un macroclima di tipo mediterraneo. In particolare i territori del versante

occidentale ionico sono influenzati dal clima mediterraneo centrale e, in particolare, dai venti caldi della Tunisia e della Libia.

Il versante ionico del Salento, su cui insiste la fascia costiera esaminata, presenta il più basso valore di precipitazione meteorica annua, progressivamente decrescente man mano che ci si sposta in direzione nordovest verso Taranto. Le precipitazioni annue, infatti, vanno da 350 a 500 mm.

Similmente alla piovosità, l'andamento termico non è omogeneo. L'analisi dei dati termici del clima mette in evidenza che la fascia di costa in oggetto presenta temperature più miti d'inverno e più elevate d'estate rispetto al resto del Salento.

Dall'andamento dei valori di evapotraspirazione potenziale dell'area salentina, è facile rilevare come il settore meridionale ionico è quello che presenta i tassi più elevati di perdita potenziale di acqua di contro ad un regime pluviometrico tra i più bassi di tutto il territorio (Zito & al., 1975; Macchia, 1976; 1985).

In definitiva il litorale di Alliste è caratterizzato da un clima tipicamente mediterraneo, con estati piuttosto calde, lunghe e secche, appena mitigate dal vento prevalentemente di scirocco, e da inverni particolarmente miti, nei quali si concentrano le scarse precipitazioni annuali, che solo eccezionalmente hanno carattere nevoso.



Fig. 9. *Convolvulus oleifolius* Desr.

Foto di Quintino Giovanni Manni

La vegetazione spontanea della fascia costiera

Il sito oggetto del ritrovamento si colloca lungo la costa ionica occidentale del Salento e riguarda una fascia costiera fortemente antropizzata, ma che conserva ancora, pur se in maniera relittuale, aspetti notevoli di vegetazione spontanea. La vegetazione che insiste nel tratto considerato presenta aspetti di vegetazione costiera tipica dei litorali rocciosi con vegetazione alofila con elementi più o meno sviluppati di macchia, gariga e pratelli costituiti da specie prevalentemente erbacee.

Vegetazione litorale dei substrati rocciosi: Crithmo maritimi-Staticetalia Molinier 1934

Sulle coste rocciose si rileva una vegetazione caratterizzata da alcune specie genericamente attribuibili all'alleanza *Crithmo maritimi-Staticion* Molinier 1934. Si tratta

di una cenosi formata da poche specie, che può essere ascritta all'associazione *Limonietum japygici* Curti Lorenzoni 1968, endemica della penisola salentina. In questa associazione si possono rilevare due sub-associazioni: una tipica ed una caratterizzata da *Arthrocnemum fruticosum* (L.) Moq. (= *Salicornia fruticosa* L.) e *Inula crithmoides* L. La prima è tipica delle pareti rocciose più o meno scoscese, la seconda dei *plateaux* rocciosi, erosi a vaschette, nelle quali si ha l'accumulo di sabbia e di limo umido permettendo l'insediamento delle due specie differenziali (Curti & Lorenzoni, 1968).

Gariga a Thymbra capitata (L.) Cav. e *Lotus creticus* L.

Rappresenta un tipo di vegetazione di gariga costiera su substrato roccioso-sabbioso in cui predomina *Thymbra capitata* (L.) Cav., tipicamente accompagnata dalla leguminosa *Lotus creticus* L.. Questo tipo di vegetazione si sviluppa generalmente lungo i litorali sabbiosi, generalmente costituiti da un substrato sabbioso sovrapposto a substrato roccioso calcareo. In Salento il substrato roccioso è caratterizzato da accumuli di terriccio misto a sabbia depositatisi in cavità rocciose. Tale vegetazione si inquadra in una associazione endemica definita *Loto commutati-Thymetum capitati* Géhu, Biondi, Géhu-Franck & Marchiori 1984 (Géhu & al., 1984) caratterizzata dall'abbondanza di *Euphorbia spinosa* L. che costituisce una *facies* peculiare.

Gariga ad Anthyllis hermanniae L.

Costituiscono un habitat estremamente raro in Puglia e presente esclusivamente lungo il litorale gallipolino della Baia verde, delle garighe del Pizzo e di questo tratto costiero (Wagensommer & Medagli, 2014). Tali garighe si inquadrano in una associazione recentemente istituita denominata *Coridothymo-Anthyllidetum hermanniae* Brullo, Minissale & Spampinato 1997 (Brullo & al., 1997).

Vegetazione erbacea dei prati costieri

La vegetazione erbacea della fascia costiera è rappresentata da quattro distinti tipi di vegetazione substeppica. Il tipo di pseudosteppa più diffuso è rappresentato da distese sabbiose di *Plantago albicans* L. su substrato prevalentemente sabbioso. Tale tipologia di vegetazione sembra doversi inquadrare nell'associazione *Anchuso hybridae-Plantaginetum albicantis* Corbetta & Pirone 1999 (Corbetta & al., 1999) della Classe *Thero-Brachypodietea* Br.-Bl. 1947 (Marchiori & al., 2000). Un secondo tipo di vegetazione erbacea ben rappresentato nella zona è quello che caratterizza i substrati dei deboli pendii rocciosi dove si sviluppano distese di *Hyparrhenia hirta* (L.) Stapf che caratterizza l'associazione *Hyparrhenietum hirta-pubescentis* A. & O. Bolos e Br.-Bl. 1953 della Classe *Lygeo-Stipetea* Rivas Martinez 1978. Un terzo tipo di pseudosteppa è rappresentato dalle aree erbose soggette a frequente calpestio, come quelle presenti lungo i sentieri e nelle aree costiere più accessibili. Qui predomina un tipo di vegetazione caratterizzato dalla elevata presenza di *Poa bulbosa* L. e da *Plantago serraria* L. inquadrabile nella Classe *Poetea bulbosae* Rivas Goday & Rivas Martinez 1976. Infine un tipo di vegetazione erbacea molto diffuso è rappresentato da prati a prevalenza di *Plantago coronopus* con numerose specie ruderali e nitrofile (Biondi & al., 2010; Accogli & al., 2010). Si tratta delle aree più soggette all'azione antropica lungo il periodo estivo. Spesso questo tipo di vegetazione è in



Fig. 10. *Convolvulus oleifolius* Desr.: Capsula.

Foto di Quintino Giovanni Manni

prossimità di superfici prive o quasi di vegetazione e corrispondenti ad ampie aree piane che vengono utilizzate abitualmente come aree di sosta e di attraversamento per i veicoli.

Conclusioni

L'inserimento di detta specie in un contesto ambientale fondamentalmente integro ed in equilibrio con la vegetazione esistente inducono a ritenere che la popolazione salentina di *Convolvulus oleifolius* Desr. sia spontanea e probabilmente di tipo relittuale, così come per altre specie a diffusione orientale che presentano nel Salento stazioni di tipo puntiforme come nel caso ad esempio di *Centaurea pumilio* L. (Marchiori & al., 1996). Pertanto tale stazione andrà opportunamente tutelata e la specie inserita nella Lista Rossa italiana delle piante a rischio.

Bibliografia

- Accogli R., Medagli P., Arzeni S. & Marchiori S., 2010 – *Aree protette della Provincia di Lecce*. Caspur-Ciber Publishing, Roma.
- APG III, 2009 – *An update of the Angiosperm Phylogeny Group classification for the orders and families of flowering plants: APG III*. Botanical Journal of the Linnean Society, 161:105-121.
- Aykurt C. & Sümbül H., 2010 – *Varieties and chorology of Convolvulus oleifolius Desr. (Convolvulaceae) in Turkey* Biological Diversity and Conservation 3(2): 155-162.
- Aykurt C. & Sümbül H., 2014 – *Taxonomic revision of the genus Convolvulus L. (Convolvulaceae) in Turkey*. Biological Diversity and Conservation VII, 2: 10-37.
- Biondi E., Casavecchia S., Beccami E., Marchiori S., Medagli P. & Zuccarello V., 2010 – *Le serie di vegetazione della regione Puglia*. In: Blasi C., *La vegetazione d'Italia*. Palombi, Roma.
- Brullo S., Minissale P. & Spampinato G., 1997 – *La classe Cisto-Micromerietea nel Mediterraneo centrale e orientale*. Fitosociologia 32: 29-60.
- Campagna P., 2012 in avanti – *Convolvulus cneorum* L. in Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=36089&p=235824#p235824> [Ult. accesso: 15/4/2016]
- Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
- Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.
- Corbetta F. & Pirone G., 1999 – *Analisi comparativa della vegetazione delle lagune della costa adriatica e dell'arco jonico pugliese-lucano. Attuale situazione conservazionistica*. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 49 Suppl. 1998 (1999): 135-146.
- Curti L., Lorenzoni G.G., 1968 – *Ricerche sulla vegetazione dell'Isola Grande (Portocesareo - Lecce)*. Atti Rel. Acc. Pugliese Sc., n.s., C1. Sc. Fis. Med. Nat., 26(2): 1-42.
- Fiori A., 1925-1929 – *Nuova flora analitica d'Italia* vol. II, p. 292. Tipografia di M. Ricci, Firenze.
- Géhu J.-M., Biondi E., Géhu-Franck J. & Marchiori S., 1984 – *Sur les tormillares a Thymus capitatus des dunes du Salento (Pouilles, Italie)*. Doc. Phytosoc. 8: 559-565.
- Groves H., 1887 – *Flora della costa meridionale della Terra d'Otranto*. Nuovo Giornale Botanico Italiano, XIX (2): 110.
- Macchia F., 1976 – *Principali aspetti del clima e della vegetazione della Puglia*. Atti del VI Simposio Nazionale sulla Conservazione della Natura: 159-177, Ed. Cacucci, Bari.
- Macchia F., 1985 – *Il Fitoclima del Salento*. Not. Fitosoc. 19 : 29-60.
- Manni Q.G., 2012 in avanti – *Convolvulus lineatus* L. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=37879> [Ultimo accesso: 15/4/2016].
- Manni Q.G., 2015 in avanti – *Convolvulus oleifolius* Desr. In: Acta Plantarum, Forum. Disp. on line: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=115&t=72537> [Ultimo accesso: 15/4/2016].
- Marchiori S., Gennaio R., Medagli P. & Piccinno L., 1996 – *Centaurea pumilio* L. (Asteraceae), *Una Nuova Specie Per La Flora Italiana*. Thalassia Salentina 22: 41-45.
- Marchiori S., Medagli P., Mele C., Scandura S. & Albano A., 2000 – *Piante ed habitat rari, a rischio e vulnerabili della Puglia*. In: Marchiori S., De Castro F. & Myrta A. (eds.), *La cooperazione italo-albanese per la valorizzazione della biodiversità*. Bari: CIHEAM, Cahiers Options Méditerranéennes 53: 167-178.
- Marchiori S., Minonne F., Medagli P. & Mele C., 1999 – *Contributo alla conoscenza della flora del sito di Rauccio-Rete Natura 2000*. Thalassia Salentina 23: 31-57.

- Marinosci M., 1870 – *Flora Salentina*. Tip. Ed. Salentina, Lecce.
- Medagli P., Gennaio R., Ruggiero L., Bianco P. & D’Emérico S., 1994 – *Contributo alla conoscenza della flora di Punta Pizzo presso Gallipoli (Lecce)*. *Thalassia salentina* 20: 7-16.
- Meikle R.D., 1956 – *Notes on the Flora of Cyprus: I*. *Kew Bulletin*, 11 (3): 545-549.
- Mele C., Medagli P., Accogli R., Beccarisi L., Albano A. & Marchiori S., 2006 – *Flora of Salento (Apulia, Southeastern Italy): an annotated checklist*. *Fl. Medit.* 16: 193-245.
- Montelucci G. & Parenzan P., 1967 – *Primo contributo allo studio botanico della costa Neretina (Prov. di Taranto e di Lecce)*. *Thalassia Salentina*, 2: 42-107.
- Montelucci G. & Parenzan P., 1968 – *Secondo contributo allo studio botanico della costa Neretina (Prov. di Taranto e di Lecce)*. *Thalassia Salentina*, 3: 1-14.
- Palombi D., 2002 – *Elenco generale delle piante erbacee ed arbustive, officinali e non, e di quelle coltivate, ma con proprietà medicinali, rinvenute nel territorio di Martano e, marginalmente, in quello di Carpignano Salentino*. *Thalassia Salentina*, 26: 53-79.
- Paritsa M., Bazos I., Dimopoulos P., Zervou S., Yannitsaros A. & Tzanoudakis D., 2004 – *Contribution to the study of the flora and vegetation of the Kithira island group: Offshore islets of Kithira (S Aegean, Greece)*. *Willdenowia* 34: 101-115.
- Pignatti S., 1982 – *Flora d’Italia*. Edagricole, Bologna.
- Sa’ad F., 1967 – *The Convolvulus species of the Canary Isles, the Mediterranean region, and the Near and Middle East*. *Mededelingen van het Botanisch Museum en Herbarium van de Rijksuniversiteit Utrecht. Bronder Off set, Rotterdam*, 1–287.
- Sabato S. & al., 1995 – *Contributo alla conoscenza della flora e della vegetazione dell’isola di Sant’Andrea (LE)*. *Thalassia salentina* 21: 81-99.
- Sava G., 2008 – *A proposito di identità naturalistica. La Flora Salentina di Martino Marinosci*, in *Sull’identità del Salento*. Edizioni Panico, Galatina.
- Silvestre S., 2012 – *Convolvulus L.*, in Talavera S. & al. (eds), *Flora iberica* 11: 252-273. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
- Stace D.A., 1972 – *Convolvulus L.* in Tutin T.G. & al. (eds), *Flora Europaea* vol. III, p. 79, Cambridge University Press, Londra.
- Steudel E.T., 1840 – *Nomenclator botanicus seu synonymia plantarum universalis* (II ed.), I: 410. Stuttgart and Tubingen.
- Turkylmaz Unal B. & Senol S.G., 2015 – *Changes in morphology and physiology of Convolvulus oleifolius var. Deserti in different habitats*. *Biological Diversity and Conservation* 8 (1): 114-118.
- Vinod S.B. & Bhagat R.B., 2015 – *A rare incidence of polypetalae in Convolvulus arvensis L. (Convolvulaceae)*. *Current Science* 109(11): 1914.
- Wagensommer R.P. & Medagli P., 2014 – *Anthyllis hermanniae L. subsp. japygica Brullo et Giusso*. In: *Schede per una Lista Rossa della Flora vascolare e crittogamica Italiana*. *Informatore Botanico Italiano*, 46 (1): 93-152.
- Williams B.R.M. & al., 2014 – *Integrating DNA barcode data in a monographic study of Convolvulus*. *Taxon* 63 (6): 1287-1306.
- Wood J.R.I., Williams B.R.M., Mitchell T.C., Carine M.A., Harris D.J. & Scotland R.W., 2015 – *A foundation monograph of Convolvulus L. (Convolvulaceae)*. *PhytoKeys* 51: 1–282.
- Zito G., Macchia F. & Vita F., 1975 – *L’evapotraspirazione potenziale e la distribuzione del genere Quercus nelle Murge e nella Penisola Salentina (Puglia)*. *Atti del V Simposio Naz. sulla Conservazione della Natura*, 1 : 135 - 177, Ed. Cacucci, Bari.

Sulla presenza di *Chasmanthe floribunda* e *Chasmanthe aethiopica* in Italia

Marco Grandis
grandis@dima.unige.it

Riassunto

Delle tre specie di *Chasmanthe*, *Ch. bicolor* è sicuramente presente in Italia; *Ch. floribunda* è stata segnalata recentemente, mentre pare molto probabile che le segnalazioni precedenti di *Ch. aethiopica* siano errate e debbano essere attribuite a *Ch. floribunda*.

Il genere *Chasmanthe*

Chasmanthe N.E. Br. è un genere di Iridaceae costituito da tre specie, originarie delle Province del Capo in Sud Africa:

- a) *Chasmanthe aethiopica* (L.) N.E. Br.
- b) *Ch. bicolor* (Gasp.) N.E. Br.
- c) *Ch. floribunda* (Salisb.) N.E. Br.

Sono disponibili descrizioni abbastanza accurate delle specie in *PlantZAfrica*, sito web gestito dal SANBI (South African National Biodiversity Institute). I caratteri elencati qui sotto derivano da queste descrizioni, completate dall'osservazione diretta di queste piante al Kirstenbosch National Botanical Garden di Cape Town, da parte dell'autore.

Le tre specie si distinguono soprattutto dalle infiorescenze. È importante distinguere accuratamente le specie (a) e (c) perché sono state spesso confuse, mentre la specie (b) si distingue più facilmente dal colore.

(a) *Ch. aethiopica*. Il peduncolo dell'infiorescenza è obliquo; i fiori sono rosso-arancio, *disposti in due file affiancate sul solo lato superiore del peduncolo* e leggermente sfalsate tra loro; il tubo dei tepali ha una prima porzione *esile e ritorta* che si *espande bruscamente e in modo insaccato* nella seconda porzione, più lunga. Il disegno nel riferimento seguente mostra bene questi aspetti, che sono anche visibili nelle fotografie allegate in calce:

<http://www.plantzafrica.com/plantcd/chasmanaeth.htm>

(b) *Ch. bicolor*. I fiori sono *disposti su lati opposti del peduncolo e alterni*; sono *bicolori*, con tepali superiori rosso-arancio e tepali inferiori giallo-verdi (anche nel fiore maturo) molto più corti. Vedi:

<http://www.plantzafrica.com/plantcd/chasmanbicol.htm>

(c) *Ch. floribunda*. I fiori sono *disposti su lati opposti del peduncolo e alterni*; sono *monocolori*, rosso-arancio (nella var. nominale) oppure giallo-chiaro (nella var. *duckittii* G.J. Lewis ex L. Bol.); *il tubo dei tepali si apre gradualmente* (o almeno non bruscamente), e la prima porzione non è ritorta. Il riferimento seguente riguarda la var. *duckittii*, ed è meno dettagliato dei precedenti:

<http://www.plantzafrica.com/plantcd/chasmanduckitt.htm>



Fig. 1. *Chasmanthe floribunda*. Notare i fiori alterni su lati opposti del peduncolo dell'infiorescenza, e l'espansione non brusca del tubo dei tepali.

Balestrate (PA), mar 2012
Foto di Beppe Di Gregorio

Tratto e modificato da: www.actaplantarum.org

Presenza in Italia

Trattandosi di specie apprezzate come ornamentali, sono coltivate in Italia in vivai e giardini soprattutto nelle regioni a clima mediterraneo.



Fig. 2. *Chasmanthe floribunda*. Particolare dell'infiorescenza.

Pantelleria (TP), gen 2012.
Foto di Massimiliano Reggiani
Tratto e modificato da:
www.actaplantarum.org

In Italia *Ch. bicolor* risulta spontanea in Puglia con due popolazioni (Lazzeri et al., 2011), ed è stata segnalata in AP in Lazio, Puglia e Sardegna (vedi punto 3).

Ch. aethiopica viene registrata come casuale o naturalizzata in Liguria, Toscana, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna (Celesti Grapow, et al., 2010); *Ch. floribunda* non pare sia stata segnalata in articoli, se non in uno recente relativo alla Sardegna (Lazzeri, 2013-2014).

Va sottolineato però che tutte le segnalazioni di *Ch. aethiopica* già presenti in *Acta Plantarum* sono risultate errate, e sono state recentemente rideterminate come *Ch. floribunda* (var. nominale); queste segnalazioni sono relative a Sardegna, Puglia e Sicilia e verranno analiticamente indicate più avanti.

In base ai dati disponibili, pare quindi che la vera *Ch. aethiopica* non sia nota allo stato spontaneo in Italia, e che le relative segnalazioni siano invece da riferire a *Ch. floribunda*. Sarebbe interessante risalire all'origine di questa errata identificazione.

Quanto ipotizzato concorda con il giudizio espresso in Lazzeri, cit., dove si ritiene che la presenza in Sardegna di *Ch. aethiopica* non sia dimostrata neppure allo stato coltivato, mentre si documenta un ritrovamento, nella Sardegna meridionale, di piante di *Ch. floribunda* che si autopropagano, almeno per via vegetativa.

Segnalazioni di *Chasmanthe* in *Acta Plantarum* per l'area italiana, in ordine cronologico.

- *Ch. floribunda*:

Villiam Morelli: Riu San Gerolamo loc. Poggio dei Pini (CA, Sardegna), feb 2011:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=84544

Erina Monteleone: Pantelleria (TP, Sicilia), mar 2011:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=102&t=46937

Massimiliano Reggiani: Pantelleria (TP, Sicilia), gen 2012:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=122&t=35492

Beppe Di Gregorio: Balestrate (PA, Sicilia), mar 2012:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=115&t=35412

Pancrazio Campagna: Lecce (LE, Puglia), apr 2012:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=122&t=36265

Michele Aleo: Rilievo Rocche Draele (TP, Sicilia), feb 2014:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=122&t=59007

- *Ch. bicolor*:

Pancrazio Campagna: Masseria Melebono Lecce (LE, Puglia), feb 2011:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=23969

Vito Buono: Bari (BA, Puglia), mar 2011:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=24925

Vito Buono: Bari (BA), mar 2012:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=35530

Vito Buono: Bari (BA), mag 2012:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=37311

Cesare Pontoni: Formia (LT, Lazio), mag 2015:

www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=75251



Fig. 3. *Chasmanthe aethiopica*. Notare i fiori in due file affiancate sullo stesso lato del peduncolo dell'infiorescenza, la parte inferiore ritorta del tubo dei tepali e l'espansione brusca, insaccata della parte superiore.

Kirstenbosch National Botanical Garden - Cape Town (Sud Africa), giu 2009.

Foto di Massimiliano Reggiani

Tratto e modificato da: www.actaplantarum.org

Ringraziamenti

L'Autore ringrazia cordialmente Alessandro Alessandrini per aver proposto questa nota, fornendo vari suggerimenti e parte dei riferimenti succitati. Ringrazia pure Beppe Di Gregorio e Massimiliano Reggiani per l'uso delle loro fotografie.

Bibliografia

- Celesti-Grapow, Pretto F., Carli E., Blasi C. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Editrice Università La Sapienza, Roma, 208 pp.
- Lazzeri V., Buono V., 2011 – Notula 104. *Chasmanthe bicolor* (Gasp. ex Vis.) N.e.Br. (*Iridaceae*). In: Nepi C., Peccenini S., Peruzzi L. (eds.). *Notulae alla flora esotica d'Italia*: 5 (90-114). *Inform. Bot. Ital.*, 43(2): 375.
- Lazzeri V., 2013-2014 – *Note floristiche toско-sarde III: novità per le regioni Toscana e Sardegna*. *Quad. Mus. St. Nat. Livorno*, 25: 67-77 (2013-2014).

Micromeria graeca subsp. *micrantha* (Brot.) Greuter & Burdet. Da *An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora ad Index Plantarum Florae Italicae*: una proposta di modifica.

Micromeria graeca subsp. *micrantha* (Brot.) Greuter & Burdet. From *An annotated Checklist of the Italian Vascular Flora to Index Plantarum Florae Italicae*: an amending proposal.

Quintino Giovanni Manni
manniquintino@gmail.com

Abstract

Micromeria graeca (L.) Benth. ex Rchb. (*Lamiaceae*) is a species belonging to *Micromeria* Benth. genus, Subfam. *Nepetoideae* (Dumort.) Luerss, tribe *Mentheae* Dumort, subtribe *Menthinae* (Dumort) Endl. It is present across the Italian continental territory and its islands with five subspecies: *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb. subsp. *graeca*; *Micromeria graeca* subsp. *imperica* Chater; *Micromeria graeca* subsp. *longiflora* (C. Presl) Nyman; *Micromeria graeca* subsp. *micrantha* (Brot.) Greuter & Burdet; *Micromeria graeca* subsp. *tenuifolia* (Ten.) Nyman. For *Micromeria graeca* subsp. *micrantha* (Brot.) Greuter & Burdet it seems to be impossible to indicate some bibliographical data. This *taxon* must be invalidated and amended in *Micromeria graeca* subsp. *micrantha* (Brot.) Rivas Martínez, T. E. Díaz & F. Fernández González, as synonymous of *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb. subsp. *graeca*.

Micromeria graeca (L.) Benth. ex Rchb. (*Lamiaceae*) è specie appartenente al genere *Micromeria* Benth., subfam. *Nepetoideae* (Dumort.) Luerss, tribù *Mentheae* Dumort, subtribù *Menthinae* (Dumort) Endl. (Harley & al., 2004) con areale tipicamente stenomediterraneo (IPFI, 2007 – in avanti). Essa è presente sul territorio italiano continentale ed insulare in cinque sottospecie (Conti & al., 2005, 2007):

Micromeria graeca (L.) Benth. ex Rchb. subsp. *graeca*; Labiat. Gen. Spec.: 373 (1834)

Micromeria graeca subsp. *imperica* Chater; Bot. J.Linn. Soc. 64: 381 (1971)

Micromeria graeca subsp. *longiflora* (C. Presl) Nyman; Consp. Fl. Eur.: 590 (1881)

Micromeria graeca subsp. *micrantha* (Brot.) Greuter & Burdet

Micromeria graeca subsp. *tenuifolia* (Ten.) Nyman; Consp. Fl. Eur.: 590 (1881)



Fig. 1. *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb. subsp. *graeca*.

Indicata come “doubtfully independent *taxon*” in *An annotated Checklist of the Italian vascular flora* (Conti & al., 2005) sub voce *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb. subsp. *micrantha* (Brot.) Greuter & Burdet, a quest’ultima combinazione sembra non sia possibile ricondurre alcun dato bibliografico sicuro. Essa non compare in Fiori (1901-04), in Pignatti (1982) e in *Flora europaea* (Chater & Guinea, 1972).

La sua origine potrebbe individuarsi nella combinazione *Satureja graeca* subsp. *micrantha* (Brot.) Greuter & Burdet, *taxon*, questo, che ha in *Thymus micranthus* Brot. il suo basionimo e, subordinato a *Satureja graeca* L., deriva dall’elevazione al rango sottospecifico di *Satureja graeca* var. *micrantha* (Brot.) Briq. (Greuter & Raus, 1985).

Foto di Quintino Giovanni Manni



Fig. 2. *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb. subsp. *graeca*.

Foto di Quintino Giovanni Manni

Il riconoscimento di *Micromeria* Bentham come genere indipendente da altri affini quali *Acinos*, *Calaminta* e *Satureja* (Caballero & al., 1978) subordina *Satureja graeca* L. a *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb. ma non implica l'elevazione al rango sottospecifico valido di *Satureja graeca* subsp. *micrantha* (Brot.) Greuter & Burdet che dunque deve intendersi come sinonimo di *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb.

Micromeria graeca subsp. *micrantha* (Brot.) Rivas Martínez, T. E. Díaz & F. Fernández González, combinazione risalente al 1990 (Rivas-Martínez & al.), prevale su *Satureja graeca* subsp. *micrantha* (Brot.) Greuter & Burdet, accettata come sinonimo omotipico (Euro+Med, 2006 in av.), ma da diversi autori indicata come sinonimo di *Micromeria graeca* sub-

sp. *graeca* (Govaerts, 2003 in avanti) ovvero *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb. subsp. *graeca* (Bräuchler & al., 2008; Morales, 2010).

IPFI (Index Plantarum Florae Italicae) in *Acta Plantarum* eredita da *An annotated Checklist of the Italian vascular flora* (Conti & al., 2005) la combinazione *Micromeria graeca* subsp. *micrantha* (Brot.) Greuter & Burdet (IPFI, 2010 in avanti); per quanto sopra esposto tale *taxon* deve essere invalidato ed emendato in *Micromeria graeca* subsp. *micrantha* (Brot.) Rivas Martínez, T. E. Díaz & F. Fernández González, accolto in sinonimia rispetto a *Micromeria graeca* (L.) Benth. ex Rchb. subsp. *graeca*.

Bibliografia

- Bräuchler, C., Ryding, O. & Heubl, G., 2008 – *The genus Micromeria (Lamiaceae), a synoptical update*. Willdenowia 38: 363-410.
- Caballero A. & al., 1978 – *Contribución al estudio anatómico del gen. Micromeria Bentham (Lamiaceae) en la región macaronésica. I. Estructura foliar*. Anal. Inst Bot. Cavanilles 34 (2): 467-483.
- Chater A.O. & Guinea E., 1972 – *Micromeria Bentham*. in: Tutin, T.G. & al. (eds), *Flora europaea*, Vol. 3. Cambridge Univ. Press Cambridge.
- Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
- Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.
- Euro+Med Plantbase, 2006 in avanti – *Micromeria graeca subsp. micrantha* In [Ult. accesso: 15/4/2016]: <http://ww2.bgbm.org/EuroPlusMed/PTaxonDetail.asp?NameId=27189&PTRefFk=8000000>
- Fiori A., 1901-04 – *Flora analitica d'Italia*, Vol III: 57. Tipografia del Seminario, Padova.
- Govaerts, R., 2003 in avanti – *Micromeria graeca subsp. graeca*. *World Checklist of Selected Plant Families Database*. in: http://apps.kew.org/wcsp/synonymy.do?name_id=127239 [Ultimo accesso: 15/4/2016].
- Greuter W. & Raus T., 1985 – *Med-Checklist Notulae*, 10, Willdenowia 14: 299-308
- Harley R.M. & al., 2004 – *Labiatae* in: Kadereit J.W. (ed.) – *The families and genera of vascular plants VII – Flowering plants, Dicotyledons: Lamiales (except Acanthaceae including Avicenniaceae)*, 7: 167-275, Springer-Verlag Berlin Heidelberg, New York.
- IPFI, Index Plantarum Florae Italicae, 2010 in avanti – *Micromeria graeca subsp. micrantha (Brot.) Greuter & Burdet* In: http://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=5101 [Ultimo accesso: 15/4/2016].
- Morales R., 2010 – *Micromeria Benth.* in: Castroviejo S. & al. (eds), *Flora iberica* 12: 423-430. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.
- Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.
- Rivas Martínez S., Díaz T.E. & Fernández González F., 1990 – *De flora iberica notulae sparsae*. Itinera Geobot. 3: 137-138.

Noterelle

Novità per la Flora Italiana e segnalazioni floristiche regionali

Quarto volume della collana *Acta Plantarum Notes* e quarto contributo delle “Noterelle”, segnalazioni che vanno ad arricchire il patrimonio di conoscenza sulla flora del territorio italiano. Nella maggioranza dei casi si tratta di novità o conferme di rango regionale (30 occorrenze); in 4 casi la segnalazione ha carattere di rilevanza anche nazionale con 3 novità e 1 conferma.

Pure in questo lotto di Noterelle un buon numero di segnalazioni riguarda entità esotiche; infatti poco meno della metà dei rinvenimenti riguardano specie alloctone (12, di cui 2 novità per l'Italia) a conferma del fatto che la flora del nostro territorio viene progressivamente modificata soprattutto dall'ingresso di piante esotiche; non si devono però trascurare le altre 16 segnalazioni, 13 novità e 3 conferme su base regionale. Un caso certifica l'ingresso di un interessante ibrido nella flora nazionale, ovvero mai osservato sul territorio italiano sin d'ora.

La prima notizia dei rinvenimenti qui presentati proviene sempre dal Forum, dove sono adeguatamente documentati con immagini fotografiche; in alcuni casi viene anche raccolto un campione poi consegnato ad un erbario pubblico; in altri casi infine si preferisce pubblicare il rinvenimento in altre sedi, in primis nell'*Informatore Botanico Italiano-The Italian Botanist*, organo della Società Botanica Italiana. La scelta spetta all'autore ed è ovviamente insindacabile. In queste occasioni sarebbe molto gradita la precisazione che il primo rinvenimento è stato comunicato nel Forum; ciò come riconoscimento del lavoro che viene pubblicamente svolto.

Anche questa volta le conferme degli specialisti sono essenziali per garantire un'identità specialmente alle complesse entità apomittiche: la disponibilità degli esperti che identificano o confermano l'identificazione e/o che compaiono tra gli Autori della noterella continua a rappresentare un bell'esempio di come il lavoro di base degli esploratori e quello degli specialisti possano utilmente integrarsi, animati dalla stessa passione per la sempre migliore conoscenza della flora.

Gli autori e i redattori hanno posto la maggior attenzione possibile riguardo al carattere di novità delle Noterelle per le aree regionali indicate. Data la quantità elevata di pubblicazioni non può però essere escluso il caso di piante già segnalate in altre sedi, ma la cui segnalazione possa esserci sfuggita. Saremo grati a chi volesse far presente queste o altre imprecisioni.

Nota Bibliografica:

Onde non appesantire le singole noterelle, nelle rispettive bibliografie sono citate in forma abbreviata le seguenti opere di consultazione ricorrente, qui riportate per esteso:

Conti F., Abbate, G., Alessandrini A., Blasi C. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Celesti-Grapow L., Pretto F., Carli E., Blasi C. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Editrice Università La Sapienza, Roma.

Indice delle noterelle

0175. <i>Campanula portenschlagiana</i> Schult. Enzo De Santis	144
0176. <i>Datura wrightii</i> Regel Francesco d'Aleo, Roberta Bonanno	145
0177. <i>Convolvulus siculus</i> L. subsp. <i>siculus</i> Enzo De Santis	146
0178. <i>Galanthus reginae-olgae</i> Orph. subsp. <i>reginae-olgae</i> Rosario Bamonte	147
0179. <i>Epipactis</i> × <i>barlae</i> A. Camus Luciano Bongiorno	148
0180. <i>Potentilla supina</i> L. Michele Adorni	149
0181. <i>Salix</i> × <i>salamonii</i> (Carrière) Carrière Alessandro Alessandrini, Marco Merli, Giorgio Faggi, Filippo Prosser	150
0182. <i>Sedum palmeri</i> S. Watson Alessandro Alessandrini, Mirko Salinitro, Michele Vignodelli	151
0183. <i>Viola palmata</i> L. Luigi Ghillani	152
0184. <i>Scolymus hispanicus</i> L. subsp. <i>occidentalis</i> F.M. Vázquez Gianluca Nicoella	153
0185. <i>Crocossmia</i> × <i>crocossmiflora</i> (Lemoine) N.E.Br. Giuliano Salvai	154
0186. <i>Euphorbia davidii</i> Subils Carlo Cibebe	155
0187. <i>Vicia faba</i> L. Sandro Maggia, Daniela Longo	156
0188. <i>Sesamum indicum</i> L. Daniele Carbini	157
0189. <i>Bidens subalternans</i> DC. Donato Palermo, Vito Buono	158
0190. <i>Erigeron annuus</i> (L.) Desf. Donato Palermo	159
0191. <i>Malva trimestris</i> (L.) Salisb. Franco Rossi	160
0192. <i>Medicago</i> × <i>varia</i> Martyn Franco Rossi	161
0193. <i>Alchemilla exigua</i> Buser Giacomo Bellone, Cristiano Magni, Germano Federici	162
0194. <i>Taraxacum pseudohoppeanum</i> Kirschner & Štěpánek Giacomo Bellone, Cristiano Magni, Jean-Marc Tison	163
0195. <i>Brassica rapa</i> subsp. <i>campestris</i> (L.) Clapham Quintino Giovanni Manni	164
0196. <i>Callitropsis glabra</i> (Sudw.) Carrière Quintino Giovanni Manni, Vito Buono	165
0197. <i>Oenothera chicaginensis</i> Renner ex R.E. Cleland & Blakeslee Vito Buono	166
0198. <i>Physalis peruviana</i> L. Vito Buono	167
0199. <i>Pinus pinea</i> L. Vito Buono	168
0200. <i>Stachys palustris</i> L. Donato Palermo	169
0201. <i>Hordelymus europaeus</i> (L.) Harz Franco Barbadoro	170
0202. <i>Passiflora caerulea</i> L. Gianluca Nicoella	171

0175. *Campanula portenschlagiana* Schult.

Enzo De Santis
 edesantis@hotmail.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=66846>

Entità esotica nuova per la regione Abruzzo

Lucoli (AQ), muri e cespuglieti, 850 m, giu 2010

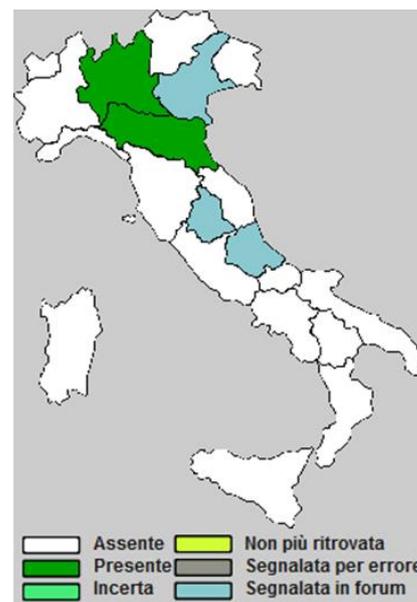
Entità originaria della Dalmazia, utilizzata come pianta da giardinaggio, già segnalata come alloctona in Lombardia (Banfi & Galasso, 2010) ed Emilia Romagna (Alessandrini, 2015).

E' stata dapprima rinvenuta sotto un cespuglio di rose alla base di un muro diroccato, probabilmente trattasi di piccola aiuola ormai abbandonata e non più accudita da decenni, e successivamente su un muro perimetrale alla periferia del paese.

La presenza di *C. portenschlagiana* in regione è per il momento da ritenersi casuale.

Alessandrini A., 2015 – *Aggiunte alla flora del Bolognese, con particolare riguardo a segnalazioni apparse nel forum Acta Plantarum*. In Acta Plantarum Notes 3: 13-27. ArabaFenice, Boves (CN).

Banfi E. & Galasso G. (eds.), 2010 – *La flora esotica lombarda*. Museo di Storia Naturale di Milano, Milano.



Campanula portenschlagiana Schult. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

Noterelle: 0175 – 0202

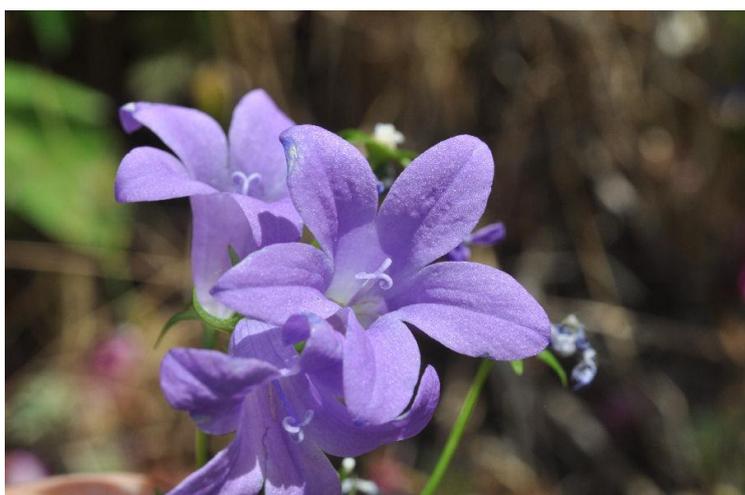


Foto di Enzo De Santis



Foto di Enzo De Santis

0176. *Datura wrightii* Regel

Francesco d'Aleo¹, Roberta Bonanno
¹fdaleo83@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=81422>

Entità esotica nuova per la regione Calabria

Reggio Calabria (RC), vallone Cartisano, 150 m, ott 2015

Datura wrightii Regel è un'erbacea annuale nordamericana a lungo confusa con *D. inoxia* Mill. dalla quale si differenzia sostanzialmente per la pelosità appressata (Verloove F. & al., 2010).

Già conosciuta per diverse regioni italiane, per la Calabria non risultano precedenti segnalazioni (IPFI, 2007 in avanti). Pertanto questo ritrovamento, in un vallone incolto nel quartiere Pellaro di Reggio Calabria, costituisce il primo report per la sua presenza in regione. La popolazione è costituita da diversi individui.

IPFI, 2007 in avanti – *Scheda IPFI Datura wrightii Regel*, In Acta Plantarum.

Disp. on line: http://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=8737
 [Ultimo accesso 15/4/2016]

Verloove F., Galasso G., Banfi E. & Ardenghi N.M.G. – *Notulae alla Flora Esotica d'Italia*, 2: 34. Inform. Bot. Ital. 42(1): 388



Datura wrightii Regel. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Francesco d'Aleo

0177. *Convolvulus siculus* L. subsp. *siculus*

Enzo De Santis
 edesantis@hotmail.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=73826>

Entità confermata per la regione Campania

Marina di Camerota (SA), margine stradale, 30 m, mag 2015

Entità delle coste meridionali atlantiche e mediterranee, in Italia la sua presenza era già conosciuta per Liguria, Toscana, Lazio, Sicilia e Sardegna (Conti & al., 2005, 2007) e più recentemente segnalata in Puglia (Buono, 2015). In Pignatti (1982) era data assente in Campania mentre Conti & al. (2005, 2007) la indicano per questa regione come non più ritrovata. Le accurate ricerche intraprese a Capri per confermare la presenza di *C. siculus* sull'isola, erano infatti risultate vane (Ricciardi, 1996).

E' stata rinvenuta tra Marina di Camerota e Palinuro, sul margine della SS. 562, in prossimità di un'area di sosta e di una piccola discarica dove erano presenti materiali da costruzione. Un successivo sopralluogo (marzo 2016) ha consentito il rilievo di un'ulteriore popolazione a circa 10 m di distanza. Entrambe sono situate all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.



Convolvulus siculus L. subsp. *siculus*. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

Buono V., 2015 – *Noterella 0167: Convolvulus siculus* L. subsp. *siculus*. In *Acta Plantarum Notes* 3: 106.

ArabaFenice, Boves (CN).

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10: 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.

Ricciardi M., 1996 – *Flora di Capri (Golfo di Napoli)*. *Annali di Botanica*, 54: 7-169.



Foto di Enzo De Santis



Foto di Enzo De Santis

0178. *Galanthus reginae-olgae* Orph. subsp. *reginae-olgae*

Rosario Bamonte
r.bamonte@tin.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=82575>

Entità nuova per la regione Campania

Felitto (SA), gole del fiume Calore, 150 m, dic 2015.

Galanthus reginae-olgae subsp. *reginae-olgae* è una Amaryllidacea presentata da Orphanides al Congresso Internazionale Botanico di Firenze del 1874 (AA.VV., 1876), con i principali caratteri di fioritura autunnale, isteranzia e bulbo didimo. Trotter (1915) riferisce a questa specie il *G. imperati* f. *australis* Zodda della Sicilia, unica regione italiana in cui era indicata sia da Conti & al. (2005) che da Euro+Med (2006 in avanti). Pignatti (1982) ne mette in dubbio il valore tassonomico, mentre studi più recenti di Davis (1997) e Davis & Barnett (1999) consolidano i caratteri specifici. Negli ultimi anni è stata segnalata per le regioni Toscana (Mazzoni & al., 2009), Calabria (Di Marco & al., 2011) e Basilicata (Bernardo & Caldararo, 2015). Attualmente figura come Vulnerabile nella lista rossa IUCN (Davis, 2013).

Il rinvenimento casuale, a inizio dicembre, di alcuni esemplari in un canale in disuso ha portato ad accertarne la copiosa presenza, fino alla prima decade di gennaio, lungo i pendii che costeggiano il Calore Lucano, per un tratto di almeno un paio di km. In accordo con le considerazioni di E. Banfi e U. Ferrando (a cui si deve l'identificazione in forum), potrebbe essere un ulteriore indizio di una presenza finora largamente sottostimata nell'Italia peninsulare, in cui va gradualmente configurandosi, sul versante tirrenico, un areale più verosimile.

AA.VV., 1876 – *Atti del Congresso Internazionale Botanico tenuto in Firenze nel maggio 1874*, Tip. Ricci, Firenze.

Bernardo L. & Caldararo F., 2015 – *Notulae alla checklist della flora vascolare italiana*, 19: 2114. Inform. Bot. Ital., 47(1): 69-70.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Davis A., 2013 – *Galanthus reginae-olgae*. The IUCN Red List of Threatened Species 2013: e.T164901A5937465. <http://dx.doi.org/10.2305/IUCN.UK.2011-1.RLTS.T164901A5937465.en> [Ult. Accesso: 15/4/2016].

Davis A.P., 1999 – *The Genus Galanthus: A Botanical Magazine Monograph*. Timber Press, Portland.

Davis A.P. & Barnett J.R., 1997 – *The leaf anatomy of the genus Galanthus (Amaryllidaceae J. St.-Hil.)*. Botanical Journal of the Linnean Society, 123(4): 333-352.

Di Marco F., Bernardo L., Uzunov D. & Peruzzi L., 2011 – *Notulae alla checklist della flora vascolare italiana*, 12: 1850. Inform. Bot. Ital., 43(2): 362.

Euro+Med, 2006 in avanti – *Galanthus reginae-olgae* Orph. subsp. *reginae-olgae*. Disp. on line [Ult. Accesso: 15/04/2016]: <http://ww2.bgbm.org/EuroPlusMed/PTaxonDetail.asp?NameId=1267&PTRefFk=8000000>

Mazzoni A., Trombetti G. & Peruzzi L., 2009 – *Notulae alla checklist della flora vascolare italiana*, 8: 1584. Inform. Bot. Ital., 41(2): 347-348.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.

Trotter S., 1915 – *Galanthus nivalis* L. e *G. major* Red. Contributo allo studio della variabilità, Ann. Bot. (Roma) 13(2): 185-236.



Galanthus reginae-olgae Orph. subsp. *reginae-olgae*. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Rosario Bamonte

0179. *Epipactis* ×*barlae* A. Camus

Luciano Bongiorno
lubon2@tiscali.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=83692>

Entità nuova per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia

Lagoni (PR), faggeta nuda sporadicamente frammista di conifere, 1300 m, ago 2011

Entità ibrida tra *E. helleborine* (L.) Crantz e *E. microphylla* (Ehrh.) Sw., descritta in Camus & Camus (1929) sulla base di campioni provenienti dalla Svizzera (Cantone di Neuchâtel). Non sono note segnalazioni precedenti dell'ibrido per il territorio italiano. La popolazione incontrata è composta da due piante contigue, in piena fioritura all'epoca del rinvenimento. La struttura robusta e le foglie spiralate, sono tipiche di *E. helleborine*. La pubescenza dell'infiorescenza e le dimensioni ridotte delle foglie derivano invece da *E. microphylla*. Anche i fiori (allogami) presentano struttura dell'antera e abbozzo di cresta nell'epichilo che riportano a *E. microphylla*. Si tratta di un ibrido sicuramente raro, che io e i miei compagni di esplorazione Riccardo De Vivo e Silvana Fori non abbiamo mai incontrato altrove in oltre trent'anni di ricerca sulle orchidee (ed in particolare sul genere *Epipactis*) in Italia. Per certo però la pianta non si offre a una semplice identificazione, quindi altri eventuali incontri potrebbero essere sfuggiti ad un corretto riconoscimento.

Camus E.G. & Camus A., 1929 – *Iconographie des Orchidées d'Europe et du Bassin méditerranéen*: 486. Paul Lechevalier Éditeur, Paris.



Epipactis ×*barlae* A. Camus. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Luciano Bongiorno

0180. *Potentilla supina* L.

Michele Adorni
akaros@libero.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=84495>

Entità confermata per la regione Emilia-Romagna

Mezzani (PR), laghi cava abbandonata, 25 m, set 2011.

Potentilla supina è una terofita pontica, divenuta subcosmopolita (Pignatti, 1982). Le precedenti segnalazioni della specie riportate in studi relativi alla flora dell'Emilia-Romagna risalgono al XIX secolo. In particolare Bracciforti (1877) la segnala per il Piacentino “*Nei luoghi ombrosi, umidi, nelle alluvioni recenti e vicinanze del Po*”, mentre il Passerini (1852; dato riportato anche in Bolzon, 1920) la indica per il Parmense “*Pr. il Po nel Parmig.*”. In accordo con ciò, Conti & al. (2005) riferiscono la conoscenza della specie in Emilia-Romagna solo per antiche segnalazioni.

La presenza della specie nel territorio parmense viene però curiosamente riportata nell'Atlante corologico delle piante vascolari della provincia di Cremona (Bonali & al., 2006), quindi nella flora di una provincia lombarda. Gli Autori segnalano infatti *P. supina* in sponda destra del Po per la località di Polesine Parmense. Occorre sottolineare che la stazione di Polesine Parmense, rinvenuta da Fabrizio Bonali nel mese di giugno 2002, era costituita da un unico esemplare e non è stata in seguito mai più confermata (Bonali, in litt.).

La presenza di *P. supina* nella stazione di Mezzani, composta da numerosi esemplari sulle sponde fangose di un lago di ex cava, è stata confermata anche da sopralluoghi avvenuti negli anni successivi al 2011.

Bolzon P., 1920 – *Flora della Provincia di Parma e del confinante Appennino Tosco-Ligure-Piacentino*. Tip. Ricci, Savona.

Bonali F. & al., 2006 – *Atlante corologico delle piante vascolari della provincia di Cremona*. Monografie di Pianura n. 7. Provincia di Cremona, Cremona.

Bracciforti A., 1877 – *Flora Piacentina – Ossia enumerazione sistematica delle piante della provincia di Piacenza*. Tipografia Solari, Piacenza.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Passerini G., 1852 – *Flora dei contorni di Parma esposta in tavole analitiche*. Tipografia Carmignani, Parma.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Potentilla supina L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

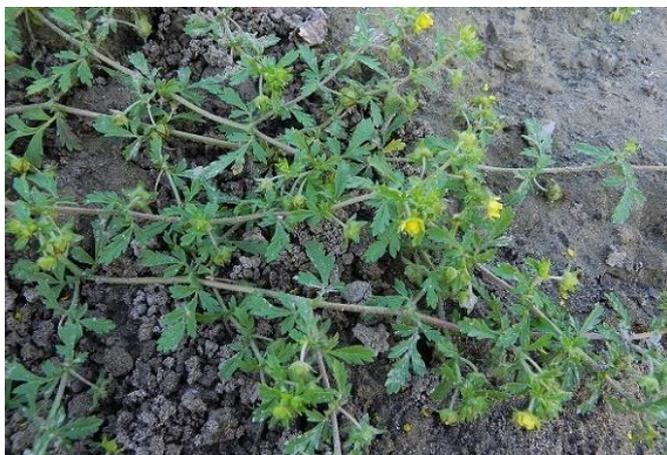


Foto di Michele Adorni



Foto di Michele Adorni

0181. *Salix* ×*salamonii* (Carrière) Carrière
(= *S.* ×*sepulcralis*)

Alessandro Alessandrini¹, Marco Merli², Giorgio Faggi³ & Filippo Prosser⁴
¹aalessandrini@regione.emilia-romagna.it; ²marco.0671@alice.it;
³faggi.giorgio@alice.it; ⁴prosserfilippo@fondazionemcr.it;

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=58756>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=84942>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=84989>

Entità esotica (cultigena) nuova per le regioni Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna

Fiume Sarca (TN) 400 m, apr 2009; Cesena (FC), 35 m, Dic 2015; Tra San Pietro in Casale e Altedo (BO), 10 m, mar 2016

La presenza nelle cenosi riparie dell'Italia settentrionale di un *Salix* di identità da accertare era stata rilevata da diversi decenni. In questo Salice, il portamento piangente soprattutto degli individui adulti, lo avvicina a *Salix babylonica*; mentre la tortuosità dei rami, spesso presente, lo fa ricondurre alle forme coltivate che sono diventate molto diffuse in parchi e giardini.

Nel corso degli anni, la sua presenza si è molto diffusa ed è divenuta ineludibile la necessità di identificarlo. In base all'esame della letteratura e di consulti con esperti (in particolare il responso di Fabrizio Martini, comunicato a Marco Merli, fornito con email del marzo 2014) è stato possibile accertare che si tratta di *Salix* ×*salamonii* (Carrière) Carrière, ibrido cultigeno tra *Salix* "alba" e in particolare della sua var. *vitellina* (o di un'entità della serie *S. alba*-*S. fragilis*) e *S. babylonica*. Gli individui qui riconducibili presentano caratteri molto variabili; di questi uno dei più singolari consiste nella presenza di amenti monoclini, cioè con fiori sia maschili che femminili; fatto molto singolare nel genus *Salix*, tipicamente dioico.

Nel frattempo, la presenza italiana è stata segnalata nel Veneto (indicato dapprima come *S. matzudana* e poi reidentificato per *S. ×sepulcralis* in Masin & al., 2008 e Masin, 2014) in numerosissime località del Polesine.

In Toscana è stata accertata da Lazzeri (2014) nel Livornese, che riconduce a questo ibrido cultigeno precedenti segnalazioni di *S. babylonica*.

La presente noterella prende forma dalle segnalazioni presentate in Acta Plantarum e che ne rendono nota la presenza sia nel Trentino-Alto Adige (provincia di Trento) che in Emilia-Romagna (provincie di Forlì-Cesena e Bologna).

Infine, alcuni campioni inediti di *S. ×salamonii* sono conservati nell'Erbario della Fondazione Museo Civico di Rovereto, raccolti a partire dal 2007; sono relativi al Trentino e in un caso al Veneto (VR).

IPFI, Index Plantarum Florae Italicae, 2016 – *Salix* ×*salamonii* (Carrière) Carrière. Disp. On line : http://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=9765 [Ultimo accesso 15/4/2016].

Masin R., 2014 – *Indagini sulla flora del Polesine (Italia nord-orientale)*. Natura Vicentina, n. 17, 5-157.

Masin, R., Cassanego L., Tietto C. & Zampieri A., 2008 – *Segnalazioni floristiche venete*. Natura Vicentina n. 11, 263-345

Lazzeri V., 2014 – *Note floristiche tosco-sarde III: novità per le regioni Toscana e Sardegna*. Quad. Mus. St. Nat. Livorno, 25: 67-77 (2013-2014).



Salix ×*salamonii* (Carrière) Carrière. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, Index Plantarum Florae Italicae

Noterelle: 0175 – 0202



Foto di Giorgio Faggi



Foto di Alessandro Alessandrini

0182. *Sedum palmeri* S. Watson

Alessandro Alessandrini¹, Mirko Salinitro & Michele Vignodelli
¹aalessandrini@regione.emilia-romagna.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=84196>

Entità esotica nuova per la regione Emilia-Romagna

Bologna (BO), lungo il Canale di Reno nel centro storico cittadino, 50 m, feb 2016

Coordinate: 44° 29' 55" N - 11° 20' 42" E

Neofita di origine centroamericana, ampiamente coltivata per motivi ornamentali e nota come spontanea in alcune regioni italiane; mancavano dati per l'Emilia-Romagna (IPFI, 2007 in avanti; Celesti-Grapow & al., 2010).

La specie è nota per poche stazioni nel centro di Bologna, su suoli iniziali ma fortemente colonizzati da muschi; una piccola popolazione è stata rinvenuta nel corso di un sopralluogo lungo la parte ancora scoperta del Canale di Reno, che normalmente non è visitabile. La popolazione è composta da individui in tutte le fasi di sviluppo, da semenzali fino a scapi con abbozzi di fioritura. In base alle osservazioni di uno di noi (MS), la specie è presente in diverse stazioni del centro di Bologna, ed è ormai naturalizzata. Preferisce ambienti ombrosi e umidi, come ad esempio tombini stradali, ma probabilmente è diffusa anche in luoghi di difficile visibilità come ad esempio i tetti.

IPFI, Index Plantarum Florae Italicae, 2007 in avanti – *Sedum palmeri* S. Watson. Disponibile on line : http://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=7065 [Ultimo accesso 15/4/2016].

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Editrice Università la Sapienza, Roma.



Sedum palmeri S. Watson. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Alessandro Alessandrini

0183. *Viola palmata* L.

Luigi Ghillani
luigighillani@alice.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=82242>

Entità esotica nuova per la regione Emilia-Romagna e per l'Italia

Langhirano (PR), loc. Crocizia, presso Pastorello di Langhirano, 430 m, apr 2015.

Neofita casuale di origine nordamericana recentemente segnalata per la prima volta allo stato spontaneo in Europa (Vitek & al.). L'unico esemplare rinvenuto, in area verde privata ai bordi di un bosco misto, non è stato immesso volontariamente dal proprietario del terreno. La caratteristica più evidente di questa viola è rappresentata dalle foglie palmate. Lo sperone è molto corto e tozzo e i sepali acuminati. Consultando le flore italiane più recenti (Pignatti, 1982; Conti & al., 2005, 2007; Celesti-Grapow & al., 2010), non risulta finora segnalata in Italia nessuna specie del genere *Viola* con foglie palmate. Per la determinazione della specie è stato fatto il confronto con un esemplare messo a coltura presso l'Orto Botanico di Parma, con campioni d'erbario e immagini dal web (Tropicos, 2015 in avanti).



Viola palmata L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Editrice Università La Sapienza, Roma.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10: 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.

Tropicos.org, Missouri Botanical Garden, 2015 in avanti – *Viola palmata* L. images. Disponibile on line [Ultimo accesso: 15/4/2016]: <http://www.tropicos.org/Name/33800446?tab=images>

Vitek E., Danihelka J. & Adler W., 2012 – *Viola ×palmata* L. (*Violaceae*) new for Austria and Europe. Ann. Naturhist. Mus. Wien, B 113: 264-265.

Si ringraziano per le ricerche bibliografiche Gianluca Nicoletta, Michele Adorni e Alessandro Alessandrini.

Noterelle: 0175 – 0202



Foto di Luigi Ghillani

0184. *Scolymus hispanicus* L. subsp. *occidentalis* F.M. Vázquez

Gianluca Nicolella
loka75@libero.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=32160>

Entità nuova per la regione Lazio

Roma (Rm), Riserva Naturale dell'Insugherata, prato, 70 m, ott 2011.

Anzalone & al. (2010) per il Lazio e più recentemente Celesti-Grapow & al. (2013) per la città di Roma riportano in elenco *Scolymus hispanicus* L. senza l'indicazione della sottospecie. Secondo la chiave proposta da Vázquez (2000) le piante di *Scolymus hispanicus* L. che presentano capolini sempre solitari vanno attribuite alla sottospecie *occidentalis*. Tale carattere è stato riscontrato negli esemplari rinvenuti all'interno della Riserva Naturale dell'Insugherata, in un prato di fondovalle.

L'entità risulta già segnalata in Liguria, Toscana e Sardegna (Conti & al., 2007).

Anzalone B., Iberite M., Lattanzi E., 2010 – *La Flora vascolare del Lazio*. Inform. Bot. Ital., 42(1): 187-317.

Celesti-Grapow L., Capotorti G., Del Vico E., Lattanzi E., Tilia A., Blasi C., 2013 – *The vascular flora of Rome*. Plant Biosystems 147 (4): 1059-1087.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10: 5-74.

Vázquez F.M., 2000 – *The genus Scolymus Tourn. ex L. (Asteraceae): taxonomy and distribution*. Anales Jard. Bot. Madrid 58 (1): 83-100.



Scolymus hispanicus L. subsp. *occidentalis* F.M. Vázquez. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Gianluca Nicolella



Foto di Gianluca Nicolella

0185. *Crocosmia ×crocosmiiflora* (Lemoine) N.E.Br.

Giuliano Salvai
giulian100@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=77752>

Entità esotica nuova per la regione Liguria e per l'Italia

Ortonovo (SP), loc. Casano, su terreno sabbioso di una sponda del torrente omonimo, 50 m, lug 2015.

Crocosmia (Iridaceae) è un genere di geofite bulbose originario dell'Africa Meridionale e Orientale. Molte specie hanno fiori appariscenti e sono pertanto conosciute e apprezzate come piante da giardinaggio (Cullen, 1986).

C. ×crococsmiiflora è un ibrido artificiale tra *C. aurea* (Pappe ex Hook.) Planch. e *C. pottsii* (Macnab ex Baker) N.E. Br. ottenuto da V. Lemoine Nancy (Francia) nel 1880 (Cardiel, 2013). Largamente utilizzato a scopo ornamentale in tutto il mondo, sembra sfuggire alla coltivazione con una certa facilità tanto che è già conosciuto allo stato spontaneo in diversi paesieuropei (DAISIE, 2008 in av.).

Gli esemplari, rinvenuti sulla sponda di un piccolo torrente soggetto a esondazioni per le frequenti piogge, costituivano una popolazione di 6-7 piantine già fiorite e alte circa 30 cm, a cui ne vanno aggiunte altre, non ancora in antesi, notate nei giorni successivi. Le piante vegetavano nei pressi di un grande *Alnus glutinosa*, circondate da numerose specie (*Mentha*, *Pulicaria*, *Eryngium*, *Eupatorium*, *Buddleja*, *Smyrnum*, *Scrophularia*, ecc). Presentavano fusti semplici ramificati solo nell'infiorescenza, a volte superata dalle foglie spadiformi, appuntite, parallelinervie, inguainanti e alterne sul fusto; infiorescenze multiflore a racemo lungamente picciolate, poco ramificate formate da fiori sessili, con sei tepali oblungo-ottusi, diseguali, di colore giallo e rosso-arancio brillante, con macchie più scure verso la fauce, connati alla base e formanti un tubo allargato verso l'apice; stami con filamenti liberi e adnati alla base, antere lineari-bifide; stilo filiforme, trifido con ogni ramo biforcuto all'apice.

Per il momento è da ritenersi casuale.

L'identificazione è stata gentilmente fornita dallo specialista Peter Goldblatt, interpellato in merito, su materiale fotografico.

Cardiel J.M., 2013 – *Crococsmia Planch.* in: Castroviejo S. & al. (eds), Flora iberica 20: 482-484. Real Jardín Botánico, CSIC, Madrid.

Cullen J., 1986 – *Crococsmia*. In: Walters S.M. & al. (eds.), The European Garden Flora, vol. 1: 386. Cambridge University Press, Cambridge.

DAISIE, European Invasive Alien Species Gateway, 2008 in avanti. – *Crococsmia x crococsmiiflora*. Disp. On line: <http://www.europe-aliens.org/speciesFactsheet.do?speciesId=1517> [Ultimo accesso: 15/4/2016].



Crococsmia ×crococsmiiflora (Lemoine) N.E.Br.
Mappa di distribuzione regionale. Tratta da:
IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Giuliano Salvai

0186. *Euphorbia davidii* Subils

Carlo Cibeì
carlo.cibeì@libero.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=78269>

Entità esotica nuova per la regione Liguria

Cogoleto (GE), massicciata ferroviaria, 5 m, lug 2015

Sestri Ponente (GE), massicciata ferroviaria, 5 m, set 2015

Savona (SV), massicciata ferroviaria, 10 m, ott 2015

Descritta nel 1984 come entità endemica di alcune montagne argentine (Subils, 1984), è ritenuta attualmente originaria dell'America Settentrionale.

I primi rinvenimenti in Italia risalgono al 1995 in Friuli-Venezia Giulia e Veneto (Poldini & al., 1996; sub. *E. dentata*). Successivamente è stata ritrovata anche in Piemonte (Zanetta, 2004, sub. *E. dentata*), Lombardia (Banfi & Galasso, 2010), Emilia Romagna (Alessandrini & Galasso, 2011) e Trentino-Alto Adige (Bertolli & Prosser, 2014). La sua diffusione sembra legata in particolare agli ambienti ferroviari, ma ne viene segnalata la presenza anche in incolti e margini erbosi asciutti (Banfi & Galasso, 2010).

In Liguria la sua presenza è stata riscontrata esclusivamente su massicciate ferroviarie, dapprima a Cogoleto, dove colonizza una vasta area con numerosi esemplari, successivamente anche nelle stazioni ferroviarie di Sestri Ponente e Savona.

L'osservazione in tre località, che coprono una distanza di circa 40 Km del Ponente Ligure, farebbe ipotizzare una presenza consolidata e diffusa nel territorio regionale.

Alessandrini A. & Galasso G., 2011 – *Notulae alla Flora Esotica d'Italia*, 4: 73. Inform. Bot. Ital., 43(1): 147.

Banfi E. & Galasso G. (eds.), 2010 – *La flora esotica lombarda*. Museo di Storia Naturale di Milano, Milano.
Bertolli A. & Prosser F., 2014 – *Segnalazioni Floristiche Tridentine*. IX. Ann. Mus. civ. Rovereto 29(2013): 131-174.

Poldini L., Barbo M. & Danelutto A., 1996 – *Segnalazioni Floristiche Italiane*: 821. Inform. Bot. Ital., 28(1): 96-97.

Subils R., 1984 – *Una nuova specie de Euphorbia sect. Poinsettia (Euphorbiaceae)*. Kurtziana 17: 125-130.

Zanetta A.G., 2004 – *Segnalazioni Floristiche Italiane*: 1141. Inform. Bot. Ital., 36(1): 96.



Euphorbia davidii Subils. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Carlo Cibeì



Foto di Carlo Cibeì

0187. *Vicia faba* L.Sandro Maggia¹ & Daniela Longo²¹maggia@ipsnet.it,²dani.longo@alice.it<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=76441>*Entità nuova per la regione Liguria*

Castellaro (IM), sentiero oltre la Madonna di Lampedusa, 400 m, mag 2015

Vicia faba L. è un'entità mediterranea di dubbia esoticità e diffusamente coltivata in Liguria.

Non è indicata per questa regione né in Pignatti (1982) né in Conti & al. (2005, 2007).

Non è raro ritrovare piante sfuggite alla coltivazione nei pressi di coltivi, ma, talvolta, è possibile individuare qualche pianta anche in terreni incolti e lontano da orti e coltivi.

Il ritrovamento qui riportato è di Sandro Maggia e si riferisce ad una singola pianta rinvenuta sul bordo di una stradina sterrata abbastanza lontana (circa 800 m.) da tracce anche antiche di case. La determinazione è avvenuta in forum.

Non sono stati raccolti campioni d'erbario.



Vicia faba L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.

Noterelle: 0175 – 0202



Foto di Sandro Maggia

0188. *Sesamum indicum* L.

Daniele Carbini
 daniele.carbini@virgilio.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=80906>

Entità esotica nuova per la regione Marche

Macerata (MC), loc. Villa Potenza, alveo del fiume Potenza, 90 m, ott 2015

Esotica archeofita originaria dell'Africa tropicale (Banfi & Galasso, 2010), conosciuta precedentemente in Italia solo nelle regioni Lombardia e Sicilia (Celesti & al., 2010). E' stata rinvenuta lungo la sponda ciottolosa dell'alveo del fiume, zona periodicamente inondata col variare della sua portata; la vegetazione circostante era caratterizzata da *Salix alba*, *Epilobium hirsutum*, *Cyperus eragrostis*, *C. fuscus* e *C. glomeratus*.

Banfi E. & Galasso G. (eds.), 2010 – *La flora esotica lombarda*. Museo di Storia Naturale di Milano, Milano.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Editrice Università la Sapienza, Roma.



Sesamum indicum L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Daniele Carbini



Foto di Daniele Carbini



Foto di Daniele Carbini

0189. *Bidens subalternans* DC.Donato Palermo¹, Vito Buono²¹d_palermo@yahoo.it²vito_buono@fastwebnet.it<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=30511><http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=68173><http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=80982>**Entità esotica nuova per le regioni Molise e Puglia**

Petacciato (CB), S.S. 16 Adriatica, bivio per il paese, 5 m, ott 2014

Coordinate: 42° 02' 04" N - 14° 51' 02" E

Bari (BA), in oliveto, 15 m, ago 2011

Bari (BA), in oliveto, 20 m, ott 2015

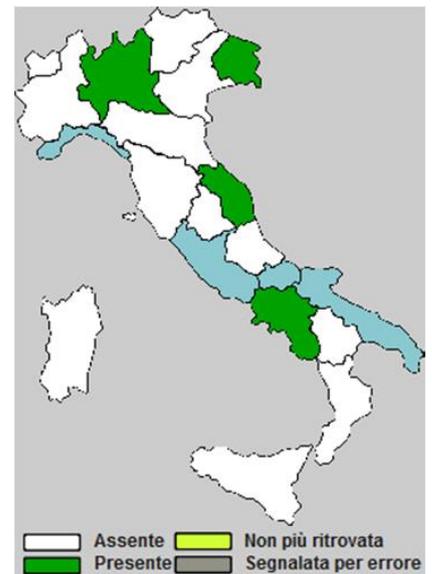
Neofita invasiva di origine sudamericana, già indicata per le regioni Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Marche, Campania (Celesti-Grapow & al., 2010) e più recentemente per il Lazio (Galasso & al., in pubbl.).

In Molise l'entità vegeta, con diversi esemplari, ai margini dell'asfalto di una strada a scorrimento veloce (SS 16 Adriatica). Il substrato è rappresentato dalla fanghiglia accumulata ai bordi della carreggiata.

In Puglia è presente da diversi anni negli oliveti della fascia costiera del barese e sembra prediligere i terreni lavorati non troppo secchi.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Editrice Università la Sapienza, Roma.

Galasso & al., 2016. – *Notulae to the Italian alien vascular flora: 1*. Italian Botanist 1, in pubbl.



Bidens subalternans DC. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*

Noterelle: 0175 – 0202



Foto a, b: Donato Palermo Foto c, d, e: Vito Buono

0190. *Erigeron annuus* (L.) Desf.

Donato Palermo
d_palermo@yahoo.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=79885>

Entità esotica nuova per la regione Molise

Roccamandolfi (IS), località Cava, 800 m, set 2015
Coordinate: 41° 31' 21" N 14° 21' 44" E

Neofita di origine nordamericana, già indicata per buona parte delle regioni italiani, tra cui mancava il Molise (IPFI, 2007 in avanti; Celesti & al., 2010).

La specie, con diversi esemplari (almeno una decina), vegeta in un terrapieno esposto a sud-est ai margini di un bosco misto di caducifoglie e della cunetta della strada provinciale che collega i comuni di Cantalupo del Sannio (IS) e Roccamandolfi (IS). Il substrato è sciolto con buona presenza di sostanza organica, formato in buona misura per l'accumulo di terriccio eroso dal vicino bosco. Diverse piante risultano "decapitate" dai mezzi meccanici impiegati per lo sfalcio dell'argine stradale.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora Vascolare Alloctona ed Invasiva delle Regioni d'Italia*. Casa Editrice Università la Sapienza, Roma.

Index Plantarum Florae Italicae, 2007 in avanti – *Scheda IPFI Erigeron annuus (L.) Desf.* In Acta Plantarum. Disp. on line: http://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=2935 [Ultimo accesso 15/04/2016]



Erigeron annuus (L.) Desf. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Donato Palermo



Foto di Donato Palermo

0191. *Malva trimestris* (L.) Salisb.

Franco Rossi
bagnoli1948@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=10550>

Entità nuova per la regione Molise

Termoli (CB), area incolta della media periferia, 30 m, mag 2009.

Entità stenomediterranea presente in maniera discontinua in Italia (IPFI, 2007 in avanti).

Rinvenuta in un prato incolto di Poaceae sp.pl. della immediata periferia di Termoli (CB), non era indicato per il Molise in precedenza (Conti & al., 2005, 2007).

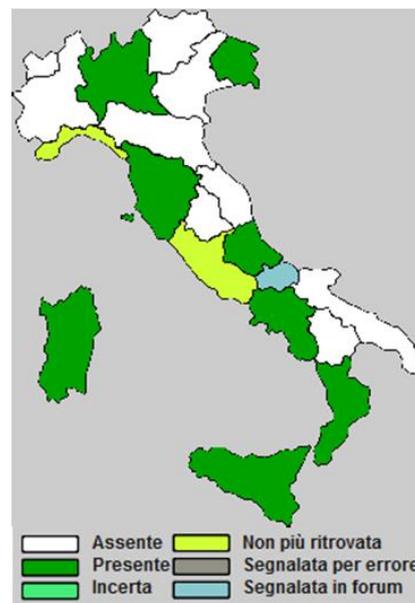
L'identificazione in forum si deve a Valerio Lazzeri, che recentemente ha segnalato *Malva trimestris* anche per la Toscana (Lazzeri & al., 2015).

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10: 5-74.

Index Plantarum Florae Italicae, 2007 in avanti – *Scheda IPFI Malva trimestris (L.) Salisb.* In: Acta Plantarum. Disp. on line: http://www.actaplantarum.org/flora/flora_info.php?id=4492 [Ultimo accesso 15/4/2016].

Lazzeri V., Sammartino F., Campus G., Caredda A., Mascia F., Mazzoncini V., Testa N. & Gestri G., 2015 – *Note floristiche toscano-sarde II: novità regionali e locali e considerazioni tassonomiche per le regioni Sardegna e Toscana*. Ann. Mus. civ. Rovereto 30 (2014): 331-368.



Malva trimestris (L.) Salisb. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*

Noterelle: 0175 – 0202



Foto di Franco Rossi



Foto di Franco Rossi

0192. *Medicago* ×*varia* Martyn

Franco Rossi
Bagnoli1948@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=5135>

Entità esotica nuova per la regione Molise

Portocannone (CB), lungo una strada secondaria, 40 m, giu 2008.

Entità ibridogena non trattata nè in Conti & al. (2005, 2007), nè in Celesti-Grapow & al. (2010), ma indicata negli ultimi anni per Lombardia (Banfi & Galasso, 2010), Emilia Romagna (Faggi & al., 2013), Lazio (Buccomino & Machulska, 2015), Puglia (Rignanese & Buono, 2013), Basilicata (Buccomino & Tavani, 2015) e Sardegna (Lazzeri & al., 2015), a cui si aggiunge ora il Molise.

E' stata rinvenuta sul ciglio di una strada a scarsissimo traffico.

Banfi E. & Galasso G. (eds.), 2010 – *La Flora Esotica Lombarda*. Museo di Storia Naturale di Milano. Regione Lombardia.

Buccomino G. & Machulska A., 2015 – *Notula* 302. In: *Notulae alla flora esotica d'Italia*: 12 (288-313). *Inform. Bot. Ital.* 47(2): 237.

Buccomino G. & Tavani P., 2015 – *Noterella* 0138: *Medicago* ×*varia* Martyn. In: *Acta Plantarum Notes* 3:77. ArabaFenice, Boves (CN).

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. La Sapienza, Roma.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. *Natura Vicentina*, 10 (2006): 5-74.

Faggi G., Montanari S., Alessandrini A., 2013 – *Aggiornamenti floristici per la Romagna*. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 38: 7-26.

Lazzeri & al., 2015 – *Note floristiche tosco-sarde II: novità regionali e locali e considerazioni tassonomiche per le regioni Sardegna e Toscana*. *Ann. Mus. civ. Rovereto* 30(2014): 331-368.

Rignanese L. & Buono V., 2013 – *Noterella* 0064: *Medicago* ×*varia* Martyn. In: *Acta Plantarum Notes* 1:117. ArabaFenice, Boves (CN).



Medicago ×*varia* Martyn. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*



Foto di Franco Rossi



Foto di Franco Rossi

0193. *Alchemilla exigua* BuserGiacomo Bellone, Cristiano Magni¹, Germano Federici²¹xianmag@tiscali.it;²F.A.B., Gruppo Flora Alpina Bergamasca<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?t=85582>*Entità nuova per la regione Piemonte*

Limone Piemonte (CN), vers. Est del Passo di Ciotto Mien, pascolo magro, 2160 m, nov 2015

Alchemilla exigua Buser è un'entità a corologia alpino-carpatica (Fröhner & al., 2012), ascritta alla *Sect. Plicatae* Fröhner (Fröhner, 1990). Accertata dalla Checklist di Conti & al. per il Nord-Italia centro-occidentale (2005) – riprendendo il contributo di Festi (2000) che la descrive come endemita alpica presente in Italia dalla Carnia alle Grigne – è stata recentemente inclusa nella flora della Val d'Aosta (Bovio, 2011). Amante delle praterie magre a lunga persistenza nivale (Tison & de Foucault, 2014), l'entità è descritta dubitativamente (e non più ritrovata) sulle Alpi Francesi.

Di particolare interesse quindi questo ritrovamento, che amplia decisamente verso Ovest l'areale alpino dell'entità. Rinvenuta da Giacomo Bellone su pascolo magro a substrato calcareo, alle falde del Passo di Ciotto Mien, lungo il suo versante orientale; il campione raccolto è stato quindi inviato a Germano Federici che ne ha fornito la determinazione. Tale determinazione è stata successivamente confermata anche da Francesco Festi.



Alchemilla exigua Buser. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*

Bovio M. (a cura di), 2011 – *Segnalazioni floristiche valdostane*. Rev. Valdôtaine Hist. Nat. 65: 179-184, Aosta.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10: 5-74.

Festi F., 2000 – *Chiave d'identificazione per le specie italiane del genere Alchemilla L. (Rosaceae)*. In Ann. Mus. Civ. Rovereto, Vol. 14 (1998): 105-174, Rovereto.

Fröhner S.E., 1990 – *Alchemilla*. In: Hegi G. (begr.), *Illustrierte Flora von Mitteleuropa*, ed. 2, IV, 2B: 13–242, Berlin.

Fröhner S.E., Bona E., Federici G. & Martini F., 2012 – *Contributo alla conoscenza del gen. Alchemilla sulle Alpi Italiane: Alpi. Retiche Meridionali, Prealpi Lombarde Centrali e Orientali*. In Inf. Bot. Ital. 44 (1) 3-73.

Tison J.-M. & de Foucault B. (coords.), 2014 – *Flora Gallica*. Flore de France, 971. Biotope éditions, Mèze.

Noterelle: 0175 – 0202



Foto di Giacomo Bellone



Foto di Giacomo Bellone

0194. *Taraxacum pseudohoppeanum* Kirschner & Štěpánek

Giacomo Bellone, Cristiano Magni¹, Jean-Marc Tison
¹xianmag@tiscali.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=85245>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=85322>

Entità confermata per la regione Piemonte e per l'Italia

Limone Piemonte (CN), loc. Piarnaud, pascolo magro su cresta rocciosa,
 1850 m, mag 2014 & giu 2015

Coord.: 7°32'56.0"E - 44°09'00.6"N

Taraxacum pseudohoppeanum Kirschner & Štěpánek è entità di recente individuazione su materiale proveniente dalle Alpi del Sud francesi (Kirschner & Štěpánek, 1985). Successivamente accertato anche in Italia (Piemonte), nei pressi del Passo di Framargal, comune di Briga Alta (Krahulcová, 1999), con queste referenze è accolto in Euro+Med (2006 in avanti) come specie accettata.

Assente in Conti & al. (2005, 2007), viene segnalata una seconda stazione italiana brigasca, ma in Liguria, a poche decine di metri dal confine piemontese (Ferrando, 2014 in avanti). Infine nella recente Flora Gallica (Tison & de Foucault, 2014) l'entità è descritta Orofita alpica delle Alpi francesi interne del Sud, delle praterie assolate basifile. La microspecie ha attualmente una distribuzione frammentaria ma probabilmente del tutto sottostimata (Tison, *in litt.*).

Dopo il rinvenimento da parte di Giacomo Bellone, avvenuto su pascolo magro in prossimità di un saliente roccioso a substrato calcareo sedimentario, i campioni raccolti sono stati inviati a Jean-Marc Tison che ha gentilmente fornito la determinazione.

Il ritrovamento costituisce la terza segnalazione validata della sua presenza in Italia.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10: 5-74.

Euro+Med, 2006 in avanti – *Taraxacum hoppeanum* Kirschner & Štěpánek. Disp. on line [Ultimo Accesso: 15/4/2016]: <http://ww2.bgbm.org/EuroPlusMed/PTaxonDetail.asp?NameId=7532810&PTRefFk=7700000>

Ferrando U., 2014 in avanti – *Taraxacum pseudohoppeanum* Kirschner & Štěpánek. In Acta Plantarum, Forum. Disp. on line [Ultimo Accesso: 15/4/2016]: <http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?f=40&t=67965>

Kirschner J. & Štěpánek J., 1985 – “*Taraxacum hoppeanum*” and its allies. In: Studies in Taraxacum 4. Preslia. Věstník (Časopis) československé botanické společnosti Prague 57: 111-134.

Krahulcová A., 1999 – *New chromosome numbers in Taraxacum with reference to SAT-chromosomes* - Folia geobotanica et phytotaxonomica, Prague 28: 289-294.

Tison J.-M. & de Foucault B. (coords.), 2014 – *Flora Gallica*. Flore de France, 482. Biotope éditions, Mèze.



Taraxacum pseudohoppeanum Kirschner & Štěpánek. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*

Noterelle: 0175 – 0202



Foto di Giacomo Bellone



Foto di Giacomo Bellone

0195. *Brassica rapa* subsp. *campestris* (L.) Clapham
(=*Brassica rapa* subsp. *sylvestris* (L.) Janchen)

Quintino Giovanni Manni
manniquintino@gmail.com

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=46171>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=70932>

Entità nuova per la regione Puglia

Alliste (LE), lungo i margini delle strade e negli spazi incolti, 25 m, mar 2013, gen 2015

Entità annuale ampiamente coltivata a scopo alimentare in tutto il territorio dell'Italia continentale centro meridionale ed insulare (Di Gioia & Santamaria, 2009). In Salento è spesso coltivata in monocoltura o in associazione ad altre specie annuali o perenni (oss. pers.). Di quest'entità si conoscono diverse selezioni con cicli di sviluppo variabili (Di Gioia & Santamaria, 2009), adattati alle esigenze di mercato. Allo stato naturale è rinvenibile solo sporadicamente ai margini dei campi coltivati e lungo i bordi incolti delle strade e dei sentieri rurali. Facilmente confusa con specie simili, si distingue dalla sottospecie nominale per il fatto di presentare un ciclo annuale e per la presenza di radici sottili, erbacee (Pignatti, 1982).

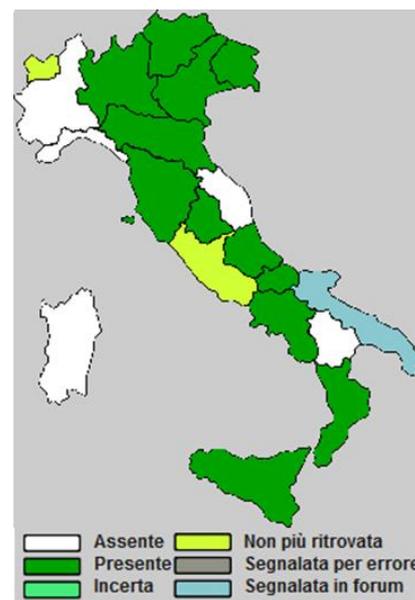
L'entità specifica, *B. rapa* L., è segnalata presente sia in Mele & al. (2006), sul territorio salentino, che in *Flora d'Italia* (Pignatti, 1982) per l'intero territorio nazionale. In entrambi i casi non si accerta la distribuzione sottospecifica (In Pignatti si citano: *B. rapa* subsp. *rapa* e *B. rapa* subsp. *sylvestris*). Pertanto *B. rapa* subsp. *campestris* rappresenta una novità per il territorio pugliese (Conti & al., 2005; 2007).

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al. 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 : 5-74.

Di Gioia F. & Santamaria P., 2009 – *Cavolfiore, cavolo broccolo e cima di rapa* in: Santamaria P. & Serio F. (eds.), *Quaderno Orticoltura*, CRSA, Locorotondo.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Brassica rapa subsp. *campestris* (L.) Clapham.
Mappa di distribuzione regionale. Tratta da:
IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*

Noterelle: 0175 – 0202



Foto di Quintino Giovanni Manni



Foto di Quintino Giovanni Manni

0196. *Callitropsis glabra* (Sudw.) Carrière
(=*Cupressus arizonica* Greene)

Quintino Giovanni Manni¹, Vito Buono²

¹manniquintino@gmail.com

²vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=34490>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=29933>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=30284>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=81513>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Alliste (LE), boschi misti, 80 m, mar 2012.

Cassano Murge (BA), boschi misti, 450 m, lug 2011

Altamura (BA), boschi misti, 450 m, ott 2015

Cupressacea di origine nordamericana introdotta in Europa a scopo ornamentale, ed insieme ad entità indigene quali *Pinus halepensis* Mill., *Pinus pinea* L. e *Cupressus sempervirens* L., in opere di rimboscimento o di consolidamento dei terreni instabili. In Puglia non è nota la presenza di *Callitropsis glabra* allo stato naturale (Celesti-Grapow & al., 2010; Conti & al., 2005; 2007).

In Salento esemplari pienamente sviluppati, introdotti in aree collinari occupate da vegetazione mediterranea allo scopo di costituire boschi misti destinati ad essere inclusi in progetti per la realizzazione di opere pubbliche, spesso si associano ad alberi più giovani probabilmente derivanti dalla diffusione nell'ambiente dei semi prodotti dai primi esemplari messi a dimora sulle Serre del Salento sudoccidentale.

Anche in provincia di Bari questa entità è stata ampiamente utilizzata a scopo ornamentale in aree urbane pubbliche e private; causa della sua diffusione la si deve però a massicce operazioni di piantumazione della Murgia Barese in diverse aree, con particolare attenzione al territorio di Cassano Murge dove fu realizzata, circa 80 anni fa, un esteso rimboscimento di territori murgiani che coprì circa 1300 ettari, originando la Foresta Mercadante allo scopo di difendere la città di Bari dalle ricorrenti e rovinose alluvioni. Qui molta parte copertura boschiva messa a dimora a suo tempo è stata, nel corso di quasi un secolo, sostituita da nuove piante originate dalla diffusione spontanea di semi.

Conti F. & al. (Eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al. 2007 – *Integrazioni alla checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Celesti-Grapow L. & al., 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Editrice Università La Sapienza, Roma.



Callitropsis glabra (Sudw.) Carrière. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

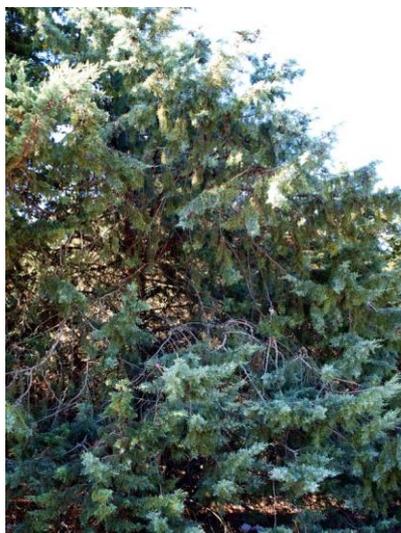


Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0197. *Oenothera chicaginensis* Renner ex R.E. Cleland & Blakeslee

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=52890>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=78125>

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=81104>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Bari (BA), margine stradale, 8 m, ago 2013

Bari (BA), argine di canale, 8 m, lug 2015

Bari (BA), argine di canale, 8 m, ott 2015

Entità esotica neofita di origine nord-americana, non è riportata per la Puglia nella Checklist di Conti & al. (2005, 2007); in Celesti-Grapow L. & al. (2009), oltre che per alcune regioni del Centro-Nord, è data presente nel confinante Molise.

La presente segnalazione si riferisce ad una nutrita stazione, stabilmente presente da molti anni nell'area indicata, ovvero sull'argine di un canale per la regimazione delle acque meteoriche (e ai margini stradali della strada che corre parallela ad esso) nei pressi di un'area industriale ad ovest di Bari.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.



Oenothera chicaginensis Renner ex R.E. Cleland & Blakeslee. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

Noterelle: 0175 – 0202



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0198. *Physalis peruviana* L.

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=84082>

Entità esotica nuova per la regione Puglia

Modugno (BA), incolto in area industriale, 50 m, feb 2016

Entità arbustiva originaria del Sud-America. La stazione in oggetto è ubicata in un esteso incolto nell'area industriale di Bari, sul confine tra il territorio amministrato dal comune di Bari e quello di Modugno. Sull'area, di origine calcarea sul quale sono stati scaricati molti detriti da sbancamenti di aree limitrofe, insistono molte orchidaceae, asteraceae e poaceae tipiche della Puglia. Celesti-Grapow L. & al. (2009), Conti & al. (2005, 2007) e Pignatti (1982), non ne segnalano fino ad ora la presenza in Puglia.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Physalis peruviana L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Vito Buono

0199. *Pinus pinea* L.

Vito Buono
vito_buono@fastwebnet.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=69282>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=69647>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=73123>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=31290>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=32246>
<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=30984>

Entità nuova per la regione Puglia

Bari (BA), incolto in area residenziale, 5 m, nov 2014
 Bari (BA), incolto in area residenziale, 5 m, gen 2015
 Bari (BA), Parco Regionale di Lama Balice, 40 m, feb 2015
 Bari (BA), terreno agricolo di periferia, 40 m, feb 2015
 Alta Murgia (BA), pascolo alberato, 400 m, mar 2015

Entità non citata per la Puglia né in Pignatti (1982) né in Conti & al. (2005, 2007), *Pinus pinea* L. è stata ampiamente utilizzata in provincia di Bari per l'arredo delle aree residenziali costiere, dell'hinterland e dell'entroterra. La dispersione dei semi ha contribuito al popolamento naturale di questa specie, sia in ambiti sub-urbani della fascia costiera – dove si possono rinvenire molti esemplari cresciuti da plantule nate spontaneamente – sia nelle aree interne dove non mancano esempi di nutrite stazioni.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
 Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.
 Pignatti S., 1982 – *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna.



Pinus pinea L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italicae*

Noterelle: 0175 – 0202



Foto di
Vito Buono



Foto di Vito Buono



Foto di Vito Buono

0200. *Stachys palustris* L.

Donato Palermo
d_palermo@yahoo.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=65114>

Entità confermata per la regione Puglia

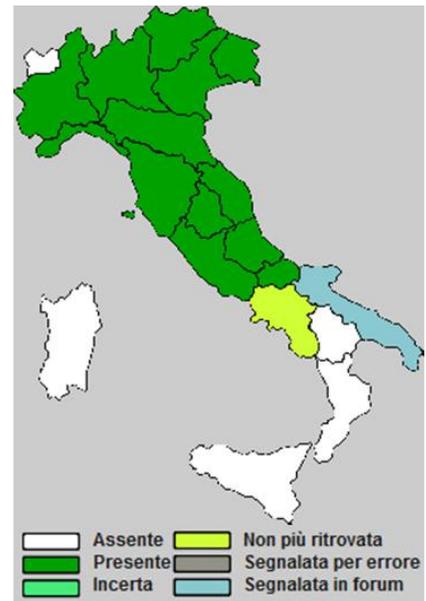
Chieuti (FG), Torre Fantine, bosco Ramitelli, 5 m, lug 2014
Coordinate 41° 55' 12" N - 15° 08' 44" E

Entità presente in tutte le regioni del Nord e Centro Italia, con esclusione della Valle d'Aosta, e per la quale mancano segnalazioni recenti in Campania (Conti & al., 2005, 2007).

La specie è presente con estesi popolamenti all'interno di una formazione boschiva igrofila che ricopre un'area caratterizzata da depressioni dunali periodicamente inondate, sia per l'affioramento della falda freatica, sia per gli apporti idrici dei periodi piovosi. Nel bosco prevale la presenza di *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Quercus ilex* e *Laurus nobilis*. Il substrato è fangoso-melmoso.

Nonostante non venga indicata per la Puglia da Conti & al. (2005, 2007), esiste per questa regione una precedente segnalazione di Conti & Manzi (1996) che riportano *S. palustris* proprio a Torre Fantine. La presente nota costituisce pertanto conferma della presenza della specie in regione, dove raggiunge il limite meridionale del suo areale italiano lungo il versante adriatico (Conti & Manzi, 1996).

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.
Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.
Conti F. & Manzi A., 1996 – *Note floristiche per Abruzzo, Molise e Puglia*. Arch. Geobot. 2(1): 83-90.



Stachys palustris L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Donato Palermo



Foto di Donato Palermo

0201. *Hordelymus europaeus* (L.) Harz

Franco Barbadoro
francobarbadoro@alice.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=67367>

Entità nuova per la regione Umbria

Scheggia & Pascelupo (PG), faggeta mista, settori più aperti, 1025 m, lug 2010

Entità presente in gran parte delle regioni italiane, tra cui mancava l'Umbria (Conti & al., 2005, 2007).

Le piante osservate si trovano nel massiccio montuoso del Catria, dove la specie, per quanto localizzata, non è particolarmente rara. La si rinviene in genere nei medi versanti orientali del massiccio, nelle faggete termofile, soprattutto nelle aree più aperte o ai loro margini, dove i faggi si mischiano con altre specie arboree. In questo caso è presente un nutrito contingente di piante di tasso (*Taxus baccata*).

La presenza di *Hordelymus europaeus* sul M. Catria era già stata segnalata genericamente in: Brillì-Cattarini, Gubellini & al. 1982.

La stazione qui documentata è situata all'interno del Parco Naturale Regionale del Monte Cucco.



Hordelymus europaeus (L.) Harz. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*

Brillì-Cattarini A.J.B., Gubellini L., Ballelli S., Biondi E., 1982 – *Flora del massiccio centrale del gruppo del Monte Catria - Catalogo sommario redatto per l'escursione del "Gruppo di Lavoro per la Floristica" della Società Botanica Italiana - 13 giugno 1982*, Provincia di Pesaro e Urbino. Centro Ricerche Floristiche Marche, Pesaro: 1-50. (Ined.).

Conti F. & al. (Eds.), 2005 – *An annotated checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Conti F. & al., 2007 – *Integrazioni alla Checklist della flora vascolare italiana*. Natura Vicentina, 10 (2006): 5-74.

Noterelle: 0175 – 0202



Foto di Franco Barbadoro



Foto di Franco Barbadoro

0202. *Passiflora caerulea* L.

Gianluca Nicolella
loka75@libero.it

<http://www.actaplantarum.org/floraitaliae/viewtopic.php?&t=79916>

Entità esotica nuova per la regione Umbria

Todi (PG), nei pressi del Tempio di S. Maria della Consolazione, incolto a bordo strada, 330 m, ago 2015

Specie originaria del Sud America, coltivata come ornamentale, segnalata per quasi tutte le regioni italiane, tra cui mancava l'Umbria (Celesti-Grapow L. & al., 2009, 2010; Lazzari & al., 2010; Olivieri, 2014, 2015).

Probabilmente sfuggita dalle vicine abitazioni, dove viene frequentemente utilizzata come siepe, è per il momento da ritenersi certamente casuale.

Celesti-Grapow L. & al., 2009 – *Inventory of the non-native flora of Italy*. Plant Biosystems, 143(2): 386-430.

Celesti-Grapow L. & al. (eds.), 2010 – *Flora vascolare alloctona e invasiva delle regioni d'Italia*. Casa Ed. Univ. La Sapienza, Roma.

Conti F. & al. (eds.), 2005 – *An annotated Checklist of the Italian vascular flora*. Palombi Editori, Roma.

Lazzari G., Merloni N. & Saiani D., 2010 – *Flora Pinete storiche di Ravenna, San Vitale, Classe, Cervia, Parco Delta del Po - Emilia Romagna*. Quaderni dell'Ibis, 4: 1-63.

Olivieri N., 2014 – *Notula 202*. In: *Notulae alla flora esotica d'Italia*: 10 (202-226). Inf. Bot. Ital. 46 (1): 83.

Olivieri N., 2015 – *Notula 299*. In: *Notulae alla flora esotica d'Italia*: 13 (288-313). Inf. Bot. Ital. 47 (2): 237.



Passiflora caerulea L. Mappa di distribuzione regionale. Tratta da: IPFI, *Index Plantarum Florae Italiae*



Foto di Gianluca Nicolella



Foto di Gianluca Nicolella

APN3 Corrigenda

Correzioni, segnalazioni e precisazioni

Diamo qui rilievo delle osservazioni, precisazioni e correzioni rilevate su quanto pubblicato in *Acta Plantarum Notes 3*, fedeli alla consegna della principale *policy* di gestione del sito *Acta Plantarum*: “Si fa quel che si può e se abbiamo fatto un errore si corregge”.

Noterelle:

→ pag. 96:

0157. *Hieracium lantoscannum* Burnat & Gremlì

[=*Schlagintweitia huteri* subsp. *lantoscana* (Burnat & Gremlì) Gottschl. & Greuter]

Nel corso dell'elaborazione dell'opera *Flora Vascolare della Lombardia centro-orientale* a cura di Martini (2012), un campione dell'erbario Bona, precedentemente attribuito da Martini ad altro *Hieracium*, è stato rivisto dallo specialista Gunther Gottschlich come *Schlagintweitia huteri* subsp. *lantoscana* (Burnat & Gremlì) Gottschl. & Greuter.

La successiva implementazione dei dati in IPFI, posteriore alla chiusura editoriale della noterella in APN3, ha permesso di accorgersi della variazione. Pertanto la presente segnalazione è da correggere come seconda per l'Italia, ovvero come riconferma:

Entità nuova per la regione Piemonte e seconda conferma per l'Italia

Bibliografia

Alessandrini A., Buono V., Longo D., Magni C., Manni Q.G., Nicoletta G. (a cura di), 2015 – *Acta Plantarum Notes 3 - Le raccolte di Acta Plantarum*. ArabaFenice, Boves (CN).

Alessandrini A., Buono V., Longo D., Magni C., Manni Q.G., Nicoletta G. (a cura di), 2016 – *Acta Plantarum Notes 4 - Le raccolte di Acta Plantarum*. ArabaFenice, Boves (CN).

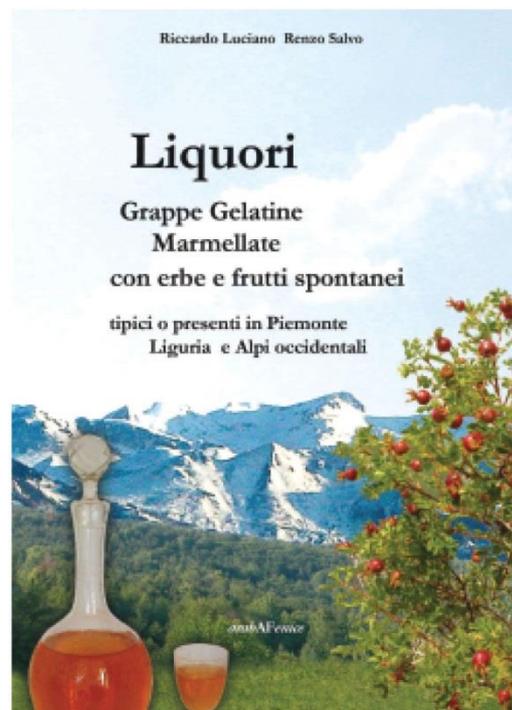
Martini F. (ed.), 2012 – *Flora vascolare della Lombardia centro-orientale*. 2 voll. Lint editoriale, Trieste.

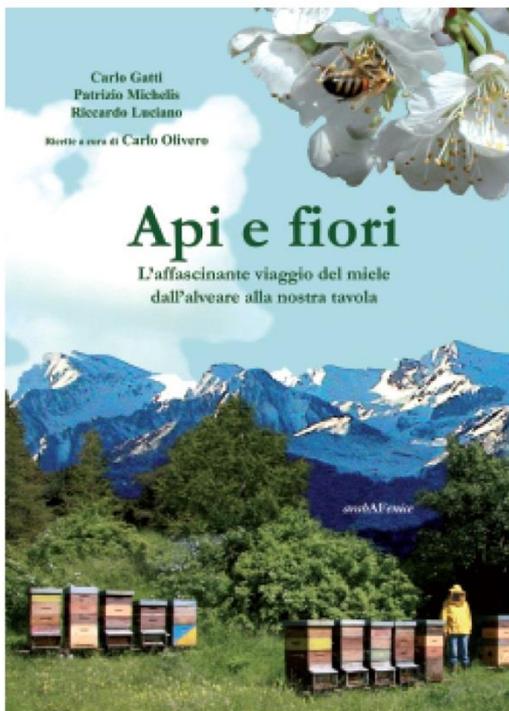
Dal catalogo delle edizioni *arabAFenice* :



La flora urbana è ricca di piante interessanti per la loro lunga relazione con l'uomo. In un certo senso, sono piante che ci hanno parassitato per colonizzare gli ambienti in cui viviamo. Sono dei compagni di viaggio che hanno seguito le migrazioni dell'uomo, accompagnandolo con la loro presenza. Non stupisce che l'origine di molte piante urbane sia sconosciuta o dibattuta. Ci sono, ci sono sempre state, e ci saranno. È stato suggerito che l'aumento di biodiversità abbia un effetto positivo sulla salute mentale e sul benessere degli abitanti di una città. Lo scopo di questo libro è quello di stimolare il lettore ad accorgersi che anche in città esiste una biodiversità, sperando che, se la correlazione di cui si è parlato prima è vera, la consapevolezza dell'esistenza di questa biodiversità lo aiuti a vivere meglio. Un campo di erbacce non è solo molto più naturale di un campo da golf perfettamente rasato, ma ha anche molte più cose da raccontarci. Speriamo di fornire un aiuto per imparare a leggere ed apprezzare le storie meravigliose che le erbacce sanno narrarci, ed uno stimolo a studiarle per colonizzare dal punto di vista terapeutico gli immensi domini patologici che ancora affliggono l'uomo.

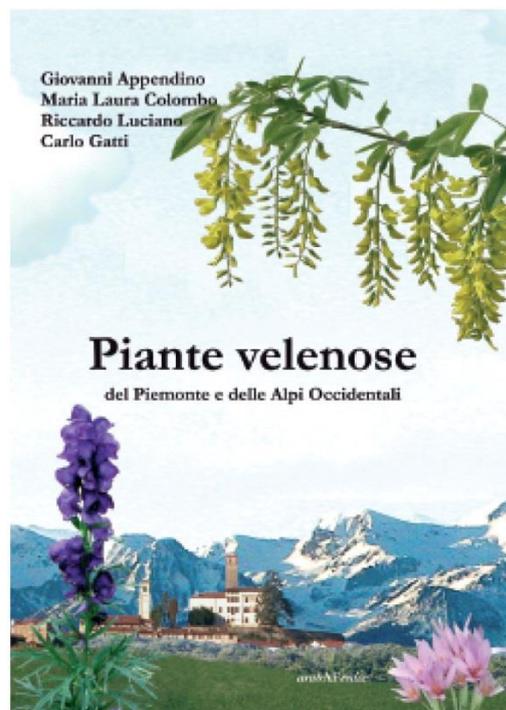
Saper fare. Un tempo era necessità, ma anche piacere, ambizione; una sfida alle ristrettezze che alimentava un patrimonio di conoscenze e quindi un patrimonio tout court. Le madri di famiglia sapevano cucinare, cucire, far la maglia e quant'altro occorreva alla buona gestione della casa. Le ragazze da marito, che un giorno avrebbero assunto lo stesso ruolo, si preoccupavano di imparare quell'economia domestica che prima di essere una materia scolastica era filosofia di vita, cultura di sopravvivenza che, con l'aggiunta di pochi accorgimenti, diventava viatico per il buon vivere e magari - se vogliamo dirla in modo ridondante - grimaldello per forzare le "malchiusure" del regno di bengodi. Tutto è cambiato nel giro di due generazioni. È cambiato il ruolo delle donne nella famiglia e nella società mentre i ritmi della vita si sono fatti frenetici. E allora? Semplicissimo! Non occorre più saper fare, basta saper comprare belle e fatte le cose che servono. L'industria fornisce golosi prodotti e l'organizzazione commerciale ne garantisce la capillare e puntuale distribuzione.





Questo volume non è per studiosi o apicoltori esperti cui nulla abbiamo da insegnare, ma si rivolge ai neofiti e a coloro che sono desiderosi di conoscere il mondo delle api e dell'apicoltura e le relazioni tra l'ape e i fiori del nostro territorio. In esso troverete molte fotografie perché abbiamo voluto affidare alle immagini più che allo scritto quanto volevamo dire, ci è parso più facile, più comprensibile, perché solo i poeti sono in grado di descrivere pienamente un fatto, una cosa o un evento, solo con le parole. Sono le foto di una vita da apicoltore, foto reali, frutto di conoscenze, di esperienze, di ricerche e di pazienti attese. Dopo una parte introduttiva che parla dell'ape, dei suoi nemici e dei suoi prodotti, seguiremo l'ape sui fiori per tutto l'arco di un anno e contemporaneamente i lavori di un apicoltore che conduce un'azienda apistica di piccole dimensioni ad un livello hobbistico o poco più.

Lo scopo di questo libro è quello di fornire una informazione visiva utile all'identificazione delle più comuni piante velenose, fornendo allo stesso tempo un breve profilo della pianta, con la speranza di invogliare il lettore a prestare attenzione a quanto ci circonda in termini di vicinato vegetale e ad approfondirne la conoscenza. Di ogni specie vengono presentate fotografie utili all'identificazione botanica, con particolare cura per quanto riguarda i dettagli anatomici tipici della specie. Il testo consiste in un inquadramento botanico della pianta, nella descrizione del suo habitat e della sua diffusione, ed in un commento, di lunghezza variabile a seconda della specie, in cui viene presentata una serie di notizie, anche curiose, sulla pianta, sui suoi principi tossici, e su sintomi e gravità dell'avvelenamento.



Dal catalogo delle edizioni *arabAFenice* :



Un libro che si presenta da solo, con un titolo semplice ed accattivante per invogliare il lettore a leggerlo e rileggerlo, a considerarlo come un manuale da cui poter attingere informazioni utili e concrete. Bastano un po' di attenzione e qualche nozione in più, per scoprire il variegato universo delle erbe commestibili, preziose tanto care in cucina, quanto in farmacia e nella cosmesi. Questa nuova edizione, che ricalca la precedente nelle linee essenziali, ha in più maggiori dettagli descrittivi, più fotografie per analizzare meglio i particolari e l'elencazione dei luoghi in cui la pianta è presente. Sono state aggiunte inoltre importanti nuove piante mangerecce fra le quali l'asparago dei boschi, il lampagione, il famoso raperonzolo e relative nuove ricette. Negli ultimi anni si è osservato un crescente e vivo interesse per la raccolta ed il consumo delle erbe spontanee, quali ingredienti di insalate, minestrone, frittate oppure ripieni per ravioli ed altro ancora. Molte persone, per diversi motivi, si sentono attratte dalla possibilità della raccolta fai da te delle erbe selvatiche.

Si tratta di un libro che presenta un quadro esauriente della distribuzione delle specie appartenenti alla famiglia delle Apiaceae (ex Umbrelliferae) in provincia di Cuneo destinato a fare della divulgazione corretta ed a coprire esaurientemente questa nicchia di conoscenze.

Questo libro è strutturato in modo da poter essere usato non soltanto come atlante di riferimento per il riconoscimento delle specie, ma anche per una piacevole lettura.

Ciascuna specie è accompagnata da una fotografia bella e illustrativa, dal nome botanico, dal nome o nomi comuni, da habitat, luogo e tempo di ritrovamento, attività biologica e uso in cucina.



www.actaplantarum.org

ISBN: 978.88.6617.336.6